

### Schimberni «congelato» in attesa della riforma Fs



Palazzo Chigi ha di nuovo rinviato la riforma delle Ferrovie. Al ministro Bernini il compito di presentare i pro e i contro delle tre ipotesi per il futuro dell'Ente: modificare l'attuale, farne un ente tipo Eni, trasformarlo in Spa. Quindi si deciderà. Intanto Schimberni (nella foto) resta amministratore straordinario. Valate anche una proposta a imprenditori, sindacati e enti locali per un patto sociale nel Mezzogiorno, e iniziative per il cinema e l'Università.

### Berlino rilascia gli arrestati Honecker annuncia «novità»

La Procura generale di Berlino Est annuncia il rilascio di tutti i dimostranti arrestati durante le proteste contro il regime sabato scorso. Honecker ricompare sulla scena politica per la prima volta dopo essere stato messo in minoranza nel Politburo della Sed, e annuncia «novità». Gli sviluppi del socialismo in Rdt cominceranno «salari legati al rendimento, una stampa più vicina alla vita d'ogni giorno, maggiori opportunità di viaggi all'estero».

### Enimont, è l'ora della rivolta del manager

Attenzione Reviglio e Gardini: le vostre liti faranno naufragare Enimont. L'allarme parte dai dirigenti del mal decollato polo chimico. Sia da parte Enimont che da parte Montedison i manager mettono sotto accusa il «bucalismo» dell'impresa avvertendo come si rifletta nello staff dirigenziale impedendo «qualunque autonomia gestionale». Intanto i senatori per i terroreni i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali.

### IL SALVAGENTE oggi il numero 31 «L'ASSICURAZIONE AUTO»

I contratti, i premi,  
le tariffe  
Come comportarsi



### È morto Zavattini

## Il poeta della maggioranza senza privilegi

ETTORE SCOLA

Chi si occupa più della gente? Eppure ancora oggi la gente è anche quella che appariva nei film di Cesare Zavattini, quella dei bambini allevati solo dalla strada, dei pensionati emarginati e fidotti all'elemosina, di giovani coppie senza casa, di disoccupati, di occupati discontenti, di ragazze che si affollano in cento su una scala per un solo posto di precaria, di barboni che si scaldano al sole, di madri che coltivano il mito del provino cinematografico (o televisivo) che potrà assicurare alla loro bambina tutti quei premi negati loro dalla vita, di commessi viaggiatori senza qualità che incontrano ragazze madri senza «perdono», di cameriere venute in città dal paese (e oggi da paesi ancora più lontani).

Una umanità senza vantaggi che sembra essere invece spartita dalla scena nazionale perché giornali, riviste, libri, film e televisioni non si occupano di loro. Una maggioranza senza privilegi che non sembra aver più alcun peso neppure sulle strategie politiche dei partiti di governo, che semmai si rivolgono sfrontatamente ad essa soltanto nelle ore delle scadenze elettorali, per tornare subito dopo a più esclusivi e redditizi giochi di potere. L'attaccino dei manifesti elettorali, anche se oggi non gli ruberanno la bicicletta, sa bene che la foto del candidato che egli sta incollando sul muro è quella di uno che non si occuperà di lui, dei suoi figli, delle sue condizioni di vita, ma solo degli interessi suoi personali, del suo partito e di chi traffica con loro. L'attaccino sa che quel bel sorriso non è per lui.

Il lutto per la morte di Cesare Zavattini non riguarda soltanto chi lo ha conosciuto, parlato e lavorato con lui, solo chi ha provato l'emozione di assistere alla foga, alla chiarezza e alla passione intellettuale che animavano sempre le sue parole. Non è un lutto che tocca soltanto il cinema di tutto il mondo.

La lezione che il neorealismo ha lasciato - e alla quale tutte le cinematografie che hanno voluto rinnovarsi hanno fatto riferimento - è che per sognare è necessaria la verità. (Certo, accanto alla sua firma ci sono anche quelle di Arnaldo, di Rossellini, di De Sica e di altri maestri; ma Cesare, che con loro ha lavorato, discusso e litigato, anche con furore, può a buon diritto essere ricordato come l'ispiratore e l'interprete di quei grandi).

Non da oggi il cinema italiano è in crisi. Oltre le cause di rito - l'allontanamento del pubblico dalle sale, lo squilibrio di rapporti con altri mezzi di comunicazione, l'assenza sia di leggi sia di serie volontà politiche - mi sento di poter dire che c'è crisi nella casa del cinema anche perché vi sono mancate la passione civile e la temperie culturale, i litigi anche furiosi sui grandi temi (quale cinema e per chi), il coraggio e l'esperienza di nuove vie, che sono le condizioni necessarie a tutti i rinnovamenti artistici, i quali possono diventare tali nell'ambito delle singole arti soltanto se hanno prima suscitato idee valide per tutti.

E così che il cinema del neorealismo riuscì a dare dell'Italia un'immagine del dopoguerra un ritratto chiaro, esemplare, antimarxista, anticolonialista, questo moderno di tante future maniere postmoderne. A questo lavoro Zavattini, al «pedinamento della realtà» e al bisogno di fantasia e di speranza che c'è in ogni uomo.

Questo di oggi è un lutto che riguarda la gente. Anche quella che non va al cinema, che non sa chi sia Cesare Zavattini, che non conosce il surreale umorismo dei suoi libri né la grazia oltraggiosa dei suoi dipinti. L'attaccino che incollerà sui muri il manifesto con l'annuncio della scomparsa di Zavattini sappia che ha davanti uno che si è occupato soprattutto di quelli come lui.

ALLE PAGINE 16 e 17

Tracollo a due anni dal lunedì nero: l'inflazione e il rischio di fallimento della fusione di due grandi compagnie aeree scatenano la corsa alla vendita dei titoli

## Tonfo a Wall Street In un'ora la Borsa Usa perde il 7%

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il venerdì 13 non ha portato fortuna a Wall Street. Il brivido è per quello che potrebbe succedere lunedì. Negli ultimi minuti di contrattazione ieri il New York Stock Exchange è sceso a precipizio. Il crollo, di 190,56 punti nell'indice Dow Jones, è di oltre il 7%, il più grosso scivolone in una singola giornata dal lunedì nero dell'ottobre 1987. Esattamente due anni fa, il venerdì 16 ottobre, la Borsa era scesa di 108 punti. Alla riapertura di lunedì 19 ottobre era cominciato il rimbalzo. Al mercantile Exchange di Chicago, dove si scommette sui Futures, le quotazioni a venire, per due volte sono saltate le «valvole di sicurezza» che interrompono le contrattazioni via computer quando il ribasso diventa precipitoso. Il meccanismo di «circuit breaker» era stato messo a punto per impedire un avvicinamento all'inghiottito automaticamente dal computer. Ma secondo alcuni esperti l'entrata in funzione delle «valvole» ha finito col accentuare il panico, portando gli «summa» a vendere ancor più precipitosamente del computer.

La ragione immediata del ribasso viene fatta risalire al diffondersi a fine giornata di voci secondo cui stava fallendo una delle maggiori operazioni di «leverage buy-outs» (acquisto di una società con il sostegno delle banche), attualmente in corso in Borsa, che vede dipendenti e management unirti nella scalata azionaria della United Airlines. L'inghippo che rischia di far fallire l'operazione da 6,75

milardi di dollari è il ritiro del finanziamento originariamente promessi da parte di una banca. Questo ha fatto crollare il prezzo delle azioni Ual. E siccome la quotazione di queste azioni era inclusa in molte delle formule dei programmi computerizzati, ha fatto scattare le vendite automatiche da parte dei grandi investitori istituzionali. Il mercato è particolarmente sensibile ai grandi «leverage buy-outs» perché si tratta di operazioni che possono procedere se la Borsa è in rialzo, ma rischiano di portarsi al crollo se appena appena qualcosa non funziona. Molto nervosismo ultimamente si era manifestato anche sull'accumularsi di problemi nell'economico mercato dei «junk bonds», le obbligazioni spazzature ad alto rendimento ma senza solidità.

Altra ragione che gli esperti mettono in evidenza, nel tentativo ancora approssimativo di spiegarci che cosa sia successo, in modo così violento e così all'improvviso, sono le voci su una ripresa dell'inflazione. L'aumento dei prezzi alla produzione in settembre è stato dello 0,9%, dopo mesi di stasi. Per 75 minuti l'indice ha continuato a scendere a rotta di collo, con un volume di contrattazioni diventato

spaventoso per l'entrata in funzione dei programmi computerizzati. Negli ultimi minuti prima che il suono della campana segnasse la fine della seduta, la sala si era trasformata in un campo di battaglia. Con scene di panico da grande crack, gente che ha perso miliardi. «Totale caos emotivo e psicologico», così definisce il clima di quei minuti un analista interpellato a caldo dall'agenzia Ap.

Chi ha perso di più sono stati ancora una volta i piccoli risparmiatori, che avevano appena cominciato a riavvicinarsi alla Borsa dopo essere stati così pesantemente scottati due anni fa. In picchiata anche il dollaro sceso a 1,91 contro il marco. C'è chi sostiene che il crollo di ieri non può essere paragonato al grande calo del lunedì nero dell'87, non solo perché non ha raggiunto quelle proporzioni (due anni fa, anziché di circa 200 punti, il crollo era stato di oltre 500), ma perché stavolta interrompe una tendenza al rialzo, anziché accentuare, come era avvenuto nell'87, un ribasso già in corso nelle settimane precedenti.

C'è chi si dice convinto che la Borsa non scenderà molto più di quel che è già scesa. E chi invece avverte che lunedì alla riapertura (prima a To-

lido, poi in Europa, poi qui in America) ci potrebbero essere brutte sorprese. «Come andrà lunedì? Se lo sapessi direi vetei miliardari», è stata la risposta di uno degli agenti di cambio che uscivano da Wall Street.

Sta di fatto che l'episodio di ieri interrompe un periodo di grandi ottimismo, in cui si parlava già di boom per tutti gli anni 90 e indice Dow Jones a 5000 entro un paio d'anni. Il panico degli ultimi 75 minuti di ieri è però sintomo di nervi assai più a fior di pelle di quel che lascerebbero intendere i record su record al rialzo dei giorni scorsi. Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha detto ieri pomeriggio che l'Amministrazione non avrebbe rilasciato in giornata commenti sul crollo del mercato azionario. La dichiarazione è seguita ai vani tentativi dei cronisti statunitensi che hanno cercato di intervistare il presidente Bush mentre si accingeva a partire in elicottero per il fine settimana a Camp David. Il segretario al Tesoro statunitense Nicholas Brady ha affermato che la caduta di oltre 190 punti dell'indice azionario a New York «non segnala alcun cambiamento fondamentale nella situazione dell'economia Usa».

### Silenzio su Ustica? Commissari ai ferri corti

Tempesta politica dopo le indiscrezioni pubblicate ieri dalla stampa sull'audizione del generale Pisano davanti alla commissione Stragi. Il presidente Gualtieri e una parte del gruppo dc in commissione minacciano i colleghi che «violano il segreto» e diffondono notizie false. Gualtieri si riserva di farli incriminare. Il Pci: le sedute devono essere pubbliche. Si complica il mistero dell'aereo fantasma.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Commissione Stragi spaccata, dopo le audizioni del generale Bartolucci e del capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Franco Pisano. Gualtieri stigmatizza le violazioni del segreto, alcuni commissari dc accusano colleghi di altri gruppi di riferire ai giornali notizie inventate. Ma il punto vero è se si può stringere nel segreto una vicenda come quella di Ustica, i commissari del Pci Bellocchio e Macis e l'on. De Julio della

Sinistra indipendente pensano di no, e chiedono a Gualtieri che si proseguano le audizioni in seduta pubblica. Intanto il complica il mistero dell'aereo-fantasma che incrociava sulla rotta del Dc9 itavita. Stando alla lettura di atti ufficiali sarebbe un riconoscimento del volo charter della britannica Beatours. Come mai Pisano sostiene che non si è riusciti ad appurare di quale velivolo si trattasse?

Occhetto: «Alle nostre aperture il Psi risponde con atteggiamenti sprezzanti»  
I cattolici scelgano liberamente. Con i Verdi convergenze di governo

## «Craxi attacca tutti tranne la Dc»

«Io critico gli appelli elettorali della Chiesa, ma Poletti almeno dice che votare per questa Dc può essere ripugnante, mentre a quanto pare a Craxi non ripugna affatto un'alleanza con Sbardella»: così Occhetto replica al segretario del Psi e ad una polemica «strumentale» che «oculta la vera anomalia: un partito che si dice socialista e che governa con i conservatori». Ai Verdi: «Possibili convergenze di governo».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Alla periferia di Roma Achille Occhetto incontra i cittadini della capitale per discutere di traffico e di trasporti pubblici. E replica al discorso eccessivamente nervoso con cui Craxi ha aperto l'Assemblea nazionale: «Ha attaccato un po' tutti - dice Occhetto -, dal Pci alla Chiesa ai Verdi, tranne l'ipotesi di una riedizione dell'alleanza con la Dc romana». Mentre il Pci critica la Dc e apre ai socialisti, prosegue, il Psi anzi-



Achille Occhetto

### Nella Direzione Psi trova un posto Pietro Longo (P2)

PASQUALE CASCELLA SERGIO CRISCUOLI

ROMA. L'Assemblea socialista è passata dalla ker-messe elettorale pro-Carraro alla violazione dello Statuto. La carta del partito prevede il voto segreto per l'elezione della nuova Direzione. Invece si è votato per alzata di mano sui 61 nomi proposti da Craxi, compresi 6 fuoriusciti dal Pci, di cui esattamente la metà - dall'ex segretario Pietro Longo a Massari e Orsello - iscritti alla P2 di Gelli. Inutilmente, un

esponente della commissione di garanzia, Menchinni, ha denunciato alla tribuna la violazione dello Statuto: «87 punti sono stati forzati migliaia di volte». La conclusione politica è costituita dal rilancio della «politica delle orliche» verso il Pci. Ai giudici sprezzanti di Craxi si è aggiunta la sortita apparentemente ammiccante di Martelli, che si è spinto a lanciare un appello ai dirigenti comunisti che «sono d'accordo con i socialisti».

## Respinta l'istanza di ricusazione. I sindacati Usa: «Alla Teksid violati i diritti» Non passa il ricorso Fiat antipretore e per Agnelli c'è un caso americano

I giudici di Torino hanno deciso che è «inammissibile» la ricusazione del pretore Guariniello che ha mandato sotto processo i vertici Fiat per gli infortuni occulti. Una nuova tappa nella vicenda dei «diritti negati», vicenda che si è arricchita di un nuovo capitolo. Il sindacato americano ha denunciato violazioni in una fabbrica Fiat nel Tennessee. Un complotto del Pci anche questo?

MICHELE COSTA BRUNO UOLINI

ROMA. È «inammissibile» la ricusazione del pretore Guariniello da parte di Cesare Romiti e degli altri dirigenti Fiat accusati di violazione dello Statuto dei lavoratori per gli infortuni occulti nelle fabbriche. Così ha deciso ieri la sesta sezione penale del tribunale di Torino, respingendo tutti gli argomenti della difesa. Ma i giudici hanno detto di più. Nella loro ordinanza rivelano che vi sono stati, ancora

hanno commentato il segretario generale della Fiom Angelo Airolli ed il segretario aggiunto Walter Corfeda - e che anche la Cassazione respinga l'istanza di legittima sospensione richiesta dalla procura generale, affinché il processo si svolga in tempi brevi ed a Torino». Da parte sua il segretario della Cgil Giuliano Cazzola si augura che la decisione dei giudici faccia chiarezza anche per altre pretestuose ricusazioni avanzate nei processi per la Zanoloba e l'Isocinca. Analoghi auguri esprimono la Cgil e la Fiom del Piemonte e di Torino. Pure la Fim-Cisl torinese (che non si è costituita parte civile) considera positiva «l'accelerazione impressa all'iter processuale».

I comunisti, soddisfatti per questo primo importante risultato, non allentano la mobilitazione. Una grande manifestazione si terrà domenica

matina a Torino, in piazza della Repubblica (Porta Palazzo) con l'intervento dell'on. Bassolino. Ma le vicende dei «diritti negati» nelle fabbriche Fiat non sembrano davvero essere solo una prerogativa italiana. Un «caso americano» è affiorato ieri. Il nostro giornale ha infatti potuto appurare l'esistenza di una lettera inviata dal settore industria dell'Aif-Cio, la potente centrale sindacale americana. Il destinatario della missiva che risale allo scorso giugno è proprio Gianni Agnelli. L'Avvocato viene informato che il consiglio nazionale per le relazioni sindacali, agenzia del governo Usa, sta esaminando le denunce relative a 35 violazioni dei diritti sindacali verificatesi nella fabbrica della Teksid Fiat situata a Dickson (Tennessee). Tra i fatti denunciati, in un apposito «dossier», vi sono intimidazioni, minacce, ammonizioni e sospensioni che hanno colpito lavoratori impegnati nel sostegno al sindacato. «Le azioni condotte dai vostri dirigenti», ha scritto ad Agnelli l'Aif-Cio, «dannano una immagine davvero misera (very poorly) della vostra azienda e del vostro paese». La vicenda, data anche la particolare legislazione americana, può finire, naturalmente, con la definitiva estromissione del sindacato dalla fabbrica e la vittoria della Fiat. Ma rimane la denuncia e non crediamo proprio che questa volta Romiti e i suoi uomini possano parlare di un «complotto» ordito dal Pci.

A PAGINA 13

## Le vittime del venerdì tredici

MICHELE SERRA

Ma sarà proprio vero che il «venerdì tredici» dell'informatica non ha fatto vittime? In tutto il mondo si festeggia lo scampato pericolo: ma sentiamo il dovere di una più accurata verifica. Comunque Olli-vetti e Imi hanno diramato un comunicato congiunto che, per correttezza, pubblichiamo integralmente. «Alla gentile clientela. Clientela. Clientela. Siamo lieti di informare che 48GFH il cosiddetto virus non è riuscito a 6THK il corretto funzionamento del ENTER circuiti di CANCEL. Senza conseguenza alcuna. Alcune conseguenze senza alcuna. Nella vecchia fattoria, ita ita ooh. Nando, ricordati di passare dal salumiere, due etti di crudo e uno di coppa Tua Wilma».

Nonostante le rassicurazioni dei due colossi del computer, non ci è stato difficile venire a conoscenza di diversi inconvenienti provocati dal virus in alcuni importanti terminali pubblici e privati. Aldo Biscardi. Il personal

computer di Aldo Biscardi non ha risentito dell'attacco del virus. Usando abitualmente come software una sottilekraft, Biscardi suggerisce anche agli altri appassionati di computer la sua infallibile ricetta: «Basta tenerne in trigonietto e rispettare scrupolosamente la data di scadenza».

Francesco Alberoni. Pesanti conseguenze, invece, per il personal di Alberoni. Il virus gli ha causato una particolare e rarissima forma diarrea: ha vomitato migliaia di fogli di stampante zeppi di dati di storia, cucina, geografia, biologia, tennis e colonne vincenti del Totocalcio dal '57 a oggi. Imminente la pubblicazione di venti nuovi libri di Francesco Alberoni.

Carmen Moravia. Nel suo computer (in grado di contenere in memoria fino a centosessantamila numeri di telefono), Carmen Moravia aveva archiviato il prezioso materiale dal quale attinge ispirazione

per i suoi romanzi: nome, indirizzo e misure petto-vita-fianchi dei suoi ex fidanzati. Il virus li ha cancellati tutti. Per rimediare, la popolare Carmen renderà noto il numero di telefono di casa sua.

Banca nazionale del lavoro. Il computer centrale della Banca nazionale del lavoro non riscontra variazioni di rilievo dopo il «venerdì nero». In un comunicato ufficiale, la Bnl rende noto che «consultando il nostro archivio, risulta che tutte le operazioni sono state cancellate: esattamente come prima».

Pentagono. Il raffinato computer che comanda le testate nucleari degli Stati Uniti è stato disinnescato personalmente dal presidente Bush, per evitare ogni rischio. In una solenne cerimonia, Bush ha premuto il bottone che disinnescò le testate. Dagli Usa, comunque, non arrivano notizie da diverse ore. L'ultimo distacco di agenzia riporta un breve commento del Capo di

Stato Maggiore, che sedeva di fianco di Bush: «Ti avevo detto di schiacciare quello nero, idiota».

Cremolino. Al Cremlino ogni funzionario è dotato di un modernissimo computer progettato dalle acciaierie di Stato, con floppy-disc di due metri di diametro. Gli esperti non sono ancora in grado di verificare eventuali danni provocati dal virus, perché stanno ancora verificando i danni provocati dal normale funzionamento del computer.

Ugo Palmiro Intini. Ugo Palmiro Intini non possiede il computer. «Faccio tutto con la mia testa», dichiara agli amici. Sivede.

Giampaolo Sodano. Il computer di Giampaolo Sodano, nel quale lo stesso Sodano ha composto il suo discorso di presentazione della nuova stagione di RaiDue, ha chiesto asilo politico all'estero. «Il virus lo impazzisce i computer», ha dichiarato Sodano. «Senti chi parla», ha dichiarato il computer.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Craxi senza riformismo

GIANFRANCO PASQUINO

Mani libere e lingua libera. Craxi attacca un po' tutti, dai comunisti ai verdi, con qualche cautela, il cardinale Poletti, ma ribadisce anche la fiducia e il pieno impegno a sostenere il governo Andreotti. Chiusura, dunque, a sinistra e deliberatamente, nella speranza che qualche elettore voglia rendere (solo apparentemente) più utile il suo voto scegliendo il Psi. Apertura di credito ad Andreotti, soprattutto per ricordargli che qualcosa, in cambio, deve pur essere dato ai socialisti, vale a dire il sindaco di Roma. Naturalmente, tra il dire e il fare, in questo caso, lo scambiere, sta il suffragio degli elettori. Il ritorno, craxiano più che socialista, è lo stesso: un mandato al Psi e poi si vedrà. Le attuali regole del gioco consentono questa richiesta socialista, anzi persino la facilitano. Il che spiega perché i socialisti abbiano abbandonato del tutto (basta seguire quel che succede alla Camera dei deputati in materia di riforma dell'ordinamento locale) la guerra di movimento sul terreno delle riforme istituzionali. Dunque, il recinto del pentapartito non può essere sfondato dal segretario socialista proprio adesso che si incassa il prezzo della formazione del governo Andreotti e della sua durata.

Niente di nuovo, naturalmente. Il segretario socialista può rivendicare coerenza alla linea politica deliberata dal recente congresso. Ma la coerenza e la fermezza possono degenerare in ostinazione e pervicacia. Non è davvero cambiato nulla dal congresso dell'Ansaldo ad oggi? Craxi preferisce dedicare la sua attenzione ai grandi sconvolgimenti in atto, nell'Europa dell'Est, cercando di accomunare il Psi nel fallimento di una forma del socialismo che il Pci critica, a dir poco, da almeno vent'anni, e che non ha mai considerato un modello importabile in Italia. Difficile pensare che il lettore romano, di fronte allo sfascio del pentapartito, nei quali sono coinvolti anche i socialisti, e al problema della sua città, faccia carico al Pci del fallimento del socialismo reale. D'altronde, neppure Craxi giungono a tanto per rifiutare una possibile alternativa. La palla viene rimandata nel campo dei fautori della alternativa: «Non esiste nessuna proposizione

Le Br e i gialli di questi anni

La Corte d'assise di Roma, assolvendo gli oltre duecento presunti aderenti alle Brigate rosse presunti autori di insurrezione armata e di guerra civile, ha applicato il principio di diritto, per il quale si risponde penalmente di fatti, e non di semplici ingenuità. Ed è appena il caso di aggiungere che la valutazione giuridica si fonda e deve fondarsi, in uno stato di diritto, su criteri diversi da quelli che sorreggono il giudizio politico e morale. La sentenza di Roma, almeno per altre riflessioni, può legare all'italiano il pubblico ministero Nitti Palma - che aveva chiesto l'assoluzione - ha osservato che la sentenza non contraddice la richiesta di rinvio a giudizio, perché dopo la fine dell'istruttoria «molte cose sono cambiate soprattutto nell'esatta comprensione del fenomeno brigatista». Se ciò è indubbiamente vero nelle linee generali, rimangono però i punti oscuri della storia del terrorismo rosso. E sono tutti punti oscuri che riguardano le connessioni tra l'eversione brigatista e le deviazioni di pezzi degli apparati dello Stato.

Che ruolo svolsero i servizi segreti a direzione piduista durante il sequestro e l'omicidio Moro? E nel caso Cirillo come dar credito al pubblico ministero di Napoli, che nega i pur evidenti rapporti tra il gruppo di Senzani, i servizi devianti e la camera? I misteri del terrorismo rosso, che restano ancora ufficialmente tali, sono solo quelli che fanno parte del grande intreccio di misteri che avvolge l'ultimo decennio di storia italiana. I delitti politici di Palermo, il ruolo della P2 e della mafia nella direzione politica dello strapuntino nero, la tragedia di Ustica sono fatti che riconducono tutti allo stesso tema: l'incapacità delle istituzioni di accertare e punire, di fare verità e rendere giustizia.

Eppure non si tratta di vicende, per così dire, di ordinaria criminalità, sulle quali il conoscere o l'ignorare sia relativamente indifferente. Non si tratta solo di individuare e punire gli autori di delitti, se pur efferati. Palermo e Ustica chiamano in causa due nodi di fondo che la Repubblica si trascina irrisolti dal dopo-

alternativa che possa prescindere dalla corretta impostazione del problema socialista». Al contrario, esistono molte proposizioni, persino all'interno del Psi, che sostengono che la corretta impostazione del problema socialista consiste nella creazione di un ampio schieramento riformatore del quale facciano parte sia i socialisti che i comunisti su piano paritario, senza predefinizione di leadership o, peggio, di egemonie. Esistono, addirittura, le premesse sociali e forse culturali per una simile operazione: il lento, ma inesorabile disgregarsi delle appartenenze partitiche, la comparsa di nuove esigenze trasversali, la mobilità dell'elettorato, la richiesta di un rinnovamento senza ripugnanza ad opera di cattolici, verdi, imprenditori e, persino, di cittadini senz'altro qualificati. Rispetto a queste richieste, Craxi sembra opporre un vincolo di maggioranza pentapartitica che non convince nessuno, ma può servire, nel breve periodo, ad ottenere canche (di sindaco di Roma, negli enti lottizzati, nella Rai-iv). Siamo ancora al primus vivere di un decennio. Quando verrà il *deinde philosophari* che consenta ai socialisti di riscoprire quella democrazia dell'alternanza e del conflitto che fu adeguatamente teorizzata dal Progetto socialista del 1978?

Quella era la «corretta impostazione del problema socialista», e corretta rimane. Quando il bilancio della segreteria (e della presidenza del Consiglio) socialista verrà davvero fatto, non potrà non risultare che il Psi è cresciuto elettoralmente, ma non politicamente (e, infatti, il suo segretario lo critica con frequenza), ma le politiche di stampo socialista, progressista, riformista sono ancora da venire. Difficile stupirsi: per quelle politiche è necessaria una alleanza conforme, composta per l'appunto da riformisti. È lecito dubitare che, per la sua collocazione nel sistema politico e per la sua leadership attuale, la Democrazia cristiana costituisca questa alleanza. Con buona pace degli entusiasti di Bettino, il convento Italia può fornire ben altre notizie che quelle cucinate da Andreotti e Forlani, lo sanno anche i *connoisseurs* socialisti.

Più isolati gli «abolizionisti» Un sondaggio dice che il 59% degli intervistati definisce «ragionevole» non cancellare la legge

Sull'aborto l'America sta già cambiando idea

GIANFRANCO CORSIANI

Pochi giorni fa la Corte suprema degli Stati Uniti ha ripreso la sua attività, dopo l'estate, e le organizzazioni anti-abortiste hanno salutato il suo ritorno inscenando dimostrazioni in 120 città; ma la polizia e i tribunali non sono rimasti indifferenti. Oltre settecento dimostranti sono stati arrestati e denunciati per ostacolo e vandalismo e un tribunale di Atlanta ha nuovamente condannato il fanalino leader di «Operation rescue». Randall Terry, per «aggressione» alle cliniche che effettuano aborti applicando la legge creata per combattere la criminalità organizzata.

I crociati per la vita speravano che la Corte fosse disposta ad annullare questo tipo di sentenze. Ma con una decisione a sorpresa i giudici - con un solo dissenso - hanno deciso martedì scorso di non discutere questo caso confermando quindi, indirettamente, la legalità della multa di 150 milioni imposta agli anti-abortisti e la legittimità della legge che i tribunali continuano ad applicare contro le dimostrazioni violente dei «pro vita».

Come era stato previsto il problema dell'aborto sta ritornando vistosamente alla ribalta negli Stati Uniti e gli oppositori continuano ancora a sperare sulla corte conservatrice di Reagan che...ella presente sessione dovrà discutere altre tre casi. Ma la situazione sta gradualmente cambiando nel paese e un'inchiesta del *New York Times* accompagnata da un sondaggio nazionale rivela che politicamente la causa degli abolizionisti sta dimostrandosi molto pericolosa soprattutto per il partito repubblicano.

Le cifre dell'ultimo sondaggio dimostrano che due terzi degli «americani» si dicono «preoccupati» per le prospettive che vengono imposte nuove restrizioni al diritto di aborto. Il 59% degli interrogati definisce «ragionevole» l'atteggiamento di coloro che vogliono difendere la legalità dell'aborto, sancita a suo tempo dalla stessa Corte suprema, mentre il 42% considera degli «estremisti» coloro che vogliono legare alle donne il «diritto di scelta».

Una risposta dei cittadini intervistati appare particolarmente rivelatrice dello stato d'animo prevalente quando il 70% ritiene che «anche nei casi in cui si può pensare che l'aborto sia una cosa sbagliata il governo non ha il diritto di impedire a una donna di esigerlo». Accantonata la questione morale, che costituisce l'unica arma degli oppositori, il dibattito si è spostato adesso sul piano giuridico e il messaggio della maggioranza, sia alla Corte che alle istituzioni politiche, appare sempre più chiaro.

Improvvisamente coloro che pensava-

demandano nuovamente agli Stati il diritto di applicarla, ma delle 117 esecuzioni avvenute in questi ultimi 13 anni, il 72% riguarda soltanto quattro Stati del Sud: il Texas, la Louisiana, la Florida e la Georgia. In 23 altri Stati non c'è stata nessuna esecuzione nell'ultimo ventennio e l'ergastolo senza possibilità di commutazione della pena va gradualmente rimpiazzato facilmente la sedia elettrica o la camera a gas. È significativo in proposito che l'ultima commutazione di pena sia avvenuta proprio nella Louisiana, uno degli Stati più refrattari all'abolizione.

Il clima creato dall'aumento della criminalità connessa alla droga rende improbabile il ritorno all'abolizione della pena di morte. Ma i sei casi che discuterà la Corte nella prossima sessione potrebbero avere una grande importanza per i 2.200 detenuti che, grazie a una complessa procedura legale ed alla riluttanza di molti Stati, sono riusciti finora a sottrarsi all'esecuzione.

Anche il primo e il quinto emendamento della Costituzione saranno oggetto di analisi da parte della Corte in una serie di casi che ha accettato di discutere e dalle sue sentenze sarà possibile comprendere meglio quale sia il suo atteggiamento nei confronti dei diritti individuali dei cittadini e se la sentenza sulla bandiera (che sanciva la piena libertà di dissenso) rappresenti lo stato d'animo permanente dei giudici sul problema della libertà civili. Queste saranno messe in discussione anche in alcuni casi riguardanti la libertà di religione nelle scuole.

La storia della Corte suprema americana è piena di sorprese. È stato scritto più volte che i giudici esprimono, in un certo senso, lo spirito dell'epoca in cui vivono e che le loro sentenze spesso ne sono il barometro; ma in alcuni casi la Corte ha avuto il compito e la capacità di promuovere nuovi atteggiamenti e di pilotare con illuminante sentenze importanti trasformazioni sociali, come è avvenuto per i diritti civili.

L'attuale Corte, presieduta da William Rehnquist, è nata sotto cattivi auspici ed ha avuto un esordio burrascoso e controverso. L'unica donna che ne fa parte rappresenta attualmente l'ago della bilancia tra conservatori e liberali, ma non appena uno di questi ultimi lascerà il suo posto sarà il presidente in carica a decidere da che parte dovrà spostarsi per il futuro questo delicato equilibrio. È probabile che sia Bush a doversi assumere questa responsabilità e il suo atteggiamento personale nei confronti delle questioni più controverse non appare a molti incoraggiante. Dopo 8 anni di Reaganismo il paese avrebbe bisogno di un nuovo tipo di ispirazione morale.

Intervento

E il boia disse al cinema: «Si accomodi, metta il capo sulla tv»

FURIO SCARPELLI

In luoghi e momenti in cui persino la solidarietà viene praticata come tomaconto ed esibizione si dovrà diffidare da chi vuole farci un piacere. Nella trasmissione *Fantastico* quel gioco di spezzoni di film offerti alla votazione dei telespettatori, sulla base di allegre retroscene ormai sfinite, dovrebbe costituire un utile appoggio al «rilancio» del cinema. L'intervento sembra pescato nella consueta cartella che reca la dicitura «giochetti per un'utenza che deve restare di livello medio-basso». In altre epoche quei sintetici scordi di film venivano chiamati *prossimamente* (ora si chiamano *trailer*, *truller*, *traller*, la cosa sfugge agli anziani) e non hanno mai costituito di un campionario che neppure riesce a sottintendere l'opera. Allora quale sarebbe il servizio reso al film, alla cultura del cinematografo?

Che mano può dare il boia al condannato? «La vedo piuttosto giù, venga, si accomodi, metta il capo qui sopra». Non ci dovrebbe quindi tanto scandalizzare dell'argomento tanto «felicità» degli anni Trenta, quanto del modo scomodo, televisivo, privo di approfondimento e di delucidazioni con cui viene spietellato e che si direbbe mirato più che altro ad intronare, ossia a sdegnare taluni e a molire altri.

Ma mentre la stampa riporta le dichiarazioni di Sodano e variamente commenta, mentre si appropinquano le notizie delle fughe da Berlino Est. Ma per caso, a quei berlinesi mancava il pranzo e la cena, mancava un letto, il dopolavoro aziendale? Non è del tutto sottinteso e ovvio che quei cittadini europei si sentivano a stecchetto di ben altra cosa, che non è né commerciale né abitabile, la cosiddetta libertà (*freiheit*), in assenza della quale è indubbio che chi non sia arricchito dal potere si sente profondamente infelice? Questo genere di infelicità degli italiani degli anni Trenta-Quaranta non lo provavano, dunque? E davvero così? «Parlarmone»: questo verdetto è diventato una chimera. Lo spazio e il tempo sono tutti rubati dallo stupidismo, attivo e passivo, cui non viene posto limite di orario. Quando Veltroni paventa un rinculo di maccartismo ha perfettamente ragione: il pensiero viene ricacciato annullando ogni spazio necessario all'esposizione del pensiero. Al massimo si consente di fame apparire qualche fugace spezzone per poterci impiantare sopra un giochetto che preservi il tasso di stupidismo di una certa teletutenza.

Potremmo tentare di fare delle considerazioni in qualche modo collegate con le osservazioni che qui si vanno facendo riferendoci alle dichiarazioni di Sodano sulla «felicità» degli italiani nell'ultimo quinquennio degli anni Trenta. Proviamo a non negare pregiudizialmente il punto. Ma subito lo si dovrebbe affrontare diciamo passionalmente, cioè con un'analisi che provenga dall'intento di individuare sia le ragioni dell'umano patire che le

ELLEKAPPA



l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Boselli, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Varzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64101. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Iscri, al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscr. come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci Iscri, al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscr. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Citare Lombardi senza leggerlo

Calamandrei il loro «autorevole» anche se scombenite teoricamente all'Assemblea costituente. Dispiace dirlo, ma l'on. Spini dà l'impressione di continuare a confondere tra elezione diretta del presidente della Repubblica e repubblica presidenziale, forse per assimilazione l'azionista Lombardi del '46 alle attuali ambivalenze del Psi. Così come aveva fatto nel suo discorso commemorativo. A noi non è forse piaciuto che sia stato riesumato un articolo di Lombardi favorevole al modello americano di repubblica presidenziale? Neppure per idea. Non ci è piaciuto che



«apparente anomalia». «Quali sono - si chiese Lombardi - le ragioni del nostro voto contrario? Quali è la ragione per cui se il sistema presidenziale fosse stato messo in votazione noi avremmo votato per esso e non per quello parlamentare? La ragione è quella di consentire che il programma del governo risultante da una determinata consultazione elettorale sia concordato prima delle elezioni e non dopo in modo che il corpo elettorale sia chiamato a decidere su un programma di governo già concordato... Ciò significa che per la stessa elezione del capo dello Stato è necessario un

accordo preventivo dei partiti. Il che, nel sistema di repubblica parlamentare tale accordo tra i partiti avviene dopo la consultazione elettorale... La pura e semplice elezione diretta del capo dello Stato di per sé non costituisce che una rettificca, e a nostro avviso peggiorativa, del sistema di nomina del capo dello Stato». Abbiamo abbondato nella citazione sperando che sia ora finalmente chiaro che cosa rimpromeremo al dirigente del Psi di voler trovare ascendenze abusive al loro ambiguo presidenzialismo. I concetti espressi da Lombardi erano infatti gli stessi esposti da Pietro Calamandrei. Anche per lui il problema era quello di individuare meccanismi istituzionali che potessero «esercitare sulla realtà politica una certa efficacia orientatrice e per così dire pedagogica, cioè aiutare le coalizioni di più partiti politici a rimanere unite accendendo la loro forza di coesione e, «spingendo» a fondersi in un grande par-

tito, favorire gradualmente il «passaggio dal governo di coalizione ad un governo di maggioranza...». Queste «piacciazioni», erano le posizioni affiancate dal Partito d'azione nel contesto di una radicale riforma autonomistica dello Stato. Mentre oggi - a dispetto del meccanismo istituzionale - sono proprio questi impegni vincolanti con l'elettorato che il Psi rifiuta. Non è stato da ultimo l'on. Silvano Labriola a sostenere che i patti preventivi di coalizione ridurrebbero «la rappresentanza politica ad una burla». P.S. Per quanto concerne Corbi, davvero incolpevole, noi credevamo che l'on. Spini avesse letto il libro, visto che l'aveva citato. Ci accorgiamo che non è così. Noi l'abbiamo letto, trovandolo nel complesso vivace e interessante. Ma l'autore è caduto in equivoco a proposito degli interventi alla Costituente di Lombardi, collocato, tra l'altro, nella «commissura del 75» di cui in realtà non fece parte.

# Occhetto e il voto a Roma

Incontri con i lavoratori e nei quartieri popolari «Critichiamo certi appelli di autorità religiose, i cattolici devono poter scegliere liberamente Il Psi attacca tutti tranne la Dc di Sbardella»



I lavoratori dell'Atac ascoltano Achille Occhetto al deposito Prenestino sotto il segretario del Pci con l'esponente di una associazione di handicappati

# «Ripugna a Poletti? A Craxi no...»



Non spetta alla Chiesa indicare il partito per cui votare. Ma almeno Poletti a proposito di questa Dc non esclude che vi possa essere «ripugnanza». Mentre a Craxi invece sembra non ripugnare affatto un'alleanza con Sbardella. Occhetto replica all'intervento «eccessivamente nervoso» del segretario socialista chiedendo ai cattolici «scelte coerenti» e «reputa possibile una convergenza di governo» con i Verdi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Poletti almeno dice che votare per questa Dc può essere ripugnante mentre a quanto pare a Craxi non ripugna affatto un'alleanza con il partito di Giubilo e di Sbardella» di fronte ad alcune centinaia di lavoratori dell'Atac Achille Occhetto risponde così al segretario socialista. Aprendo i lavori dell'Assemblea nazionale aggiunge Occhetto Craxi se l'è presa un po' con tutti con i Verdi con la Chiesa e soprattutto con il Pci. L'unica cosa che non ha attaccato è l'ipotesi di rifare a Roma una giunta con la Dc. Non è forse questa una prova del «patto» che dovrebbe deci-

dere i destini del Campidoglio? «Si polemizza con tutti e con i contrasti». Prima alla fermata di Torre Spaccata della ferrovia Roma Pantano sulla Casilina e poi al deposito Atac del Prenestino Occhetto ha trascorso la mattinata di ieri discutendo con cittadini e lavoratori i problemi drammatici del traffico. Ma non sono mancati spunti e riflessioni anche polemici di carattere più generale. In particolare colpisce Occhetto l'attacco «provocante e intollerabilmente sprezzante» portato da Craxi al Pci nel discorso

di Genova alla festa dell'Unità e poi nel corso del Comitato centrale. Dice il leader comunista c'è stata una «critica netta» a questa Dc e contemporaneamente un'apertura al Pci. Un po' tutti gli osservatori politici l'hanno rilevato. «Il Pci al contrario», dice Occhetto, «non ha saputo cogliere questa novità importante». E si è lanciato in un attacco al Pci «tanto duro quanto privo di argomenti». Craxi prosegue Occhetto si mostra «vittimista» accusa il Pci di «malafede», «pretende di trasformare ogni nostra critica politica in un inesistente atteggiamento insultante». Ma non è certo il Pci a seguire la strada dell'insulto e della polemica personale. «L'ha detto Reichlin e lo ripeto», aggiunge, «non c'è nessun attacco personale a Carraro. La polemica è invece scaturita da una polemica personale». Ed è una polemica imperniata su due facce di uno stesso problema. Il Pci non ha voluto condurre con il Pci e altre forze democratiche una denuncia del modo di governare della Dc

romana e si ostina a non indicare quali alleanze intenda perseguire dopo il voto. E forse «irragionevole» come dice Craxi spiegare agli elettori con chi si vuol governare? È vero invece il contrario insiste Occhetto.

Ma c'è un altro aspetto dell'atteggiamento socialista che lascia quanto meno perplesso il segretario del Pci. «Non è con i burocrati del passato», dice infatti Occhetto, «che si costruisce in Italia e in Europa una sinistra nuova. La si costruisce invece confrontandosi sui grandi temi del presente e del futuro». La polemica «strumentale» condotta oggi dal Pci «nasconde la vera anomalia del nostro paese». Quale? «C'è un partito che si chiama socialista e che da un quarto di secolo governa con i moderati e i conservatori». Anche verso i Verdi l'atteggiamento di Craxi pare sprezzante e strumentale. «Sarebbero vuoti» come sostiene il segretario del Pci, si chiede Occhetto. «Certo», aggiunge, «non sono pieni

dell'alleanza con Sbardella». Proprio con i Verdi invece è possibile «una reciproca convergenza programmatica e di governo». Tanto più che gli stessi ecologisti hanno riconosciuto che il programma del Pci ha una forte impronta ambientalista.

Il leader comunista ha voluto anche rispondere al cardinal Poletti. «Critichiamo», dice Occhetto, «i richiami e gli appelli delle autorità religiose a favore della Dc o di un qualsiasi altro partito». Perché non è compito della Chiesa «indicare per chi votare». E perché aggiunge nella stagione delle alternative «anche i cattolici devono poter scegliere liberamente sulla base dei programmi». Del resto l'atteggiamento del Pci verso il mondo cattolico è tutt'altro che strumentale. «I cattolici», sottolinea Occhetto, «non sono per noi una «riserva di voti». E tuttavia ai cattolici il Pci chiede un «senso esame di coscienza». «Devono essere coerenti», conclude Occhetto, «tra i valori e i comportamenti. I fatti concreti».

## Amendola: «Craxi ci rimprovera il no alla Dc di Sbardella»



«Quello che non gli piace dei verdi è la sua distanza dal la Dc di Sbardella e Giubilo». Lo dice Gianfranco Amendola (nella foto) rispondendo a Craxi che all'Assemblea socialista aveva polemizzato coi verdi di fuori voti di dentro. Amendola dice che «l'unico programma concreto del Psi sembra quello di voler incartare Roma con la faccia di Carraro aumentando considerevolmente la produzione di rifiuti». Ci preoccupa aggiunge il leader verde «che a Craxi a volere la polemica con noi e guarda caso solo con noi che siamo una forza emergente». Amendola teme che il patto Dc Psi per un sindaco socialista ci sia davvero. «Craxi evidentemente», conclude, «non nutre verso la Dc romana quella ripugnanza ostentatamente riconosciuta anche da Poletti».

## Azione cattolica: «Si attacca Poletti solo per timori elettorali»

L'Azione cattolica romana scende in campo in difesa di Poletti di cui i giornali avrebbero distorto «palesemente il significato e le intenzioni» parlando addirittura di una imminente sostituzione che non sarebbe vera.

L'organizzazione sostiene che Poletti (invitando a votare Dc anche se ripugna) ha avuto «uno spirito di preoccupazione e di ansia pastorale». Chi lo attacca lo fa solo per «rimori elettorali». Questo «sistema di strumentalizzazione», aggiunge, è «rispettoso di chi ha come unica direttiva del proprio agire il bene comune dei credenti e dei non credenti». Anche il segretario del Pri La Malfa parlando a Roma ha respinto l'ipotesi che quelle parole fossero rivolte a tutti i partiti. «La ripugnanza evocata da Poletti», dice il leader repubblicano, «ha riferimenti inequivoci alle recenti vicende politiche della Dc».

## La Malfa: «Industriali unitevi contro il mondo politico...»

«Anche se Romiti e De Benedetti hanno interessi economici conflittuali il mondo imprenditoriale deve rispondere unito al mondo politico». È l'appello lanciato dal segretario del Pri Giorgio La Malfa. Oggi spiega, «il bersaglio dei partiti è De Benedetti ma ieri era la Fiat e domani non so». Il leader repubblicano teme «una società in cui tutto sia controllato e dipendente dalla politica» mentre gli ora «la cultura dell'impresa è danneggiata dalla maggioranza e dall'opposizione» perché le industrie vengono viste dai politici come portatrici di interessi contrapposti a quelli collettivi. È il rischio dice La Malfa che «l'economia italiana sia preda del capitalismo europeo».

## Pannella: «Nel Psi si decide per decreto reale»

Per Marco Pannella l'unità con cui l'Assemblea nazionale del Psi ha votato la direzione merita di passare alla cronaca politica e alla storia dell'antidemocrazia in Italia. L'elezione, dice il leader radicale, è stata compiuta per «decreto reale non già per «runtio segreto». Pannella ricorda che il Psi è l'unico partito che ha governato Roma ininterrottamente da epoca ormai preistorica. «La Dc», dice, «ha condiviso gli errori, non raramente le famiglie le prebende i dividendi, le spartizioni delle spoie civili urbanistiche e amministrate». E ora «chiede di essere la poltrona di sindaco per fare ancora più decisamente quel che ha sempre fatto: niente e il peggio di niente».

## Dall'Anpi a Manca: sul caso Sodano fate chiarezza

L'Anpi chiede al presidente della Rai Enrico Manca un chiarimento nel giudizio sul fascismo dopo le polemiche suscitate dal caso Sodano. L'associazione ricorda che il regime democratico «è nato in seguito alle grandi lotte e ai sacrifici di antifascisti perseguitati deportati e combattenti per la libertà durante i drammatici anni della dittatura fascista della seconda guerra mondiale e della lotta di liberazione». L'Anpi conclude dicendo che «non si può stravolgere la storia».

GREGORIO PANE

# Tre proposte per i cittadini «La morsa traffico uccide la capitale»

Il bilancio di quattro anni di pentapartito è dunque «disastroso». E tuttavia racconta Occhetto «venendo qui ho visto un manifesto del Pci che chiede una Roma efficiente con i servizi pubblici che funzionano dove il traffico non sia un dramma». Il segretario

con alcuni handicappati che da un cartello chiedono «Sia mo cittadini anche noi?». Quando il treno si ferma (ed è impossibile salirci se si è inchiodati ad una carrozella) Occhetto sta guardando a un piccolo adesivo circolare una carrozella con su scritto «non posso entrare». Anche questo è un aspetto non certo marginale di un'organizzazione della vita sociale e dei servizi che calpesta i diritti dei più deboli di una città dice Occhetto che è diventata «una gigantesca barriera architettonica».

Al lavoro dell'Atac e ai cittadini di Torrespaccata Occhetto illustra le scelte dei comunisti per «liberare la città

dalla morsa soffocante del traffico e per potenziare il trasporto pubblico». Ci vuole in nanzitutto dice Occhetto una «robusta cura di ferro». Che significa? Che Roma «ha un tesoro nascosto» le vecchie ferrovie oggi lasciate nell'abbandono o sottoutilizzate. Il Pci propone invece di trasformare in moderne metropolitane una via più rapida e più economica della tradizionale sotterranea. Roma avrebbe così una lunga linea di metropolitane che attraversa e anella lo ferroviario che la circonda renderebbe più rapida i collegamenti con la provincia. I comunisti propongono poi che dodici strade della capitale

## Statuto violato per infilare i piduisti ex Psdi



Bettino Craxi

PASQUALE CASCELLA

ROMA Legge in un soffio Bettino Craxi le 61 proposte per la nuova Direzione socialista. Sembra quasi infastidito di questa che deve considerare una formalità dopo le classiche estenuanti trattative di vertice. Compresse quelle con gli socialisti democratici che per l'occasione «confuscono» alla grande alla fine 60 posti quasi il 10% i nomi? Difficile distinguere nella corsa verbale del segretario. Ma sono in molti nella sala del cinema che ospita la kermesse elettorale del Psi a conoscerli già. E se li scandiscono tra di loro con inconfondibili smorfie. Pietro Longo innanzi tutto. L'ex segretario del Psdi inchiodato fino al collo nello scandalo della P2 (tessera 2223 grado apprendista) Renato Massari ex vicesegretario socialista democratico e anch'egli seguace del venerabile maestro (tessera P2 2172 grado maestro) Giampiero Or-

sello già vicepresidente della Rai Tv e anch'egli nelle liste di Lucio Gelli (codice E 1977) poi l'ex ministro Emilio De Rose. L'ex sottosegretario Gianni Manzolini l'ex euro-parlamentare Sergio Moroni. Ma è proprio l'informata piduista - tre su sei - che fa storcere nasi e alimenta il mugugno mentre Craxi conclude la corsa della lettura dell'elenco. Questa volta il segretario non avverte il dovere di dare «spiegazioni» contrariamente a quanto accade un paio di anni fa quando fu «reintegrato» in Direzione Fabrizio Cicchitto (che pure aveva avuto l'onestà di riconoscere l'affiliazione piduista e dichiararsi pentito). «Ha pagato il suo errore», disse Craxi. Adesso invece anche per i piduisti fuoriusciti dal Psdi c'è il riconoscimento al «merito» dell'atto di amicizia» compiuto con la scissione.

Sa benissimo il segretario che qualcuno è tentato di chiedere il voto segreto. Ma lui ha provveduto per tempo a far sapere in giro di «non gradire». Così il presidente dell'Assemblea Paolo Vittorelli chiede se ci sono dichiarazioni di voto nel frattempo di chi abbandona il suo posto per guadagnare l'uscita giudicando evidentemente finito lo spettacolo. Ma l'ex senatore Alessandro Menichelli, già presidente della Commissione centrale di garanzia si alza per andare a rammentare alla tribuna che si sta violando lo Statuto del partito giacché questo prevede il voto segreto. «Non da mesi ma da anni», incalza - lo Statuto è sottoposto ad una sofferenza di grande rilievo. Offre anche cifre tanto circostanziate quanto impressionanti. «Sono stati forzati migliaia di volte 87 punti della carta del partito». Parte un richiamo confuso

perché non pochi tengono le mani ostentatamente in tasca. Senza applausi. A Menichelli restano tante dichiarazioni di solidarietà. Gli si fa incontro persino Giuseppe La Gangia per dirgli «Craxi è d'accordo. Sappiamo tutti che lo Statuto è diventato come la Bernarda, chi l'allunga e chi l'allarga». Intanto in un angolo Pietro Longo racconta che «il Psi si fa carico dell'attribuzione di una rappresentanza dal 10 al 15% degli ex socialisti democratici negli organismi locali» in aggiunta. «A un vicepresidente del gruppo dei deputati un vicedirettore dell'Avanti! al riconoscimento della rivista Ragionamenti». Tutto deciso «a tavolino». E per cosa si batterà nella Direzione socialista? «Lo sbarramento elettorale». Tanto per continuare a dare fastidio al segretario socialdemocratico è vero? «Ma no», risponde - Canglia è una candela che si spegne da sola».

# All'insegna della polemica anticomunista conclusa l'Assemblea socialista Martelli in cerca di comunisti filo-Psi

L'Assemblea nazionale del Psi si è conclusa ieri mattina con un rilancio della «politica delle ortiche» verso il Pci. Ai giudizi sprezzanti e liquidatori di Craxi si è aggiunta una sortita altrettanto dura ma ammiccante di Martelli che si è spinto a lanciare un appello ai dirigenti comunisti che «sono d'accordo con i socialisti». Per Roma il Psi non nasconde di temere la «concorrenza» verde e boccia la proposta Mammì.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Craxi e Martelli due stili due tattiche un unico fronte d'attacco. Il Pci l'ha spazzato e liquidato del segretario del garofano il giorno dopo vengono sostituiti dalle espressioni altrettanto dure ma anche ammiccanti del vicepresidente del Consiglio. «Non voglio interferire nelle vicende interne al Pci», promette Martelli, ben sapendo che le sue parole potranno tradire proprio questa intenzione. E infatti si richiama alle posizioni di Giorgio Napolitano. Non sostiene che non sono così diverse da quelle di Craxi e conclude che a Botteghe Oscure il dibattito acquisirebbe in chiarezza se chi è d'accordo con i socialisti cessasse di essere d'accordo con i socialisti anziché dire di condividere le idee di coloro che sono contro i socialisti. Un «cuneo» nel confronto in tema al Pci? Se questo è il ten-

teso originalissimo neocomunismo italiano che nessuno ha mai spiegato esattamente cosa sia. Napolitano aveva diffuso un'energica replica riferendosi alle tante affermazioni sprezzanti del leader del garofano e soprattutto alla sua accusa ai comunisti di avere «imposto stagioni polemiche» alla sinistra. Martelli si aggiunge per esprimere «meraviglia» visto che - sostiene il vicepresidente del Consiglio - Napolitano «aveva in sostanza detto le stesse cose di Craxi cioè che è illusorio e sbagliato pensare che dal comunismo si esce con un ritorno al comunismo delle origini o tanto meno parlando di un vago pseudocomunismo» da qui l'esplicito appello a chi nel Pci «è d'accordo con i socialisti». Ma non si tratta di un discorso accomodante non è una corruzione di rotta nei giudizi sulla politica di Botteghe Oscure. Gli attacchi di Martelli sono infatti pesanti. «È inutile il sentire in casa nostra i comunisti baloccarsi con la fuori scita dal capitalismo quando all'ordine del giorno c'è chi deve essere chiaro e netto il tema della fuoriuscita dal comunismo. È doveroso - aggiunge - criticare e contestare le ambiguità dei comunisti italiani in questa materia ambiguità che si caricano sui gon-

fiano contraddittoriamente di mosse revisioniste di richiami alla tradizione e di una dose francamente indigesta di massimalismo o di radicalismo». L'Assemblea nazionale socialista si chiude dunque con un rilancio della «politica delle ortiche» verso il Pci. E si conferma come un appuntamento ad uso prelettorale. Da Giuliano Amato viene bocciata l'idea di una «giunta di tre» tra i comunisti e i socialisti in Campidoglio lanciata dal capolista repubblicano Oscar Mammì. «Con la proposta di governare tutti insieme senza maggioranza e senza opposizione. Dc e Pci escono dalla porta per rientrare dalla finestra». Da Ruffolo e da Ripa di Meana vengono illustrati i programmi socialisti per l'ambiente allo scopo di arginare una concorrenza dei Verdi che a quanto sembra è assai temuta. E infine c'è Carraro «scritto al concorso di sindaco come viene ricordato in ogni occasione. Occupa il municipio per una decina di minuti leggendo un testo carico di scontate generiche intenzioni e di penosi incipiamini linguistici. Conclude tra gli applausi e Paolo Vittorelli che presiede l'Assemblea fa gli onori di casa. «Grazie compagno Carraro e di nuovo tanti auguri specialmente dopo averci sentito».

Sovvenzioni per 700 miliardi  
Legge sul cinema:  
si del governo  
ma i buchi restano

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che prevede interventi a favore del cinema. Lo ha annunciato ieri il ministro del Turismo e dello spettacolo Franco Carraro. Confermata l'assenza di norme che riguardino i rapporti tra cinema e televisione. «Affronteremo questo discorso - ha dichiarato il ministro - nella legge di riforma del sistema radiotelevisivo».

DARIO FORMISANO

ROMA. Il mondo del cinema ha appreso ieri mattina che la vecchia fiammante legge 1213 del 1965, nota anche come legge Corona, ha le ore contate. Il consiglio dei ministri ritiene infatti che il disegno di legge di Franco Carraro, presentato lo scorso 5 settembre a Venezia, ha tutti i numeri per diventare operante. Ora arriverà in Parlamento per la discussione e gli emendamenti. Più che una vera e propria legge sul cinema, si tratta, come noto, di provvedimenti specificamente riguardanti la produzione di film. Una boccata d'ossigeno per i produttori sui quali si riversa una pioggia di miliardi, circa 700. 222 sono quelli specificamente previsti dal nuovo piano di finanziamento (il 25% del Fondo unico per lo spettacolo), altri 500 provenienti da leggi precedenti. Le novità principali riguardano l'inversione dei termini dell'erogazione dei contributi pubblici: non più «ritorni» ai film nazionali, proporzionali agli incassi, ma «anticipi» destinati ad una trentina di pellicole che possono raggiungere anche i 600 milioni a film, e il superamento dell'attuale farraginoso articolo 28 destinato al cinema di qualità con l'istituzione di un fondo attraverso cui finanziare, ogni anno, 25 soggetti con particolari requisiti artistici. Ad assegnare le sovvenzioni sarà una struttura snella ma dirigistica: una commissione di otto membri sei dei quali di nomina ministeriale. La legge prevede anche l'obbligo del «voce-voto» per i film che aspirano ad essere dichiarati nazionali, come da anni chiede il Sindacato Attori, e il riconoscimento agli autori di maggiori e meglio retribuite spuntanze economiche.

Ma, nei quaranta giorni dalla presentazione da parte di Carraro dei contenuti della

legge, più che altro si è parlato di ciò che la legge non dice, soprattutto del totale e inammissibile accantonamento di una regolamentazione dei rapporti tra cinema e televisione. Lo stesso Carraro ha dichiarato ieri che continuerà i contatti «al fine di avere un'ampia conoscenza sull'importante tema, che andrà definito nell'ambito della legge sul sistema radiotelevisivo». Contatti che proseguiranno, ha aggiunto, anche in riferimento ad altri temi non affrontati dal Parlamento nel contesto dei provvedimenti a favore della piccola e della media industria) e la riforma del gruppo cinematografico pubblico (ho consegnato al ministro Franceschini un progetto riguardante la sua ristrutturazione), mentre nessuna novità si registra sulla scottante tema della censura.

Soddisfazione per il varo del provvedimento è stata espressa ieri da Carmine Cianfrani, presidente dell'Anac, a pochi giorni dalle dichiarazioni critiche di Goffredo Lombardo e da Ivo Gippo, presidente dell'Ente Cinema. Alla stesura del provvedimento (giudicato una «misura minima», una «tappa parziale»), ha contribuito anche l'Anac, la associazione degli autori. Negativo il giudizio del Pci che ha pronto un suo disegno di legge. Già Ettore Scola, ministro ombra dello Spettacolo, aveva dichiarato che una legge che non affronta i rapporti tra cinema e tv è una legge che non esiste. «Il problema è la totale mancanza di norme sul pericoloso fenomeno della concentrazione nella produzione. Intanto il Sindacato nazionale dei critici cinematografici ha convocato per mercoledì prossimo a Roma una manifestazione al fine di segnalare all'opinione pubblica e al Parlamento gli errori e le omissioni della legge Carraro».

A palazzo Chigi  
rinviata ogni decisione  
Sordina allo scontro  
tra commissario e ministro

Bernini dovrà «studiare»  
Pomicino glissa, Martelli  
copre il «capo provvisorio»  
Il sindacato: tutto bloccato

Schimberni per ora resta  
Riforma Fs? Poi si vedrà

Trasferito a palazzo Chigi lo scontro Bernini-Schimberni si è risolto con la conferma dell'amministratore straordinario fino alla riforma delle Fs: saranno ente economico tipo Eni o Spa? Si deciderà in base alle «simulazioni» che il ministro dei Trasporti appronterà sui pro e i contro. Rinvio anche il piano di ristrutturazione: verrà modificato a favore di priorità come il Mezzogiorno. Poi deciderà il Parlamento.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È stata davvero l'ora della verità per Mario Schimberni ieri, a Palazzo Chigi dove si è affrontata la questione ferrovie. Alla testa dell'Ente Fs resterà certamente almeno ancora per un anno, in qualità di amministratore straordinario: tanto ci vorrà, nella migliore delle ipotesi, per arrivare alla riforma. Solo a quel punto si potrà parlare di rimozione dell'amministratore delegato. Lo ha detto il ministro dei Trasporti Carlo Bernini a conclusione del Consiglio dei ministri che in sostanza ha rinviato sia la riforma che il piano di ristrutturazione delle ferrovie dello Stato. Del resto a favore di Schimberni erano scesi in campo sia il Psi che gli andreattiani con Cirino Pomicino. Tra l'altro il ministro ha voluto gettare acqua sul fuoco delle polemiche affermando che i conflitti non esistono, che con Schimberni la sera prima aveva «lavorato fino a tardi», che lui è «totalmente neutrale» di fronte alle diverse ipotesi di riforma istituzionale. Ma ha però ribadito che è stato «l'unico» opportuno che Schimberni parlasse di stacchi al piano di ristrutturazione con «altro soggetto» (i sindacati).

Ma andiamo per ordine. Le decisioni di ieri, anzi le non decisioni. Primo, la questione riforma che riguarda essenzialmente l'assetto istituzionale da dare all'Ente, il Consiglio dei ministri ha affidato al mi-



Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini e, a destra, l'amministratore delle Fs Mario Schimberni

quelle aeree, e l'Alitalia è una Spa. In ogni caso, dice Martelli, «deve finire la gestione delle Fs da parte dei politici che decidono sui vertici dell'Ente».

Secondo punto, il piano di ristrutturazione di Schimberni con i suoi tagli alle linee, compreso il «pacchetto strategico». Qui il ministro insieme a Schimberni modificherà le priorità, a favore del Mezzogiorno (sul quale ha insistito anche Cirino Pomicino), del valichi per l'integrazione con l'Europa, dell'intermodalità, dell'alta velocità, e della completezza del sistema ferroviario: vale a dire, il potenziamento delle linee trasversali della pensola. Palazzo Chigi ha ribadito le procedure, all'Ente Fs spetta proporre, al governo approvare o modificare la proposta, al Parlamento decidere. E le anticipazioni al piano, ha detto Bernini, «come elemento della finanziaria».

Come reagisce il sindacato? Donatella Turtura della Filil il sindacato dei trasporti della Cgil, si dichiara «profondamente preoccupata per l'ulteriore rinvio di ogni decisione. Così il governo «paralizza il rilancio delle Fs», mentre inve-

ce doveva «indicare tempi precisi per la riforma e impegnare il ministro dei Trasporti a trasmettere il piano di ristrutturazione con urgenza al Parlamento», dice. E minaccia la mobilitazione della categoria. Praticamente identico è il commento di Giancarlo Alazzi della Uilil. Antonio Papa della Fisals si pronuncia sul futuro assetto istituzionale dell'Ente, votando per gli «aggiustamenti di quello attuale piuttosto che la trasformazione in Spa che consegnerebbe «a parte più redditizia delle Fs al privato». Per la privatizzazione si è invece schierato il Pri in un articolo della Voce repubblicana.

Approvato disegno di legge

Ruberti: «Così  
cambia l'Università»  
Controproposta Pci

Approvato ieri in Consiglio dei ministri il disegno di legge sull'autonomia degli atenei e degli enti di ricerca. Le università potranno dotarsi di statuti e regolamenti, avranno autonomia finanziaria e didattica. Tra gli atenei e il ministero competente 4 organi di coordinamento. Critiche al disegno di legge da parte di Edoardo Vesentini, ministro per l'Università del governo ombra. Proposta di legge del Pci.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Due proposte legislative parallele, una di iniziativa governativa, l'altra parlamentare. In entrambe sono contenute le norme per l'attuazione di quella autonomia degli atenei e degli enti di ricerca, già sommarariamente delineata nella legge 168 del 9 maggio scorso, che ha istituito il ministero dell'Università e della Ricerca scientifica. Nella mattinata di ieri l'approvazione di un disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri, contemporaneamente, i ministri competenti del governo ombra del Pci hanno annunciato la presentazione, martedì prossimo in Senato, di una proposta di legge sulla stessa materia. Secondo il disegno di legge approvato dal governo, le Università godranno di autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile; potranno dotarsi di statuti e regolamenti, nell'ambito dei limiti generali fissati dallo Stato. Nel corso di una conferenza stampa tenuta subito dopo il Consiglio dei ministri, il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, ha cercato di chiarire i lineamenti del nuovo disegno di legge: «Si tratta di un provvedimento diviso in 4 parti: la prima contiene i principi generali, la seconda è dedicata all'autonomia delle università, che può darsi statuti e regolamenti, e ai loro rapporti con l'amministrazione centrale, la terza parte riguarda gli enti di ricerca (ai quali estenderemo i principi fissati per gli atenei); la quarta, comune ad università ed enti, contiene le norme per il reclutamento, la mobilità e lo stato giuridico del personale docente e ricercatore, la creazione di un istituto nazionale per gli studi e la documentazione sull'attività e la ricerca scientifica e tecnologica. Ogni Università - ha proseguito - adotta un proprio statuto con il quale sono disciplinati: gli organi, la loro composizione, durata e compiti, le facoltà e i dipartimenti e le competenze regolamentari degli organi e delle strutture didattiche; la composizione e le competenze del comitato degli studenti, le cui modalità di elezione sono stabilite dal regolamento degli studenti di ciascun ateneo. Una novità riguarda il reclutamento e lo stato giuridico di docenti e ricercatori. Ogni due anni saranno costituite, per raggruppamenti disciplinari, distinte commissioni nazionali, una per le università, l'altra per gli enti di ricerca. Le commissioni formulano una lista degli abilitati in numero non superiore ai posti disponibili nel successivo biennio, aumentati del 15%. Un entusiasmo, quello di Ruberti, non condiviso dal senatore della Sinistra indipendente Edoardo Vesentini, ministro del governo ombra per l'Università e la ricerca, e da Umberto Ranieri, responsabile scuola-università e ricerca del Pci. Innanzitutto, un disegno di legge che mette troppa carne al fuoco, con il rischio che il Parlamento non riesca ad approvarlo entro maggio dell'anno prossimo, termine previsto dalla legge 168, oltre il quale scatterà l'autonomia per gli atenei, senza regolamentazione legislativa. «Gli organi di governo degli atenei sono concepiti in modo restrittivo - ha detto Vesentini - per quanto riguarda la partecipazione di tutte le componenti. Si moltiplicano inoltre gli organi di coordinamento, mediatori tra ministero e atenei (il Cun, la Conferenza dei Rettori, il Comitato per la programmazione e l'Agenda di valutazione del prodotto), con il rischio di privare di peso decisionale il sistema universitario nei confronti del ministero. Vengono ignorati gli studenti, esclusi da ogni reale partecipazione e potere negli atenei. Riguardo agli enti di ricerca, il disegno di legge Ruberti non configura una vera riforma ma segna un ritorno indietro anche rispetto alla stessa legge 168. Ed è proprio su questi quattro punti che il Pci presenterà martedì prossimo al Senato.

Proposto un «patto sociale»  
Misasi: «Soldi al Sud  
ma gestiti da me»

Il governo si ricorda del Sud, un po' trascurato nella Finanziaria, e lo fa con un documento «politico-programmatico» presentato dal ministro del Mezzogiorno Misasi. Vi si parla di un «patto sociale» con sindacati e imprenditori, ma soprattutto del fatto che l'intervento straordinario per un bel po' deve continuare e deve essere gestito dallo stesso Misasi. Tra le righe polemica con Cirino Pomicino.

ALBERTO LEISS

ROMA. «L'occasione dello sviluppo del Sud offerta dall'integrazione europea potrebbe essere perduta, e forse, per certi aspetti, abbiamo già iniziato a perderla». L'allarme viene direttamente dal governo e dal suo ministro più interessato, Riccardo Misasi. Ieri ha presentato al Consiglio dei ministri e poi alla stampa un documento di 12 cartelle in cui è contenuta la «ricetta» del governo Andreotti per risolvere la questione delle questioni italiane, l'arretratezza e la debolezza del Mezzogiorno. Il documento di Misasi, che si sa sarebbe merita, stando ad una affermazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori, la «soddisfazione» dello stesso Andreotti, ha l'ambizione di auto-definirsi «politico-programmatico» e di lanciare la proposta di un «patto sociale» per lo sviluppo e il lavoro nel Mezzogiorno, che dovrebbe articolarsi in «sistematici incontri triangolari» (governo-imprenditori-sindacati) per esplorare e ricercare le possibili «convenienze» relative al mercato del lavoro e agli investimenti.

Tre cose colpiscono in questo testo, un po' singolare. Da un lato il tono da «ultima spiaggia», che suona indirettamente ma visivamente critico per tutto quello che non è

stato fatto o è stato fatto assai male in questi anni per il Sud. Ma questo ministero, verrebbe da chiedersi, non è stato quasi ininterrottamente appannaggio della Dc? E persino della stessa corrente a cui appartiene l'attuale ministro? In secondo luogo l'unica vera indicazione concreta, accanto ad un lungo elenco di propositi, riguarda l'affermazione che la gestione dell'intervento straordinario deve continuare, anche se «per consentire le condizioni del suo superamento». Non si dica - avverte il ministro - che ciò è «paradosale», e nessuno pensi che la fine dell'intervento straordinario possa avvenire «in tempi brevi». Soprattutto nessuno pensi che possa occuparsene persona diversa dal ministro per il Mezzogiorno. Misasi si riferisce esplicitamente al disegno di legge del suo collega al Bilancio, Cirino Pomicino, sulla «razionalizzazione» degli investimenti, affermando che le esigenze del Mezzogiorno sono garantite dal ruolo svolto, negli organi e nei procedimenti di programmazione, dal ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno, Misasi, anzi, è preoccupato di aumentare il suo potere di controllo e di «coordinamento» tra interventi straordinari e ordinari, sia nei confronti degli organi centrali,

**Pi**  
CORSO NAZIONALE PER SEGRETARI E DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE  
(sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa)  
**6-18 NOVEMBRE 1989**  
IL PROGRAMMA:  
Prima parte: «La cultura politica al vertice del movimento»  
a) Un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra: Nord-Sud, ambiente, razzismo, democrazia.  
b) La questione religiosa e la questione cattolica: oltre il dialogo.  
c) Il nuovo liberalismo: eguaglianza, nuovo sviluppo e diritti civili. Riflessioni critiche sulle elaborazioni di Rai Dahrendorf e Norberto Bobbio.  
Seconda parte: «Verso le Elezioni Amministrative del '90»  
a) Riforma del sistema politico e alternativa democratica.  
b) Proposte per la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali e la modifica della legge elettorale dei Comuni.  
c) La questione urbana: costruire le alleanze ripensando le città.  
d) Le autonomie locali nel Sud: come liberarsi dal vecchio sistema di potere.  
e) La città come spazio per realizzare un'individualità umana complessa ed esigente: ruolo e contributo delle donne.  
f) Indagini e obiettivi del Comune di Bologna: ristrutturazione dell'intervento sociale ed economico; radicale sbucroizzazione del rapporto «cittadini-sindacati»; nuove relazioni tra pubblico e privato.  
A conclusione del corso un incontro con un compagno della direzione sul tema:  
«Il patto del diritto»  
nuovo ruolo delle strutture di base.  
Per informazioni telefonare alla segreteria dell'Istituto «M. Alicata» ai numeri 0522-23323/23658.

**PCI** **FGCI**  
Un reddito minimo garantito per la formazione e il lavoro dei giovani disoccupati  
NAPOLI, 20 OTTOBRE  
Ore 17.00 Piazza Mancini  
CORTEO  
Ore 18.00 Piazza Matteotti  
MANIFESTAZIONE  
con BERARDO IMPEGNO  
GIANNI CUPERLO  
ANTONIO BASSOLINO

**19 OTTOBRE '89**  
**CTO**  
CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 19.10.1989 e scadenza 19.10.1995.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 19 al 29 ottobre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 19 al 29 settembre dello stesso anno.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 16 ottobre

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
98,20%	3° anno	13,69%	11,94%
	6° anno	13,36%	11,65%

● Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 98,20% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

● Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 19 ottobre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

**CTO**

Sanità
Il ministro conferma il «buco»

Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo prende posizione sull'ipotesi di un presunto «buco» di sei mila miliardi nella spesa sanitaria del 1989. De Lorenzo ha, infatti, annunciato a margine della riunione del comitato interministeriale per la programmazione economica e di quello per la politica industriale, di aver scritto al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, una lettera in cui sarebbero sottolineate le incognite che impediscono una corretta previsione della spesa sanitaria. La previsione di spesa per la sanità - ha detto De Lorenzo - per il 1989 è stata già rivista dal ministro del Tesoro alla luce dei dati sul rendiconto di spesa dello scorso anno. Il cosiddetto «buco» - ha aggiunto De Lorenzo - è già noto al ministro che ha proposto una rettifica al dicastero del Tesoro il quale a sua volta ha predisposto un finanziamento di ripiano per l'89 di circa 2 mila miliardi. Del resto - ha detto De Lorenzo - è difficile conoscere ad esempio dalle Regioni l'andamento della spesa sanitaria. Sono necessari - ha detto il ministro che martedì prossimo riferirà della situazione al Senato - meccanismi di controllo che tra l'altro colpiscano l'abuso dell'assegnazione dei ticket. Attualmente - ha concluso il ministro - ai Comuni è lasciata la facoltà di applicare o meno l'esenzione - cioè senza che, una corretta previsione di spesa. Critici i sindacati già nell'incontro con il ministro De Lorenzo sostennero che la previsione per il 1990 a copertura della spesa sanitaria era fortemente sottostimata. L'ad alferma il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola che sottolinea la presenza in sede parlamentare di «proposte di riordino istituzionale del servizio sanitario volte a responsabilizzare maggiormente anche sul piano finanziario le Regioni e le Usl». «Noi siamo d'accordo» - ha affermato Cazzola - «con questa impostazione a condizione però che i conti siano chiari e trasparenti fin dall'inizio e non si continui nella logica di finanziamenti sostitutivi. Inoltre non è accettabile che si facciano trucchi contabili». Dura la critica dei medici al «buco» nella spesa sanitaria. Il fondo sanitario nazionale è costantemente insufficiente e sottostimato anche per il 1990 - afferma Aristide Paci, segretario nazionale dell'Anao-Simp - ed è inutile farsi illusioni, perché non costituirà alcun miglioramento quanto qualitativo dei servizi. I trucchi saranno difficoltà anche per il mantenimento dell'esistente. Sotto accusa il disegno di legge sulla riforma della sanità che sta per iniziare il suo iter parlamentare.

Ecco il testo governativo varato dalle Commissioni che passerà a novembre al vaglio del Senato
Nuovi organismi istituzionali

Legge droga, punire senza aiutare

Trentaquattro sedute per produrre un testo che si distende per 80 pagine, 12 titoli, 33 articoli, centinaia e centinaia di commi. Sono le scame cifre del disegno di legge contro gli stupefacenti licenziato per l'aula l'altra sera dalle commissioni Giustizia e Sanità del Senato. L'appuntamento è ora per dopo la sessione di bilancio che a palazzo Madama terminerà il 17 novembre. Si annuncia battaglia.

GIUSEPPE F. MENNELLA

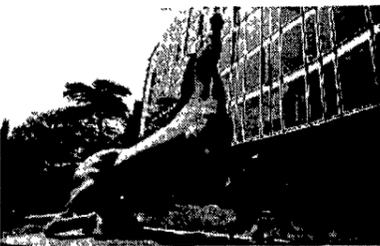
ROMA. Il disegno di legge antidroga è composto da 33 articoli che modificano e integrano una settantina di articoli della legge 685 del dicembre del 1975. Le commissioni Giustizia e Sanità hanno lavorato unificando otto disegni di legge e prendendo come testo base la proposta del governo. Ora la parola passerà all'aula del Senato, dopo il 17 di novembre, quando la legge finanziaria avrà chiuso il suo iter a Palazzo Madama. E la discussione in aula sarà una battaglia parlamentare di prima grandezza per cambiare, fin nel suo impianto, il disegno di legge licenziato l'altra sera dalle commissioni. Ecco di che si tratta. Il disegno di legge può essere diviso in tre parti: 1) gli aspetti istituzionali per la lotta alla droga; 2) il regime sanzionatorio contro i consumatori e i trafficanti; 3) la prevenzione e il recupero. Aspetti istituzionali - La nuova legge prevede la costituzione di un comitato nazionale di coordinamento per le azioni antidroga presieduto dal presidente del Consiglio (che delega il ministro per gli Affari sociali) e composto da vari ministri. I compiti riguardano l'indirizzo e la promozione della politica generale di intervento contro la produzione e la diffusione degli stupefacenti. Gli altri articoli definiscono le competenze del ministro della Sanità in materia di prevenzione, di cura e di reinserimento sociale. La Sanità deve anche riclassificare (in tabella) le sostanze stupefacenti e psicotrope in relazione al loro grado di pericolosità. Presso il ministero della Sanità è istituito il Servizio centrale per le dipendenze da alcol e da stupefacenti. Al ministero degli Interni sono attribuite le funzioni

di alta direzione dei servizi di polizia per la prevenzione e la repressione del traffico e i rapporti internazionali per il controllo del traffico. Presso lo stesso ministero c'è un altro Servizio centrale antidroga che si deve occupare del coordinamento delle forze di polizia. All'estero sono istituiti uffici antidroga presso gli uffici diplomatici. Il presidente del Consiglio ogni anno presenterà una relazione al Parlamento. Le sanzioni - È abolito l'articolo 80 della legge del 1975 che prevedeva la non punibilità per chi deteneva per uso personale una modesta quantità di droga. Il testo che va in aula prevede invece il divieto dell'uso personale di qualsiasi sostanza stupefacente. Da questa dichiarazione di illecità discendono le sanzioni rivolte senza distinguere fra tipi di droga e fra i soggetti assuntori (occasionale, abituale, tossicodipendente). Sono previste sanzioni amministrative e penali. Le prime erogate dal prefetto; le seconde dal pretore. Le sanzioni sono uguali nei contenuti: ritiro della patente, dei documenti d'espatrio, del porto d'armi e obbligo di residenza. Le sanzioni avranno carattere amministrativo per le prime due volte in cui un soggetto sarà incorso nel divieto di uso di droga. Il prefetto può imporre le sanzioni per un periodo da 2 a 4 mesi per le droghe pesanti e da uno a 3 mesi per le leggere. La terza volta interviene l'autorità giudiziaria che commina le stesse sanzioni per periodi più elevati (da 3 a 8 mesi e da 2 a 4 mesi) e in più può imporre la presentazione obbligatoria bisettimanale agli uffici di polizia o dei carabinieri. E può disporre il sequestro di veicoli e autovei-

colti. Il soggetto che non obbedisce alle sanzioni amministrative o penali è punito con l'arresto fino a 3 mesi o con l'ammenda fino a 5 milioni di lire. I procedimenti amministrativo e penale possono essere sospesi se il soggetto accetta di sottoporsi a programma terapeutico. L'abbandono di stiringhe in luogo pubblico comporta 6 mesi di carcere. Con la reclusione da 3 a 10 anni e la multa da 5 a 20 milioni (droghe pesanti) o con la reclusione da uno a 4 anni e la multa da 5 a 50 milioni (droghe leggere) è punito chiunque adibisce o consente che sia adibito un locale pubblico o un circolo privato a luogo di convegno di persone che nel luogo stesso consumano droga. L'istigazione all'uso di droga prevede la reclusione da uno a 6 anni o la multa da 2 a 10 milioni per le sostanze pesanti e da 6 mesi a 3 anni e la multa da uno a 5 milioni per le leggere. Le pene sono aumentate se il fatto riguarda minori. Traffico - Bisogna distinguere tra condotte individuali, reato di associazione e reati commessi in quanto associazione. Per i singoli trafficanti: reclusione da 3 a 20 anni e multa da 50 a 500 milioni per produzione o traffico di notevole quantità di droghe pesanti. Reclusione da 2 a 6 anni e multa da 10 a 150 milioni per le droghe leggere. Se si tratta di lieve entità, la reclusione è da uno a 6 anni per le droghe pesanti e da 5 a 50 milioni la multa; droghe leggere: reclusione da 6 mesi a 4 anni e multa da 2 a 20 milioni di lire. Per il reato di associazione (dal quale è esclusa l'ipotesi di lieve entità): la pena minima è di 20 anni per chi promuove l'associazione, di

Le sanzioni per il divieto dell'uso di sostanze stupefacenti e quelle per il traffico
Recupero, solo 30 miliardi l'anno

10 anni di reclusione per chi partecipa. Pene aggravate se l'associazione è armata e diminuite, invece, per chi collabora con la giustizia. Per i reati commessi in quanto associazione (esclusa sempre l'ipotesi della lieve entità), la reclusione minima è di 24 anni per i promotori e di 15 anni per i partecipanti. Se si trafficano sostanze adulterate la reclusione è di 30 anni. Servizi - L'ultima parte del disegno di legge si occupa degli interventi preventivi, curativi e riabilitativi. È previsto, tra l'altro, che i lavoratori dipendenti che si sottopongono ad un programma terapeutico conservino il posto di lavoro. Ad accertamento di assenza di tossicodipendenza sono sottoposti i lavoratori destinati a mansioni che comportano rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute dei terzi. Presso



La sede Rai di viale Mazzini a Roma

Patti sulla pubblicità Rai
La sinistra dc li contesta
Proteste alla Fininvest: «Berlusconi blocca il tg»

ROMA. Parte della Dc si ribella al taglio della pubblicità Rai, concordato tra piazza del Gesù e Psi; il Pri si chiama fuori, con motivazioni esaltamente opposte; Cgil, Cisl, Uil e sindacato dei giornalisti annunciano iniziative comuni sull'informazione; aria di rivolta tra i redattori di Berlusconi; è, in sintesi, il panorama delle ultime 24 ore. Pubblicità Rai. La sinistra dc contesta l'accordo Dc-Psi, al quale si è associato il Pri, sul tetto pubblicitario della Rai per il 1989. La Rai ha raccolto sul mercato 100 miliardi più dell'anno scorso (quando ne fatturò 900) e ha spazi prenotati per altri 20 miliardi. È una cifra che corrisponde a quella iscritta in bilancio (117 miliardi) e che premia il primato d'ascolto della Rai. L'intesa Dc-Psi-Pri (dovrebbe essere votata mercoledì) riconosce alla Rai soltanto 59,4 miliardi, cifra ricavata applicando al tetto Rai il tasso tendenziale dell'inflazione (6,6%). «Perché - chiedono i deputati dc Azzolini e Silvestri - non si applica al tetto Rai il tasso di incremento degli investimenti pubblicitari, che è dell'11-12%?». A giudizio di Azzolini e Silvestri, la Rai rischia il soffocamento, perché si vuole sgombrare il campo dal servizio pubblico; il discorso sulle concentrazioni e sui pericoli che esse comportano perde credibilità se si opera per soffocare la tv pubblica. Sul fronte opposto il Pri che chiede, in sostanza, il congelamento del tetto Rai e si schiera contro l'ipotesi che il Pri corra con uno stanziamento di 200 miliardi a coprire il fabbisogno della Rai (che è di 260 miliardi); tanto più, dice il Pri, se l'accordo è legato a una nuova spartizione Dc-Psi in Rai. Contro l'eventuale taglio delle risorse l'associazione dei dirigenti Rai ha dichiarato lo stato di agitazione. Sindacati. Bruno Trentin, Franco Marini, Giorgio Benvenuto, Ottaviano Del Turco e i segretari dei tre sindacati di categoria (Epifani, Surrenti e Ciscio) si sono incontrati ieri con una delegazione del sindacato nazionale dei giornalisti e del sindacato dei giornalisti Rai (presenti, tra gli altri, i rispettivi segretari, Giuliana Del Rufalo e Giuseppe Giulietti). Una commissione congiunta si riunirà lunedì per definire «punti prioritari sui quali aprire insieme un confronto con il governo; verrà esaminata anche - si legge in una nota - l'opportunità di una iniziativa pubblica comune; è stata infine individuata la necessità di mettere in campo, in un sistema dominato dalle concentrazioni editoriali e dalla pratica delle lottizzazioni, un terzo soggetto. Fininvest. L'impegno assunto il 1° agosto con il comitato di redazione e con il sindacato dei giornalisti era chiaro: il 20 settembre gli uomini di Berlusconi avrebbero presentato programmi certi sui programmi informativi, sul tg (il cui avvio era stato confermato, in agosto, dallo stesso Fedele Confalonieri, numero 2 della Fininvest) sulla sfera dei redattori sportivi, trasferiti a una diversa società del gruppo - la Rti - tuttora senza testata dedicata e direttore responsabile. Ma sino ad ora - come denuncia un documento approvato dai giornalisti di Videoneus, la testata che produce i programmi informativi della Fininvest - nessun impegno è stato mantenuto, non ci sono progetti, manca un direttore, si fa poco lavoro di informazione. Crescono, invece, le richieste dell'azienda per la fornitura di testi promozionali e/o pseudodirezionali per le società del gruppo e per aziende esterne. □A.Z.

Dal Pci giudizio negativo «Daremo battaglia in assemblea»

ROMA. «Giudizio negativo» è la valutazione scaturita da una discussione dedicata al testo delle commissioni dalla presidenza del gruppo dei senatori comunisti. Perché negativo? Perché il disegno di legge sulla droga è improntato a misure di carattere punitivo. L'asse non è la solidarietà, la prevenzione, il recupero delle vittime della droga. Speculare a questo impianto è l'entità risibile, la tirchieria dei finanziamenti. È una legge come questa senza soldi è destinata a essere inefficace e inattuabile. La discussione nell'ufficio di presidenza del gruppo Pci ha approfondito, per esempio, le norme sulla punibilità: non c'è distinzione tra assuntore occasionale, consumatore abituale e tossicodipendente; e non c'è neppure tra droghe pesanti e droghe leggere; quale che sia la sostanza assunta le sanzioni, amministrative e penali, sono eguali; il rischio più forte è il ritorno alla clandestinità dei soggetti che diventeranno invisibili anche alle commissioni di recupero (la denuncia è obbligatoria e impone la presentazione obbligatoria bisettimanale al primo approccio. Poi c'è la giustizia penale. E per chi non rispetta le sanzioni c'è l'arresto fino a tre mesi. Oppure la

multa fino a cinque milioni (misura che discrimina fra chi può pagare e chi deve subire la pena detentiva); l'intervento del prefetto non attenua il regime punitivo; in concreto chi cade nel consumo di droga avrà a che fare con la polizia (le prime due volte che è individuato) invece che con la magistratura. La parte del disegno di legge che si occupa dei servizi è ritenuta dai senatori comunisti «non soddisfacente per l'approccio di tipo prevalentemente sanitario degli interventi rivolti al recupero. Di particolare rilievo è considerata la norma - voluta dal Pci - per istituire presso le scuole medie superiori gli sportelli antidroga. Misura ieri esplicitamente condivisa dal socialdemocratico. Se nella legge compariranno norme contro il grande traffico, ciò è dovuto al contributo di idee e di proposte dei senatori comunisti. «Forse non nella sua idiozia», è il lapidario commento al testo governativo del radicale Gianfranco Spadaccia che con il suo collega Lorenzo Sirk-Lyders e il vicedirettore Guido Pollice ha chiesto la correzione in aula del testo «almeno nelle sue peggiori storture». Pollice ha criticato, in particolare, la «moltiplicazione

Riforma degli enti locali
Scotti richiama il gruppo dc
Un sondaggio: 54% di sì alla soglia di sbarramento

ROMA. Le divisioni nella Dc hanno messo sul chi-va-là il capogruppo Enzo Scotti. Il confronto sulla riforma delle autonomie locali rischia, vista la pressione degli emendamenti scudocrociati, di diventare una corsa ad ostacoli per la maggioranza. Scotti ha fatto recapitare a tutti i deputati dc una lettera nella quale ricorda le norme del regolamento del gruppo. L'obiettivo, ha spiegato, è sostenere gli impegni di maggioranza senza voler mortificare la libertà dei singoli parlamentari. Il pomo della discordia riguarda soprattutto le modifiche richieste da Mario Scotti che chiedono l'introduzione nella legge di una riforma elettorale che preveda l'elezione diretta del sindaco. Scotti ha tenuto a ricordare che «in base all'articolo 15 interrogazioni, mozioni, interpellanze e ordini del giorno necessitano della preventiva presa in visione del presidente». E che, sulla base dell'articolo 3 spetta all'assemblea del gruppo «deliberare sugli atteggiamenti e sulle iniziative generali del gruppo». Lo spirito della norma, ha tenuto a spiegare, è quello di un coordinamento complessivo del gruppo e non quello di limitare la libertà e l'iniziativa del libero deputato e ha annunciato che il direttore che sarà eletto deciderà le norme necessarie a disciplinare i casi, i limiti e le procedure di espressione di dissenso dalla linea adottata dal gruppo evitando «inutili protagonismi». I contrasti nella maggioranza, intanto, continuano a condizionare l'esame della riforma degli enti locali. Dopo che giovedì sera era mancato il numero legale, ieri mattina nell'aula di Montecitorio è sta-

La Finanziaria e le proposte del Pci. Intervista a Libertini
«Non sono seri i conti di Andreotti
Ecco le nostre scelte alternative»

Appena avviata la discussione al Senato la Finanziaria di Andreotti rivela errori, trucchi e incongruenze, mentre emergono malumori e contrasti nella maggioranza e nella Dc. Lucio Libertini denuncia il rischio dei soliti patteggiamenti al ribasso: «La nostra opposizione è netta: noi indichiamo un'altra via per risanare la finanza pubblica, quella di un rigoroso progetto riformatore».



Queste, com'è noto, non sono in grado di guidare una diversa distribuzione degli oneri e dei sacrifici necessari, né a collocare meglio, concentrare e qualificare le risorse pubbliche. Per raggiungere obiettivi di equità sociale e di risanamento ci vuole una vera strategia di riforme. È quella che propone il Pci. È più rigorosa, infatti il disavanzo indicato dal governo ombra è minore di quello proposto da Cirino Pomicino e Carli, ma dice anche basta alla politica dei due tempi. Le riforme si possono e si devono fare da subito. Sembra più facile da dire che da tradurre in una politica concreta... Siamo alle questioni di fondo, e ad alcuni esempi significativi. Il fulcro della nostra proposta è un maggiore aumento delle entrate, attraverso l'avvio e l'attuazione piena nel triennio di una profonda riforma fiscale. Cominciamo a far pagare quelli che finora non l'hanno fatto, allargando, come si dice, la base imponibile. I giusti sgravi ai lavoratori dipendenti - restituzione dei fiscali drag, aliquote più basse - nel contesto della riforma non daranno luogo a entrate minori, bensì maggiori. Noi puntiamo poi a tasse ecologiche sui pro-

FONDAZIONE CESPE
Intervento pubblico e struttura economica
Presiedono: SILVANO ANDRIANI, ANTONIO BASSOLINO
Relazioni di: LAURA PENNACCHI, ROBERTO MARCHIONATTI, CRISTIANO ANTONELLI, RAFFAELE BRANCATI, MARIELLA VOLPE
Commenti: ENZO RULLANI, FRANCESCO SILVA, AUGUSTO GRAZIANI, VINCENZO VISCO
Roma, 16 ottobre 1989
Sala del Cenacolo, piazza Campo Marzio 42
LUNEDÌ 16 OTTOBRE
con inizio alle ore 9,30 si riunisce la Consulta Nazionale delle Autonomie con all.o.d.g.
«L'iniziativa del Partito per la riforma dell'ordinamento degli Enti locali e per cambiare la Finanziaria '90»
Conclude GAVINO ANGIUS
Responsabile della Commissione Autonomie della Direzione Pci

Ligato Nuova pista: traffico d'armi

ROMA. Il commercio clandestino delle armi e il traffico internazionale di valuta: è questa la clamorosa pista su cui sta lavorando, assieme alla Criminalpol, il giudice Enzo Macri a cui è affidata l'inchiesta sulla morte di Lodovico Ligato, ex presidente delle ferrovie assassinato il 27 agosto scorso a Bocale, alle porte di Reggio Calabria.

Il giudice Macri, che dirige le indagini sul caso Ligato non da solo ma assieme al suo collega Antonio Lombardo, non ha potuto confermare o smentire la notizia. I due magistrati si trovano nella capitale da due giorni per questioni certamente collegate all'inchiesta mafiosa di Ligato ma che, a quanto risulta, nulla avrebbero a che vedere con la pista del commercio clandestino di valuta o del traffico di armi.

L'articolo di Epoca, secondo quanto viene spiegato nell'anticipazione diffusa ieri, ipotizza la possibilità che Ligato fosse intasciato nel traffico di armi e di valuta partendo dall'amicizia tra Cafari e l'ex presidente delle ferrovie. Nello studio di Cafari, amico di alcuni tra i più potenti boss della Calabria, fu eseguita una perquisizione nelle ore immediatamente successive al delitto. Da lì sbucò fuori una cambiale internazionale a favore del palestinese Asan Zubaidi, uno spregiudicato finanziere di origine palestinese - ricorda Epoca - consigliere economico della Siria e grande trafficante d'armi sullo scacchiere mediorientale per 60 milioni di dollari, qualcosa come 84 miliardi di lire. Zubaidi era diventato noto nel nostro paese quando lo scorso ottobre l'avvocato Giuseppe Lupia (che è anche legale di Cafari) fu fermato al confine tra l'Italia e la Svizzera mentre tentava di esportare promissory notes per 22 milioni di dollari emesse dal ministro della Difesa indonesiano proprio a favore del finanziere palestinese.

Al di là della ricostruzione fornita da Epoca di certo è il fatto che Enzo Cafari non è ancora mai stato interrogato dalla magistratura in rapporto alla vicenda Ligato. E' anche certo che Cafari risulta amministratore delegato della società che ha acquistato il "Costa Tiziana", il complesso turistico di Crotona che dovrebbe ospitare il comando della base militare per la supercarica F16. Al "Costa Tiziana" si era interessato con molta attenzione anche Lodovico Ligato che nei mesi precedenti alla sua morte era stato in visita nella cittadina calabrese in almeno due diverse occasioni. Una delle due volte era addirittura arrivato a Crotona in aereo-lari proprio in compagnia di Cafari per ripartire dopo poche ore.

La sentenza al maxiprocesso di Roma contro 254 br accusati di aver progettato la guerra civile. Accolte le richieste del pm Per lo stesso reato il 27 novembre verranno giudicati altri 171 brigatisti.

La sentenza al maxiprocesso di Roma contro 254 br accusati di aver progettato la guerra civile.

Accolte le richieste del pm Per lo stesso reato il 27 novembre verranno giudicati altri 171 brigatisti.

# Assolti. Non ci fu insurrezione

Tutti assolti per una insurrezione che non c'è mai stata. È questo l'epilogo, ampiamente previsto, del maxiprocesso contro 254 brigatisti rossi, accusati anche d'aver voluto la guerra civile. La seconda Corte d'assise di Roma ha stabilito che «il fatto non sussiste». La stessa soluzione era stata sollecitata dal pubblico ministero Nitto Palma. Un secondo troncone, di 171 imputati, sarà giudicato il 27 novembre.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Il più imponente processo politico che la storia giudiziaria dell'Italia repubblicana ricordi è finito con un'assoluzione in blocco, e con formula piena, per tutti gli imputati. Perché il fatto non sussiste: così ha stabilito la seconda Corte d'assise di Roma, presieduta da Sorichilli, accogliendo in pieno le tesi espresse dal pubblico ministero Francesco Nitto Palma durante la sua requisitoria.

I 254 brigatisti alla sbarra nell'aula bunker di Rebibbia, dunque, non fecero e neanche progettarono la guerra civile o l'insurrezione armata tra il 1969 e il 1983. Né i leader storici Renato Curcio e Enrico Franceschini, né i capi dell'organizzazione armata come Mario Moretti, Valerio Morucci, Barbara Balzerani, Franco Bonisoli, Prospero Gallinari e altri. Né i pentiti come Patrizio Peci o Antonio Savasta, finiti nella lunga schiera degli imputati, nonostante le «confessioni».

D'altra parte nessuno, neanche per un momento durante i sette mesi di dibattimento, ha mai pensato che la soluzione potesse essere diversa dall'assoluzione. Così nel bunker di Rebibbia, ieri, erano pochi gli imputati e gli avvocati presenti alla rapida lettura di un dispositivo di sentenza che non poteva lasciare margine a sorprese.

L'unico momento movimentato della mattinata si è verificato quando il presidente Sorichilli è entrato in aula. Dalla gabbia più distante dai banchi della corte, quella occupata da Giovanni Senzani, dagli uomini del suo gruppo e dalle ultime leve delle Br-Pcc, gli imputati hanno cominciato a cantare a squarciglia l'Internazionale, il presidente che aveva avuto appena il tempo di dire: «In nome del popolo italiano...» immediatamente ha sospeso la lettura della sentenza e ha espulso dall'aula tutti gli occupanti di quella gabbia. Dopo circa mezz'ora la seduta è ripresa normalmente.

Finisce così, con la prevista sentenza assolutoria, questo processo, definito da Curcio «figlio di guerra non voluto».

L'idea di accusare di reati da ergastolo, come quello di insurrezione armata e di guerra civile, i brigatisti, si fece strada nel 1980. Due erano i motivi: per mantenere in carcere alcuni imputati arrestati nel 1978 con l'accusa di aver sequestrato e ucciso Aldo Moro, i cui termini di custodia cautelare stavano per scadere; per fare «pressione» sugli imputati minori con la minaccia di un reato che prevedeva il carcere a vita.

«Fu così - ha dichiarato il senatore Ferdinando Imposimato, che faceva parte dell'ufficio istruttoria romano - che prese corpo l'incriminazione di 450 persone. L'iniziativa, dunque, più che di una necessità giuridica fu conseguenza di una scelta politica della Procura generale e della Corte d'appello di Roma». L'ordinanza di rinvio a giudizio, firmata dal giudice Francesco Amato, fu depositata nel 1983. Tremila pagine di istruttoria, tutta elettiva tramite l'acquisizione documentale di materiali dei numerosi processi sul terrorismo.

Ebbene, l'imputazione elevata da Amato è rimasta per ben sei anni dimenticata nelle cancellerie della corte d'assise. Quel processo, anacronistico figlio del periodo dell'emergenza, non voleva farlo nessuno. Fin quando, proprio a ridosso dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, che di fatto abolisce i maxiprocessi, il primo troncone, con i 254 imputati,

è stato giudicato per reati di quindici anni prima. Ce n'è, infatti, anche un secondo, costituito da altri 171 brigatisti, che andrà in aula, sempre a Rebibbia e davanti alla stessa corte, il prossimo 27 novembre.

Nel corso delle 48 udienze il processo è stato movimentato dalle iniziative degli avvocati Angelo Gracci e Paolo Sodani, difensori di Gallinari, Lo Bianco, Pera e Piccioni. Sin dalle prime udienze hanno

chiesto l'audizione, come testimoni, di ministri, generali e capi della polizia e dei carabinieri in carica dal 1972 al 1983. «Per ricostruire - hanno detto i difensori - il quadro storico in cui doveva esserci l'insurrezione armata». In una udienza l'avvocato Angelo Gracci aveva anche sostenuto, con una lunga e dettagliata istanza, l'incostituzionalità del codice Rocco. Ma il presidente Sorichilli ha bocciato ogni richiesta istruttoria, chiudendo, nel modo più rapido possibile, il dibattimento.

Intanto, al termine della lettura della sentenza, il presidente Sorichilli ha comunicato agli avvocati Gracci e Sodani che la loro lunga denuncia (letta nell'arringa finale) era stata trasmessa alla Procura per l'apertura di una inchiesta penale. I difensori dei brigatisti avevano infatti chiesto di procedere per simulazione di reato e calunnia nei confronti di chi aveva istruito questo processo.



Renato Curcio, a destra, e altri imputati in una precedente udienza.

## Una sentenza scontata. Incerto l'appello

Una sentenza che non sorprende nessuno. Questo il senso dei primi commenti degli addetti ai lavori, dopo l'assoluzione per tutti gli imputati nel maxiprocesso alle Br. «Una decisione in sintonia con le mie richieste», ha dichiarato il pm Nitto Palma. «L'assoluzione va bene, ma volevamo un processo vero», hanno detto gli imputati Br. «5 anni fa saremmo fucilate condanne...», è la tesi degli avvocati difensori.

ROMA. «L'assoluzione va sicuramente bene, ma doveva venire dopo un processo vero. Era questa un'occasione per discutere su un periodo storico che troppe persone, strumentalmente, vogliono frettolosamente rimuovere». A caldo, subito dopo la lettura del dispositivo di sentenza, a parlare è Eugenio

Francesco Lo Bianco. «Avevamo chiesto che fossero ascoltati politici e militari - hanno detto i, tre, militanti delle Brigate rosse - per accertare le loro responsabilità nella strategia della tensione. Assolvere noi e rifiutare il contraddittorio significa negare la natura reale dello scontro. Il riconoscimento politico? Noi l'abbiamo avuto nei fatti e nel processo. Non ce lo aspettavamo dalla sentenza, che ci lascia indifferenti».

«La sentenza è stata in piena sintonia con le mie richieste», ha affermato il pm Francesco Nitto Palma che proprio con la sua requisitoria aveva sollevato un ve-

spalo di polemiche parlando delle caratteristiche «criminali» delle Brigate rosse. «Anche la tesi che ispirò l'inizio dell'istruttoria era esaltata - ha proseguito il pm - all'epoca in cui si svolse, dall'80 all'83, c'era un determinato grado di conoscenza del fenomeno brigatista e i fatti erano preoccupanti. Il fatto che il giudice istruttore abbia avuto la sensibilità di delegare al dibattimento, e quindi al popolo italiano, un problema così spinoso è stata positiva. C'è anche da dire che, dalla fine dell'istruttoria ad oggi, la conoscenza del fenomeno è senza dubbio più chiara».

Laconico il commento dell'avvocato difensore Alberto Pisani: «Il dibattimento non ha cambiato nulla. L'insussistenza del reato era desumibile anche in fase istruttoria». Diverse le tesi dell'avvocato di parte civile, la presidenza del Consiglio e per il ministero dell'Interno. «Ritenevo che il reato di insurrezione armata fosse reale, quello di guerra civile invece no - ha detto Giovanni Sica - A questo punto valdrei la possibilità di presentare o meno l'appello contro la assoluzione».

«Una sentenza contraddittoria e che era nell'aria - così ha dichiarato l'avvocato Angelo Gracci, il difensore di Gallinari - Nel dibattimento è stata confutata sia dal pm che dalla corte la tesi avanzata in istruttoria. Non è strano? Si conferma con l'assoluzione di tutti il senso della nostra denuncia per calunnia e reato simulato. «Cinque anni fa credo che saremmo fucilate ergastolo - è la constatazione dell'avvocato Paolo Sodani - questa assoluzione e la decisione di avviare questo processo sono sicuramente figlie dei tempi. Noi abbiamo cercato, con tutte le nostre forze, di cercare di inquadrare il momento storico riferito nell'imputazione. Come valutare altrimenti reati come l'insurrezione o la guerra civile?».



Fausto Tarsitano

## L'avv. Tarsitano ha rinfacciato alla pubblica accusa di essere più realista del re. La difesa dell'«Unità» sfida il pm «Tutte le menzogne del caso Cirillo»

Le menzogne di Gava e degli altri dc, le menzogne della famiglia Cirillo, le menzogne dei servizi segreti... al processo sulla trattativa per l'ex assessore la prima aringa in difesa dell'«Unità», quella dell'avvocato Fausto Tarsitano, è stata un atto d'accusa del torbido coacervo affari-politico che il pm nella sua requisitoria ha incredibilmente lasciato da parte.

DAL NOSTRO INVIA TO VINCENZO VASILE

Forze. Ma che alla fine, secondo questa ricostruzione di parte democristiana, cercando di trovare l'alleanza di camera e servizi. Contestare il teorema Barbarano - un Cirillo che ottiene la libertà solo dalle telefonate tra i familiari e le Br, senza che il gran traffico di spie e delinquenti al carcere di Ascoli incida alcunché - significa rifare un po' la storia di questo scomodo processo in aula dal marzo scorso, oltreché della difficile istruttoria del giudice Aiemi. Che è la storia di una catena di bugie che fanno da controprova, bugie degli uomini politici, della famiglia Cirillo, dei servizi, delle stesse Br. Che Tarsitano elencherà per lunghe ore con un puntiglioso richiamo

al contraddittorio, non di dichiarazioni di pentiti, ma a prove documentali e testimonianze certe acquisite agli atti istruttori o rivelate dallo stesso dibattimento squarciando la ragnatela strategica delle menzogne.

Contro questa strategia il pm non ha sprecato una parola, benché. Ha ricordato con accenti severi il difensore dell'«Unità», il pm non solo e semplicemente rappresentasse la pubblica accusa, ma lo Stato, il nostro paese. E con tutto ciò da lui non una parola di biasimo, o di critica, né tanto meno di preoccupazione. Ecco i Cirillo che ci mettono sei anni per ricordarsi di aver pagato un riscatto. E lui, l'ex ostaggio, che nell'aula bunker ha evocato «amici umili» com-

me i sottoscrittori. Ma non ha fatto nomi perché «quei nomi scottano», sono i nomi dell'affarismo: napoletano, i clientelari, gli uomini del rapporto tra politica e speculazione: al momento del rapimento - l'ha ricordato Tarsitano - Cirillo è il vicepresidente del comitato regionale per la ricostruzione, il gestore dei miliardi e degli appalti.

Una spallata al muro delle reticenze e delle omettè è stato dato nel corso del dibattimento. E da esso emerge con drammatica evidenza il patteggiamento ed il sovvenzionamento ad una colonna del partito armato. Ed ecco una verità scomoda: attraverso quel sovvenzionamento la colonna napoletana delle Br s'è rifornita di armi e di basi che hanno reso più micidiale l'attacco alla città e alle istituzioni. Tarsitano ha scandito i nomi degli uomini in carne ed ossa uccisi dopo quel sovvenzionamento: Raffaele Del Cogliano, il suo autista Aldo Iermano, il vicequestore Antonio Ammaturo, e il suo autista Pasquale Paolo, il soldato Antonio Palumbo. Ed i nomi degli uomini che sapevano troppo assasi-

mentò è stata confutata sia dal pm che dalla corte la tesi avanzata in istruttoria. Non è strano? Si conferma con l'assoluzione di tutti il senso della nostra denuncia per calunnia e reato simulato. «Cinque anni fa credo che saremmo fucilate ergastolo - è la constatazione dell'avvocato Paolo Sodani - questa assoluzione e la decisione di avviare questo processo sono sicuramente figlie dei tempi. Noi abbiamo cercato, con tutte le nostre forze, di cercare di inquadrare il momento storico riferito nell'imputazione. Come valutare altrimenti reati come l'insurrezione o la guerra civile?».

Altra domanda-chiave del processo cui il pm non ha neppure tentato di dare una risposta: la Dc sapeva della trattativa? Ne poteva essere all'oscuro? Lo sapevano pure le pietre, i giornali dell'epoca ne parlavano. Ma c'è la prova del fatto che «Gava mente spudoratamente», quando nega di aver saputo, sbugiardato come è stato in dibattimento dall'ingegnere Giuseppe Savarese, oltre che da numerose contraddizioni ed elementi sparsi nel fascicolo. Una «perla»: Gava sostiene di aver incontrato il faccendiere Pazienza «quand'era ministro». Cioè, ragiona il difensore dell'«Unità», cerca di separare la visita dal sequestro Cirillo, datando la dopo il 4 agosto 1983, quando l'uomo politico divenne ministro delle Poste. Ma Pazienza era scappato in Usa già dal 21 ottobre 1982. Che figura, signor ministro!

E che dire del sen. Ciccio Patriarca? Il pm ha traslocato di chiedere, come pure aveva annunciato, un confronto tra il senatore e l'imprenditore Adolfo Greco, suo collega di trattativa e di visite ad Ascoli tra le versioni dei due Troppi

PRETURA CIRCONDARIALE DI S. MARIA CAPUA VETERE. Il Pretore di S. Maria C.V. in data 27/09/89 ha pronunciato la seguente sentenza contro BRUNO AMEDEO, nato il 28/1/59 a Sala di Caserta e residente in Capua. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto, per una sola volta sul quotidiano l'Unità.

LENINGRADO E MOSCA. Partenze: 27 e 28 dicembre. Durata: 8 giorni. Itinerario: Milano o Roma/Leningrado-Mosca/Milano o Roma. Trasporto: voli di linea Alitalia/Aeroflot. Quota individuale di partecipazione: L. 2.120.000 (supplemento partenza da Roma L. 30.000). La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, la pensione completa, canone di fine anno, visite ed escursioni come indicate nel programma dettagliato.

È morto CESARE ZAVATTINI. Presidente Onorario dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico. Spiratore e protagonista della grande fase storica del cinema neorealista italiano. Grande scrittore, promotore di innumerevoli iniziative civili e di imprese culturali tra gli intellettuali e in mezzo alla gente. Amico di molti e nemico della banalità e della routine. L'Archivio perde con lui il suo fondatore: un amico, un maestro, un padre premuroso per tutti quelli che ci hanno lavorato. Al suo esempio e alle sue indicazioni rimarrà sempre fedele Nicola Tranfaglia, Paola Scarnati, Ligo Adilardi, Gaetano Arte, Valerio Castromiro, Giovanni Cesareo, Anselmo Giannarelli, Cito Maselli, Alberto Mazzei, Michelangelo Notarianni, Luciano Camprincipi, Paolo Di Nicola, Giovanni Lo Vasco, Grazia Sotta. Roma, 14 ottobre 1989.

È mancato LEO LIETI. Ne danno l'annuncio, con grande dolore la moglie Iris e il figlio Daniele. I funerali, oggi, sabato 14 c.m., alle ore 8,15 partendo dall'abitazione in via Cherubini 16. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità: Torino, 14 ottobre 1989.

In questo doloroso momento Piero, Gilberta, Mariana, Mauro, Franco e Franca sono vicini a Daniele e alla sua mamma per la scomparsa del caro LEO. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità: Binasco, 14 ottobre 1989.

Il compagno RENATO BORGHETTO è mancato. La sezione Ferrovieri di Torino, ricordando la disponibilità, che ha caratterizzato tutta la sua vita di uomo e militante esprime alla moglie Anna e alla figlia Gabriella il proprio cordoglio e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità: Torino, 14 ottobre 1989.

Ad un anno dalla scomparsa, la moglie e i figli ricordano con immutato amore il caro ANDREA DE GRUTTOLA e sottoscrivono per l'Unità: Avellino, 14 ottobre 1989.

È morto il compagno CELSO ORSI. I compagni della Sezione di Porta Maggiore sono vicini in questo momento ai familiari tutti. Roma, 14 ottobre 1989.

Gli amici del distretto Enel sono vicini a Mario Marchesini per la perdita dell'adorata moglie, compagna MARGHERITA. Alfonsi, Algeri, Bardetta, Bonvenuto, Bertone, Bocci, Borello, Brinati, Capponi, Cevasco, Ciccionesi, Colletta, Corte, Costa, Delbello, Delipino, Doro, Gandolfi, Gianelli, Lanatta, Martino, Mebolia, Menghini, Merlo, Nicora, Pastorfino, Pelacchi, Peretta, Piccini, Poirè, Repetto L., Repetto P., Rizzo, Rossi, Scaglia, Spentoni, Valenza, Veneziani, Vincenzi, Vito, Zunino sottoscrivono per l'Unità: Genova, 14 ottobre 1989.

La sezione Anpi di Cesano Maderno partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del partigiano combattente IVAN PIAZZI. I partigiani cesanesi lo ricordano quale commissario politico della Brigata «Garibaldi» operante in zona e per il suo grande rigore morale e ideale di una vita dedicata alle cause dell'emancipazione del mondo del lavoro, della pace e della giustizia. Cesano Maderno, 14 ottobre 1989.

14/9/1989. Ringraziando tutti coloro che l'hanno sostenuta e confortata, la famiglia ricorda PAOLO MATTEUCCI. Roma, 14 ottobre 1989.

Nel terzo anniversario della morte della compagna CATERINA REPETTO (Katia). I compagni Amelia Crestano, Martella e Giorgio Robecchi la ricordano con affetto e rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità: Finale Ligure, 14 ottobre 1989.

Liggio. «Perché resta in carcere»

CAGLIARI. Il presidente del tribunale di sorveglianza di Nuoro, Antonio Maria Solinas, ha reso note ieri mattina le motivazioni che hanno condotto alla sentenza di rigo della domanda di semilibertà per Luciano Liggio. Tre ordini di problemi hanno impedito l'applicazione della legge Gozzini per il vecchio boss di Corteone: il primo riguarda il quadro negativo sulla reale possibilità di reinserimento sociolavorativo di Liggio, il secondo l'impossibilità di indagare sulla personalità pregressa ed attuale di Liggio, il terzo infine riguarda la ditta che avrebbe dovuto aiutarlo al reinserimento fornendogli un lavoro. Secondo i giudici la frase detta da Liggio ai giornalisti «Non sono uno stinco di santo anche se non ho commesso tutto quello per cui sono stato condannato» è un segnale della totale assenza di autocritica e cioè di non abbandono di quei disvalori che hanno portato a compiere i reati per i quali è stato condannato. Anche il presidente del tribunale di sorveglianza ha polemizzato con Sica e Gava per le ingenerose sull'attività dei giudici: il tempo e il buon comportamento di un detenuto non vogliono dire automaticamente libertà.

## Il giallo di Ustica

La traccia radar «non identificata» che incrociò il Dc9 stando agli atti dell'inchiesta è quella di un aereo civile britannico. Il generale Pisano ha invece dichiarato di non essere riuscito a scoprire che velivolo fosse

# Era un charter il jet fantasma?

Con un intervento che vorrebbe essere a difesa del generale Pisano, i parlamentari dc Zamberletti e Bosco fanno nascere nuovi dubbi sulla deposizione del capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. Si scopre che l'aereo «amico» non identificato di cui ha parlato Pisano sarebbe un charter britannico. A sud della Sicilia c'era, oltre al jet «zombie» già noto, un altro aereo «amico» sconosciuto che incrociava su Malta.

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Grazie, generale, per la luce accecante che ha gettato sulle responsabilità delle gerarchie militari e sui loro massimi rappresentanti... ribadiamo la richiesta di incriminazione dei capi di Stato maggiore del tempo di Ustica». Gli avvocati dei familiari delle 81 vittime hanno fatto appena in tempo a tirare un sospiro di soddisfazione per le novità introdotte dalla deposi-

zione del generale Pisano, che ha cominciato il balletto delle correzioni e delle accuse. «False e irresponsabili» sono le notizie trapelate a proposito di ciò che il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica avrebbe detto nell'aula di San Macuto. Il giudizio è di una parte cospicua del gruppo dc in commissione. E trova spunto nella minaccia del

presidente Gualtieri di far incriminare gli onorevoli «delatori». A ripercorrere la cronaca dell'altro giorno, qualche correzione da fare c'è. Ma non è detto che i giudici chi ha portato le notizie all'esterno Potrebbe, invece, riguardare proprio ciò che Pisano ha dichiarato all'organismo parlamentare. In particolare, la vicenda dell'aereo-fantasma.

In una loro indignata dichiarazione, i parlamentari democristiani Zamberletti e Manfredi Bosco hanno voluto puntualizzare, visto che circolavano versioni «mendacciose e distorte» dell'audizione di Pisano, ciò che il generale ha davvero detto sull'aereo amico che la sera del 27 giugno 1980 incrociava sulle rotte del Dc9 Itavia. «Pisano ha riferito - sostengono i due parlamentari - che nessun velivolo interessato all'incidente al mo-

mento in cui esso avvenne... la stessa aerovia Ambra 13 percorsa dal Dc9 Itavia è stata interessata solo da un velivolo precedente con rotta opposta, e corrispondente alla traccia AJ 453, classificata come «friendly», cioè amica».

Che cos'altro ha detto Pisano, secondo i suoi interpreti democristiani? Che «i tempi di inizio e fine della traccia amica sono alle ore 18.36/2 (20.36 italiane ndr) il velivolo si trovava a 70 miglia a sud del luogo dell'incidente e volava a 39mila piedi di quota» (circa 11mila metri, ndr). E che alle ore 18.57 (le 20.57 italiane, due minuti prima della strage, ndr) il velivolo, dopo aver percorso l'Ambra 13 fino a Ponza ed essersi inserito sull'Ambra 1 si trovava a circa 80 miglia a nord-nord ovest dal luogo del disastro, e procedeva con rotta 315».

Fin qui la ricostruzione autentica delle parole di Pisano. Ma i due parlamentari dc aggiungono «il generale ha riferito di aver richiesto sin dal novembre 1988 a Civlavia gli elementi che consentivano di definire tipo e nazionalità del velivolo». Qui nasce il vero mistero. Sulla base del resoconto di Zamberletti e Bosco, sarebbe bastato dare un'occhiata ai documenti ufficiali per dare un nome a questo aereo, ed evitare la bagarre sul velivolo fantasma.

Nella relazione giudiziaria, infatti, la traccia a cui si riferisce è individuata con chiarezza. Ne è indicata la sigla (AJ 453, appunto), il codice transponder (0226), la velocità, la quota e la rotta. Nell'esaminare i traccianti del radar di Ciampino, i periti ritrovano la medesima traccia, con lo stesso codice transponder. E scrivono che essa corrisponde ad un aereo civile della Beaufort, che seguiva le normali rotte di linea.

Strordinario ma vero, ciò che balza agli occhi leggendo i documenti non è arrivato al capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. Eppure sarebbe bastato poco per informarsi, senza scomodare Civlavia. Beaufort sta per Beaufort, una consociata della British Airways che all'epoca operava voli charter fra l'Africa e l'Europa sulle rotte del Mediterraneo. È proprio questa la traccia a cui si riferisce Pisano. Se sì, come è possibile sostenere che l'aereo non è identificato, quando già da anni si sa che cosa è e a chi appartiene? A meno che lo zelo dei commissari democristiani non sia stato eccessivo, e il generale non si sia davvero riferito ad una nuova traccia, di cui non è stata ancora fornita spiegazione. In entrambi i casi, il mistero potrà spiegarsi.

Un'altra spiegazione dovrà forse darla il professor Carlo Taormina, difensore del militante del centro radar di Marsala incriminato dal giudice istruttore. Dopo le indiscrezioni giornalistiche, si è affrettato a dichiarare che la traccia di un aereo militare sullo scenario di Ustica «era già nota da tempo», ma era anche noto che l'apparecchio volava a circa 100-120 chilometri dal luogo in cui cadde il Dc9 Itavia, quindi fuori dalla portata di un missile. La domanda è: siccome secondo le versioni ufficiali in volo quella sera c'erano soltanto due aerei da «guerra elettronica» e un aereo antisommergibile in esercitazione, da dove spunta questo velivolo militare «noto da tempo» e tale da poter lanciare un missile? I misteri non finiscono mai.

## I comunisti della commissione: «Facciamo riunioni pubbliche»

Scontro in commissione Stragi, dopo le indiscrezioni sull'interrogatorio del generale Pisano. L'oggetto del contendere è il segreto a cui sarebbero tenuti i commissari. Il presidente Gualtieri minaccia di far incriminare le «alpe». I dc Bosco, Casini, Zamberletti e Toth accusano altri membri della commissione di aver riferito ai giornalisti notizie false. Il Pci: «Eliminare il segreto. Sedute pubbliche».

ROMA. Un terremoto politico, una spaccatura verticale nella commissione d'inchiesta sulle stragi, parlamentari che si accusano l'un l'altro di menzogna e reticenza, il presidente della commissione che minaccia di far incriminare alcuni componenti, rei di aver divulgato notizie coperte dal segreto. È il risultato delle indiscrezioni riportate ieri dalla stampa sull'interrogatorio-flumina (13 ore) del generale Pisano a palazzo San Macuto.

Il «a» è partito dal senatore Libero Gualtieri, repubblicano, che presiede la commissione bicamerale sulle stragi. Con una nota di dodici righe ha ricordato a tutti che l'audizione di Pisano «si è svolta in seduta segreta», e come tale «è coperta dal vincolo del nostro regolamento, che pone l'obbligo della riservatezza per tutti i membri». Il fatto che alcune indiscrezioni siano filtrate dall'aula costituisce violazione della legge per chi le fornisce. Queste informazioni - continua Gualtieri - «non ri-

spendono, comunque, a quanto emerso nel corso della seduta». Il senatore «si riserva» di convocare l'ufficio di presidenza «al fine di adottare i provvedimenti resisi necessari per quanto accaduto».

Nel varco si sono subito infilati alcuni membri democristiani della commissione, con dichiarazioni singole e congiunte. Casini e Toth deprecano con estrema durezza l'alterazione della verità che deriva dalle irresponsabili indiscrezioni di alcuni commissari, che non solo violano l'obbligo del segreto, ma diffondono notizie assolutamente prive di fondamento, consentendo ricostruzioni giornalistiche la cui attendibilità è tutta da valutare». Altri due parlamentari dc, Zamberletti e Bosco, condannano la «reiterata diffusione di notizie false e distorte». Nel condannare, rivelano altre notizie coperte da segreto, che dimostrerebbero l'infondatezza delle dichiarazioni attribuite al segre-

to. Il suo augurio è che «l'autorità giudiziaria non sia chiamata da alcuno a perdere tempo in cerca di farfalline».

Di certo, «... che esce distrutto dalla polemica è l'opportunità di soffocare nel segreto una materia che alimenta da nove anni una ostinata fame di verità. E così un componente della commissione, l'on. Sergio De Julio della Sinistra indipendente ha preso carta e penna per sottoporre a Gualtieri la proposta più sensata: «Riesaminare formalmente in commissione il problema della segretezza delle nostre riunioni, assumendo le prossime testimonianze in seduta pubblica». La stessa tesi è stata sostenuta dai commissari comunisti Antonio Bellocchio e Francesco Macis: «Il gruppo del Pci - spiegano - aveva consentito alla segretezza per i problemi che possono sorgere nel momento in cui vengono citati documenti giudiziari ancora coperti dal segreto istruttorio. I fatti hanno dimostrato però che questo metodo è impercettibile. È certamente deprecabile il costume di diffondere indiscrezioni da parte di chi è obbligato al segreto, ma al di là di questo non regge il metodo stesso della segretezza di fronte a materie in cui è primario il diritto dei cittadini alla piena conoscenza dei fatti. □ V.R.

Insomma, che cosa è accaduto? I giornali sono stati manipolati da un gruppo di metastorici che si annidano in seno alla commissione stragi? Nel giro di pochi minuti, piombano sui tavoli delle redazioni le repliche di alcuni commissari, quelle che già dopo l'audizione del generale Bartolucci erano stati messi sotto accusa come «alpe».

Il radicale Massimo Teodori riafferma i due punti salienti che sarebbero emersi dalla deposizione di Pisano (l'aereo-fantasma e la possibilità che il centro radar di Marsala si sia reso conto subito della tragedia), e contrattacca: «A questi si aggiunge la stupefacente dichiarazione di Pisano di non conoscere nulla dell'attività dei servizi di informazione dell'Aeronautica durante e dopo l'incidente». Ce n'è anche per i colleghi della commissione. «Chi vuole la segretezza sostiene i bugiardi che coprono la verità».

Il senatore verde Marco Boato contrattacca anche lui, ma le argomentazioni sono differenti: «Le notizie trapelate rispetto all'esistenza di un caccia militare o di un aereo francese - dice - non corrispondono al vero, e rischiano di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica». Ma le inesattezze, secondo Boato, dimostrano soltanto che «non c'è stata violazione del segre-

to». Il suo augurio è che «l'autorità giudiziaria non sia chiamata da alcuno a perdere tempo in cerca di farfalline».

Di certo, «... che esce distrutto dalla polemica è l'opportunità di soffocare nel segreto una materia che alimenta da nove anni una ostinata fame di verità. E così un componente della commissione, l'on. Sergio De Julio della Sinistra indipendente ha preso carta e penna per sottoporre a Gualtieri la proposta più sensata: «Riesaminare formalmente in commissione il problema della segretezza delle nostre riunioni, assumendo le prossime testimonianze in seduta pubblica». La stessa tesi è stata sostenuta dai commissari comunisti Antonio Bellocchio e Francesco Macis: «Il gruppo del Pci - spiegano - aveva consentito alla segretezza per i problemi che possono sorgere nel momento in cui vengono citati documenti giudiziari ancora coperti dal segreto istruttorio. I fatti hanno dimostrato però che questo metodo è impercettibile. È certamente deprecabile il costume di diffondere indiscrezioni da parte di chi è obbligato al segreto, ma al di là di questo non regge il metodo stesso della segretezza di fronte a materie in cui è primario il diritto dei cittadini alla piena conoscenza dei fatti. □ V.R.

## Interrogativi dei due socialisti sulle responsabilità politiche I dubbi di Amato e Formica: «Stranezze dopo tanto silenzio»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Poche parole, prima per darsi «soddisfatto» che cominciano a cadere «pezzi sempre più grandi di ornata», poi per esprimere «sbigottimento» che si apprende «9 anni dopo quello che si sapeva 9 anni prima». Giuliano Amato, alla tribuna degli ultimi clamorosi risvolti della drammatica vicenda dell'abbattimento di un aereo civile sul cielo di Ustica. Solo per fatto personale? Fu lui, sottosegretario a palazzo Chigi con Bettino Craxi presidente del Consiglio, il far «decollare» le operazioni di recupero del relitto spezzettato in fondo al mare. Quella scelta, motivata dal sospetto di una azione di depistaggio, gli è costata accuse feroci da parte dei vertici militari. E ora che il generale Franco Pisano «confessa», Amato salda il conto: «Ha concorso di più ai prestigiosi delle Forze armate ciò che Pisano ha ammesso anziché il silenzio di tutti questi anni. Ma c'è un altro messaggio: «Come mai il generale ci dice che una relazione, fatta soltanto due mesi fa, oggi non l'avrebbe firmata? Perché è stata firmata? Siamo in presenza di uno Stato che ha le sue regole e le sue responsabilità, che non possono essere

cancelate in nessun caso e sulle quali ora bisognerà fare chiarezza».

Quali responsabilità? Alla tribuna, Amato passa ad altro tema. E, dopo, accetta di rispondere dopo una lunga premessa: «Immagino che Pisano abbia detto molto di più di quanto si è potuto leggere dai giornali. Sembra quasi che la consegna del silenzio abbia avuto effetto, adesso. Spero che serva a tirar fuori tutto quello che di oscuro c'è, tutto quello che è stato nascosto». Che Amato non si fidi più di tanto di questa improvvisa «conversione», traspare anche dalla risposta che finalmente offre: «Chi ha giurato fedeltà alle istituzioni, sia esso funzionario, militare o ministro ha l'obbligo di dire la verità, comunque di non ostacolare la ricerca della verità. Questa vicenda dura da 9 anni, e il segreto di Stato fu frapposto inizialmente su una questione, peraltro marginale, poi non c'è stato più. Quindi, è assolutamente incomprensibile perché solo ora si scoprono queste cose».

È forse la prima volta che Amato accenna anche a responsabilità politiche. Anzi, qualche tempo fa era sembrato teorizzare una scissione tra

le responsabilità dei militari e quelle dei politici. Allora? «Sì, dissi che forse i militari giudicavano inaffidabili i politici. E però non posso pensare che, se è successo quello che ora emerge, i militari non abbiano sentito l'impulso di scaricare tutto sui politici. Ma è tutto strano. D'altronde il presidente del Consiglio dell'epoca divenuto dopo 4 anni presidente della Repubblica si è attivato per naprire le indagini. Un kamikaze?».

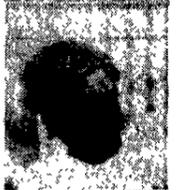
Qui Amato si ferma, in posizione d'attesa. Ma che adesso nel Psi si sospetti dell'esistenza di un livello politico rimasto occulto, oltre quello istituzionale, è confermato anche dallo «concerto» di Rino Formica. All'epoca ministro dei Trasporti, fu lui (sulla base di una «confidenza» del generale Rana, responsabile del Registro aeronautico, nel frattempo deceduto) ad affacciare subito l'ipotesi del missile.

«Non mi ha considerato fantasma - si sfoga al telefono - solo il mio compagno di partito Lello Lagorio (ministro della Difesa in quel frangente, ndr) ma un po' tutti sembravano giudicarmi quasi pazzo. Forse perché quell'aereo sepolto in mare induceva alla rassegnazione... Ma quel relitto anziché nell'86 lo si poteva recuperare nel 1980. Chi non

lo volle? Eppure, la nave dei veleni affondata nel golfo di Otranto fu ripescata con la semplice sentenza di un pretore». I dubbi dell'attuale ministro delle Finanze si concentrano tutti sulle «ragioni» del depistaggio: «Io non arrivo a immaginare che qualcuno sia andato a sparare un missile deliberatamente contro un aereo civile. Immagino, dunque, un incidente. Ma un incidente talmente irregolare, e talmente inconfessabile, da indurre anche chi non ha avuto responsabilità diretta a favorire l'occultamento della verità. Di che tipo di omertà si tratta? Tante domande, rivolte a chi non ha la coscienza a posto». A cominciare dal generale Pisano: «Uno che confessasse di aver ingannato il paese - dice il ministro - si espone a un rischio altissimo. Parli, allora, dica davvero tutto. E tutti parlino, dicano tutto».

Tra i tutti c'è anche Lello Lagorio, del resto chiamato in causa dallo stesso generale Pisano, quando si è dichiarato «stupido» che non gli si sia «ordinato» a suo tempo alcuna inchiesta. L'ex ministro della Difesa partecipa all'assemblea socialista, scuro in volto, quasi rintanato in un angolo. Cosa replica? «Niente. Ho già risposto alla commissione Stragi del Parlamento e ai magistrati. Adesso basta, basta».

## Delitto in Corsica V. Emanuele in Cassazione



Gli avvocati di Vittorio Emanuele di Savoia hanno presentato ieri, a Parigi, un ricorso in cassazione contro il rinvio a giudizio disposto dalla sezione istruttoria della corte d'appello di Bastia (Corsica) in relazione all'incidente in cui il 19 agosto 1978 fu ferito, in Corsica, il giovane tedesco Dirk Hammer (nella foto). Vittorio Emanuele di Savoia è accusato di «lesioni e ferite volontarie che hanno procurato non intenzionalmente la morte» (avvenuta nel dicembre seguente) e anche di porto d'armi e munizioni di un tipo proibito in Francia. L'avvocato Paul Lombard ha preannunciato la prossima pubblicazione di un comunicato nel quale illustrerà le argomentazioni del ricorso in cassazione. Secondo gli esperti, la decisione del collegio di difesa potrà ritardare di circa un anno il processo.

## Operaio muore cadendo da impalcatura di venti metri

Un operaio, Antonio Conte di 21 anni, di Crazzanze, è morto in un incidente sul lavoro accaduto all'interno dello stabilimento Deltalina di Crazzanze (Caserta), una società di trasformazione del tabacco. Il giovane operaio per cause in corso di accertamento è precipitato da una impalcatura alta circa 20 metri riportando gravi lesioni al capo ed agli arti inferiori. Antonio Conte è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale Cardarelli di Napoli. Sull'incidente sono state aperte due inchieste, della magistratura e dell'ispettorato provinciale del lavoro.

Anche per i giudici di secondo grado i sette giovani accusati di avere usato violenza ad una studentessa di 14 anni dell'istituto Mosè Bianchi di Monza sono colpevoli. Condannati in primo grado dal tribunale dei minori, sono stati ora giudicati dalla Corte d'Appello per i reati contro la famiglia e i minorenni. In aula la rappresentante della pubblica accusa Maria Caruso ha chiesto la conferma delle pene inflitte nel luglio dello scorso anno. Dopo una lunga camera di consiglio soltanto ad uno degli imputati è stato concesso il perdono giudiziale; per tutti gli altri pene da due anni e 1 mese a 10 mesi e 20 giorni. Quattro erano accusati di violenza carnale, tre di atti di libidine commessi in più riprese sulla compagna di scuola il cui genitore si era costituito parte civile nella causa. La vicenda scoperta nel febbraio del 1988 suscitò impressione a Monza e i sette ragazzi rimasero detenuti nel carcere minorile per oltre sette mesi prima di tornare in famiglia.

## Violentorono studentessa Cinque ragazzi condannati

Un ragazzo di 12 anni si è tolto la vita impiccandosi ad una scaffalatura metallica della sua stanza dopo aver litigato con il fratello maggiore per la scelta dei programmi televisivi. È accaduto a Capaci, un piccolo centro della zona occidentale del Palermitano. Roberto Barilino e il fratello maggiore Giovanni, 21 anni, non si sono messi d'accordo sul programma da seguire alla televisione. Roberto si è alzato e si è chiuso nella sua stanza. I genitori inizialmente non hanno dato peso allo scricchiolio tra i due fratelli. Il padre, dopo qualche tempo, si è chiesto cosa stesse facendo Roberto. Ha trovato la porta della stanza chiusa e a quel punto, si è impensierito. Ha abbattuto la porta ed ha trovato il figlio con un cappio al collo fatto con una cintura di cotone. Per Roberto non c'era più niente da fare. Tre giorni fa a Palermo si era suicidato impiccandosi il 13enne Giovanni Faia dopo un rimpicciolito da parte dei genitori.

Tra i tanti servizi che Milano è pronta a offrire la città ne ha bisogno me è nato uno nuovo e quanto mai singolare: il servizio di insulti a domicilio. Neassociazione «Insulti e C» con sede in via Broletto, si occupa di insultare o raccontare storie di tradimenti su richiesta. Chi, in concreto, non riesce o non ha il coraggio di dire a un amico o a un conoscente quello che pensa di lui, oppure di svelargli che la moglie fa l'amante, può rivolgersi a questo organismo che lo farà per lui. L'associazione «Insulti e C» ha messo a punto anche il listino prezzi delle prestazioni. Eccolo: 20mila lire per un insulto semplice a voce alle 100mila per accenti di corna e tradimenti. Tutto registrato su cassetta, inviata al destinatario.

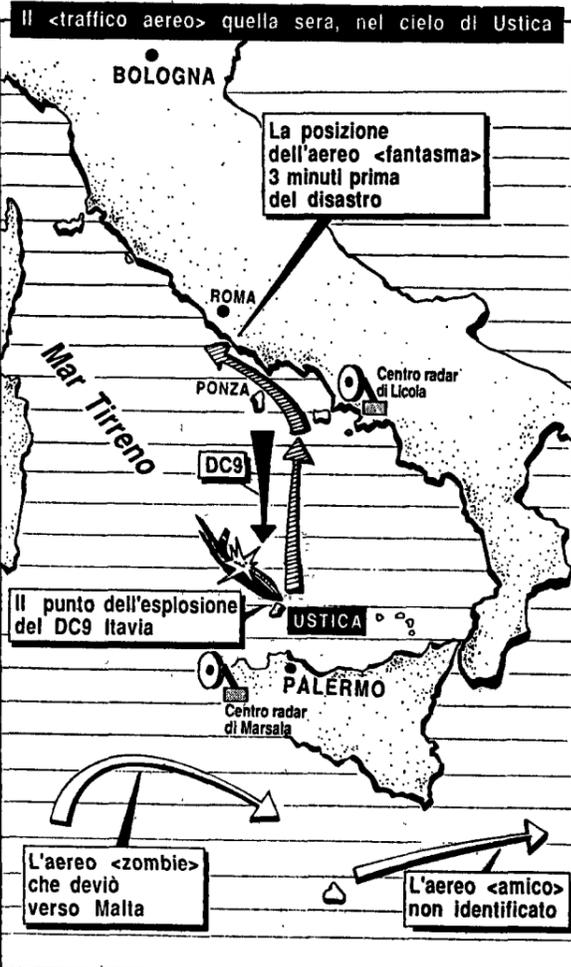
## Litiga con il fratello sul programma tv e si impicca

Milano Servizio di insulti a domicilio

Se un extraterrestre, invece che in Urss, decidesse di atterrare da noi troverebbe un paese non solo poco sorprendente ma addirittura allietoso. Un italiano su due, infatti, crede nella loro esistenza e uno su quattro cercherebbe di entrare in contatto con lui se se lo trovasse di fronte. Lo rivela un sondaggio che *Epoca* ha affidato alla Swg di Trieste e i cui risultati saranno pubblicati nel prossimo numero del settimanale in edicola lunedì prossimo, 16 ottobre. Entrando nel dettaglio, il 48,5 per cento degli interpellati (un campione nazionale di mille persone) crede nell'esistenza di altri esseri intelligenti oltre i terrestri, il 19 per cento è incerto, il 32 per cento è decisamente per il no.

## Extraterrestre in Italia sarebbe accolto con affetto

GIUSEPPE VITTORI



**AVVENIMENTI**  
SETTIMANALI DELL'ALTRITALIA

AVVENIMENTI in edicola  
I CAVALIERI DELL'APOCALISSE  
Radiografia dell'impero  
dei quattro cavalli catanesi. Chi li protegge?  
SPIONI ALLA FIAT  
Una storia di diciott'anni fa  
che oggi si ripete capitolo per capitolo  
SCUOLA, COME CAMBIARLA  
Scrivono gli insegnanti. Sperimentazioni e proposte

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»  
SABATO 21 @ GENOVA, ore 16 - Casa di Vetro, via Cambiaso 1 - S. Fruttuoso: pomeriggio Rock Altritalia, partecipazione di complessi rock legati ad ArteMusica - Segue dibattito sulla droga.

**CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITÀ.**

**1 MILIONE IN PIÙ SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO FINO AL 31 OTTOBRE**

**Ambiente  
Legge suolo  
È polemica  
sui fondi**

ROMA. Le critiche dei comunisti ai tagli ai fondi per la legge sulla tutela del suolo non sono piaciute a Ruffolo il quale ribatte che «nessun taglio è stato operato dalla Finanziaria '90, ma solo il differimento di un anno di parte della spesa». La Finanziaria '90 infatti - aggiunge la nota del ministero dell'Ambiente polemizzando con il ministro ombra Chicco Testa - ripartisce nell'arco di tre anni (245 miliardi per il 1990, 700 per il '91 e 600 per il '92) le risorse complessive pari a 1.545 miliardi, precedentemente stanziate per il biennio 1990 e il '91. Nulla è di meno per quanto riguarda gli stanziamenti relativi al 1989 (942 miliardi), Ruffolo ha ancora detto che, sulle risorse destinate a diversi qualificati settori della tutela ambientale - «in corso un'insistente campagna di disinformazione da parte di compagni comunisti che, come il ministro ombra, hanno tutti i mezzi e le competenze per informarsi correttamente». Nella Finanziaria '89 avevamo a disposizione 4.636 miliardi per il triennio '89-91, in quella del '90 ne abbiamo 4.785 per il triennio '90-92. Dunque, dalla gittolotta della Finanziaria siamo usciti con 149 miliardi in più. I conti di Ruffolo per quanto riguarda i fondi destinati alla difesa del suolo sono stati contestati da Chicco Testa: «Dalle stesse cifre fornite dal ministro - ha dichiarato - risulta un taglio di 600 miliardi».

**I nuovi limiti di velocità  
in vigore da mercoledì prossimo  
Sulle autostrade si potrà  
correre fino a 130 all'ora**

**110 addio, è l'ultimo week-end**

Ultimo fine settimana a «110». Dalla prossima settimana (il 18 ottobre) scattano i nuovi limiti di velocità voluti dal ministro Prandini. Finita l'era della distinzione per giorni della settimana, subentra quella per cilindrata (fino a 1100 cc a 110, sopra i 1110 cc a 130 sulle autostrade). «Nessuna difficoltà» assicurano alla Polstrada nel controllo dei transgressori. Già pronti tutti i segnali.

LILIANA ROSI

ROMA. La stagione dei 110 sta per finire. È questo infatti l'ultimo fine settimana dell'era Ferri. Dal prossimo 18 ottobre si potrà correre fino a «130» tutti i giorni della settimana. A stabilirlo è stato il nuovo ministro dei Lavori pubblici Prandini che con un colpo di spugna ha cancellato i buoni propositi del suo predecessore. Lo scorso 3 ottobre sulla Gazzetta ufficiale è apparso il decreto che impone le nuove regole per gli automobilisti mercoledì, dunque, gli aspiranti Niki Lauda avranno via libera. Il decreto Prandini stabilisce che le autovetture fino a 1100 centimetri cubici, sulle autostrade, non potranno andare oltre i 110 orari mentre quelle di cilindrata superiore potranno spingersi fino a 130. Sulle altre strade invece il limite di velocità sarà per tutti di 90 all'ora. Anche i motocicli non potranno andare oltre i 90 sulle strade normali, mentre sulle autostrade il limite di velocità anche per loro varia in base alla cilindrata: fra i 150 e i 350 cc sarà di 110, sopra i 350 cc di 130. Come si sa le moto sotto i 150 centimetri cubici non possono viaggiare in autostrada. Un altro capitolo è rappresentato dai cosiddetti «mezzi pesanti». Gli autobus oltre le 8 tonnellate in strada non potranno superare i 70 Km/ora, in autostrada i 90. I camion oltre le 8 tonnellate in strada dovranno andare a 60 e in autostrada a 80. L'imminente cambiamento dei limiti di velocità ha naturalmente messo al lavoro gli operatori dell'Anas che dovranno sostituire la segnaletica sull'intero territorio nazionale. «Sabato scorso - precisa un funzionario dell'Anas - abbiamo diramato i programmi a tutti i compartimenti per l'adempimento delle circolari ministeriali». E sulle autostrade? «Per i segnali obbligatori - spiega la società autostrade In Italistat - cioè quelli previsti alle frontiere, nei porti, aeroporti e scali ferroviari, abbiamo dato le disposizioni. Nella notte tra martedì e mercoledì avverrà la sostituzione. Degli altri cartelli quelli detti «di cortesia» (non obbligatori) dispone il ministero dei Lavori pubblici».

Per la polizia stradale, invece, poco cambia. Per loro si tratta, comunque, di far rispettare i limiti di velocità. L'unico aggiustamento che dovranno fare è quello della taratura dei rilevatori di velocità. Ma visto che ora la differenza sarà di cilindrata, su quale dei due limiti lo strumento farà scattare il suo flash? «Naturalmente su quello più basso (110) - risponde il vicequestore della polizia stradale Cristini - dopo di che dal controllo della targa si potrà stabilire la cilindrata dell'auto e quindi l'eventuale infrazione». Ma così dovreste controllare molti più negativi? Mi sembra un ulteriore complicazione e rallentamento nel vostro lavoro di controllo. «Non è così - risponde il vicequestore - ci siamo dotati di un nuovo centro elettronico di elaborazione con il quale possiamo fare il riscontro in pochi minuti». Anche le multe per i transgressori non hanno subito cambiamenti. 50.000 lire se il limite di velocità è superato di 10 chilometri, 200.000 lire se l'infrazione è superiore ai 10 chilometri. Intanto, sempre sul fronte della sicurezza stradale, una sentenza del Tar del Lazio ha definitivamente stabilito di annullare il decreto Ferri che stabiliva delle deroghe al divieto di circolazione dei Tir nei giorni festivi. Il tribunale ha così accolto un ricorso presentato dal Codaccons (coordinamento delle associazioni dei consumatori) e dall'associazione utenti autostradali Lera Ferri insomma, è definitivamente tramontata.

**Già pronta la nuova segnaletica  
«Non ci saranno difficoltà  
maggiori nei controlli»  
afferma la polizia stradale**

**E dal 29 ottobre  
«vietato fumare»  
sui voli di un'ora**

ROMA. Sui voli brevi Alitalia e Alì dal 29 ottobre, sarà tassativamente vietato fumare. La compagnia di bandiera lo ha deciso dopo un breve esperimento effettuato nel luglio scorso su due tratte: la Roma-Torino-Roma e la Roma-Catania-Roma e dopo un sondaggio fra i passeggeri. Sembra infatti che anche i più accaniti fumatori siano favorevoli a rinunciare alla sigaretta quando il volo dura poco. Di conseguenza il provvedimento in linea con i comportamenti europei e americani si guarderà le tratte che comportano al massimo un'ora di viaggio. Entrerà in vigore in coincidenza con l'orario invernale e riguarderà naturalmente voli interni, fra i quali anche il Roma Milano e viceversa. All'ufficio stampa del l'Alitalia sono sicuri che l'iniziativa non comporterà un calo delle utenze. Anzi. Secondo il sondaggio effettuato durante l'esperimento del luglio scorso per 15 giorni, l'azienda ha raccolto consensi e adesioni oltre ogni previsione e del resto ritiene necessario adeguarsi a tendenze internazionali. Il nuovo regolamento che sarà a tempo indeterminato, non prevede eccezioni. Non si potrà fumare in nessun angolo dell'aereo e il divieto riguarderà anche il personale viaggiante. Il fatto che anche i fumatori interpellati abbiano aderito all'iniziativa forse significa che l'ora di volo può essere vissuta come una buona occasione per «risparmiarsi» una sigaretta e per «guadagnare» un pizzico di salute in più. Sicuramente l'iniziativa dell'Alitalia contribuisce ad una battaglia di civiltà che dovrebbe essere condotta con fermezza in tutti i locali pubblici soprattutto quelli a terra.

**Inquisito direttore di Axel  
Attraverso il fax «rubava»  
documenti riservati  
per ricatti ed estorsioni?**

ROMA. C'è l'ombra delle intercettazioni delle schede e dei ricatti dietro una storia sulla quale stanno indagando il sostituto procuratore Giorgio Santacroce e il dirigente del primo distretto di polizia Gianni Carnevale. Una storia nella quale sono coinvolti studi di avvocati e commercialisti di grido personaggi di spicco del mondo economico e politico che sarebbero stati «controllati» da Francesco Santoro, direttore di Axel un bollettino di informazioni economiche che ha ricevuto un avviso di garanzia per violazione delle comunicazioni telefoniche e installazione di apparecchiature idonee ad intercettare conversazioni altrui. La vicenda è emersa nelle scorse settimane, quando i titolari di alcuni studi professionali del centro storico che si occupano di solito di vicende non marginali, hanno presentato una serie di esposti denunciando il fatto che i loro messaggi per fax venivano «cappurati da qualcuno, che li ritrasmetteva dopo averne letto il contenuto. Infatti il timbro dei fogli, da qualunque parte arrivasse il fax, era sempre lo stesso Tecnica». Gli agenti del primo distretto stanno anche indagando su alcuni strani furti che si sono verificati ultimamente negli studi di alcuni professionisti famosi e di un uomo politico non limitato a rivisitare negli archivi e a rubare documenti alla ricerca di notizie da poter utilizzare per i ricatti. Vogliono vedere se le due vicende possono essere messe in relazione. Per i prossimi giorni, intanto, è attesa la perizia dei tecnici della Sip che debbono verificare se e come venivano intercettati i fax trasmessi da uno studio all'altro.

**Cortona  
Nasce la lega  
delle città  
medioevali**

CORTONA. Una lega delle città medioevali dell'Italia centrale potrebbe nascere nel febbraio del prossimo anno. La base dell'associazione sono state gettate ieri in un seminario a Cortona al quale hanno partecipato gli amministratori di una quarantina di comuni. Scopo della lega quello di salvaguardare l'identità culturale, l'integrità urbanistica e la struttura produttiva di queste città. Quindi la tutela dei centri storici e un rapporto concreto con il resto del territorio. evitate un centro ridotto a museo e un periferia simile a quella delle grandi metropoli. Mantenimento e valorizzazione di una serie di attività considerate ingiustamente di sussistenza: piccola produzione agricola, restauro, botteghe artigiane. Il tocco di utopia è nella definizione di un nuovo rapporto tra economia locale e mondiale. La prima dovrebbe riconquistare spazi indebitamente occupati dalla seconda nei consumi locali. Per quanto riguarda il turismo questi comuni respingono l'idea che possa essere di massa auspicando un turismo culturale in grado di valorizzare centri storici e campagne. La futura lega intende preparare per il febbraio '90 un disegno di legge che possa garantire gli strumenti finanziari al riscatto dei piccoli centri.

**Si apre oggi a Genova il Salone nautico con 1745 imbarcazioni  
Dal motoryacht con idromassaggio  
al giro del mondo offerto a rate**

Oggi si inaugura il salone nautico. È l'edizione della riscossa verso il mercato italiano da parte dei costruttori nazionali, grazie all'abbattimento dell'Iva. Accanto alle barche, in larga prevalenza a motore, il grande circo marnaresco, moda, spettacolo, gastronomia. Il giro del mondo a rate e la barriera corallina vivente. La manifestazione, aperta dalle 9,30 alle 18,30, chiuderà il 22. DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Gran bel vedere, anche quest'anno, al «salone nautico». 1745 imbarcazioni di ogni genere per tentare gli occhi e le tasche di appassionati o sognatori. Quello di Genova, ormai è un dato consolidato, è il più grande del mondo in termini di superficie e di esposizioni ed è anche il solo - e questo la dice lunga sul modo in cui il nostro paese vive la nautica - che esponga un quarto di tutte le imbarcazioni che si vendono durante l'intero anno. Quella della nautica è una industria che ha fatturato nel 1988 468 miliardi vendendo e immatricolando nel nostro paese 6267 imbarcazioni. Industria marginale, spesso sconfinante nell'artigianato artistico, la cantieristica minore è una tipica impresa del «made in Italy» con un occhio prevalente all'esportazione più che al mercato interno, la possibilità di costruire al ricco una barca su misura ultracomoda, velocissima elegante. Insomma un motoryacht in cui sia importante mettere l'idromassaggio e le piastrelle firmate nel bagno Barhe del genere, dirette all'esportazione, hanno presto saturato il mercato potenziale italiano con la conseguenza che negli ultimi anni gli appassionati di nautica del nostro paese si sono rivolti con interesse crescente a scali di tipo medio - a motore, ma soprattutto a vele - costruiti in Francia, Inghilterra, Olanda e paesi scandinavi.

La riconquista del mercato italiano è diventata quindi la parola d'ordine dei costruttori nostrani che hanno, al salone nautico genovese, puntato proprio a questo tipo di clientela, sperando anche negli effetti marnaresco del sabato, scesa dal 38 al 19% per le imbarcazioni fino a 50 tonnellate e al 9% per i natanti sino a sei metri o a tre tonnellate.

La stragrande maggioranza delle barche presenti a Genova sono infatti nella fascia media, con assoluta prevalenza al motore (la «vele» è ormai marginale), la possibilità di ospitare da due a quattro persone in cabina, ampio prendisole e una grande potenza per rientrare in porto al minimo accenno di mare brutto.

Attorno alla rassegna nautica vera e propria il grande circo marnaresco che costituisce uno dei motivi di grande successo del salone genovese prove in mare, esibizioni, sfilate di moda, gare gastronomiche e persino antiquariato.

Quello del giro del mondo in barca non è più un sogno. Intraprendenti navigatori hanno messo a punto anche nel nostro paese (in Francia e Inghilterra è già collaudato da tempo) una offerta allettante con una spesa media di 100mila lire al giorno si può navigare in barca e vela lungo una delle innumerevoli tratte in cui è stata suddivisa la circunavigazione del globo realizzabile, per intero, nell'arco di un biennio. Al salone, volendo, si può avere anche un assaggio reale della barriera corallina tropicale perché il museo oceanografico del principato di Monaco ha allestito, sotto un tendone, una serie di acquari. Occasione da non perdere perché sono esibite almeno un paio di rarità: una barriera corallina vivente trapiantata dal «vecchio» di Gibuti e le pacifiche evoluzioni di un gruppo di «nautilus» delicatissimi gastropodi dalla conchiglia perfetta.

Poche le novità nelle maxi-barche a vela e a motore ed un lussuoso motoryacht inglese pensato come uno scalo «off-shore» ma comodo come una villa californiana. Niente insomma di neppure lontanamente paragonabile all'ultima barca che l'avvocato Agnelli si è fatto costruire 35,78 metri di lunghezza 8 di larghezza, un albero di 49 metri e un timone in lega di titanio e carbonio alto quattro metri. Si chiama «Extra beat» e bastano sei persone per governarlo.



La «Barca volante» decolla e atterra direttamente sull'acqua è una delle novità presenti al salone nautico di Genova che inaugura oggi.

**In Sicilia molte «vittime»  
In carcere con i suoceri  
perché 7 anni fa  
stuprò l'attuale moglie**

PALERMO. È finito in carcere per stupro e insieme con i genitori della vittima, che lavorano la violenza, dovrà scontare due anni e un mese di reclusione. Niente di clamoroso se non per il fatto che Gioacchino Arculeo, di Partinico è sposato da sette anni con la ragazza che violentò, la quale nel frattempo gli ha dato due figli. È un caso paradossale di giustizia, «troppo giusta», che fa il suo corso inesorabile senza tener conto dei sentimenti e delle «dimenticanze» degli uomini. I fatti risalgono al luglio dell'82, quando Gioacchino innamorato della sedicenne Vincenza, ma da lei respinto perché incapricciata di un altro decise di ricorrere all'«istituto» allora più in voga in Sicilia, quello del matrimonio riparatore. D'accordo con i genitori della ragazza, che invece vedevano di buon occhio la candidatura del giovanotto, Gioacchino passò a viva di fatto e una sera si introdusse nella camera di Vincenza e la usò violenza. L'uomo e i coniugi Amato vennero denunciati rispettivamente per stupro e per concorso in stupro e il processo si concluse con la condanna dei tre, nonostante il «matrimonio riparatore» e la nascita dei due bambini. Nel frattempo, infatti, era stata abolita dal codice penale la norma medioevale che estingueva il reato di violenza carnale, in caso, appunto, di successivo matrimonio. I tre, condannati in primo grado, si «dimenticarono» di presentare appello e così la giustizia ha continuato il suo cammino, fino ad arrivare all'ordine di carcerazione, emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Scarpinato. L'abrogazione della norma del «matrimonio riparatore» che estingue il reato ha fatto, negli anni scorsi, altre «vittime» in Sicilia, soprattutto per ignoranza della nuova legge essendo la vecchia usanza troppo radicata nel costume. Ora a Gioacchino e ai suoceri non resta che presentare domanda di grazia al presidente della Repubblica con la speranza di ottenere tuttavia solo una riduzione di pena, in quanto i tempi tecnici per l'istituzione della «pratica» sono medio-lunghi. Nel frattempo i tre resteranno in carcere e Vincenza dovrà affrontare da sola i problemi legati alla sopravvivenza sua e dei suoi due bambini.

**NEL PCI**

Oggi Angius, Assennini (Ca), Vetrone, Ronciglione (Vt), Pecchioli, Torino e Ivrea, Morgià, Pietola; Violante, San Severo (Foggia). Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 17 ottobre alle ore 15. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 17 ottobre alle ore 18. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di mercoledì 18 (pomeridiana) e giovedì 19 (antimeridiana) e pomeriggio (na). Martedì 17 ottobre, alle ore 16, presso la Direzione del partito, è convocato il Collegio centrale dei sindaci.

**Da lettore a protagonista**  
Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità



**Il comandante Anna mette tutti sugli attenti**

NAPOLI. Anna di Inghilterra è volata per un giorno a Napoli per visitare il quartier generale delle forze alleate del sud Europa che si trova a Bagnoli. La figlia di Elisabetta II è infatti comandante del corpo reale navale femminile (Wrms) fondato nel 1917 che conta 2.800 iscritte. A Bagnoli le sono stati resi gli onori di rito da reparti dei marines, dei carabinieri e da un plotone di 36 Wrms che sono impegnate a Napoli dal 1971. Dopo la cerimonia sul piazzale del comando di Bagnoli Anna si è incontrata con gli ufficiali inglesi e le loro famiglie.

**Convegno a Milano sulla vita degli animali «metropolitani»  
Ogni anno soppressi nelle strutture pubbliche 300.000 cani abbandonati**

**I diritti dei cittadini non umani**

Organizzato a Milano dall'assessorato alla sanità il primo convegno sugli «abitanti non umani della città». Gli animali metropolitani tra diritto, igiene morale e politica municipale. 300.000 cani uccisi ogni anno nei canili di tutta Italia. Come fermare la strage? Urgente cambiare l'articolo 727 del codice. Proposte e dibattito appassionati tra pubblico ed esperti. Assente la Dc che «pensa solo agli uomini».

MILANO. Gli abitanti non umani di Milano sono certamente più numerosi di quelli umani (e disumani). Se accettiamo il presupposto che tutti noi animali metropolitani dobbiamo pur convivere ecco che nascono innumerevoli problemi di ordine dal più pratico al più spirituale: passano attraverso tutte le norme del vivere civile e le teorie che lo orientano. Così, per esempio il filosofo Sebastiano Maffettone ha analizzato i vari orientamenti di pensiero sul problema se gli animali abbiano o no «personalità morale», nientino cioè nella sfera etica e siano titolari di diritti. «È un problema di frontiera», ha riconosciuto Maffettone e gli studiosi che lo affrontano hanno ormai messo a punto una serie di argomentazioni più o meno convincenti tutte originali della concezione evoluzionista che ha accompagnato di molto le distanze tra umani e noi. I teorici della «utilitarista» sostengono per esempio che per entrare nel

comunità morale, quel che conta non è la parola. La domanda a cui si deve rispondere non è «parlano» ma «possono soffrire?». C'è poi chi va anche più in là sostenendo che i diritti degli animali devono basarsi sul loro valore intrinseco perché ci sono diritti là dove ci sono valori da difendere. Naturalmente gli «specisti» rispondono con l'argomentazione forte che vuole la moralità esclusivamente legata alla razionalità e la razionalità corollario indiscusso della umanità (la quale in ultima analisi non ne dimostra poi granché ma pazienza). E insomma la questione allo stato attuale non è per niente chiara. Quello che in vece appare più facilmente documentabile è la condizione di vita degli animali in città. E limitazioni pure per simpatia a trattare di cani e gatti. La bionda direttrice del canile municipale Diana Levi saltando a piè pari la gran

questione morale ha affrontato il cuore del problema, che è un problema di vita o di morte. Nel canile di Milano nell'anno passato sono stati soppressi 40 cani «soltanto», ma nella intera Lombardia dei 19.135 cani catturati e ricoverati in canili ne sono stati ammazzati ben 15.044. In tutta Italia la dottoressa Levi considera probabile un dato che parla di 300.000 cani soppressi ogni anno. È possibile accettare una strage del genere? E aggiungere a tutte le altre perpetrate per illegale malvagità? Se si vuole impedire bisogna assolutamente attuare interventi di limitazione delle nascite oltre che cambiare radicalmente la legislazione che prevede i canili come puri luoghi di repressione. E per passare ai gatti una interessante relazione ce ne ha descritto la vita urbana in colorie una vita spericolata che vede i maschi in perenne lotta per le femmine e il territorio

**Catania**  
**Ucciso uno dei clan de Pellegriti**

■ CATANIA. Vincenzo Santangelo, un pregiudicato di 24 anni, di Adrano, a 35 chilometri da Catania, è stato rapito la notte scorsa a Piano Tavola (Misterbianco) da tre sconosciuti che si sono spacciati per rappresentanti delle forze dell'ordine. Santangelo stava viaggiando in automobile con il padre Pasquale di 50 anni, quando è stato affiancato da un'altra vettura nella quale si trovavano i finti agenti che hanno chiesto a Vincenzo Santangelo di seguirli perché doveva essere interrogato su un caso di omicidio.

Tornato ad Adrano, Pasquale Santangelo si è recato nella caserma dei carabinieri per chiedere se il figlio fosse stato arrestato e ha scoperto che si era trattato di un sequestro di persona, premessa - secondo gli investigatori - di un caso di «lupara bianca». Siamattina i familiari hanno anche presentato una denuncia.

Vincenzo Santangelo, che lavorava come pescivendolo con il padre, aveva precedenti penali per oltraggio, furto e spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo gli investigatori era vicino al «clan mafioso» cui apparteneva il «pentito» Giuseppe Pellegriti. In nottata, il corpo di Vincenzo Santangelo è stato ritrovato carbonizzato in un'auto in località Schettino. Il riconoscimento ufficiale è stato fatto dal padre.



Pietrino Mongile

**Arrestato a Milano Pietrino Mongile**  
**Deve scontare 65 anni di carcere e il 30 verrà processato a Grosseto per il rapimento di Esteranne Ricca**

**Preso il «cervello» del sequestro Belardinelli**

Era nascosto a Milano Pietrino Mongile, 34 anni, uno dei «cervelli» del sequestro dell'imprenditore Dante Belardinelli. I carabinieri lo hanno arrestato in mezzo alla folla senza che nessuno se ne accorgesse. Pietrino - già condannato per il sequestro di Enrica Marelli e per un omicidio - partirà presto per Grosseto, dove il 30 ottobre verrà processato per il rapimento della studentessa Esteranne Ricca.

**MARINA MORPURGO**

■ MILANO. Quando i carabinieri lo hanno caricato sull'auto, Pietrino Mongile non ha rinunciato al vezzo di fare il «duro». «Potreste essere degli eccezionali sequestratori - ha detto tra i denti - peccato che non ne abbia trovati di così capaci». Ammesso che quello fosse un complimentino, i carabinieri se lo erano meritato. Riuscire a mettere le mani su un latitante feroce e scalito come Pietrino, in mezzo alla folla che alle sei di sera entra ed esce dai negozi (quel tratto di via Bergamo è una fila ininterrotta di vetri-

ne), e far sì che nessuno si accorga di quel che è successo non è affar di poco. Quando i militi in borghese lo hanno fulmineamente stretto contro il muro, Mongile era disarmato. Con lui c'era una bionda, la siciliana Maria Antonuccio, incensurata e mamma di cinque figli. I due erano usciti insieme dalla casa di via Bergamo 12 - dove abita la donna - ma non sono riusciti a fare che pochi passi. I carabinieri di Milano e di Cagliari li «curavano» da tempo, ma loro non se ne erano accorti. I primi sospetti che l'ex pasto-

re-schiavo di Borore (Nuoro) nei momenti caldi si nascondesse a Milano erano nati poco giorni dopo la sparatoria sull'autostrada Fiano-San Cesario, che il 27 di luglio di quest'anno era costata la vita a tre dei sequestratori di Belardinelli, fulminati dal «Noc». Quella notte morirono Bernardino Olza e Giovanni Antonio Floris (Croce Simonetta spirò più tardi in ospedale), e addosso a Giovanni Floris fu trovato un documento falso intestato ad Andrea Melis. I carabinieri, immaginando che Mongile si fosse mimetizzato tra i milioni di facce di una grande città, fecero dei controlli a tappeto, e a Milano misero il naso nei posti che si sapevano bazzicati dai pregiudicati del clan dei sardi: tra questi c'era la pensione «Sirtori» di via Sirtori, gestita - fino al marzo 1989 - da Maria Antonuccio. Dai registri della pensione saltò fuori che qualche mese prima del rapimento di Belardinelli, e cioè prima del maggio 1989, Andrea Melis (ovvero Giovanni Antonio

Floris) era stato in compagnia di un altro tizio, segnato sotto falso nome. Non ci volle molto a stabilire che l'amico di Floris era il ricercatissimo Mongile: era la riprova del fatto che Milano era una base dell'Anonima sarda, e che Maria Antonuccio andava tenuta d'occhio.

È stata proprio questa mamma di cinque figli la cartattema vincente dell'operazione. Seguendo lei nei giorni scorsi i carabinieri hanno scoperto l'appartamento dove si nascondeva Mongile: un misero «buco» affacciato sul Naviglio pavese, ingombro di piatti sporchi. «Secondo noi era appena arrivato a Milano - dicono gli inquirenti - ma nei mesi scorsi deve esserci passato varie volte. Anche se non abbiamo nessuna prova, temiamo che l'Anonima sequestratori abbia ricominciato ad interessarsi a questa zona». La cattura di Pietrino è dunque la spia di un ritorno a Milano degli anni della paura? Sta per finire la lunga tregua iniziata nel 1982, dopo il rapimento di

Eduardo Egro, e interrotta solo dalla scomparsa - avvenuta nel settembre 1988 - dell'industriale Gianfranco Trezzi, fatto a pezzi da una banda di «vicini di casa»?

Adesso Pietrino Mongile, come Maria Antonuccio, è chiuso nel carcere di San Vittore. Non ci resterà a lungo: per il 30 ottobre lo aspettano a Grosseto, al processo per il rapimento della studentessa Esteranne Ricca, liberata il 26 giugno 1988 dietro pagamento di un riscatto di due miliardi e mezzo. Ha ottime probabilità di veder crescere rapidamente il numero degli anni da passare in galera, che già ora sono 65. Ventisette anni se li è guadagnati con il sequestro della povera Enrica Marelli, la dirigente sindacale di Arezzo morta a 36 anni, a causa delle sofferenze patite durante la prigionia: la sentenza era diventata esecutiva nell'aprile 1986, ma Mongile era riuscito a scappare un mese prima, sparando da Borore, suo paese natale, dove era stato mandato in soggiorno obbligato.

Trenta anni Mongile se li è presi al processo di primo grado per l'assassinio di Lussorio Salaris, un suo compaesano emigrato a Città della Pieve, in Umbria: il corpo di Salaris fu trovato nel luglio 1987 ai piedi di una quercia, la faccia devastata dalla lupara. Così Mongile e il suo «socio» Antonio Sorru avevano voluto regolare i conti per la mancata spartizione di un bottino. Otto anni sono invece il frutto di una vecchia condanna, per una rapina compiuta in Sardegna agli inizi di carriera. Ventisette più trenta più otto fanno sessantacinque: adesso ai conti mancano, oltre alla probabile condanna per il «caso Ricca», gli anni che si prenderà per il rapimento di Belardinelli, liberato dalle forze dell'ordine il 3 agosto. Mongile ha poco da sperare: Belardinelli lo ha già riconosciuto tra i suoi carcerati, e addosso al cadavere di Giovanni Antonio Floris in luglio fu trovata una Beretta 92 S rubata proprio da Mongile ad un carabiniere di Roma.

**Il giudice di pace**  
**Parere unanime del Csm**  
**«È una misura urgente per il servizio giustizia»**

**FABIO INWINKL**

■ ROMA. Attendibile, autorevole, qualificato. È il biglietto da visita del giudice di pace, un nuovo personaggio della nostra aule giudiziarie. Una misura urgente e indifferibile per fronteggiare la crisi della giustizia e la riforma dei processi, come sottolinea il parere approvato all'unanimità dall'ultimo «plenum» del Csm, tra un'audizione e l'altra del «caso Palermo».

Non dovrà trattarsi - si precisa - di una riedizione del giudice conciliatore, un istituto via via scaduto per le sue limitate competenze e la subalterità alla figura del magistrato di carriera. C'è bisogno di un giudice che non si riduca alle piccole cose ma esprima il principio costituzionale della partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia.

Intanto, però, il provvedimento del governo è arenato dal febbraio scorso nelle secche del Parlamento, insieme alle proposte del Pci, del Psi, della Dc. E il parere formulato dal Consiglio superiore della magistratura - estensore Carlo Smuraglia - con una unanimità inconsueta, di questi tempi, a Palazzo dei Marscialli ha il significato di uno stimolo alle Camere a far presto.

Il testo del governo affida al giudice di pace solo competenze in materia civile (significativa l'attribuzione di controversie come quelle relative ai rapporti di vicinato o al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti). Le altre proposte, invece, prevedono anche una competenza penale, variamente delimitata, proprio per assegnare maggior forza e autorevolezza alla nuova figura.

Quali sono i requisiti richiesti per assumere questo incarico. Non si richiede la laurea (ad eccezione del progetto democristiano), ma la conoscenza delle materie giuridiche. Il governo stabilisce criteri preferenziali per magistrati in pensione e gli avvocati in attività. Le proposte del Pci e del Psi prefigurano un giudice di pace di età avanzata, forte di trascorse esperienze in materia, in grado però di

fornire un'attività a tempo pieno. Il proposito è quello di non trasformare questa incombenza in una professione.

Ma un impegno a tempo pieno presuppone un adeguato compenso. Il provvedimento governativo stabilisce in proposito un'indennità per ogni udienza (che non può eccedere le 225 mila lire mensili) e per ogni sentenza o verbale di conciliazione. Una previsione - nota il Csm - che non appare in grado di garantire la piena funzionalità dell'istituto.

D'altronde la stessa logica riduttiva ispira la fissazione del numero dei nuovi «magistrati». Appena 3700, contro i 7000 giudici togati. Le proposte parlamentari ipotizzano cifre intorno al doppio, ispirandosi in tal modo a modelli ed esperienze già collaudate all'estero, secondo cui i giudici onorari sono più numerosi di quelli di professione. È il caso della Gran Bretagna, «patria» di questo istituto, dove operano ben 27 mila giudici di pace, contro appena 500 togati.

Vi è dunque in quelle proposte, come sottolinea lo stesso Consiglio superiore, una generale e diffusa ricerca di soluzioni più avanzate rispetto a quella accolta nel disegno governativo.

La preoccupazione è quella di attribuire al nuovo istituto ruolo, condizioni e risorse in grado di fare un efficiente servizio a favore dei cittadini. Un compito che non si esaurisca nella pur necessaria deflazione dei paurosi carichi pendenti negli uffici giudiziari, ma concorra al rinnovamento della giustizia e al suo avvicinamento alle aspettative e alla sensibilità dei cittadini.

Entra in vigore, tra dieci giorni, il nuovo codice di procedura penale. Sono attese e sollecitate da più parti misure anticipatrici della riforma del processo civile, nel segno dell'oralità e della concentrazione che caratterizzano le cause penali. La presenza del giudice di pace - anche se circoscritta al campo del civile - diventa un passaggio obbligato per il decollo delle riforme.

**Il «corvo» di Palermo**  
**Chiaromonte replica all'«Avanti!»:**  
**«Non andai da Cossiga»**

■ ROMA. Dopo gli scontri e le polemiche che hanno diviso il Csm nei giorni passati, ancora una coda di «querelle» sollevata dalla vicenda palermitana del «corvo». Questa volta lo scambio di battute è tra il quotidiano del Psi l'«Avanti!» e il senatore Chiaromonte, presidente della commissione interparlamentare Antimafia. L'«Avanti!» di ieri infatti riporta in sintesi questa notizia: il giudice palermitano Di Pisa, accusato di essere il «corvo» è stato tirato in ballo per un equivoco. A suo carico infatti non ci sarebbero prove certe ma solo quelle, contestate, raccolte da Sica, che insieme al senatore Chiaromonte si affrettò a parlarne al presidente della repubblica Cossiga. E sarebbe stata proprio la fretta avuta dall'alto commissario per la lotta alla mafia e da Chiaromonte (che avrebbero parlato a Cossiga prima di verificare la validità delle prove) ad avere gettato discredito sul giudice Di Pisa. Fin qui la cronaca dell'«Avanti!». Al quotidiano ha risposto il senatore Chiaromonte con una lettera che è stata diffusa anche ai giornali. Il presidente della commissione Antimafia, dopo avere smentito di assersi reca-

to da Cossiga, riferisce una versione dei fatti diversa da quella dell'«Avanti!» e si chiede come mai il quotidiano del Psi abbia riportato notizie così poco attendibili. «Io non so chi abbia fornito, e per oscuri motivi, una tale notizia al tuo redattore», scrive Chiaromonte a Ghirelli. «So che essa è falsa. Il dottor Sica mi comunicò effettivamente di avere svolto indagini su impronte digitali e di avere scoperto che l'autore delle anonime era un magistrato di Palermo (ma non me ne fece il nome). Al colloquio erano presenti il giudice Falcone e altri due magistrati (consulenti dell'alto commissariato)... mi resi conto immediatamente della gravità di tutto l'episodio. Chiesi a Sica se aveva informato il governo ed egli mi rispose di averlo fatto. Gli consigliai di parlarne con Cossiga, anche nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura». Da Palermo la baronessa Annastella Bordonaro, moglie del giornalista Toti Palma, ha fatto sapere di avere chiesto di essere ascoltata dalla prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura. La richiesta è stata però smentita.

**Rischia di bloccarsi l'inchiesta sulle tangenti finite a uomini politici**  
**Il procuratore rinuncia dopo i sospetti e l'ispezione ordinata da Vassalli**

**Scandalo Chieti, il pm «abbandona»**

Dopo le accuse e i sospetti il procuratore capo di Chieti abbandona l'inchiesta sullo scandalo Ortaoco. È l'ultimo colpo di scena di una vicenda che vede coinvolti politici abruzzesi, faccendieri, imprenditori e che ha provocato un terremoto negli uffici giudiziari. I socialisti avevano sparato a zero contro l'inchiesta sostenendo che criminalizzava solo loro. Le indagini subiranno una battuta d'arresto.

■ CHIETI. Prima le accuse di un finanziere e i sospetti lanciati apertamente dai socialisti, poi l'ispezione decisa dal ministro Vassalli, infine gli articoli di stampa che lo mettevano sul banco degli accusati per qualche indagine passata. L'altro ieri il procuratore capo di Chieti, Paolo Bruno Amicarelli, ha gettato la spugna e ha deciso di lasciare l'inchiesta sullo scandalo Ortaoco, una vicenda di bustarelle per due miliardi che ha ormai risonanza nazionale e che ha già portato alle dimissioni dell'ex vicepresidente della Regione Abruzzo, il socialista Pace. Le tangenti nascoste infatti sullo sfondo di un finanziamento pubblico che vede coinvolti partiti, singoli uomini politici, faccendieri e hanno provocato un terremoto a livello giudiziario, con accuse e sospetti sulla

conduzione delle indagini. Il procuratore capo di Chieti, Paolo Bruno Amicarelli, considerato un uomo vicino a Gaspari, era al centro delle polemiche. Un finanziere lo accusava di aver esercitato pressioni su di lui per «ammorbidire» un rapporto. I socialisti dicevano chiaramente che le indagini andavano spostate dato che sembravano fatte apposta per criminalizzare solo loro. I sospetti colpivano anche il giudice istruttore Maria Teresa Cameli (considerata succube del procuratore capo) e un sostituto procuratore. Lo sbocco di questo «clima di polemiche» è stata l'invio da parte di Vassalli, di un ispettore del ministero di Grazia e Giustizia, il rapporto non è ancora pronto ma il clamore dell'ispezione deve aver convinto il procuratore capo a lasciare. Ieri la sua richiesta di «abbandono» del-

l'inchiesta è giunta sul tavolo del procuratore generale dell'Aquila Vessicelli (ex procuratore aggiunto a Roma). Il quale dovrà decidere a chi affidare il ruolo di pm in questa delicata inchiesta. Le indagini, a quanto pare, sono quasi alla fine.

Gli avvisi di reato sono già una trentina, ma c'è una sola incriminazione «eccellente», quella dell'ex vicepresidente socialista della regione Abruzzo, Pace, accusato di aver intascato uno degli assegni provenienti dall'operazione Ortaoco. Dopo un complicato giro e passando per «intermediazione» di un noto faccendiere socialista - inquisito anche in Toscana, a Pace, secondo l'accusa, sarebbero arrivati 60 milioni versati dall'imprenditore Galasso (proprietario dell'azienda rilevata) a mo' di ricompensa per l'affare. L'operazione, come si ricorderà, riguarda l'acquisto, da parte della Lega delle cooperative, di una azienda agroalimentare privata che rischiava di fallire e licenziare gli addetti. Nell'operazione (approvata da quasi tutti i partiti) fu versato da ministero dell'Agricoltura e regione del denaro pubblico, ma in quantità superiore al reale valore

dell'industria. Sono girate così almeno due miliardi di bustarelle. Le indagini hanno fatto clamore quando sono stati coinvolti esponenti politici. Subito dopo sono sorte polemiche feroci, stoclate, secondo i comunisti in un autentico polverone che tenta di mettere sullo stesso piano chi ha intascato i soldi e chi, come il Pci, diede soltanto un assenso politico al salvataggio dell'industria agroalimentare.

L'indagine potrebbe subire una battuta d'arresto. Proprio

quando l'inchiesta sembra puntare a misteriosi personaggi, non abruzzesi, che avrebbero avuto un ruolo importante nell'affare. Per nominare un nuovo pm servirebbero almeno una quindicina di giorni e il nuovo magistrato dovrà prendere visione di tutti gli atti già svolti. A quanto pare poi il pm potrebbe non essere di Chieti dato che anche il sostituto procuratore di Chieti Venanzi è stato coinvolto nella denuncia dal maggiore della Finanza.

**Divieto all'Ucciardone per Michele Greco, capo della «cupola» mafiosa**  
**«Se il «papa» va a messa c'è pericolo che lo ammazzino»**

Michele Greco, capo della cupola mafiosa, non può assistere alla messa all'interno del carcere dell'Ucciardone insieme agli altri detenuti. Lo ha deciso il ministero degli Interni che teme per l'incolumità fisica dell'anziano padrino. Da quattro anni in isolamento, il «Papa» della mafia si è appellato al giudice di sorveglianza che dovrà decidere entro pochi giorni.

Il caso è esplosa qualche settimana fa quando Michele Greco, che non ha mai nascosto la sua profonda religiosità, ha chiesto di poter assistere alla messa insieme a tutti gli altri detenuti. La richiesta è stata inoltrata al direttore del carcere, Giovanni Salomone, che l'ha subito girata al ministero degli Interni. Dopo qualche giorno da Roma è giunta la risposta negativa per «salvaguardare l'incolumità fisica» del boss. Perché il ministero teme che il «Papa» possa rimanere vittima di un attentato? A Roma sono forse giunti segnali in questo senso? Nella nota inviata al direttore dell'Ucciardone non è contenuta alcuna spiegazione. Il boss, presente ieri nell'aula bunker, è parso tranquillo come sempre. Da anni, Michele Greco, ingaggiava vere e proprie lotte con le autorità per ottenere varie autorizzazioni. A più ri-

famiglia in modo che questa Corte possa giudicare con serenità.

Michele Greco, indicato da Buscetta e Contorno quale reggente della cupola mafiosa negli anni 80, venne arrestato nelle campagne di Caccamo (un centro a quaranta chilometri da Palermo) nella primavera dell'86, dopo due anni di latitanza. A tradirlo fu un suo soldato, quel Benedetto Galati, confidente dei carabinieri, ucciso a Bagheria qualche mese dopo l'arresto del padrino di Crocerverde Giardini. Il «Papa» venne indicato insieme al fratello Salvatore, detto il «Senatore», quale mandante della strage Chinnici. Un'accusa, però, che le varie Corti d'assise non sono mai riuscite a dimostrare. Alla sbarra nel primo maxiprocesso, Michele Greco venne condannato in primo grado all'ergas-

to.

**FRANCESCO VITALE**

■ PALERMO. Messa negata al «Papa» della mafia. Michele Greco costretto a rinunciare al conforto di Dio per motivi di sicurezza. La soglia della chiesetta del carcere dell'Ucciardone è off-limits del boss di Cosa nostra. Lo ha deciso il ministero degli Interni nei giorni scorsi: «Troppo pericoloso per Michele Greco andare a pregare nella cappella del carcere, hanno scritto i collaboratori del ministro Gava. E allora? Il «Papa» deve rassegnarsi

a pregare nel chiuso e nella solitudine della sua cella? La vicenda non è ancora chiusa. Dopo il rifiuto da parte del ministero, gli avvocati dell'uomo indicato come il capo dei capi della mafia, hanno presentato istanza al giudice di sorveglianza del Tribunale di Palermo, Francesco Pinello. L'ultima parola spetterà proprio al magistrato il quale, sostanzialmente, dovrà decidere se la messa per il «Papa» sia pericolosa o meno.

**Il Cactus**      **L'Orchidea**

Centro Ricerche P.M. Mantu - 57040 Viareggio (Tel. Tel. (0541) 678.139/068.402, Telex 550423 Circo I, Telex (0541) 608.208

L'organo del Pcus pubblica un reportage che critica le autorità di Voronezh: «Non hanno fatto nulla per calmare i timori. Perché non forniscono le prove?»

Sottile ironia di «Stella rossa» il giornale dei militari: «Ci attaccano in forze, ma senza compiere uno sbarco in massa. Arrivano in piccoli gruppi»

# La Pravda: stop al «marziani-show»

«Perché le autorità non fanno nulla per far cessare le psicosi degli extraterrestri? La «Pravda» rimprovera i dirigenti di Voronezh e lamenta che nessuno abbia potuto fornire prove sugli eventi del 27 settembre. «Fornire immediatamente risposte chiare e bene argomentate». L'ironia del giornale dei militari «Ci attaccano dappertutto ma senza uno sbarco in massa».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. La «Pravda», l'organo del Pcus, non ha potuto più far finta di nulla e ieri ha dovuto misurarsi con il tema degli extraterrestri che come un'epidemia si è propagato per tutta la nazione. Ma lo ha fatto innanzitutto per dare una tirata d'orecchie alle autorità di Voronezh, la città di

luogo dell'atterraggio del disco volante. «Perché i visitatori spaziali hanno scelto proprio quel parco meridionale? A Voronezh ci sono aree molto più belle e pittoresche». Anche il giornale delle forze armate «Stella rossa» si diverte a ricamare attorno alle notizie dello sbarco e là per la Russia di esseri di altri pianeti. «Ci attaccano dappertutto», scrive simulando l'allarme il colonnello Rebrov - ma senza compiere uno sbarco in forze. Usano la tattica dei piccoli gruppi portando le armi supersegrete. E c'è rappresentata tutta la delusione degli abitanti di Mosca che sfortunati, non riescono ad organizzare un incontro ravvicinato. La capi-

itale dell'Urss è tagliata fuori dai comandi aerei delle navi spaziali pur disponendo di molti scali attrezzatissimi. A sua volta la «Pravda» la scia intendere che a Voronezh tutti si siano facilmente lasciati impressionare dal racconto di ragazzini dai sei ai 16 anni la cui immaginazione è molto fertile. Ma poi come per un attimo dilaniato dal dubbio il corrispondente Valerij Stepanov rassicura se stesso e i lettori affermando polemicamente che nessuna prova è stata esibita a sostegno dell'incontro ravvicinato neppure una fotografia. Eppure aggiunge molti cittadini di Voronezh continuano a

giurare che da quelle parti accadono spesso dei fenomeni insoliti. Certo devono essere davvero dei bei tipi questi esseri che non dispongono di un sistema di atterraggio arrivano e ripartono all'improvviso. Che modi! E poi non lasciano alcuna traccia sul radar. Il giornalista ha verificato i controllori del traffico aereo non hanno notato nulla di insolito il giorno in cui si suppone sia avvenuto l'atterraggio nel parco delle creature alle anche quattro metri dagli occhi scintillanti e in grado di far scomparire per alcuni minuti un ragazzo di sedici anni. Il giornale del Pcus di fronte alla psicosi degli extrater-

stri reclama «chiare e ben argomentate risposte» perché in caso contrario «le voci potrebbero diffondersi per tutto il globo». In verità è già successo a causa dei racconti di ragazzini che hanno un'età in cui «l'immaginazione può far diventare un incendio tante piccole fiammelle». Ma c'è una domanda che si pone il corrispondente del giornale: «C'erano le fiammelle?»

DAL NOSTRO INVIATO  
ALCESTE SANTI

Indonesia: il Papa non parla di nascite, aborto, divorzio

## Grandi silenzi nei discorsi del Pontefice

Silenzo del governo sulla manifestazione studentesca per la indipendenza di Timor est. Per il portavoce vaticano essa non ha disturbato la cerimonia del Papa. Rimarchevole che Giovanni Paolo II, in undici discorsi, non abbia toccato i temi del controllo delle nascite, dell'aborto e del divorzio in un paese che adotta la pianificazione familiare. Oggi ultima tappa del viaggio: le Isole Mauritius.

GIAKARTA. Giovanni Paolo II che ha lasciato stamane l'Indonesia per le Isole Mauritius ha incoraggiato ieri sera con il discorso conclusivo tenuto ai vescovi i cattolici indonesiani a divenire anche se minoranza nel più grande paese musulmano del mondo sempre più «partecipati della vita nazionale attuando gli ideali di giustizia sociale e dei diritti umani in collaborazione con le altre religioni e con le istituzioni civili».

E proprio per non entrare minimamente in conflitto con lo Stato e con i musulmani Giovanni Paolo II pronunciando undici discorsi in sette giorni di permanenza in Indonesia non ha mai toccato la problematica del controllo delle nascite, dell'aborto e del divorzio. Una tematica che come è noto non ha mai di mentecato nei 43 precedenti viaggi in Europa, nell'America latina e in quella del nord, e in Africa.

Il fatto è di particolare rilevanza se si tiene conto che il presidente indonesiano Suharto è stato riconosciuto nei mesi scorsi «statista internazionale per la popolazione» dall'organizzazione americana «Population Institute» impegnata in tutto il mondo per la promozione della pianificazione familiare. Suharto che non è poliglotta ed è padre di molti figli si è fatto promotore dal 1970 di una vigorosa battaglia per limitare le nascite all'insegna di «due figli basta» riuscendo ad abbassare negli ultimi tempi il tasso annuale di crescita demografica. Il numero medio delle nascite è passato in un paese in cui il 40 per cento della popolazione è sotto i quindici anni dai 5,6 per ogni coppia degli anni Settanta al 4,5 nei primi anni Ottanta e si pensa di raggiungere il 3,3 circa per la fine del 1989.

Per il conseguimento di questo obiettivo l'Indonesia usa ogni anno 65 milioni di preservativi, 100 milioni di cicli di pillole contraccettive e la metà della produzione mondiale di una sostanza chimica che una volta iniettata impedisce la gravidanza per un periodo di almeno cinque anni. La maggioranza dei contraccettivi sono preparati in Indonesia ed offerti gratuitamente a chi ne fa richiesta. Ebbene il Papa ha tacitato di fronte ad una «pianificazione familiare a livello di Stato» la cui direzione è affidata al dottor Hartono Suryo.

Ma si deve dire che tutta la visita si è svolta all'insegna della tolleranza. Per esempio il governo ha fatto di tutto perché gli incontri del Papa si svolgessero in un clima tale da risultare liberi mentre in vece tutto è stato contrattato compresa la visita del Timor orientale. A tale proposito i giornali e la televisione hanno in completa ignoranza ignorato l'appello del Papa a tutti i responsabili perché si ricerchi una soluzione per il Timor est facendo comprendere che quella attuale è inaccettabile. La manifestazione degli studenti inneggianti all'indipendenza di Timor al grido di «Viva il Papa» è stata definita da «Indonesia Post» vicino al governo «una esuberante iniziativa giovanile». D'altra parte il portavoce vaticano Navarro Valls nel far rimarcare che la manifestazione «non ha inciso minimamente sullo svolgimento del programma del Papa» ha inteso dire che essa era nella linea di quanto Giovanni Paolo II aveva detto senza assumere i caratteri di una contestazione guerrigliera come taluni organi di stampa all'estero hanno cercato di fare alterando quanto effettivamente era accaduto.

## Una «memoria» distrutta a Londra. Altri casi in Europa e negli Usa. Il virus del computer colpisce ancora. Ma non c'è stato il «venerdì nero»

Il virus ha colpito ancora ma quello di ieri non sarà ricordato come il venerdì nero dei computer. I programmi maledetti quelli che annebbiano la memoria dei personal hanno «agito» a Londra annullando le informazioni dei computer dell'Istituto Reale per ciechi. Altri casi a Lisbona e alla Columbia University di New York. Ma la temuta «epidemia» non c'è stata. L'allarme però non rientra

TONI FONTANA

Resta da chiedersi se alla vigilia dell'ora X sia stata la superstizione a far montare il panico che da New York a Londra aveva invaso il mondo della tecnologia e dell'alta finanza. I sospetti sono più che giustificati. L'epidemia del virus del computer attesi per ieri venerdì 13 non c'è stata. I programmi impazziti messi in circolazione per devastare preziose informazioni immagazzinate nei cervelli elettronici hanno colpito qua e là nel mondo. Nessuna catastrofe comunque anche per la caccia al virus che banche ed enti

di diversa natura avevano messo in atto alla vigilia. Il problema per quanto riguarda il bluff del venerdì 13 resta serio. Basti pensare che in Inghilterra chech ne dica la signora Thatcher che ieri ha ironizzato sulla superstizione («sono nata il giorno 13») una giornata nera dei computer costa anche 30 milioni di sterline. 70 miliardi di lire. Il bilancio dell'atteso venerdì nero non è comunque un balbettino di guerra. Il virus del computer ha colpito seriamente solo in Inghilterra. All'Istituto Reale per i ciechi di Londra «è terribile» ha commentato un tecnico dell'istituto - di colpo una metà dei nostri computer si è oscurata e tutti i dati sono via via spariti riga per riga. E ora ogni volta che cerchiamo qualcosa nei nostri computer si diceva davanti ai nostri occhi. Abbiamo perso mesi e mesi di lavoro. In effetti il rammarico degli inglesi è più che giustificato. Il dischetto contaminato dagli ignoti sabotatori dell'informatica ha distrutto gli elenchi di tutti i non vedenti del Regno Unito con la loro situazione economica e sociale.

Da ogni angolo del mondo altre segnalazioni del virus killer. Negli Usa, dove la paura per il venerdì 13 era diventata una vera e propria psicosi di massa, si tira un sospiro di sollievo. Il Dataname uno dei due principali killer informativi si è infilato solo in dodici personal della Columbia Uni-

versity di New York cancellando tutte le informazioni della memoria. In Francia IBM cioè il marchio nel mirino dei sabotatori ha giocato d'anticipo mettendo in commercio 4000 dischetti anti virus e i personal così «vaccinati» non si sono fatti prendere in castagna. In Australia un dischetto sospeso è stato scoperto in un elaboratore del governo del Queensland da tecnici incaricati dei controlli. In Portogallo altri due elaboratori hanno denunciato i sintomi della contaminazione da virus. Una banca e un'industria sono state «scippate» di un bel po' di informazioni. In Olanda la polizia ha messo in vendita i dischetti cacciavite a prezzi scontati «alienando» l'ira delle imprese commerciali specializzate cui aveva soffiato un ottimo affare. Un sospiro di sollievo anche a Bruxelles alla sede della Nato dove i tecnici erano stati allertati per prevenire «l'infezione del virus» che (trattandosi di questioni mili-

tan) avrebbe potuto provocare qualche serio guaio. Agli inglesi infine va riconosciuto il primato della furbizia. La più diffusa banca britannica la National Westminster Bank aveva deciso di programmare tutti i computer «saltando» il venerdì 13. In questo modo non si è ripetuta la disastrosa giornata di venerdì 13 gennaio quando un virus denominato «1813» aveva provocato danni nella City per milioni di sterline.

E ora anche se le infuiste previsioni per la giornata di ieri sono state smentite dai fatti l'allarme non rientra. Alcuni virus come quello denominato «Jerusalem» sono programmati per entrare in azione ogni venerdì 13. Altri come il «Datacrime» ogni venerdì. La «virus infezione» è insomma destinata a diventare uno dei problemi del futuro. In quanto agli ignoti sabotatori se ne sa ben poco. Mistero e allarme dunque rimangono.



Chi compra l'Unità giovedì 26 ottobre sentirà com'è profondo il mare in una stanza senza più pareti con una gatta che aveva una macchia nera.



Con l'Unità Storia dei cantautori italiani e 1<sup>a</sup> cassetta a sole 3.500 lire.

**l'Unità**



Un'immagine del presidente Cossiga durante il suo viaggio negli Stati Uniti

«Il Cocom non è un dogma» Cossiga a Washington chiude l'affare Olivetti: «Con l'Est meno rigidità»

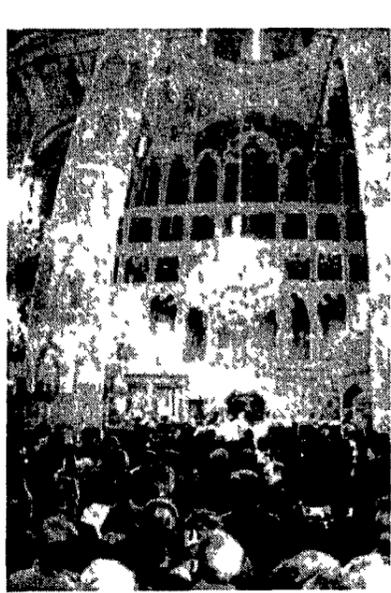
L'ultima battuta sul caso Olivetti l'ha riservata ai giornali Usa. «L'Occidente dovrebbe rivedere le restrizioni sulle vendite di alta tecnologia a Polonia, Ungheria e all'Urss».

DAL NOSTRO INVIATO LUCIANO FONTANA

HOUSTON Nella grande festa di Villa Firenze splendida da ambasciata italiana a Washington ha salutato Dan Quayle e la sua signora in un orribile vesito verde a fiori.

Accanto a Cossiga ci sono i tre astronauti italiani selezionati per il volo Shuttle del 1991 che metterà in orbita un satellite italiano.

Chiuso così il capitolo politico del suo viaggio negli Stati Uniti, Francesco Cossiga si è concesso una giornata texana tra l'alta tecnologia della Nasa la ricerca avanzata del Medical Center i grattacieli e i fiumi velenosi di Houston.



Dopo 70 anni ortodossa al Cremlino

MOSCA La perestrojka gorbačoviana ha aperto le porte del Cremlino ad una funzione religiosa per la prima volta in più di 70 anni.

di preghiera della nazione russa nella cattedrale dell'Ascensione di Uspekij Sobor (nella foto). Nella cattedrale venivano incoronati gli zar e venivano sepolti i patriarchi capi spirituali della maggiore Chiesa ortodossa del mondo.

La Procura generale annuncia il rilascio dei dimostranti arrestati sabato scorso

Liberati i prigionieri Honecker annuncia novità

Berlino scarcererà i manifestanti arrestati sabato Honecker ricompare in pubblico dopo la drammatica riunione del Politburo.

DAL NOSTRO INVIATO

BONN Tutte le persone arrestate il 7 ottobre scorso a margine delle cerimonie del 40° anniversario della fondazione della Rdt sono state già liberate.

«Corto circuito» fra le due Germanie

Bonn sta a guardare Chi si aspettava qualche presa di posizione sulla svolta che si è consumata a Berlino est può mettersi l'animo in pace ed aspettare ancora.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN Strano? Non tanto ci sono almeno due motivi alla base di tanta cautela. Il primo vale qui come altrove.

Il secondo motivo invece è specificamente tedesco. La cautela è dettata anche dalla sensazione che quello che si dice e si fa da questa parte del confine influisce in modo immediato e non necessariamente positivo - anzi - su quello che avviene dall'altra parte.

Il capo della Sed torna in scena dopo la riunione del Politburo che l'avrebbe messo in minoranza



A Berlino est giovani davanti alla chiesa dei Getsemani chiedono libertà per gli arrestati nei giorni scorsi

Il allontanamento di Honecker dovrebbe aver luogo mercoledi di prossimo ma non indicava alcuno argomento che spiegasse proprio quella data.

Arringa della Thatcher al congresso conservatore. Kinnock: «Hanno perso la bussola dell'economia»

«Nervi saldi Tories, vinceremo ancora noi»

La Thatcher attacca i laburisti e incita i Tories a tenere i nervi saldi. Pieno sostegno alla politica economica del cancelliere Lawson.

ALFIO BERNABE

LONDRA Il primo ministro Thatcher ha chiuso una delle conferenze annuali Tory più difficili da quando è stata eletta leader del partito 14 anni fa.

La Thatcher attacca i laburisti e incita i Tories a tenere i nervi saldi. Pieno sostegno alla politica economica del cancelliere Lawson.

ne condizioni di salute. Si parla con insistenza infatti di una seconda operazione che il leader tedesco-orientale dovrebbe subire.

L'altra sera intanto uno dei protagonisti della svolta il responsabile della Sed per la cultura e la scienza Kurt Hauger è comparso alla tv dove in un'intervista ha chiamato tutti i cittadini a «partecipare attivamente» alla discussione.

Nyers invita Occhetto a Budapest

Il segretario generale del Partito comunista italiano Achille Occhetto si recherà in Ungheria lunedì 16 ottobre.

In Baviera la linea dura contro la droga è un fiasco

Mentre in tutto il territorio tedesco federale i morti per droga sono raddoppiati a partire dal 1987 in Baviera dove è in vigore una legge di orientamento puramente repressivo ed è vietato l'uso del metadone per curare i tossicodipendenti.

Un fiume di nafta e kerosene inquinano l'Antartico

Almeno 2.340 ettolitri di derivati del petrolio sono fuoriusciti dalla base americana McMurdo nell'Antartico.

Tv indipendente sovietica acquista 5.000 film Usa

Si chiama Nika tv ed emette nella zona di Leningrado la prima televisione indipendente sovietica.

Kohl a Varsavia il mese prossimo

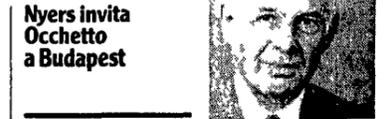
Il cancelliere della Rfg Kohl (nella foto) si recherà in visita ufficiale a Varsavia dal 9 al 14 novembre.

Seul, assalto alla residenza dell'ambasciatore americano

Sei studenti sudcoreani sono entrati con bottiglie molotov e sbarre di ferro nella residenza dell'ambasciatore Usa a Seul.

Ritrovato cadavere del generale rapito

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.



Il segretario generale del Partito comunista italiano Achille Occhetto si recherà in Ungheria lunedì 16 ottobre.

Mentre in tutto il territorio tedesco federale i morti per droga sono raddoppiati a partire dal 1987 in Baviera dove è in vigore una legge di orientamento puramente repressivo ed è vietato l'uso del metadone per curare i tossicodipendenti.

Almeno 2.340 ettolitri di derivati del petrolio sono fuoriusciti dalla base americana McMurdo nell'Antartico.

Si chiama Nika tv ed emette nella zona di Leningrado la prima televisione indipendente sovietica.

Il cancelliere della Rfg Kohl (nella foto) si recherà in visita ufficiale a Varsavia dal 9 al 14 novembre.

Sei studenti sudcoreani sono entrati con bottiglie molotov e sbarre di ferro nella residenza dell'ambasciatore Usa a Seul.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Il cadavere del generale Jean Favreau ex governatore militare di Parigi è stato trovato ieri pomeriggio in uno stagno di Iznan nel Sud Ovest della Francia.

Sciopero generale a Nablus
Giornata di sangue nei territori occupati: sette morti, 20 feriti

GERUSALEMME È di sette uccisi e di oltre venti feriti il bilancio delle vittime dell'altro giorno nei territori occupati da Israele. A Nablus ci sono stati tre morti: una donna perché accusata di collaborare con le autorità israeliane e due giovani caduti sotto il fuoco dei soldati nel campo profughi di Askar e in un altro quartiere periferico. Altri tre palestinesi sono stati freddati a Jenin e a Ramallah, Cisgiordania, e a Gaza. Il settimo infine è stato ammazzato nel campo di Shati, nelle vicinanze di Gaza. Qui un palestinese di 23 anni, Jamal Mahmoud Abdel, ha lanciato la sua auto contro un civile e un militare israeliano, ferendoli entrambi. I soldati presenti hanno aperto il fuoco contro il veicolo uccidendo l'arabo. Sempre nel campo profughi di Shati è stato anche ferito gravemente un bambino di tre anni.

Secondo una stima ufficiosa dall'inizio della rivolta, ventitré mesi fa, 591 palestinesi sono stati uccisi da soldati o da coloni israeliani e altri 128, accusati di collaborazionismo, dagli stessi connazionali. Sono stati uccisi quaranta israeliani.

Violenti disordini, intanto, si sono verificati l'altra notte nel quartiere meticcio e metà ebraico di Abu Tor, a Gerusalemme est. Manifestanti arabi, che hanno lanciato pietre e incendiato copertoni di automobili, sono stati dispersi dalla polizia che ha sparato proiettili di plastica e lanciato candolotti lacrimogeni. A Nablus è in atto uno sciopero generale di protesta per l'alto numero di vittime dell'altro ieri. Nel campo di Shati è in vigore il coprifuoco. Per oggi il movimento islamico integralista «Hamas», posto fuorilegge dalle autorità israeliane, ha indetto in tutti i terri-

La Giustizia Usa rovescia una direttiva di Carter che proibiva arresti oltre confine

L'Fbi ha ora licenza di rapire il generale Noriega

Licenza di rapire all'estero per l'Fbi. Concessa dal dipartimento della Giustizia, che rovescia una direttiva di Carter che invece proibiva arresti oltre confine senza il consenso del paese interessato. È il preannuncio di un'operazione per rapire e portare dinanzi ad un tribunale Usa Noriega? Intanto Bush dice: «Non escludo affatto l'uso della forza, se lo si può fare in modo prudente».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK L'Fbi ha già licenza di rapire Noriega a Panama (o chiunque altro voglia arrestare, fosse anche in capo al mondo) La Casa Bianca sta per diramare nuovi ordini che consentono un intervento più rapido di truppe Usa nel caso dei prossimi colpi di Stato a Panama. E Bush, pur rifiutandosi di confermare queste due notizie ha nel corso di una conferenza stampa ieri ancora una volta ribadito che continua a riservarsi il diritto di un intervento militare a Panama quando e come lo riterrà opportuno.

La prima rivelazione, sulla «licenza di rapimento internazionale» per l'Fbi viene dall'autorevole Los Angeles Times. Una nuova direttiva dà via libera all'arresto di ricercati dalla Giustizia Usa in qualsiasi parte del mondo, con operazioni clandestine nel caso che mancassero dei servizi segreti e i diplomatici americani a Panama

È il preannuncio di un blitz militare per sequestrare il dittatore di Panama?



Bush durante una raccolta fondi per un candidato al congresso repubblicano

La Casa Bianca, viene da esponenti di rilievo dell'amministrazione al New York Times. Le misure servono dichiaratamente a togliere alcune delle «inibizioni» che avevano impedito un pronto intervento Usa a sostegno dei golpisti nell'ultima fallita rivolta contro Noriega. Alla domanda se confermava queste nuove direttive e se era incline a usare le forze americane con maggiore rapidità, nel caso che

da una parte far appello ai militari panamensi perché facciano un golpe contro Noriega e dall'altra rifiutare di dargli una mano quando lo fanno? gli è stato chiesto ancora. «Io dico di sì, che vogliamo che Noriega se ne vada. Che non abbiamo nessun contenzioso con le forze armate panamensi. Ma al tempo stesso devo aggiungere che non intendo dare carta bianca a qualsiasi operazione. Mi riservo il diritto di decidere caso per caso. Non posso dare carta bianca nell'impegnare le truppe Usa perché sono in gioco vite di giovani americani».

Bush, noblesse oblige, respinge la valanga di critiche che continua a sommergerlo per la disastrosa e pasticciata conclusione di questa prima grossa crisi estera della sua amministrazione (compresa una raffica di interviste della vedova del capo dei rivoltosi rimasto ucciso nell'azione, ai principali giornali americani). Dice che «nessuno degli elementi di cui è in possesso mi condurrebbe a fare qualcosa di diverso da quel che ho deciso di fare in quel tentativo golpe». Se la prende con «i falchi dell'ultima ora che una volta erano penne di colomba». Ma finisce col contemmare in sostanza che è in corso uno snellimento delle procedure per un futuro intervento.

Marchais «spara» sul Ps «Il presidente Mitterrand è peggio di Chirac Rocard usa il manganello»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Il metodo Rocard si rivela sempre più il metodo del manganello poliziesco. Georges Marchais torna alla carica sull'ondata delle agitazioni sociali d'autunno e bolla il governo socialista con parole di inedita violenza. «Si può parlare - ha detto il segretario generale del Pcf aprendo i lavori del Comitato centrale - di un vero e proprio accaparramento dell'apparato dello Stato metodicamente messo in opera dal presidente della Repubblica e dal suo primo ministro. Mai, dall'inizio della Quinta Repubblica, una tale colonizzazione di parte era stata attuata... Le pratiche attuali superano in ampiezza quelle dello Stato-Tor (i neogolpisti di Chirac, ndr)». Con tutto ciò, aggiunge Marchais, noi non affermiamo che il Ps sia divenuto un partito di destra. Ma la sua analisi suggerirebbe il contrario. «I dirigenti del paese soddisfanno i desideri della destra e del gran padronato, anzi li anticipano». E ancora: la destra è senza strategia, d'accordo, ma «qualche altra politica potrebbe proporre, nel momento in cui è proprio la sua che si applica attualmente...». Ecco spiegato, secondo Marchais, il malcontento crescente nelle file di quei militanti ed elettori socialisti «che continuano a sentirsi di sinistra». Della situazione economico-sociale francese il segretario del Pcf traccia un quadro disastroso (depoliticizzazione, pauperizzazione, violenza, droga, razzismo e antisemitismo). Ma c'è un fatto positivo: «Il crescere delle lotte di rivendicazione». Il Pcf si colloca dunque risolutamente all'opposizione e, se non verrà modificata, voterà contro la legge di bilancio a fine anno.

Soviet supremo, forti critiche al piano del governo

«Inondiamo il mercato di beni così salveremo l'economia»

Il piano di bilancio del governo sovietico per il 1990 non piace ai deputati del Soviet supremo. L'economista Shmeliov c'è, forse, un anno di tempo per evitare la catastrofe. Il problema: liberare il mercato dalla pressione di centinaia di miliardi di rubli inutilizzati. Le proposte: emettere obbligazioni finalizzate alla casa, aumentare l'iva sulle merci, comprare due fabbriche automobilistiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

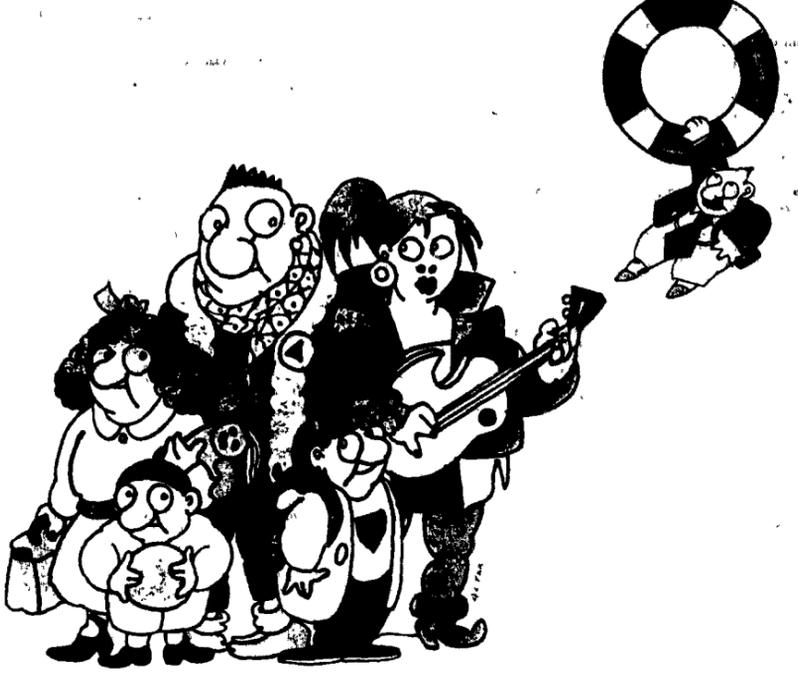
MOSCA I deputati non credono agli extralimitati e, nelle aule del Cremlino dove si riuniscono le Commissioni parlamentari per discutere il progetto di bilancio per il 1990 presentato il 25 settembre scorso dal governo (42 miliardi di rubli in entrata, 488 in uscita), risuona un netto no all'esborso di fondi per le ricerche su Marte. Il deputato Ughrenidi Filishin ha sostenuto che le spedizioni sul pianeta rosso «non sono il compito più attuale, piuttosto il piano va riscritto per affrontare adeguatamente l'esplosiva situazione di un paese in cui si prevede lottura di stanziare 83 miliardi di rubli per giganteschi cantieri assolutamente improduttivi o per tenere in piedi una fabbrica di armomica con tecnologia del 1947 che comporta spese di manutenzione 5 volte superiori al costo dell'impianto. Il progetto presentato dal

un mercato del tutto vuoto. E che viene inesorabilmente ripulito ad ogni accenno di rifornimento. «Il mercato - afferma l'economista sovietico - non può essere tranquillizzato con le promesse, ci vogliono iniezioni straordinarie per farlo rientrare nel suo corso normale...».

Il problema principale è, dunque, la massa di danaro che non riesce a trovare uno sbocco. Ci sono almeno 150 miliardi di rubli in possesso delle imprese, la cui inutilizzazione vanifica qualsiasi programma di riforma economica. Come possono operare, infatti, le aziende che stanno passando all'autogestione finanziaria se non sono messe in condizione di investire? Shmeliov ha accusato di irresponsabilità l'attuale capo del Gosstat, il Comitato statale per gli approvvigionamenti, Mostovoi, il quale ha sostenuto che il mercato si è stabilizzato e che il 1990 sarà tutto rose e fiori. «Ma chi si vuol prendere in giro? Si vada a comprare dei mattoni, non li si troverà. E il contadino ha i mezzi? Hai voglia a darli, i contadini se poi non sa come spendere i soldi». L'economista sa dove è il cancro che mina la salute dell'Urss. È in quei 330 miliardi di rubli che stanno nelle casse di risparmio e negli altri cento che stanno nei portafogli della

SABATO 21 OTTOBRE, I FIGLI: QUALI DIRITTI DA ZERO A 18 ANNI.

Come la legge fa valere i diritti dei più deboli. Figli legittimi, naturali o incestuosi. Chi li protegge dal padre padrone. Se i genitori si separano, quando un patrimonio è intestato a un minore. E ancora: tutto sull'adozione e l'affidamento. E cosa accade quando un minore infrange la legge. Sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Il vertice forse domenica Prossimo summit a Marsa Matruh tra Mubarak e Gheddafi

IL CAIRO. Dopo un'anticipazione diluata l'altro giorno da un quotidiano governativo, gli egiziani ufficiali hanno confermato che entro tre giorni il presidente egiziano Hosni Mubarak ed il leader libico Muammar Gheddafi si incontreranno nella città mediterranea di Marsa Matruh, 200 km ad est della frontiera fra i due paesi. Le fonti non hanno specificato la località dell'incontro ma il giornale Al Gomhuria aveva indicato Marsa Matruh dove sono già state prenotate camere di albergo per la stampa egiziana e straniera invitata a seguire i lavori del summit dedicato alla preparazione della ripresa dei rapporti diplomatici egiziano-libici e alla cooperazione bilaterale. Le relazioni furono rotte nel

Scarcerato dopo 26 anni La polizia carica la folla davanti alla casa di Sisulu

CITTÀ DEL CAPO La polizia sudafricana ha lanciato candolotti lacrimogeni per disperdere la folla radunatasi dinanzi alla casa del leader del movimento militante «Anc», Walter Sisulu, la cui liberazione è imminente. Testimoni oculari hanno riferito che un ragazzo è rimasto ferito dal lancio di un candelotto lacrimogeno. L'agenzia sudafricana di stampa «Sapa» ha riferito che un gruppo di «compagni» si è radunato ieri sera dinanzi alla casa di Sisulu, nel quartiere di Orlando, nella megalopoli nera di Soweto, vicino Johannesburg. Squadre di agenti della squadra antidisordini si sono

recati sul posto in due autocarri ed hanno lanciato tre candolotti lacrimogeni, hanno riferito i testimoni citati dalla «Sapa». La polizia ha ordinato anche ai giornalisti «accampati da varie ore nei pressi della casa di Walter Sisulu di «dispersi». L'ordine prevedeva anche la confisca dei materiali se i giornalisti non avessero obbedito. Albertina Sisulu, moglie del principale esponente del movimento militante «Anc» liberato dopo oltre 26 anni trascorsi in carcere per una condanna all'ergastolo assieme ad altri sette leader della lotta al regime razzista di Pretoria, era in casa al momento dell'incidente, hanno riferito i testimoni.

Borsa  
-0,60%  
Indice  
Mib 1167  
(+16,7% dal  
2-1-1989)



Lira  
Mantiene  
una solida  
stabilità  
tra le monete  
dello Sme



Dollaro  
Lieve  
ribasso  
(1.395 lire)  
Stabile  
il marco



## ECONOMIA & LAVORO

**Il Tribunale di Torino respinge la richiesta di ricusazione del pretore. Una prova di indipendenza di fronte ai provati «eccessi di zelo» pro Romiti. Adesso i legali di corso Marconi sperano nella Cassazione**

# La Fiat ha torto Il processo restituito a Guariniello

La ricusazione del pretore Guariniello, avanzata da Cesare Romiti e dagli altri dirigenti Fiat sotto processo per gli infortuni occulti, è «inammissibile». Così ha deciso ieri la sesta sezione del Tribunale di Torino. I giudici hanno dato una grande prova di indipendenza, rivelando nella loro ordinanza una serie di zelanti interventi. Delusi, i legali di corso Marconi ricorrono in Cassazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICOLE COSTA

TORINO. Il tribunale di Torino, sezione sesta penale... dichiara inammissibile la istanza di ricusazione presentata nei confronti del pretore dott. Raffaele Guariniello da parte di Michele Figurali, Maurizio Magnabosco, Vittorio Omodei e Cesare Romiti. Condanna i predetti ricusanti ciascuno al pagamento a favore della cassa delle ammende della somma di lire 20.000. Ordina la trasmissione degli atti al pretore dott. Guariniello.

## Il sindacato Afl-Cio scrive ad Agnelli «Diritti violati nella fabbrica Usa»

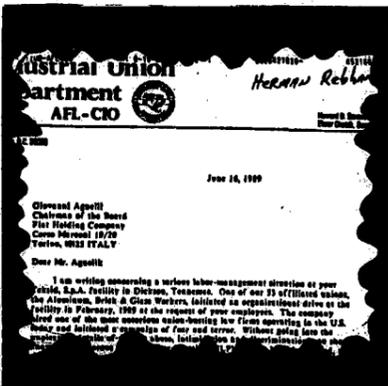
Il «sistema Romiti» è esportato all'estero. La centrale sindacale americana Afl-Cio ha denunciato 35 violazioni dei diritti sindacali verificatisi nello stabilimento Teksid Fiat di Dickson nel Tennessee. È un vero e proprio «dossier» spedito a Ginevra, alla Federazione internazionale dei metalmeccanici. È impressionante una certa analogia con le vicende italiane. Tutto frutto del «complotto Pci»?

BRUNO UGOLINI

ROMA. Non sappiamo se i dirigenti torinesi della Fiat giustificano questa vicenda sostenendo che Antonio Bassolino, della Direzione del Pci, si è trasferito a Dickson, Tennessee, per organizzare una «campagna» fatta di bugie sui «diritti negati» alla Fiat. E l'aggio che sorge la Teksid Aluminum. E l'aggio che la Fiat ha ingaggiato un ufficio legale, Constanly-Smith e Brooks (Atlanta, Georgia), specializzato nell'intricare l'espansione sindacale. Sono notizie desunte dalla documentazione inviata nel giugno scorso alla Federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici che ha sede a Ginevra e fatta conoscere ai sindacati italiani. Tanto che i segretari generali Airoldi per la Fiom, Morese per la Fim e Lotito per la Uilm avevano spedito un messaggio di solidarietà all'Afl-Cio. È proprio l'Afl-Cio, la potente centrale americana, l'autrice delle denunce, contenute anche in una lettera spedita personalmente a Gianni Agnelli. Ora sono avviate in quella fabbrica le procedure previste dalla legislazione Usa e non è detto che la Fiat vinca e, addirittura, convinca i lavoratori, come è successo in altri casi (Ibm, ad esempio) e il sindacato perda. Qualsiasi esito abbia questa storia d'oltreoceano essa ci appare, però, edificante e degna di essere fatta conoscere.

Le imprese legali antisindacali operanti negli Stati Uniti e ha iniziato una campagna di paura e intimidazione. La lettera prosegue con la presenza di particolari sgradevoli sugli abusi, intimidazioni e discriminazioni nei confronti dei lavoratori. Lei dovrebbe sapere che numerose pratiche sindacali illecite sono state denunciate e che il consiglio nazionale per le relazioni sindacali, agenzia del governo degli Usa, sta attualmente esaminando 35 diverse denunce contro l'azienda. Le azioni intraprese dai vostri locali dirigenti danno una immagine molto misera della vostra azienda e del vostro paese. I vostri lavoratori a Dickson hanno bisogno dell'opportunità, senza coercizioni, di realizzare un sindacato che rappresenti i loro interessi. Le chiedo quindi di usare i suoi buoni uffici per ricostruire buoni rapporti.

Parole chiare che avevano determinato uno scatto di solidarietà italiana. I segretari di Fiom, Fim Uil, avevano scritto all'Afl-Cio ricordando che anche in Italia la Fiat è conosciuta come una impresa antisindacale e i suoi dirigenti molto spesso hanno tentato di marginalizzare l'influenza del sindacato tra i lavoratori. I problemi di minacce, discriminazioni contro i rappresentanti sindacali, diceva ancora il messaggio, «non sono infrequenti alla Fiat e nell'ultimo anno sono diventati pubblici durante una inchiesta realizzata dagli ispettori del ministero del Lavoro». Questa è la storia del «romitismo» esportato negli Usa. Non conosciamo gli sviluppi della vicenda. Ma quelle parole scritte da Agnelli alla principale centrale sindacale americana (le azioni intraprese dai vostri dirigenti danno una immagine molto misera - very poor - della vostra azienda e del vostro paese) bisognerebbe scolpirle sul marmo.



Questa è la fotocopia di una parte della lettera inviata dal settore industria dell'Afl-Cio, la potente centrale sindacale americana, a Gianni Agnelli per denunciare, nel giugno di quest'anno, 35 casi di violazione dei diritti sindacali nella azienda Fiat-Teksid situata a Dickson nel Tennessee. Nella foto: Gianni Agnelli

## Mortillaro: la sicurezza? Dipende dai costi

Per il consigliere delegato della Federmecanica, Felice Mortillaro, la salute dei lavoratori non è un diritto, ma una variabile economica che deve essere «compatibile» con gli interessi delle aziende. Stessa compatibilità è stata chiesta alla magistratura chiamata a pronunciarsi nei processi di lavoro. Secca replica dei giuristi: «Le compatibilità economiche non devono riguardare il giudice».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIERO BENASAI

FIRENZE. Anche la difesa della salute dei lavoratori in fabbrica deve essere «compatibile» con le esigenze produttive dell'azienda. Questa tesi è stata sostenuta dal consigliere delegato della Federmecanica, Felice Mortillaro, intervenendo a Firenze al convegno su «Il lavoro nella giurisprudenza delle alte corti», organizzato dalla sua organizzazione.

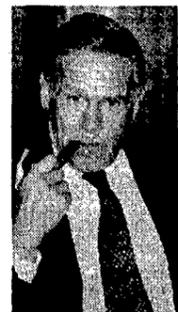
«Anche le questioni della salute», ha affermato Mortillaro, rispondendo ad una domanda sul «caso Fiat» - non possono essere sganciate dal delicatissimo equilibrio tra costi e benefici. Da una parte c'è il sacrosanto diritto alla salute e dall'altro il dovere dell'impresa di produrre ricchezza. Del resto quando si acquista un prodotto non si valuta il tasso di sicurezza, che ha concorso a realizzarlo, ma solo il suo prezzo. Rispetto a queste problematiche, tenuto conto che alcune categorie sono supercontrollate ed altre hanno ampi margini di manovra, occorre un atteggiamento meno manicheo rispetto al modo con cui oggi vengono trattate. E ricordò che su questa impostazione durante un dibattito svoltosi alcuni anni fa a Brescia, concordava anche il pretore Raffaele Guariniello (il pretore del caso Fiat n.d.r.).

La sicurezza nei luoghi di lavoro per il professor Mortillaro, quindi, non è un diritto, ma una variabile economica che deve essere compatibile con gli interessi delle aziende. Il consigliere delegato della Federmecanica, facendo storce la bocca ai giuristi presenti, ha chiesto altrettanto «compatibilità» ai giudici chiamati a decidere sulle vertenze di lavoro. Le sentenze della magistratura - ha sostenuto Mortillaro - finiscono per incidere sulla redistribuzione del reddito ed innescano quindi un meccanismo economico che non sempre è compatibile con le risorse delle imprese e del paese. Non si può distribuire più di quello che si possiede altrimenti si innesca l'inflazione. E per giustificare la sua teoria il consigliere delegato della Federmecanica si è eretto a paladino dei lavoratori dipendenti. «Sostenere giuridicamente, ma in modo incompatibile - ha affermato - gli interessi del più debole si può rivelare, alla lunga, una difesa filizita, che mette in moto un processo inflazionistico destinato a colpire prevalentemente le categorie economicamente più deboli».



Operai in attesa davanti alla pretura di Torino

## I sindacati «Rafforzare il polo Bnl-Inps»



«L'accordo con Inps e Bnl non è in discussione. Semmai bisogna discutere il futuro di questo polo». È il commento di Bruno Trentin (nella foto) al termine di un incontro tra il presidente dell'Inps, Milietto, il suo successore Colombo ed i tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil. I sindacati in una lettera ad Andreotti rispondono agli attacchi che giungono al polo (anche da parte di Carli) e chiedono anzi che venga rimesso in discussione il patto di sindacato per valorizzare la presenza dell'Inps.

## Siglato l'accordo integrativo all'Ibm

Siglato l'ipotesi di accordo per il contratto integrativo all'Ibm. L'intesa prevede un incremento salariale legato all'andamento aziendale, l'introduzione del part time, la possibilità di usufruire di aspettative non retribuite, un'indennità aggiuntiva per il lavoro notturno, una «una tantum» di mezzo milione, un incremento di 6.000 ore per permessi sindacali. «Il fatto stesso che alla Ibm - ha dichiarato Alberto Anghileri, della Fiom di Milano - si sia riusciti a giungere ad un accordo è senz'altro un'importante novità». L'ipotesi di accordo sarà ora sottoposta ad un referendum tra i 13.000 lavoratori delle varie sedi italiane.

## Auto sbloccata la trattativa alla Peugeot

Dopo sei settimane di sciopero negli stabilimenti francesi di Mulhouse e di Sochaux, la direzione della Peugeot e le organizzazioni sindacali si sono riunite oggi per tentare di metter fine alla vertenza. Questo è stato reso possibile dalla decisione degli operai di evacuare la fonderia di Mulhouse, che occupavano da più di due settimane, pur continuando lo sciopero finché il negoziato non si sarà concluso. A questo risultato si è arrivati dopo la designazione di un mediatore da parte del governo.

## Banche: tassi d'interesse fermi e corsa ai crediti in frenata

Non è previsto alcun rito nei tassi d'interesse bancari mentre la corsa agli impieghi, ovvero ai crediti concessi dalle banche, dovrebbe rallentare: nonostante una crescita del 19-20% in ottobre, gli impieghi dovrebbero attestarsi a fine anno su un incremento del 16-17%. Questo il quadro definito dal consueto incontro tra il governatore della Banca d'Italia e i vertici delle 11 principali banche italiane. La frenata sarebbe favorita dal buon andamento dell'economia italiana nel 1989.

## Si va verso l'alleanza fra Standa e Rinascente

«Standa e Rinascente si stanno studiando, stanno valutando ciascuna per proprio conto la rispettiva posizione sul mercato in vista di una qualche forma di accordo indispensabile per affrontare il mercato della grande distribuzione degli anni Novanta». L'amministratore delegato della Standa, Mario Muti, conferma così in un'intervista a Milano Finanza che i due colossi italiani della grande distribuzione stanno verificando le modalità concrete della loro «alleanza annunciata»: non si sa ancora se con uno scambio incrociato di pacchetti azionari Standa-Rinascente o con una semplice alleanza commerciale.

## Condono Anche all'Inps la domanda entro lunedì

Chi si avvale del condono fiscale deve presentare anche all'Inps copia della domanda entro il termine di lunedì 16 ottobre. In tal modo l'interessato può regolarizzare la posizione previdenziale, evitando di incorrere nelle penalità previste dalla legge. Ne tengano conto gli artigiani ed i commercianti, non in regola con i contributi per la pensione e l'assistenza di malattia; i liberi professionisti, i cittadini non mutuatari, i lavoratori dipendenti ed i pensionati con altri redditi, non in regola con il versamento del contributo percentuale per la malattia.

## È cosa fatta il 2% di Paribas alla Comit

La Banca commerciale italiana ha già concluso l'acquisto del 2% della Paribas prima che questo subisse il forte rialzo in Borsa. È quanto ha affermato l'amministratore delegato dell'istituto di credito milanese, Sergio Figlietti. Il banchiere ha detto anche di non sapere se l'Iri, a sua volta, ha completato la cessione della quota Comit a Paribas. Subito dopo, avverrà lo scambio dei consiglieri.

FRANCO BRIZZO

Smentita la riunione dello Sme La corona in difficoltà, ma rientra l'allarme per le monete europee

FRANCOFORTE Il ministro delle Finanze della Repubblica federale Theo Waigel ha dichiarato che nessuna riunione è in vista fra i partecipanti al Sistema monetario europeo (Sme) Congiunture in tal senso sono state suscitate dal fatto che la Banca centrale della Danimarca è stata costretta a intervenire per impedire alla corona danese di uscire dai limiti di oscillazione (275) previsti dall'accordo monetario europeo. Il cambio attuale è di 25,6 marchi per 100 corone (0,366 per corona marco). Anche la Bundesbank ha aiutato i danesi a ristabilire il cambio.

I dirigenti a Gardini e Reviglio «State affossando l'Enimont»

I dirigenti Enimont avvertono Reviglio e Gardini continuata a litigare e affosserete il polo chimico I manager sia Enichem che Montedison spiegano che l'altro dei due soci si traduce in incroci di direttive «che impediscono qualsiasi autonomia gestionale e assunzione di responsabilità». Sullo stesso argomento infatti interrogazione comunista ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali

ROMA Allarme Enimont Questa volta non è una minaccia di marca Gardini. È invece un segnale di pericolo prospettato da altri fronti. Uno è quello dei dirigenti una nazione nei confronti delle liturgie che oppongono Reviglio a Gardini sul mal decollo polo chimico. L'altro è quello politico di senatori comunisti che con un'interrogazione chiedono chiarezza ai ministri dell'Industria Adolfo Battaglia e delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani

la Montedison vorrebbe tutto privato. La protesta dei dirigenti è a sua volta doppia: protestano i manager dell'Enichem e la loro rappresentanza sindacale. E protestano i dirigenti della Montedison scrivendo una lettera al presidente del polo chimico Lorenzo Necci e all'amministratore delegato Sergio Cragnone. Più precisa la lettera dell'Enimont è oggi nella sostanza - scrivono i dirigenti - una joint venture pratica regolata da pattuglie rigorosissime e da un sindacato di blocco dove il vertice gli organi societari le strutture aziendali il manager tutto sono di fatto bloccati da direttive contrastanti e da veti incrociati. Si è in presenza di una società bicefala dove le direttive dei soci impediscono in pratica qualsiasi autonomia gestionale e assunzione di responsabilità. I dirigenti Enichem for

Vizzini a Genova «Sul porto voglio un confronto con tutte le parti»

GENOVA «Io lavoro tenzionalmente per un trattato in sede romana. Spero che nel futuro del porto di Genova ci sia un tavolo con tutti seduti attorno. Naturalmente i poteri venuti anche perché non sono abituato alle acrobazie senza la protezione di una rete». Il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini si è espresso in sede favorevole di una soluzione negoziata e «senza protagonismi di sorta» a senso unico che aveva caratterizzato la passata gestione. Al «gongoliamento di muscotte» evidentemente Vizzini preferisce un ruolo di mediazione. Non solo ha annunciato

BORSA DI MILANO

MILANO Bene bancari e cementieri in plichiata o quasi alimentari meccanici auto e assicurativi. Solo una ottantina di titoli in salita ben 210 hanno terminato a prezzo ridotto. Una giornata in cui i titoli giuda sono nmati in coda. Le Fiat hanno chiuso a 11.640 lire (meno 0,61 per cento). Le Generali sono scese in chiusura a 43.990 (meno 0,68) imitate da Montedison (meno 0,44) In privilegiate Cir ed Iri.

Giornata grigia per Piazzaffari

5 punti Pesantuccio il bilancio del comparto assicurativo con flessioni di rispetto per Fis (-4) Milano Assicurazioni (-2,43) e di oltre un punto Assitalia Ausonia Latina Previdente e Lloyd Adriatico Resistono un po' meglio Alleanza Fata Generali Ras Sara Toro Abele e Italia Un po' meno evidente il riflusso del bancario dove anzi progrediscono Credit e Manuarsi Migliorano ma di meno anche Comit Banca Cattolica del Veneto Banca Roma e Credito Varesino. Ma segnalano forti arretramenti in altri titoli come Interbancaria privilegiata (-5,10) Bna privilegiata Bna Credito Lombardo Banca Toscana Resistono i titoli Mediocredito e Interbancaria privilegiata perdono

INDICI MIB

Table with columns: Ind. C, Valore, Prec, Var. % for various indices like Alimentari, Assicurati, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like Attiv Imm, Bredia, Car Sot, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for various bonds like Az Aut F.S., Credipol, Enel, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for state securities like Btp, Cct, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. for investment funds like Azionari, Capital, etc.

AZIONI

Table of stock prices and changes for various companies like Alleanza, Alitalia, Ansaldo, etc.

INDICI MIB

Table of stock price changes for various companies like Alleanza, Alitalia, Ansaldo, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices and changes for various companies like Attiv Imm, Bredia, Car Sot, etc.

OBLIGAZIONI

Table of bond prices and changes for various companies like Az Aut F.S., Credipol, Enel, etc.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices and changes for various companies like Btp, Cct, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices and changes for various companies like Azionari, Capital, etc.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies like Dollaro USA, Dollaro Europeo, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices for various types like Oro fino, Oro 18 carati, etc.

Giorgio La Malfa e Guido Carli: verso la privatizzazione «tout court» Ma cresce dentro la maggioranza il timore di concentrazioni eccessive

Dc e Psi sono preoccupati di perdere il controllo partitico delle nomine Sequenza di progetti per modificare l'attuale mappa bancaria italiana

Oneri sociali Cifre diverse da imprese e sindacati

Post acciaio 12.190 nuovi posti di lavoro

# Comit e antitrust, scontro d'autunno

## «Lobbies» e pentapartito contrattano sulle banche

Nomine bancarie e negli enti legge antitrust riforma delle banche pubbliche adeguamento al 92 Nel fuoco incrociato di queste scadenze si sta disegnando la mappa del potere bancario italiano Con una grande spinta alla privatizzazione dietro la quale si disegna il profilo di una colossale concentrazione da Mediobanca a Gemina dalle Generali all'Ambroveneto con l'inglobamento di Comit

che? E soprattutto a favore di chi? Di banche pubbliche ce ne sono molte e molte non godono di fiorente salute non è facile immaginare grandi appetiti per il Banco di Napoli o per quello di Sicilia Anche per la Bnl posatosi il primo polverone si è convenuto che i soggetti più adatti al salvataggio fossero proprio quelle istituzioni altrettanto pubbliche che in questi anni si erano già candidate alla formazione del «polo» Magan privatole di quei poteri d'indirizzo cui giustamente aspiravano in cambio dei loro soldi.

Carli sia ministro democristiano e che Cinno Pomicino ministro del Bilancio e andreetano di ferro abbia testé con fermato sul Sole la linea della «privatizzazione dura» in casa dc sembra prevalere la spinta contraria Così come dal progetto di legge Amato alle dichiarazioni del segretario del

partito Craxi in polemica con Carli prosegue un filone sovrattutto scarsamente favorevole alle privatizzazioni «tout court»

ROMA Non è stato proprio «interlocutore» Forse qualcosa di più ma il terzo round tra sindacati e Ccfn industria sul costo del lavoro non ha detto granché di nuovo Né questo confronto potrà dirlo fino a quando non saranno risolti i problemi dentro il sindacato Una parte delle confederazioni - la Cisl e la Uil - vogliono infatti che nelle discussioni con l'industria si discuta anche di problemi legati ai contratti La Cgil non ne vuole neanche sentir parlare Cgil che però - come il resto del sindacato - è pronta ad esaminare con la Confindustria il problema degli oneri sociali (le troppe tasse che le imprese pagano sul salario) Cosa che si è fatta ieri mattina nel palazzo di vetro all'Eur nella riunione di una commissione tecnica Rumor che è andata così e così è servita a spiegare le reciproche posizioni Ha detto Patrucco vice di Piniuffanna «Abbiamo discusso di oneri sociali guardando sia alle soluzioni più immediate sia ad una riforma strutturale Intanto vediamo come gestire i 4250 miliardi di fiscalizzazione previsti dalla finanziaria» significa che sindacati e imprese pensano intanto di «alleggerire» con quei 4250 miliardi alcuni «oneri impropri» che pagano le imprese

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA Autunno di grandi manovre per le banche italiane Che qualcosa debba muoversi nei suoi due concentrazioni e del recupero di efficienza non c'è dubbio Lo impone la scadenza europea che metterà le nostre banche in diretta concorrenza con istituzioni di ben altro peso e qualità Lo impone lo stato critico di troppe aziende pubbliche e private emerso alla luce se ce n'era bisogno con lo scandalo della Bnl Se poi ci si aggiunge che sta entrando in fase decisiva la battaglia per le nomine e che insieme vanno a compiersi le scelte

parlamentari sull'antitrust e sulla riforma delle banche pubbliche si capisce come il momento sia topico

«E di questo dunque che si discute Così come si discute di eventuale privatizzazione del Credito Italiano altra banca pubblica sana e robusta una volta che fosse andata in porto l'operazione di assorbimento-salvataggio di questa nei confronti della Banca Nazionale dell'Agricoltura Banca privata quest'ultima ma non per questo sinonimo di efficienza e salute

Si discute di questo argomento anche in questa settimana in un'aula di palazzo Madama dove il ministro del Tesoro e Giorgio La Malfa segretario di un partito di maggioranza sono in queste settimane alla punta di diamante dell'offensiva a favore della privatizzazione Privatizzazio-



Enrico Cuccia

# Quanta confusione sul 51% Stop al mercato senza regole

ANGELO DE NATTIA

È a Montecitorio a Roma e, fatte le dovute distinzioni a via Filodrammatici a Milano che sono puntati i riflettori di chi vuole scorgere oggi le linee di un possibile grande assetto finanziario e in particolare capire se la struttura del potere cambierà secondo regole moderne e giuridiche valide per il pubblico ed il privato Ovvero se prevalgono ancora i salotti buoni più o meno rinvolti le mediazioni trasversali tra grandi gruppi partiti di governo banche ed editori, in nome dell'opacità e della concentrazione e sotto la regia di quel «duo» costituito dal gruppo Fiat e da Mediobanca «Duo» nel mezzo proprio in questi giorni di un pasticcio misto rioso qual è la vendita dell'Ili e Mediobanca del 23% del capitale per 300 miliardi in bar-

ba alla trasparenza

Dopo l'ultimo intervento del governatore della Banca d'Italia la linea secondo la quale per la banca pubblica altro esito non vi è che quello della privatizzazione - per intenderci il «Carli pensiero» - ha per lo stesso Ciampi ha ricordato che la privatizzazione non è un bene in sé e che comunque la cosiddetta riforma Amato non vuole essere la privatizzazione della proprietà benaltrio adozione di un modulo giuridico - la Società per azioni - che rende flessibile e moderna la gestione È ora di ventato concretamente possibile prevedere un meccanismo legislativo - che il Pci propone da oltre un anno - per il quale il comando pubblico in una accezione lata non possa scendere sotto i

gnerrebbero le banche non al mercato ma alla posizione dominante dei grandi gruppi contro lo stesso mercato Però anche una statica difesa del pubblico legherebbe ancor più le banche mani e piedi, alla spartizione neoparlamentare, «il non bastando i piedi reciti» - che sembra soltanto al recente intervento di Andreotti sul suffragio universale e al successivo affiancamento di Romiti - potrebbe portare ad una sorta di «magna charta» per la convivenza tra un pubblico infudato e una penetrazione dei grandi gruppi nell'area delle banche di interesse nazionale Comit innanzitutto Ecco perché nella banca pubblica le cose devono cambiare e molto a partire dalla procedura delle nomine Solo così se ne promuove una piena attività d'impresa al pari di quella privata e se ne sollecita il ruolo di stimolo della concorrenza e della trasparenza oltre che di protagonista sul piano internazionale

Massimo Riva: chiarire il caso Olivetti

Il gruppo della Sinistra indipendente del Senato ha presentato un'interrogazione al governo sul cosiddetto «caso Olivetti» relativo all'exportazione di tecnologie avanzate «sensibili» verso l'Urss e altri paesi dell'Est europeo Nel documento (il cui primo firmatario è il capogruppo Massimo Riva) si chiede di sapere «quali richieste siano giunte al governo italiano dalle autorità statunitensi o alleate sul caso Olivetti» inoltre i parlamentari della Sinistra indipendente chiedono di conoscere gli atti di interazioni con gli avvocati del «Cocoro» l'organismo deputato al controllo delle esportazioni di tecnologie «sensibili» verso i paesi del Patto di Varsavia come l'Italia sia rappresentata in questo organismo e per quale ragione il governo non abbia informato il Parlamento sulla propria politica al interno dell'organo

# Approvata la piattaforma contrattuale. Porta, Federchimica: «Pronti al confronto»

## Contratti, chimici sul piede di partenza

La piattaforma chimica è stata approvata all'unanimità ieri dagli esecutivi Ora verrà vagliata dai lavoratori Diritti, orario e salario, i tre capisaldi con «par dignità» Convolti 320mila lavoratori Solleciti a Cgil-Cisl-Uil Una assemblea di 820 delegati licenzierà a dicembre il testo definitivo Sergio Cofferati importanti elementi di novità

maggiori difficoltà anche ai contrattati La dinamica tuttavia non è automatica di trattativa ma di autocostruzione da parte del sindacato Un dibattito parallelo è in corso tra i 1200 associati di Federchimica fa sapere il presidente Giorgio Porta Circa le prime ipotesi rivendicative della Fulc Porta osserva «la necessità di inquadrare il negoziato nella complessità dei problemi» compreso il costo del lavoro e relativa trattativa in atto Un espediente per rinviare il confronto diretto? Porta non è chiaro parla di «occasione di confronto» riferita a «questo negoziato» ma fa anche riferimento a «compatibilità con i tempi e la gradualità» delle molte problematiche da lui chiamate Ma il suo immediato intervento dimostra che sia lontano dalle linee rigide

La Fiom: priorità ai diritti e all'orario

ROMA Da che sindacato è sindacato contrattati vuol dire metalmeccanici Ma stavolta ad «autunno» già avviato la più grande categoria dell'industria ancora deve sistemarsi ai nastri di partenza I tre sindacati parlano ancora un linguaggio diverso Hanno però un obiettivo comune (ribadito ieri da Cerfeda numero due della Fiom Cgil) «Fare di tutto per presentare la piattaforma entro il 31 dicembre» E le prime «bozze» di quella piattaforma ma cominciano a delinearsi ieri è riunito il comitato centrale Fiom l'organizzazione maggioritaria nel settore La Fiom non ha fatto cifre non ha proposto «quantità» per questo o quell'obiettivo Lo farà alla fine del mese in un altro comitato centrale Per ora niente numeri come ha spiegato il segretario Airoldi per chi si vuole discutere per ora dell'impostazione generale - «della qualità più che della quantità» - e soprattutto per chi si vuole far parlare la base Un metodo che non è sia

uguale per tutti (ancora da quantificare) Terzo paragrafo dell'orario un ulteriore quota di riduzione da applicare in modo articolato (quindi fabbrica per fabbrica) Se si fanno i turni di notte la riduzione sarà ancora maggiore si punta a creare la quinta squadra insomma un po' come hanno fatto i chimici E a conti fatti anche se non sarà generalizzata i meccanismi s'avvicineranno alle 35 ore settimanali Su questo sono tutti d'accordo Anche se il problema della quantità non è poi tanto secondario Spiega Cerfemaschi «È vero che l'importante è l'impianto Ma è anche vero che alcune cose pensa all'idea di concedere un venerdì libero ai «giornalieri» ogni due si realizza solo se il pacchetto di riduzione per tutti è consistente E su questo argomento c'è ancora qualche problema» Tra la componente comunista e quella socialista è il salario? Airoldi dice «La rivendicazione dovrà essere armonica col resto della piattaforma» La Fiom insomma

Gli impianti petrolchimici di Porto Marghera

GIOVANNI LACCABO

ROMA Approvata all'unanimità dai tre esecutivi la piattaforma chimica calerà nelle prossime settimane nel voto del dibattito tra i 320mila lavoratori del settore (gli iscritti ai sindacati sono circa 240mila) poi affronterà nel viaggio di ritorno il vaglio del le assemblee regionali fino al 13 dicembre del 13 sera il testo definitivo sarà sul tavolo dei padroni pubblici e privati Dunque piattaforma chimica unica - ecco la prima novità - in vista di un contratto unico che richiede tempi più lunghi Un secondo fatto inedito non meno importante è l'accordo sul «chi decide» l'assemblea di dicembre che licenzierà il testo ufficiale sarà composta da ben 820 delegati che eleggeranno nome per nome la delegazione alle trattative L'ipotesi di accordo sarà vagliata nuovamente dalla assemblea degli 820 appostamente ri convocata per il placet ma prima della firma conclusiva verrà discussa e votata dai la

sto ai turnisti (riduzione di 50 ore all'anno) rispetto ai turnisti (20 ore in meno all'anno) Viene chiesto inoltre di parificare le ferie cancellando una palese discriminazione (gli impiegati hanno cinque settimane gli operai soltanto quattro) Salario sfondare il muro (confindustriale) del semplice recupero del potere d'acquisto aggiungendo una quota riferita alla crescita della produttività Per l'operato specializzato il parametro 100/250 con l'aggiunta di una indennità di funzione per i quadri

Nell'ambito di ciascun capitolo la piattaforma entra ovviamente nei dettagli Così è per l'inquadramento i dieci livelli attuali vanno riuniti in cinque grandi aree ciascuna con una specifica declaratoria con la definizione dei profili di settore una soluzione - dice Cofferati - che permetta gli ulteriori sviluppi nel corso della contrattazione articolata Così per i diritti nei consigli di fabbrica una apposita rappresentanza di quadri sarà autorizzata a negoziare Un'altra sezione si occuperà delle rivendicazioni delle donne Quanto all'inquadramento i chimici chiedono interventi sulle cascate tramite una «sede permanente di confronto» per istituire e governare le soluzioni strutturali necessarie per ciascun impianto la bonifica il loro eventuale spostamento sul territorio anche la chiusura se è necessario

Stefano Bocconetti

ROMA Da che sindacato è sindacato contrattati vuol dire metalmeccanici Ma stavolta ad «autunno» già avviato la più grande categoria dell'industria ancora deve sistemarsi ai nastri di partenza I tre sindacati parlano ancora un linguaggio diverso Hanno però un obiettivo comune (ribadito ieri da Cerfeda numero due della Fiom Cgil) «Fare di tutto per presentare la piattaforma entro il 31 dicembre» E le prime «bozze» di quella piattaforma ma cominciano a delinearsi ieri è riunito il comitato centrale Fiom l'organizzazione maggioritaria nel settore La Fiom non ha fatto cifre non ha proposto «quantità» per questo o quell'obiettivo Lo farà alla fine del mese in un altro comitato centrale Per ora niente numeri come ha spiegato il segretario Airoldi per chi si vuole discutere per ora dell'impostazione generale - «della qualità più che della quantità» - e soprattutto per chi si vuole far parlare la base Un metodo che non è sia

La Fiom: priorità ai diritti e all'orario

ROMA Da che sindacato è sindacato contrattati vuol dire metalmeccanici Ma stavolta ad «autunno» già avviato la più grande categoria dell'industria ancora deve sistemarsi ai nastri di partenza I tre sindacati parlano ancora un linguaggio diverso Hanno però un obiettivo comune (ribadito ieri da Cerfeda numero due della Fiom Cgil) «Fare di tutto per presentare la piattaforma entro il 31 dicembre» E le prime «bozze» di quella piattaforma ma cominciano a delinearsi ieri è riunito il comitato centrale Fiom l'organizzazione maggioritaria nel settore La Fiom non ha fatto cifre non ha proposto «quantità» per questo o quell'obiettivo Lo farà alla fine del mese in un altro comitato centrale Per ora niente numeri come ha spiegato il segretario Airoldi per chi si vuole discutere per ora dell'impostazione generale - «della qualità più che della quantità» - e soprattutto per chi si vuole far parlare la base Un metodo che non è sia

Gli impianti petrolchimici di Porto Marghera

**Il successo**  
di «Mery per sempre» ha aperto nuovi spazi:  
Marco Risi, Ricky Tognazzi  
e Placido registi di tre film di impegno civile

**Incontro**  
con Elia Kazan, a Roma per il premio «Maestri  
del cinema». Il regista  
annuncia: «Farò un film ambientato in Turchia»

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

Scrittore, sceneggiatore, pittore, regista,  
neorealista e utopista: se n'è andato Zavattini

# Tutte le veritàaaa di Za

**A** voler stringere i conti, si potrebbe compendiarne il bilancio dell'attività di Cesare Zavattini in un manipolo di brevi libri e soprattutto nelle sceneggiature di alcuni film. Ma il criterio tradizionale, che limita il giudizio sulla personalità di un uomo di cultura alle opere regolarmente firmate, mostra in questo caso tutta la sua inadeguatezza. E non si tratta solo di tener presente il vastissimo lavoro pubblicitario svolto da Zavattini, quanto di inquadrare la figura complessiva dell'organizzatore, del dirigente, del promotore di cultura, alla quale i testi zavattiniani rimandano e da cui traggono significato.

Pochi intellettuali della sua generazione hanno vissuto con tanta intensità, da protagonisti, le esperienze dell'industria culturale, in alcuni dei suoi settori principali, editoria, giornalismo, cinematografico. Qui sta il motivo di vitalità feconda della sua presenza; qui d'altronde traggono origine le contraddizioni con cui egli si misurò, in spirito di lealtà appassionata, durante la lunga carriera.

Le maggiori imprese giornalistiche di Zavattini (nativo di Luzzara, classe 1902) appartengono all'anteguerra. Ma mentre si applicava con intelligenza a questa fonte e forma di letteratura per il consumo di massa, Zavattini coltivava una vena di narratore assai diversamente orientata. «Parliamo tanto di me» (1931), «I poveri sono matti» (1937), «Io sono il diavolo» (1941), «Toto il buono» (1943) proiettano in una dimensione letteraria rarefatta, prossima al gusto della prosa d'arte, la scoperta delle inquietudini e velleità d'una umanità piccolo borghese e popolana moralmente repressa prima ancora che materialmente bisognosa: una fantasia estrosamente divertita consen-

te qui a Zavattini di svolgere un discorso che, pur nelle metafore allusive della fiaba moderna, si collocava agli antipodi della retorica cara al regime.

Del 1935 è il primo accostamento al cinema, con il soggetto e la sceneggiatura di «Dario un milione», per la regia di Mario Camerini. Solo nel '42 però Zavattini diede piena misura del suo talento in questo settore, con «Quattro passi fra le nuvole», regista Alessandro Blasetti. Un anno dopo, «I bambini ci guardano» inaugura quella collaborazione con De Sica cui, dopo la guerra, dovremo una serie di titoli di grande rilievo. «Sciuciacià» (1946), «Ladri di biciclette» (1948), «Miracolo a Milano» (1951), «Umberto D.» (1952). Zavattini si impone come uno fra i principali assenti e tra i pochi teorici del movimento neorealista. Ritroviamo il suo nome in molte opere di registi importanti, come il Visconti di «Bellissima», De Sica di «Caccia tragica», Lattuada di «Il capotto». A parte va ricordato il film-inchiesta a episodi «Amore in città» (1953), ideato dallo stesso Zavattini quasi come il manifesto d'una concezione a nispettacolare, che porta all'estremo alcune premesse neorealiste e prelude alle ricerche del cinema-verità.

Con la crisi del neorealismo si chiude il periodo migliore dell'attività cinematografica zavattiniana; subentra un'inclinazione all'accomodamento con le norme dell'industria, da cui nascono molti prodotti di successo, ben confezionati, dignitosi, ma privi di energia: «L'oro di Napoli» (1954) «Ieri oggi domani» (1964), «Matrimonio all'italiana» ('65), per citare solo qualcuno dei più fortunati, sempre con la regia di De Sica. D'altronde va detto che anche negli anni di maggior fervore innovativo Zavattini portò il contributo del suo professionismo smaltizzato a pellicole molto lontane dal ri-

Aveva 87 anni, il suo primo libro  
«Parliamo tanto di me» è del 1931  
Da allora una valanga di racconti, film  
per raccontare sogni e bisogni d'Italia

VITTORIO SPINAZZOLA



Cesare Zavattini in bicicletta in una foto di Benigno Gardin e sotto «Autoritratto» un dipinto dell'artista per una sua recente mostra



## Quel suo mondo stretto in un'immagine

DARIO MICACCHI

minima «Caro Micacchi, dopo la pittura anche la poesia. Ma sono proprio un invadente. Solo gli amici possono perdonarmi». Sì, proprio un occhio invadente, insaziabile e inappagato conoscitore degli uomini. E un occhio capace di guardare a 360 gradi: guardare fuori e guardare dentro. Il pittore, il disegnatore, il pittore, con una dedica

va molto dentro. Pittura e disegno di Zavattini cominciano, senza scuola e utilità, ai giorni di libricini fantastici come *I poveri sono matti* (1937), *I tre libri* (1942) e *Toto il Buono* (1943), un «romanzo per ragazzi (che possono leggere anche gli adulti)». Con una presentazione dell'autore, nel 1946, Schelwiler pubblica

gore d'indagine sociopsicologica di cui «Umberto D.» costituisce il risultato esemplare. Ma appunto, «Umberto D.» fu un fiasco commerciale clamoroso; e in Zavattini gli interessi di tipo sperimentale, sino al limite dell'avanguardismo, sono sempre stati affiancati da una sensibilità per il rapporto con le vaste platee, che poteva farlo indulgere al moduli meglio collaudati del consumismo cinematografico.

Certo, la personalità zavattiniana aveva tali risorse da consentirgli sempre nuovi sforzi di autogenerazione. Lo dimostra l'attività letteraria più recente: gli scritti dialettici di Straparola (1967); il singolare Non libro più disco (1970), sin troppo scoperto nella volontà di aggiornarsi alle mode della contestazione letteraria; infine, e meglio, le poesie dialettali Stricam' in d'na parola (1975), dove una perdurante fame di realtà si conferma e non si annulla di fronte alle ansie metafisiche della vecchiaia, mentre lo spirito di bizzarria trova alimento negli interrogativi della conoscenza morale.

Ma insomma, anche queste ultime prove testimoniano la tensione fra disposizioni opposte che percorre tutta l'attività zavattiniana, in qualsiasi campo abbia avuto ad esprimersi. C'era in lui una ricchezza immaginativa, profusa e anche diadipnata in un mare di invenzioni, trovate, proposte che invitavano a oltrepassare i limiti dell'esperienza vissuta per attingere una dimensione di libertà gariboldica; e c'era, accanto, un culto profondo, anzi dirittura fanatico, per la parzialità concreta e irripetibile dell'esistenza quotidiana, quale è patita dai personaggi più anonimi, poiché proprio in essi sono meglio riconoscibili le preoccupazioni universali di cui non possiamo non partecipare. La produzione letteraria dello scrittore lascia ampio spazio a una sorta di autobiografismo perpetuo, attento all'ascolto di se stesso e volto a produrre tutti i propri stati d'animo, con esibizionismo disarmante e disarmato: ma il lavoro del cineasta era dominato dalla volontà di lasciar parlare gli altri, dando anzitutto voce a chi è muto, a coloro che sono ignorati dalla società e ignorano se stessi.

Si tratti poi di libri, film o articoli, l'operosità di Zavattini traeva spunto da un criticismo con forti connotati ironici; l'animosità polemica trovava però un limite, se non un rovesciamento, nella tendenza all'innocentismo pietoso sui guai dei «poveri», ma anche dei «ricchi», giacché nessun uomo è immune dagli affanni, così come non è esente da colpa. Certo, Zavattini militò sempre dalla parte giusta, con passione e coerenza. Importante fu il suo contributo a tutte le battaglie che la cultura democratica condusse nel dopoguerra: l'at-

testazione più significativa ne è fornita dal Premio Internazionale della Pace, attribuitogli nel 1955.

Non dimeno il suo impegno civile restava ancorato a un sistema di valori sostanzialmente solidaristici, che aveva come punti di riferimento primari le categorie di egoismo e altruismo. In effetti, il suo spirito di rivolta contro l'oppressione, dei corpi e delle coscienze, dettato da un acuto risentimento antiborghese, si esprimeva anzitutto nella dimensione della denuncia, accompagnata da un appello a tutti gli uomini di buona volontà perché si uniscano nella costruzione di una civiltà davvero degna dell'uomo.

Non per nulla la stagione migliore di Zavattini fu il dopoguerra, quando la volontà di lasciarsi dietro le spalle ogni traccia del regime dittatoriale si accompagnava alle speranze in una rigenerazione totale dell'esistenza collettiva. Infine, è significativo che un ingegno così fecondo abbia dato il meglio di sé in opere di collaborazione. In «Miracolo a Milano» e «Umberto D.» (meglio che nel più noto «Ladri di biciclette») sarebbe difficile scervare la parte di De Sica da quella di Zavattini. Resta il fatto che le contraddizioni zavattiniane trovarono in questa forma di simbiosi una via di superamento, tale da garantirsi assieme la lucidità polemica e la limpidezza espressiva del risultato: anche se i moduli narrativi variano radicalmente dall'uno all'altro film, giacché il primo è un apologo ironicamente lavoristico sulla durezza della lotta di classe, che nemmeno i miracoli valgono a mitigare, mentre il secondo svolge una analisi sul comportamento di un individuo chiuso nel cerchio d'una solitudine senza scampo, in quanto determinata dalla doppia condizione della vecchiaia e della povertà.

Ma se il tratto più caratteristico, e più fecondo, della personalità zavattiniana può essere indicato appunto nella disposizione al lavoro d'équipe, qui va anche riconosciuto il motivo di maggior modernità della sua fisionomia intellettuale. Se per l'umanesimo classico l'arte è il risultato d'uno sforzo individuale gelosamente autarchico, i nuovi mezzi di comunicazione esigono il concorso d'una molteplicità di apporti, fra cui instaurare una mediazione sintetica. I rischi di banalizzazione e mistificazione del prodotto, ovviamente, aumentano. Ma è con questi problemi che occorre confrontarsi, se si vuol imprimere un orientamento democratico alle immense possibilità di sviluppo culturale aperte dai ritrovati della tecnica e dell'industria. A tale compito Zavattini si applicò per circa mezzo secolo, con un impegno che, almeno per quanto riguarda l'Italia, verrebbe fatto di definire pionieristico.

A Luzzara i funerali in forma privata



Cesare Zavattini se n'è andato alle 8 di ieri mattina. In seguito a un'emorragia, nella sua abitazione di via Sant'Angela Amerci a Roma. Da alcune settimane le sue condizioni di salute erano precarie e proprio ieri doveva essere ricoverato in ospedale. Gli erano accanto i figli, Arturo, Marco, Mario e Mili e la fedele Mafalda. Aveva compiuto 87 anni il 20 settembre. I funerali si svolgono oggi alle 16 nel suo paese natale Luzzara, in provincia di Reggio Emilia. La cerimonia sarà in forma privata.

Quando disse «cazzo» alla radio

Era il 1977, la radio aveva appena scoperto i «talk-show». Quando i conduttori erano addomesticati non succedeva nulla, ma immaginate Zavattini al microfono. La trasmissione si chiamava *Voi ed io*. Za la scelse per rompere un tabù d'altri tempi. «C'è una parola che tutti conoscono e dicono tranquillamente - disse pressappoco - ma che alla radio e in tv è vietata. Io invece ve la voglio dire: cazzo». Fu un putiferio: dichiarazioni scandalizzate, telegrammi di congratulazioni. Insomma Zavattini aveva fatto un'altra delle sue provvidenziali provocazioni. Meno male.

Per Argan scompare la voce della verità

Dolore profondo ha espresso lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan il quale ricorda Zavattini «per la chiarezza con la quale ha rappresentato la coscienza degli italiani. Dai tempi del fascismo a oggi la sua è stata la voce delle sue avventure artistiche. Argan ha sottolineato come la sua pittura fosse «letteratura visualizzata di grande lucidità che rifletteva la sua lucidità mentale e morale».

Tonino Guerra rimpiange il suo maestro

«Che devo dire? Lo considero il mio maestro - dice lo sceneggiatore Tonino Guerra - Lo avevo cercato due o tre mesi fa, ma non ero riuscito a parlarci: bisognava chiamarlo di notte, perché di giorno dormiva molto. E pensare che una volta ci vedevamo spesso, o da lui o da me a Sant'Arcangelo. Insieme abbiamo fatto qualcosa, / girato ad esempio, ma poi è questo il punto. Di Zavattini mi piaceva la forza, l'energia: andavo da lui per riempirmi e lui mi mandava tutti i miei libri. Con lui era facile intendersi, o forse era facile per me: lui emiliano, io romagnolo. Credo che Umberto D. sia uno dei più grandi film della storia del cinema».

Carlo Lizzani: «L'ultimo grande del neorealismo»

«Con Zavattini scompare l'ultimo «grande» del neorealismo - ha detto il regista Carlo Lizzani - Il ruolo che lascia nella cultura italiana mi commuove personalmente perché ebbe la fortuna di lavorare con lui in tantissime sceneggiature. A lui debbo il mio ingresso nel cinema. Zavattini è stato maestro per tante generazioni, ma mi piace ricordarlo ancora come il più giovane tra tutti noi».

Occhetto: «La fantasia di un poeta antifascista»

Achille Occhetto ha inviato un telegramma nel quale esprime il suo cordoglio e quello del Pci: «Il nostro paese perde un grande uomo di cultura, un grande narratore capace, col suo potente realismo fantastico, di rappresentare la vita degli italiani, i loro lucidi, i loro sentimenti. Su questa base e su quella dell'antifascismo come scelta di mente, Zavattini ha sempre vissuto con autenticità e interesse un vero rapporto con il movimento operaio».

I messaggi di lotti e Spadolini

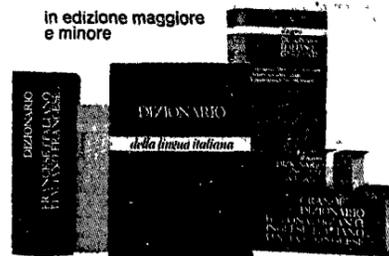
L'altro, nel messaggio che il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha inviato ai familiari di Zavattini, Giovanni Spadolini, presidente supplente della Repubblica, ha inviato un telegramma nel quale esprime cordoglio per la scomparsa dell'uomo che ha legato il suo nome al rinnovamento del cinema italiano e a un'interpretazione coraggiosa del costume e della realtà sociale del paese».

CARMEN ALESSI



Il primo volume, «La politica culturale in Europa», G. Cervetti, G. Cherante e AA. VV., affronta la riflessione politica da parte della sinistra sulla politica culturale della Comunità europea nei campi delle attività intellettuali, degli scambi universitari, della ricerca scientifica, degli investimenti, del mondo dei mass-media, al fine di affermare pienamente «diritti di cittadinanza europea».

Una grande famiglia per la scuola ITALIANO • INGLESE • FRANCESE



DIZIONARI GARZANTI

Ecco trenta film (su 130)

- Darò un milione (di M. Camerini, 1935)
- San Giovanni delibato (di A. Palmi, 1940)
- Teresa Venerdì (di V. De Sica, 1941)
- Avanti c'è posto (di M. Bonnard, 1942)
- Quattro passi fra le nuvole (di A. Blasetti, 1942)
- I bambini ci guardano (di V. De Sica, 1942)
- Gian Burrasca (di S. Tofano, 1943)
- Il birichino di papà (di R. Malarazzo, 1943)
- La freccia nel fianco (di A. Lattuada, 1945)
- Un giorno nella vita (di A. Blasetti, 1946)
- Il testimone (di P. Germi, 1946)
- Sciucchià (di V. De Sica, 1946)

La terra vista dal cielo

ROBERTO ROVERSI

Una istituzione. Di Cesare Zavattini si può parlare senz'altro di istituzione della nostra cultura; e tout-court, non soltanto cinematografica. Perché come autore, inventore, partecipante, organizzatore, promotore Zavattini è stato per tutta la vita un ciclone. Un utile, indispensabile, provocante e anche straordinario ciclone. Aveva ragione Alessandro Blasetti quando scriveva che il potenziale umano di Zavattini e la sua carica di lavoro non credo possano essere superate da nessuno tra gli artisti di valore del nostro tempo. Come pure non potrà essere superata la poliedricità dei suoi talenti.



Qualsiasi cosa toccasse diventava, si trasformava in utile problema; oppure riusciva a mettere in luce di ogni problema la parte, magari nascosta, più vibrante, più sorprendente. Era insomma un fiume inesauribile di umori, anche sovrapposti; che ciascuno avrebbe potuto riordinare secondo la necessità o il proprio estro. E questo lo collocava prepotentemente nel filone industrioso della nostra cultura letteraria, che nei secoli ha potuto via via contare su personalità di alto rilievo dedicate a capire e a partecipare del mondo attraverso l'impegno primario della scrittura. Non tanto descriverlo, ma raccontarlo per capirlo. E ho scritto «nostra» riferendomi sì all'ampio paese italiano ma con più convinta restrizione alla nostra pianura padana, questa distesa vibrante e senza uniformità che induce la fantasia di montagne in semplici avallamenti del terreno; o nelle ripe dei fiumi.



- Caccia tragica (di G. De Santis, 1947)
- Ladri di biciclette (di V. De Sica, 1948)
- Cuore (di D. Coletti, 1948)
- Domenica d'agosto (di L. Emmer, 1950)
- Bellissima (di L. Visconti, 1951)
- Miracolo a Milano (di V. De Sica, 1951)
- Umberto D. (di V. De Sica, 1952)
- Roma ore 11 (di G. De Santis, 1952)
- Amore in città (di Antonioni, Fellini, Lattuada, Lizzani, Risi, Maselli, 1953)
- Siamo donne (di Franciolini, Rossellini, Visconti, Zampa, Guarini, 1953)
- Stazione Termini (di V. De Sica, 1953)
- L'oro di Napoli (di V. De Sica, 1954)
- Nel blu dipinto di blu (di P. Tellini, 1959)
- L'isola di Arturo (di C. Lizzani, 1961)
- L'isola di Arturo (di D. Damiani, 1962)
- Il boom (di V. De Sica, 1963)
- Ligabue (di S. Nocita, 1977)
- La veritàaaa (di C. Zavattini, 1982)

Una scena di «Ladri di biciclette» scritto da Zavattini per De Sica. Sotto due dipinti della serie «Autobiografia». In basso l'artista in una recente fotografia

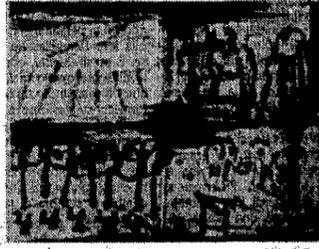
Difficile, addirittura impossibile

GIORGIO ARLORIO

Solo qualche pensiero, suscitato dalla scomparsa di Cesare Zavattini. Sinché è l'emozione a prevalere, prima che il tempo, trascorrendo, imponga la logica e la freddezza della riflessione critica.

Vengono in mente, subito, alcuni aggettivi: scomodo, difficile, ingombrante. Come si spiega, se non con la «scomodità» di Zavattini, il silenzio, quasi l'oblio, che ha accompagnato i suoi ultimi anni di vita? Il fatto è che era diventato sempre più «difficile» parlare di lui, della sua importanza estetica (e quindi etica) in tempi di consumismo e qualunquismo trionfanti. Zavattini era sempre più «ingombrante», sia per l'incultura al potere, sia per chi di fronte ad essa alzava le braccia in segno di resa. La consapevolezza del mai abbandonato impegno, del costante, incommutabile rigore di Zavattini era una spina nella coscienza di molti, di troppi di noi. Consapevolezza bruciante, fastidiosa, da rimuovere (come altre indicazioni morali di altri uomini: mi torna in mente l'«austerità» di Enrico Berlinguer).

Su un piano più strettamente cinematografico era diventata sempre più scomoda anche la statura artistica di Cesare Zavattini, scrittore di film, sceneggiatore. Una personalità come la sua disturbava (faceva crollare come castelli di carte) gran parte della teorica del film d'autore unico, di quella sorta di concetto di proprietà privata che ha trovato la sua sublimazione nella formula «un film di...» solo di... Zavattini aveva dimostrato, semmai, che - se è vero che un grande re-



gista è spesso riuscito a dare la propria «unica» impronta artistica a un film - un grande sceneggiatore può riuscire addirittura a originare un intero movimento culturale, qualcosa che - come il neorealismo - va ben oltre l'opera singola, influenzando altre, parallele, forme di cultura, di ricerca, di progresso dello spirito. Ed è un grande rischio se questa altissima «scrittura» (e la volontà di perseguirla) si perde per strada; perché questa scrittura è l'unica in grado di garantire una base comune a chiunque senta ancora il bisogno (oltre che delle «chicche d'autore») di un cinema che affronti la realtà del tempo in cui viviamo e che tutti, in qualche modo, dovremmo sentirci obbligati a tentare di modificare.

Mi viene anche il dubbio che persino la parola «neorealismo» possa - nel ricordo - diventare un abito troppo stretto per il gran corpo (la gran mente) di Zavattini. Non è certo solo fotografando la realtà che egli ha lavorato. È insegnato a noi. Zavattini cercava la verità e l'ha fatto usando una grandissima varietà di mezzi, di toni, di invenzioni, di fantasia. Non dimentichiamolo. Non facciamo, nemmeno in buona fede, classificazioni riduttive di un vero artista.

E alla fine vorrei salutare Zavattini - dovunque egli stia, volando magari verso un paese dove verità vuol dire davvero verità - con la frase di un altro grandissimo, Buster Keaton: «Perché essere difficili, quando con un piccolo sforzo potete diventare impossibili?».

Addio Zavattini, lasciarmi dire che mi piacerebbe che ai tuoi funerali ci fossero tante bandiere rosse, in mano a vecchi e giovani, e tanti cartelli: «W Zavattini!», «W il neorealismo!», «W La veritàaaa!».

Realismo & favole

Dal lungo sodalizio con De Sica al lavoro con Visconti, De Santis, Blasetti fino alla regia di «La veritàaaa». Viaggio nel cuore del cinema tra utopia e realtà

UGO CASIRAGHI

Un favolista utopico che diventa sceneggiatore neorealista, e di quale statura, sembra una contraddizione in termini, ma è in essa che risiede la peculiarità di Cesare Zavattini, la sua generosa genialità, la sua assoluta utilità per il cinema italiano. In fin dei conti egli ha fatto anche del neorealismo un'utopia, e se il neorealismo a un certo punto può anche morire, l'utopia non muore mai, o almeno non è mai morta nel «matto» che oggi piangiamo.

Zavattini venne al cinema a metà degli anni Trenta con *Darò un milione*, che già insegna la fantasia nella quotidianità e ben si accordava alla vena malinconica del regista Camerini e alla garbata simpatia dell'attore De Sica. Era ancora una commedia, sia pure un po' lunare, ma la situazione sotto il fascismo si faceva sempre più pesante, e lo sceneggiatore, con le sue antenne sensibilissime, la capì a modo suo in due film scritti negli anni di guerra, entrambi centrati sulla piccola borghesia e che rivelavano entrambi un disagio autentico. *Quattro passi fra le nuvole* di Blasetti, col suo patetico viaggiatore di commercio, e *I bambini ci guardano*, primo film importante diretto da De Sica su una triste vicenda di adulterio, segnavano il passaggio dalla commedia al dramma e introducevano a quei personaggi di gente comune, a quei traumi esistenziali e, sia pure timidamente,

a quelle verità sociali che i grandi film del dopoguerra avrebbero racchiuso e sublimato in un'arte energica e cosciente, e portato alla ribalta del mondo.

Si tratta - è quasi inutile ricordarlo ai nostri lettori - di un quartetto glorioso: *Sciucchià*, il primo film italiano a vincere un Oscar e soprattutto, con *Roma città aperta* e *Paisà* di Rossellini, a restituire all'Italia il rispetto perduto col fascismo. *Ladri di biciclette*, opera di poesia strutturata alla perfezione che esercitò, più delle altre, un influsso duraturo sulle cinematografie nazionali di cinque continenti. *Miracolo a Milano*, favola surreale profondamente calata, per la prima volta nel nostro cinema, nella lotta di classe. E finalmente, all'inizio degli anni Cinquanta, in clima di restaurazione ormai galoppante, quel severo, implacabile apologo sui diritti calpestati dagli anziani che fu *Umberto D.*, altissimo canto del cigno del neorealismo e del momento magico e forte dell'incindibile

binomio. Chiedersi, che cosa ci fosse in questi film dell'uno o dell'altro è sempre stata un'operazione oziosa e vana, tanto fu inestricabile quella fortunata simbiosi (come nel caffè-latte) disse alleggermente uno dei due; anche se poi è vero, e Zavattini talvolta se ne lamentò, che il regista prevalse sempre e volentieri sullo sceneggiatore; e viene ritenuto (o si ritiene) il solo autore dell'opera. Teoria in molti casi bislacca, e che proprio in questo ha avuto la più solenne delle smentite. L'unione ha resistito in momenti delicati ai tentativi di spezzarla, e si immaginava facilmente da chi. Comunque è passata alla storia come tale, anzi come esempio insigne, più unico che raro, di collaborazione stretta e fedele tra due personalità così lontane, che pure trovarono un punto di coesione nella nobile battaglia per l'uomo, rendevano così impagabile e così straordinariamente vitale.

Il suo nome, beninteso, non è legato soltanto a De Sica, ma ancora a Blasetti per *Pri-*

segui con altre fortune, ma sempre a un livello imparagonabile al passato, fino alla morte di De Sica. Tra i titoli più degni si possono ricordare *L'oro di Napoli*, *Il tetto* (che dimostrò come il puro e semplice ritorno al neorealismo fosse improponibile), *La ciociara*, *Il giardino dei Finzi Contini*. I tempi erano davvero cambiati, la letteratura invadeva il cinema, i produttori (eclissatisi durante il neorealismo) erano sempre più presenti, e alle loro sirenne entranti, sia pure con ripugnanza, non erano insensibili. Zavattini, in particolare, si sentiva come in una camicia di forza a sceneggiare non più se stesso, ma altri scrittori. E combatteva una disperata battaglia per un cinema alternativo: altra contraddizione tra le tante che, nel suo rifiuto radicato e sistematico del potere, lo rendevano così impagabile e così straordinariamente vitale.

Il suo nome, beninteso, non è legato soltanto a De Sica, ma ancora a Blasetti per *Pri-*

segui con altre fortune, ma sempre a un livello imparagonabile al passato, fino alla morte di De Sica. Tra i titoli più degni si possono ricordare *L'oro di Napoli*, *Il tetto* (che dimostrò come il puro e semplice ritorno al neorealismo fosse improponibile), *La ciociara*, *Il giardino dei Finzi Contini*. I tempi erano davvero cambiati, la letteratura invadeva il cinema, i produttori (eclissatisi durante il neorealismo) erano sempre più presenti, e alle loro sirenne entranti, sia pure con ripugnanza, non erano insensibili. Zavattini, in particolare, si sentiva come in una camicia di forza a sceneggiare non più se stesso, ma altri scrittori. E combatteva una disperata battaglia per un cinema alternativo: altra contraddizione tra le tante che, nel suo rifiuto radicato e sistematico del potere, lo rendevano così impagabile e così straordinariamente vitale.

Il suo nome, beninteso, non è legato soltanto a De Sica, ma ancora a Blasetti per *Pri-*

Era facile innamorarsi di lui e del suo amore per la vita

GIANFRANCO CORSI

A parlarla preziosa amica di quel mezzo secolo, che devo altre due cose a Cesare Zavattini: il mio esordio di scrittore letterario e la prima corsa in tassa vent'anni, nel 1941, avevo proposto ai più maturi ed autorevoli amici di Letteratura una recensione di *Io sono il diavolo*. Pochi mesi dopo il mio nome era apparso per la prima volta a caratteri di stampo sobrio e saggio di tono «rettilico» che più tardi Mario Luzi avrebbe ripubblicato su *Libri e riviste d'Italia* («se ricordo bene» che aveva appena incominciato a dirigere).

In realtà, il terzo volumetto della trilogia iniziale di Zavattini mi aveva offerto l'occasione di rievocare anche *Parliamo tanto di me e i miei sono matti* (del 1931 e 1937) ai quali era stato precluduto, in un certo senso, *Io che cosa è quest'amore* di Achille Campanile. L'umorigino nuovo e originale di Zavattini si

prestava bene alla celebrazione di una «letteratura» che usciva dai canoni tradizionali dell'esperienza italiana fino a quel momento e non a caso - come accadeva spesso a quel tempo - i lettori più frettolosi (e lo stesso Zavattini mi ha confessato di essere stato «per un momento» fra quelli) avevano attribuito la recensione al mio grande quasi-omologo, amico e maestro Gianfranco Contini.

Pochi giorni dopo l'apparizione della rivista, quando la posta impiegava un giorno da Roma a Pistoia, era arrivata puntuale la cartolina postale di ringraziamento di Zavattini che auspicava un incontro a Roma alla prima occasione. E qui, qualche mese dopo, lo avevo aspettato in Piazza Esedra dove era arrivato in tassi per portarmi in un caffè che probabilmente non esiste più.

Era facile innamorarsi di lui, della sua foga, del suo entu-

siasmo, ed è stato facile restare amici e spesso complici come in anni problematici quando, se voleva dire qualche cosa per «interposta» persona, mi telefonava a *Passe Sera* per fare un'intervista di fiducia con qualcuno che, sapeva, non avrebbe tradito o falsato le sue intenzioni in nome di un permanente rispetto e sodalizio.

Vorrei poter ricordare il turbinio di idee e di progetti che volavano per la stanza ad ogni incontro nel corso di tanti anni, alcuni amari per lui, altri irrequieti, altri pieni di speranze spesso frustrate. Zavattini viveva tutto con grande passione; nei primi anni per me era solo uno «scrittore» e non sapevo quasi nulla della sua attività cinematografica. Poi sono venuti gli anni della mini-pittura come testimonianza di un piccolo prosaico (come credo che sia) delle dimensioni 10x10 appeso da decenni dinanzi alla mia scrivania. Cesare Zavattini: una storia



Fino all'ultimo tanti progetti e gran voglia di dipingere

CARLO RICCHINI

In questi ultimi tempi sembrava essersi messo in un angolo, ad aspettare, a riposarsi dopo tante fatiche, tanto lavoro: film, libri, pittura, articoli, viaggi, polemiche, lezioni ai bambini delle elementari e all'università. Ma ogni tanto era capace di uno scatto e allora impugnava il pennello, abbozzava un quadro, oppure si sedeva alla scrivania per scrivere il verso di una poesia, qualche riga per fissare un pensiero. Aveva ancora idee da realizzare Cesare Zavattini, non si è mai dato per sconfitto, né dagli anni, né dalle malattie. L'ottimismo, la fantasia, la fiducia non lo hanno mai lasciato. Zavattini è rimasto Zavattini sino all'ultimo istante. Ma questa volta, caro amico Za, è proprio finita.

Per anni, quasi ogni domenica, ho passeggiato con

lui nelle strade attorno alla sua casa romana, ho parlato, discusso, ho risposto alle sue molte domande. Mi ha confidato, forse prima che ad altri, di molti dei suoi progetti, in parte poi realizzati in quelle migliaia di fogli, di taccuini, di agende, di cui ora è pieno il suo archivio.

«Ma non dire niente a nessuno», si raccomandava, come se all'improvviso si ricordasse del mio mestiere. Che era stato anche il suo e che era quello che ancora sapeva entusiasmarlo. «Vorrei avere un giornale tutto per me, pochi fogli, anche due soltanto... Lo riempirei di notizie di poche righe, tante notizie a una colonna. Per un giornale così darei tutto, sarei pronto a cominciare da capo». Non c'era bi-

sogno di chiedergli che cosa avrebbe scritto. La pace era l'ispirazione della sua vita, di ogni suo impegno, della sua morale. «Perché la guerra non è mai finita, in qualche parte del mondo sempre si spara, si uccide. La pace è rivoluzione. Dire che la guerra è possibile - aggiungere - equivale a dire che siamo sempre in guerra». Pace e solidarietà le traduceva in una invenzione: «Costruirei in piazza San Pietro un'antenna alta, alta, capace di trasmettere e ricevere messaggi da ogni punto della terra. La utilizzerei per lo scambio continuo di notizie utili alla vita degli uomini, dei bambini, sulle ricerche mediche, sui nuovi medicinali...».

Poche volte parlava di tempi lontani, dei suoi film, del suo lavoro con De Sica (qualche puntata polemica, ogni tanto, non riusciva a frenarla) o degli incontri con attori, altri registi, uomini di Stato e della cultura. Più che altro voleva parlare dell'oggi, della politica, degli avvenimenti che più lo avevano colpito. Poneva interrogativi sul Pci, sulle sue scelte, sul giornale. C'è una frase che poi si ritrova nella sceneggiatura della «Veritàaaa», il suo ultimo film: «La sinistra non ha il coraggio della sua forza».

Tra tanti ricordi è nitida la giornata della nostra ultima passeggiata, poche settimane fa. Era felice per le mostre dei suoi quadri a Reggio Emilia e a Milano (novembre scorso e marzo di quest'anno), camminava quasi in fretta. Sul portone di casa, con quel sorriso un po' sgangherato ma così luminoso, mi aveva sì tenuto di cello: «Ho ancora tanta voglia di scrivere e dipingere...».



«Sabato al circo»: Gigi e Andrea con Ambra Orfei e Lara Nones

## Si parte stasera su Canale 5 Un circo anti-Fantastico

Ognuno ha il suo tallone d'Achille. Anche Fantastico ha le sue debolezze. Ci ha pensato Berlusconi ad analizzarle, per decidere la sua strategia del sabato sera. L'anno scorso sprimprino la costissima programmazione cinematografica alternativa. Quest'anno ha messo in alto una sua controffensiva più scientifica. Avendo calcolato che gli esclusi dal regno di Fantastico sono soprattutto i bambini tra i 4 e i 14 anni e di conseguenza, i giovani genitori, ha pensato bene di offrire loro una alternativa circense: clowns, tigri, leoni e saltabanchi. Ed ecco fatto il cast di *Sabato al circo*. Tutto selezionato secondo i criteri stabiliti da Publitalia (la concessionaria di pubblicità del gruppo Fininvest), in relazione alla simpatia riscossa dai vari personaggi presso il pubblico infantile (e genitori a carico). E perciò, accanto ai simpatici Gigi e Andrea, ecco Cristiana d'Avena (leader della discografia minorile) e poi Massimo Boldi con la sua comicità elementare, Sandra Mondaini sbrulleggiante e Enrico Bruschi che, fin dai tempi del primo *Drive in*, è svillaneggiato dalla consorte Margherita Fumero. E, come una cilegginia sulla pista, Francesco Salvi che, si era detto e scritto fosse lì per entrare nei cast di Fantastico, ma è stato tenuto in Fininvest a suon di miliardi. Come potete subito vedere, una fitta schiera

di comici contro un Fantastico che non avendone nessuno, spinge la Oxa ad esagerare nelle sue caratterizzazioni. Come andrà a finire lo sa solo Dio e lo certificherà Auditel. Fatto sta che quest'anno il varietà clou della stagione di Raiuno è partito dal piedistallo dei dieci milioni di ascoltatori soltanto e non è detto che non possa calare, soprattutto per quel difetto di comicità che si diceva. Invece a *Sabato al circo* di comici e altri saltabanchi si abbonda. E in più ci sono le ragazze (Ambra Orfei e Lara Nones) che piacciono tanto anche ai bambini e consolano un po' i loro succubi genitori. Alla fine ci sono anche gli animali che, nonostante le puntuali proteste della Lega antivivisezionista, continuano a prestare il loro lavoro sotto i tendoni di tutto il mondo. Comunque in *Sabato al circo* (da stasera alle 20.30 su Canale 5) gli animali fanno parte della scenografia, così come il circo fa tappezzeria attorno ai personaggi comici e alla loro fanciulesche imprese. È un ambiente, come poteva essere quello di *Drive in* che diventa studio televisivo e fornisce suggestione e colori per il nuovo varietà, che poi è vecchio quanto il mondo. Sia detto senza offesa per nessuno. Tanto meno per Berlusconi che di *Sabato al circo* è l'ideatore e sembra ci tenga a farlo sapere.

Dopo «Mery per sempre» altri tre film di impegno civile coprodotti da Bonivento e Raidue

Marco Risi, Placido e Ricky Tognazzi registi: storie di carcere, razzismo e tifo sportivo

## Scommessa di cronaca

Dopo il successo di *Mery per sempre* il produttore Claudio Bonivento ha presentato alla stampa tre nuovi film, coprodotti dalla Sacs e da Raidue. Ancora tre storie aspre che raccontano altrettanti momenti difficili della società italiana di oggi. Si intitolano *Pummarò*, *Ultras* e *Ragazzi fuori* e sono rispettivamente diretti da Michele Placido, da Ricky Tognazzi e dallo stesso Marco Risi.

DARIO FORMISANO

ROMA. In principio fu *Mery per sempre*. Quando Marco Risi propose a Claudio Bonivento un film tratto dall'omonimo, scomodo romanzo di Aurelio Grimaldi, ambientato nel carcere minorile di Malaspina, in pochi avrebbero scommesso sugli esiti del progetto. Oggi apprendiamo che *Mery per sempre* è, tra le altre cose, il principale candidato tra i film italiani alla nomination per l'Oscar, che è stato venduto capillarmente all'estero (Europa intera, Giappone e van paesi dell'America del Sud) al punto da aver coperto i costi di produzione prima ancora della cessione dei diritti televisivi (che andranno con ogni probabilità a Raidue). Quanto basta insomma per aver felicemente dimostrato la necessità di racconti realisticamente ancorati al sociale e sgombrato il campo dall'equivoco che i soli possibili film «internazionali» siano quelli fatti col bilanciamento delle coproduzioni.

Lunedì prossimo cominceranno invece le riprese di *Ragazzi fuori*, il seguito ideale di *Mery per sempre*, che si propone di pedinare i ragazzi del Malaspina una volta fuori dal carcere, alle prese con la strada e una vita, forse, ancora peggiore di quella interna all'istituto di pena. Il film è scritto (oltre che diretto) da Risi insieme con Aurelio Grimaldi ed è interpretato dagli stessi attori «non professionisti» del film precedente. Sandro Petraglia e Stefano Rulli, che sono invece gli sceneggiatori sia di *Mery per sempre* che di *Pummarò*, firmano anche il copione di *Ultras*, opera seconda di Ricky Tognazzi, ritratto di un gruppo di ragazzi «violentemente» tifosi della squadra del cuore. Del film l'attore preferisce parlar poco. «I protagonisti sarà



Sopra, Placido Domingo come regista sul set di «Pummarò». Qui accanto, Ricky Tognazzi che dirige «Ultras»

Claudio Amendola, già con Michele Placido in *Mery per sempre*.

perché no?, investire con grinta e operosità. Più cauto Bonivento: «Non abbiamo scoperto galline dalle uova d'oro. Il pubblico ha reazioni imprevedibili, i tre film sono difficili, come essere certi che la gente accorra a vedere la storia dei negri di Villa Literno o i problemi della violenza del tifo». Proprio in virtù di questi timori forse, diversamente che per *Mery per sempre*, è stata subito coinvolta finanziariamente

la televisione, che contribuisce con la quota maggiore ai nove miliardi preventivati per realizzare i tre film. Raggiante era anche Giampaolo Sodano, presente in veste di direttore di Raidue, che giudica questo impegno nella produzione cinematografica (preferita a quella di fiction destinata alla sola tv) e particolarmente in film «che parlino dell'Italia, raccontino la realtà senza sovrapporre modelli culturali o ideologici», un modo per ribadire l'identità della rete così come illustrata pochi giorni fa nel presentare il palinsesto della stagione. Certo non sarà facile inquadrate l'asprezza dei temi raccontati in *Pummarò*, *Ragazzi fuori* e *Ultras* nello schema dell'ottimismo modernista di tanti altri programmi di Raidue. C'è da sperare che, a dispetto di ogni pretesa coerenza, quei temi aspri non risultino educatori. Potrebbe essere quella la «differenza» con *Mery per sempre*.



Giovanni Cesario, Maurizio Costanzo e Stefano Pettinati

## Dal prossimo sabato su Canale 5 Costanzo «smonta» la tv

ROMA. Dice Stefano Pettinati, quasi una memoria elettronica della tv: «Nel 1955 la Rai produsse 3100 ore di programmi; oggi, tra tv pubblica e reti private, si viaggia sulle 60-70 mila ore all'anno». E poiché il discorso cade anche sulla tivvizzaiola, che Maurizio Costanzo aborisce, Pettinati dà altri numeri: «Di soli quiz le reti Fininvest hanno prodotto sin qui 51 mila ore, senza contare i programmi di Mike Bongiorno, eccezione fatta per *Bis*. In queste 51 mila ore ci sono stati spot per 13 giorni, 13 notti e 7 ore».

Come sarà il nuovo programma di Costanzo e in che cosa sarà diverso da trasmissioni analoghe, ad esempio *Fluff* di Andrea Barbato, su RaiTre? Della tv il programma di Costanzo (coautore Alberto Silvestri, regista Paolo Pietrangeli, scene di Riccardo Bocchini) non parlerà con chi la tv la fa: non ci saranno in studio quelli che di tv già parlano di cronaca o cronaca; se ne vuole parlare, invece, con chi guarda o — come si dice oggi — consuma la tv. Lo studio è un cortile dal quale si scorgono spicchi di interni d'abitazione; gli ospiti saranno due gruppi di teleutenti scelti in modo da rappresentare diverse situazioni sociali, geografiche. Davanti a loro e con il loro coinvolgimento la macchina televisiva sarà smontata e sposta in tutti i suoi truci. Cinque minuti del programma (60 minuti, compresi 12 di spot) saranno occupati da immagini scritte tra ore e ore di registrazioni ottenute con telecamere piazzate all'interno di abitazioni per filmare i comportamenti dei nuclei familiari davanti alla tv. Nei primi due giorni — detto tutto attaccato, come fanno i presentatori tv da quando la loro esortazione (pronunciata non senza imbarazzo e perciò di corsa, come se fosse appunto tutta una parola) ha sostituito la scritta *applausi*, che una volta compariva negli studi tv e ordinava ai disciplinati invitati di splarsi le mani.

<b>RAIUNO</b>
7.00 IL MISTERO DI VILLA DRAKE. Film
8.00 DON NICHOLAS HICKLEBY
9.30 IL TERZO INVITATO. Sceneggiato
11.00 CHATEAUVALLON. Sceneggiato
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TGI FLASH
12.55 CUORI SENZA ETÀ. Telefilm
13.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE. Tg 1 tre minuti di...
14.00 PRIMA. Di Gianni Ravaglia
14.30 VEDRAL. Sette giorni tv
14.45 SABATO SPORT. Ciclismo: Giro di Lombardia; Motociclismo: Gran Premio Formula 1
16.30 SETTE GIORNI PARLAMENTO
17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.00 TGI FLASH
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 IL VANGELIO DELLA DOMENICA
18.30 7° FESTIVAL DELLA CONGIUNTA. Premio Torre d'oro. Un programma di Angelo Zito
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TGI
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO. Spettacolo di varietà con Massimo Ranieri, Anna Oxa e Alessandra Martines. Regia di Furio Angiolini (2°)
22.00 TELEGIORNALE
22.10 SPECIALE TGI
0.10 TGI NOTTE. CHE TEMPO FA
0.30 INDAGINE COMPUTA. Film con Glenda Jackson. Regia di Karl Francis

<b>RAIDUE</b>
7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati
8.00 LA SEGRETERIA PRIVATA DI ANDY HARDY. Film con Mickey Rooney. Regia di George B. Seitz
9.45 VEDRAL. Sette giorni tv
10.00 ANNO L'AVVENTURA DI UN FIUME
10.30 GIORNI D'EUROPA
11.00 DUE RULLI DI COMICITÀ
11.30 ERASMO IL LENTIGGINOSO. Film di James Stewart. Regia di Henry Koster
12.00 TGI TRE TRICHI. TGI TUTTO CAMPIONATI. TGI TRENTATRI
12.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
12.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm - Pappa reale
14.15 CAPITOL. Sceneggiato
14.45 CALCIO. Italia-Brasile
14.45 HUGGY. Partita di campionato
17.30 PALLAVOLO. Partita di campionato
18.00 PALLACANESTRO. Glaxo Verona - Teorema (da Verona)
18.55 TGI DRIBBLING
19.30 TGI OROSCOPO
19.45 TELEGIORNALE. TGI LO SPORT
20.30 HOMBRE. Film con Paul Newman, Fredric March. Regia di Martin Ritt
22.30 TGI STASERA
22.35 SPORT. Pugilato: Belcastro-Campuzano. Campionato europeo pesi superpiuma. Patrizia Oliva-Robert Gary
22.50 ROSA & SCHIC
0.15 TGI NOTTE SPORT

<b>RAITRE</b>
10.50 I CONCERTI DI RAITRE
11.45 VEDRAL. Sette giorni tv
12.00 MAGAZINE. Il meglio di Raitre
14.00 RAI REGIONI. Telegiornali regionali
14.30 ANNA. Film con Silvana Mangano, Raf Vallone. Regia di Alberto Lattuada
16.30 SCHICCO
16.55 PER TE HO UCCISO. Film con Burt Lancaster. Regia di Norman Foster
18.10 DANZONIANA. Varietà musicale
18.45 TGI DERRY. Di Aldo Biscardi
19.00 TGI MISTO
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 SCHICCO. Cartoni
20.00 BLACK AND BLUE. Di Paolo Maciotti
20.30 PIANURA ROSSA. Film con Gregory Peck, Bernard Lee. Regia di Robert Parrish
22.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.05 TGI NOTTE
22.30 NOTTE BLOK
«Il cacciatore» (Italia 1, 20.30)

<b>RAIUNO</b>
13.45 SOTTOCANESTRO. (Replica)
14.45 FOOTBALL. Camp. americano
17.00 CALCIO. Campionato inglese
18.00 FISH EYE. Obiettivo pesca
20.30 CALCIO. Campionato spagnolo: Real Madrid-Malaga
22.30 CALCIO. Campionato inglese: Wimbledon-Liverpool (Replica)
00.15 CALCIO. Campionato tedesco: Norimberga-Henrichacht Francoforte (In differita)
<b>RAIUNO</b>
13.00 MOVIE'ON. Telefilm
14.00 AMANDOTI. Telenovela
17.30 SUPER 7. Varietà
20.30 IL CALORE SOTTO LA PELLE. Film di André Koob
22.00 COLPO GROSSO. Quiz
22.05 SQUADRA DELL'IMPOSSIBILE. DUE VOLTI PER MORIRE. Film di Paul Stanley
<b>RAIUNO</b>
7.00 CORN FLAKES
8.00 I VIDEO DELLA SETTIMANA
12.30 ON THE AIR
14.30 IL SABATO POMERIGGIO. Musica e ancora musica
21.30 ON THE AIR
1.00 NOTTE ROCK

<b>RAIUNO</b>
12.00 A TUTTOGGI
13.00 SPORT SHOW. Motociclismo: Campionato del mondo (finali)
18.00 MAVY. Telefilm
20.00 NOTIZIARIO
20.30 L'URLO DELLA BATTAGLIA. Film con J. Chandler
22.30 OUR COMMON FUTURE. Musica (3° parte)
24.00 IL PECCHATO. Film di Marvin J. Chomsky
<b>RAIUNO</b>
13.00 TOP MOTOR. (Replica)
13.30 PORTA ITALIA. Spettacolo
15.00 CAPITOLAO. Telenovela
18.30 L'UOMO E LA TERRA
19.30 SPECIAL MOTOR
20.30 SPACE VAMPIRES. Film di con S. Raitreback
22.30 VAMPIRO A MEZZANOTTE. Film di G. McClatchy
1.00 ANTEPRIMA GOOL

<b>RAIUNO</b>
<b>SCEGLI IL TUO FILM</b>
11.30 ERASMO IL LENTIGGINOSO Regia di Henry Koster, con James Stewart, Brigitte Bardot. Usa (1952). 110 minuti. Un professore di letteratura, nemico delle scienze esatte, scopre con dolore che il suo figlio Erasma è un genio della matematica. Ma pensa bene di usare il suo talento per vincere alle corse... Spiritosa la comparata di Brigitte Bardot, nei panni di se stessa. RAIDUE
14.30 ANNA Regia di Alberto Lattuada, con Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman. Italia (1952). 110 minuti. Una giovane suora, infermiera, riconosce in un ferito il giovane che voleva sposare. L'incontro rievoca in lei i desideri preclusi al voto: il tormento della donna è accompagnato, in cospicua sordura, da due canzoni che all'epoca ebbero grande successo: «Non dimenticar» e «Ei negro zumbon». RAITRE
20.30 IL CACCIATORE Regia di Michael Cimino, con Robert De Niro, Christopher Walken, Meryl Streep. Usa (1978). 148 minuti. Torre in tv il fluviale melodramma di Michael Cimino sul «viaggio agli inferi» di tre giovani americani spediti in Vietnam. La perplessità ideologica di dieci anni fa rimangono (i vietnamiti sono presentati nel film come scimmie ripugnanti) ma il film, che ha momenti splendidi (soprattutto il prologo, ambientato in una città industriale della Pennsylvania), merita essere rivisto. Il trio di amici è composto da De Niro, Christopher Walken e John Savage; tutti lasciano nella giungla un pezzo di anima, e uno di loro ramerà a Saigon inquisito nel folle gioco della roulette rusa. RAIUNO
20.30 FUOCO NELLA STIVA Regia di Robert Parrish, con Robert Mitchum, Jack Lemmon, Rita Hayworth. Usa (1957). 110 minuti. Un cast assolutamente superbo per un film forse, da riscoprire: Lemmon (giovanissimo) e Mitchum sono due contrabbandieri che vivono alle Antille. La Hayworth è la claudantina polacca che chiede loro un passaggio in nave. Avventure, drammi, amori. RAITRE
20.30 PIANURA ROSSA Regia di Robert Parrish, con Gregory Peck, Win Min Tan. Gran Bretagna (1954). 100 minuti. Raddoppiano sia Robert Parrish, regie anche di «Fuoco nella stiva», sia Gregory Peck (se potete vedere anche nel notturno «Abbandonati allo spazio», su Retequattro alle 0.05). Questo è un chiaro film di guerra: Peck è un ufficiale della Raf che opera la moglie in un bombardamento, chiede di essere spedito in missione in Birmania. Qui conosce una ragazza birmana, ma il suo passato lo perseguita sempre. RAITRE
20.30 HOMBRE Regia di Martin Ritt, con Paul Newman, Fredric March, Diane Cilento. Usa (1960). 106 minuti. Newman è John Russell, un bianco rescritto tra gli Apache. Un giorno, la diligenza su al viaggio viene assalita da un guerriero. Si ha così la strana situazione per cui un bianco attacca e uccide una donna... «Piccolo grande uomo» tre anni prima, con meno genialità. RAIDUE

<b>RAIUNO</b>
7.00 FANTASLANDIA. Telefilm
9.00 AGENZIA MATRIMONIALE
10.00 VISITA MEDICA. (Replica)
10.30 CASA MIA. Quiz
11.00 JEFFERSON. Telefilm
12.45 IL FRANZO È SERVITO. Quiz
13.30 CARI GENITORI. Quiz
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE
15.30 CERCO E OFFRO. Attualità
16.00 VISITA MEDICA. Attualità
17.00 L'ARCA DI NOÈ. Attualità
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO? Quiz
19.00 IL GIOCO DEI 9. Quiz
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 SABATO AL CIRCO. Varietà con Gigi e Andrea. Regia di Cesare Gligi (1° puntata)
22.00 TOP SECRET. Telefilm
24.00 LA GRANDE BOXE
1.00 PIRECELLA. Telefilm

<b>RAIUNO</b>
7.00 CAFFELATTE
8.30 CANNON. Telefilm
9.30 OPERAZIONE LADRO. Telefilm
10.30 AGENZIA ROKFORD. Telefilm
11.30 SIMON & SIMON. Telefilm
12.30 BARZELLETTI D'ITALIA
12.55 ANTEPRIMA. Con Gabriella Golia
13.30 JONATHAN. Con Ambrogio Fogar
14.30 CALCIO MANIA. Sport (replica)
14.30 BE BOP A LULA. Musicale
15.30 SOTO SPEAK. Attualità
16.00 SIN SIN SAM. Con Paolo e Uan
17.00 ARNOLD. Telefilm con J. Coleman
18.30 BARZELLETTI D'ITALIA
19.30 MUSICA È VARIETÀ
19.30 ROBINSON. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 IL CACCIATORE. Film con Robert De Niro, Christopher Walken. Regia di Michael Cimino
22.30 SUPERSTARS OF WRESTLING
0.15 BARZELLETTI D'ITALIA
0.30 LA NOTTE DEI DIAVOLI. Film con Gianni Garko. Regia di Giorgio Ferroni

<b>RAIUNO</b>
8.30 IL VIRGINIANO. Telefilm
10.30 SENZA FAMIGLIA. Film
12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL
12.40 CIAO CIAO. Varietà
13.40 SPENTINI. Sceneggiato
14.40 CALIFORNIA. Telefilm
16.35 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
16.55 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
17.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.30 TELECOMANDO. Quiz
19.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI
19.30 QUINCY. Telefilm
20.30 FUOCO NELLA STIVA. Film con Robert Mitchum, Rita Hayworth. Regia di Robert Parrish
22.40 SPECIALE MARE
23.10 PARLAMENTO IN
0.05 ABBANDONATI NELLO SPAZIO. Film con Gregory Peck. Regia di John Sturges
2.25 IRONSIDE. Telefilm

<b>RAIUNO</b>
15.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela
16.30 LA MIA VITA PERTE
19.30 VENTI RIBELLI. Telenovela
20.25 VICTORIA. Telenovela
21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela
22.00 LA MIA VITA PERTE
<b>RAIUNO</b>
12.30 VOGLIA DI MUSICA
14.00 POMERIGGIO RAGAZZI
18.30 BACIAMSI STREGA. Telefilm
20.30 STAGIONE VIOLENTA. Film con Oliver Abecassis. Regia di Marcel Mousny
22.30 CONCERTO DIRETTO DA EMIL TCHAKAROV

<b>RAIUNO</b>
17.30 GLI ERUCOLIDI. Cartoni
18.00 GIOVANI AVVOCATI
19.00 INFORMAZIONE LOCALE
19.30 FIORE SELVAGGIO
20.30 LA FOLIA DI MATA NARI. Film
22.30 SPECIAL
<b>RAIUNO</b>
RADIOGIORNALE. GR1: 8; 7; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 22. GR2: 8.30; 7.30; 8.30; 8.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35. GR3: 7.25; 8.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 22.35.
RADIOUNO. Onde verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Week-end, 12.30 i personaggi della storia; 14 Spettacolo, 15 Calcio: Italia-Brasile; 19.20 Al vostro servizio, 20.30 Giallo sera, 22 Musica notte, 23.01 a telefonata.
RADIODUE. Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.40, 19.26, 22.37. 8 Le stelle si fanno guardare; 13.45 Hi parade, 14.15 Programmi regionali, 15 Sciogli la traccia, 16 Mimi Bluette, 17.30 Sogno di Oblomov; 21 Strumenti solista e orchestra.
RADIOTRE. Onde verde: 7.18, 9.43, 11.43. 8 Preludio, 7.30 Prima pagina, 7.43-11.15 Concerto del mattino, 14 Dirigé Herbert von Karajan, 15 La parola e la maschera, 17.15 Stagione lirica La Walkiria, di Richard Wagner; 22.30 11 Festival Pianistico 1989.

Primefilm Rutger spadaccino cieco

MICHELE ANSELMI Furla cieca Regia: Philip Noice. Sceneggiatura: Charles Robert Corner. Interpreti: Rutger Hauer, Terrence O'Quinn, Nick Cassavetes, Lisa Blount. Fotografia: Don Burgess. Usa, 1989. Roma: Rouge et Noir Milano: Corso

La doppia vita di Rutger Hauer. Il biondo attore olandese dall'ormai impeccabile pronuncia americana continua ad alternare il cinema d'autore europeo (Olmi, Wertmüller) alle più redditizie avventure hollywoodiane in genere gli fanno fare il cattivo delirante o il killer implacabile (Blade Runner, I falchi della notte, The Hitcher), merito di quegli occhi cerulei freddi come il ghiaccio; sorprende un po' quindi, vederlo nei panni di un moderno spadaccino cieco dalla parte della giustizia. Probabilmente Hauer non ha resistito al piacere della sfida proposta dall'australiano Philip Noice: una commedia western in stile kung-fu ambientata tra la Florida e l'Arizona, con un finale alla Dove osano le aquile. Il risultato non è travolgente, soprattutto se, dello stesso regista, avete visto One 10 calma piatta, eppure l'effetto talvolta è gustoso, specialmente quando Hauer gioca con la cecità del personaggio, fessinoso barbone capace di tagliare in due un calabrone.

Alla base della «furia cieca» di Nick Parker c'è ancora una volta il Vietnam. Nel prologo lo vediamo vagare con il volto insanguinato nella giungla, una minia gli ha tolto la vista e gli succederebbe di peggio se un villaggio vietnamita (come sono lontani i tempi del Cacciatore...) non si prendesse cura di lui; insegnandogli a usare la spada dei samurai e a potenziare gli altri sensi. Venti anni dopo, il nostro eroe va a trovare l'amico che gli era accanto in missione, nel prologo lo trova il figlio e la moglie. Da tempo l'uomo vive a Reno, invischiato, come etnico, in brutti giri di droga e di soldi riciclati. È chiaro che Nick deve fare qualcosa per lui, qualcosa di pericoloso, visto che i narcotrafficanti hanno già assaggiato la sua altissima spada.

Spoilovero bianco, scappa da tennis, camica a righe e capPELLUCCIO con swillmann incorporate. Rutger Hauer si diverte visibilmente a dare colpo a questo raddizzato inconqueto per il cinema d'oltreoceano, dove i cliché di solito sono vittime da thriller (Audrey Hepburn in Gli occhi della notte) o personaggi da melodramma (John Malkovich in Le stagioni del cuore). Nick Parker, invece, rovescia il plotismo tipico della situazione: lui non vede, ma percepisce i pericoli ed è perfino capace di sorridere della propria menzogna. Tanto la spada vede e opera per lui. Inutile dire che è nelle scene d'azione che Furla cieca dà il meglio di sé (le psicologie sono tagliate con l'accetta e l'epilogo è di maniera): ma è un'azione dal retroscuo oniristico, che piega le ritualità delle arti marziali alla presingolo del film di Bruce Lee, esplicitamente citato in una battuta. Chi ama il genere «accoppiati», chi perisce Rutger Hauer «senza» i ricordi della Wertmüller e si regoli di conseguenza.



La famiglia della madre di Kazan (la foto è scattata a Istanbul, nel 1889)

Kazan, doppia foto di famiglia

Dalle origini greche al lavoro a Hollywood, un ritratto del regista a Roma per il Premio Maestri del cinema. «È ora farò un nuovo film, in Turchia»

ALBERTO CRESPI

ROMA. Vorremmo invitarvi a guardare una foto. Quella sopra il titolo, a sinistra. Ritrae la famiglia della madre di Elia Kazan, il regista di origine greca (il suo vero cognome è Kazanjogios), ma nato in Turchia, a Istanbul, nel 1909, autore di Fronte del porto e La valle dell'Eden. Lui la descrive così: «È la prima fotografia che ho di Athena Shishmanoglou, mia madre, lei è la neotanta dall'aria determinata in grembo a sua madre. Osservate la sua bocca. Intavedete

Kazan questa doppia esperienza di vita è ancora evidente. Non è un uomo rappacificato con se stesso, Kazan. Anche perché il terzo, fondamentale capitolo della sua vita, il tradimento (fu, con Edward Dmytryk, uno dei cineasti di sinistra che piegarono il capo di fronte al macartismo, denunciando i colleghi), non è di quelle che si superano facilmente. Pochi anni fa ha pubblicato un'autobiografia, intitolata semplicemente A Life, «una vita», in cui ha scaricato quintali di veleno su quasi tutti coloro (specie i produttori) con cui ha lavorato. «Era inevitabile - dice - quando scrivi un libro su te stesso e decidi di dire tutta la verità, finirai per offendere qualcuno. Siamo troppo abituati a nascondere i nostri sentimenti sul prossimo, per non essere scoperti dalla loro violenza quando vengono finalmente rivelati». Elia Kazan è a Roma per ricevere il Premio Maestri del

Cinema, un riconoscimento toccato in passato a Hitchcock, Wilder e Minnelli, sospeso per quattro anni e ora risorto grazie agli sforzi congiunti dell'Associazione Amici di Filmcritica e della Auselda Aed Group, un'azienda attiva nel settore dell'informatica. Per l'occasione si tengono a Roma, al cinema Alcazar, un convegno e una retrospettiva con tutti i film del regista in edizione originale (si inizia oggi), e l'editore Gremese pubblica un libro su di lui curato da Edoardo Bruno. Per l'occasione, Kazan confermerà le notizie già annunciate a Cannes, lo scorso maggio: «Farò un nuovo film intitolato Oltre l'Egeo, tratto da un mio romanzo inedito e sceneggiato da mio figlio Chris. Inizio in maggio, girerò in Turchia, in Grecia (sull'isola di Lesbo) e a Parigi. Gli attori saranno Nicolas Cage e Juliette Binoche». È il mio primo film europeo e parlerò dello scontro fra cultura e del rapporto fra America e

Europa, fra greci e turchi, di quel secolare campo di battaglia che è il mar Egeo. È un vecchio energico ed imperioso, Kazan. Appena la conferenza stampa langue è lui stesso ad incitare i giornalisti, ordinando: «Questions, other questions», domande, altre domande. Non smetterebbe mai. E di tanto in tanto l'antica rabbia emerge. Magari proprio quando gli chiediamo quali siano stati i momenti più belli della sua carriera: «Tutta la mia vita è stata felice. Mi sono goduto tutto, anche e soprattutto i fallimenti. Ma se volete che vi racconti un paio di episodi, eccovi: sono stato molto contento quando nessuno voleva darmi soldi per Fronte del porto, e alla fine Sam Spiegel, il produttore, li ha trovati e abbiamo vinto un Oscar con quel film; e sono stato ancora più felice quando nessuno mi avrebbe dato 25 centesimi per The Visitors, e sono riuscito a finanziare il film facendo io stesso dei debiti, e

in America è stato un disastro ma in Europa, soprattutto in Francia, è andato benissimo. Sono stati due momenti di vendetta: mi avevano fatto fuori, quei mercanti di Hollywood, e io ce l'ho fatta a loro dispetto». Chissà come sarà, se si farà, questo nuovo film di Kazan, che arriverà a quasi tre lustri di distanza dall'ultimo (che è Gli ultimi fuochi, del '76). Lui racconta di volerlo fare soprattutto per riasaporare i sapori, gli scherzi, la musica, l'umanità della Grecia e della Turchia, i suoi due paesi di origine. Ma certo non sarà un film alla moda: «Mi sento lontanissimo dal cinema che si fa oggi in America. Ai miei tempi ci preoccupavamo del tema, di ciò di cui un film parlava. Oggi vanno solo sesso, violenza, extraterrestri ed effetti speciali. Io non saprei fare cose alla Spielberg, sono un dilettante al suo confronto. Ma mi va bene così».

I nuovi film del regista britannico a Sanremo Sesso, horror & Sua Maestà Le provocazioni di Ken Russell

Doppia provocazione targata Ken Russell. Il sulfureo regista dei Diavoli ha portato a Sanremo (dove è in corso una breve rassegna a lui dedicata) due nuovi film, La tana del verme bianco e L'arcobaleno. Ancora una volta, sesso, truculenza e sberleffo si mischiano in uno spettacolo a forte tinte che lascia perplessi. Da Israele arriva invece L'estate di Aiviya, un angoscioso viaggio negli anni Cinquanta.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

SANREMO. È alto e corpulento, bianco di capelli e rosso di carnagione. Guarda tutto e tutti con un serafico sorriso. Poi, al contempo, mischia frasi e gesti convenzionali a perfidi sberleffi, a trasgressioni protette. Non si può sbagliare: è lui, l'irrimediabile, luciferino Ken Russell. Estroicamente amabile, cordialissimo e, in effetti, rudemente sardonico, rivale in quelle favole smodate, granguignolesche che si sfilano poi essere, da un po' di tempo a questa parte, i suoi film; il cineasta inglese sembra determinato a dare vita ad una strategia della provocazione continua. È così che, ossessionato dallo slancio di una creatività tumultuosa, Ken Russell ha at-

testito e portato a termine nel solo 1988 ben tre film: L'ultima danza di Salomè, La tana del verme bianco e L'arcobaleno. Tutte opere contrassegnate da climi e personaggi conciliatissimi, ove spesso la realtà trascolora nel surreale e l'esistente si frantuma nel grottesco, nell'onirico. Eppure, Ken Russell insiste, faccia a faccia, a recitare la parte del bon vivant che racconta certe storie, talune particolari vicende e ripete per il solo gusto di divertire. Sarà... Avevamo visto qualche tempo fa L'ultima danza di Salomè e di quel «Sabbat» arcaico-barbarico, erotico-mitico che stava al fondo del testo originario di Oscar Wilde

che accade nel menzionato La tana del verme bianco, un movimentato, sanguinolento horror allestito a metà come una vicenda di tipica ambientazione britannica, a metà come un «racconto nero». Cioè, un quasi inestricabile patchwork, ove superstizioni, leggende, pregiudizi si intrecciano furiosamente rifacendosi all'originario testo di un classico scrittore di suggestioni vampiriche come Bram Stoker, già inventore del frequentissimo Dracula. La tana del verme bianco pecca ampiamente nelle zone equivocate delle più abusate nozioni esoteriche (il serpente come incarnazione ricorrente del male; la ciclicità inesorabile del «ritorno» di antichi terrori; la commissione ambigua tra scienza e incontrollate forzature fantastiche) e ben presto la dirottata l'iniziale spunto narrativo - due coppie di ragazzi scalfati e intraprendenti catturati da una spietata ondata vampirica devota ad una odiosa bestia raffiorata dagli inferi - verso scene e quadri di un parossismo ossessivo, sadico cieco, spesso e volentieri, rasent-



Ken Russell ha presentato a Sanremo i suoi due nuovi film

ta apertamente il ridicolo. Ken Russell ha spiegato, a questo proposito, che il suo film vuole essere anche una esplicita parodia degli horror inglesi in bianco e nero degli anni Trenta. Forse la sua ambizione era davvero quella. Peccato che sullo schermo l'esto gli dia poi palealmente torto. La tana del verme bianco resta, al più, un divertissement a forti tinte e dall'effetto tremendamente greve. Visto anche, nel primo scontro della rassegna sanremese, l'inquietante film del cineasta israeliano Eli Cohen, L'estate di Aiviya (già proposto a Berlino '89): è un angoscioso viaggio a ritroso di una bambina nei drammatici anni Cinquanta del neonato Stato di Israele, allorché visse, accanto alla madre (sopravvissuta ai campi di sterminio e per sempre traumatizzata da quell'esperienza) una stagione di esaltazioni e di puntuali, amarissimi disincanti. Basato su un libro autobiografico di Gila Almagor, tra l'altro, interprete e produttrice del film di Cohen, L'estate di Aiviya indaga, acuto e rigoroso, psicologicamente e patologicamente la parte della tormentosa storia israeliana di ieri e di oggi. Il fatto che tanto il regista Cohen quanto la scrittrice-produttrice Gila Almagor militino da sempre nel movimento pacifista d'Israele carica poi il loro film di implicazioni rivelatrici.

«Il matrimonio al convento» chiude la tournée del Bolscoi

Un Prokofiev per pochi intimi: paga Rusconi

Con Il matrimonio al convento di Prokofiev di Bolscoi ha concluso la tournée italiana. Lo spettacolo, vietato ai milanesi, è stato acquistato da Rusconi per la serata della Moda. Di rigore la cravatta nera. Servizio d'ordine impomatato contro portoghesi e critici. L'elegante pubblico è andato a cena nel ridotto su invito del sindaco e dell'editore. Sarebbe gradito sapere a chi appartiene la Scala.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Il sindaco Pillitteri è presidente della Scala. C'era lui nel teatro lussuovamente infiorato, ma non c'erano i milanesi, sglottati dall'editore Rusconi per la serata della Moda. Non c'era neppure l'ex Regina d'Italia che, a quanto pare, era stata invitata. Assente giustificata. Ad evitare invece qualche presenza in giustificata previsione di un rigoroso servizio d'ordine di giovanotti dalle teste impomatate fuori e vuote dentro. In smoking, s'intende, e inflessibili nel respingere i malcapitati privi di invito. Tutto regolare, quindi, compresa la distrazione del sindaco e la presunzione di chi, fornito di miliardi, può comprare un teatro che gli italiani mantengono con le loro lirette. I milanesi, comunque, vedranno e udranno nelle repliche la deliziosa opera di Sergei Prokofiev e avranno modo di compiacersene, sebbene in ritardo. Tra i quattro spettacoli portati alla Scala dal Bolscoi, quest'ultimo è il più nuovo e il più gustoso, anche se un po' sovraccarico come tutti gli allestimenti russi. Tanto per cominciare, c'è Prokofiev nella sua forma migliore. Pare incredibile che l'opera sia stata scritta nel 1941, quando infuriava la guerra. Contro l'orrore, il musicista si chiude in se stesso, riscopre il sorriso di una deliziosa commedia, scritta dall'irlandese Thomas Sheridan nel 1775; e ne offre una versione musicale altrettanto ricca di arguzia e di tenerezza. La storia è quella, tipicamente settecentesca, della divisione e ricomposizione delle coppie. Luisa ama Antonio, ma il padre vuole accasarla al ricco mercante di pesce Mendozza. Femando ama Clara ma l'ha offesa mancando di rispetto. L'intrigo, ambientato in Siviglia, viene sciolto dalla furba giovanile che acchiappa nelle proprie reti il dovizioso pescicciuolo. Poi nozze, festa generale e perdono a tutti. Quando la commedia è cantata in russo qualcosa della saporosa trama va perduto. Ma provvede Prokofiev a dipingere i caratteri alternando la nostalgia della felice giovinezza alla caricatura del vecchio mondo. Ai ragazzi innamorati toccano quelle melodie lunghe e leggiadre che, già negli anni lontani delle The mazarines, dipingevano gli autori dei principi nel regno delle fiabe. Nulla di pucciniato, però, e nulla delle solocitazioni del «realismo socialista». Al contrario, Prokofiev, artista del Novecento, risponde ai rigurghi del sentimentalismo con la presa in giro delle forme melodrammatiche, ri-

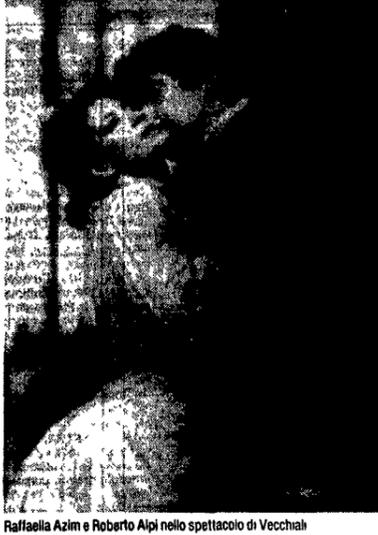
proposte e smontate come giocattoli meccanici. Sotto il fiume delle arie, dei duetti, dei terzetti, dei cori scorge l'orchestra pungente del russo con i suoi ritmi spigliati e le armonie acide sul sfondo di una Siviglia letteraria.

Il gioco mordace, come nella stravinskiana Carriera del libertino (che arriverà, si badi, dieci anni dopo), suggerisce la stagione del neoclassicismo europeo, avvertendoci che i ritorni sono impossibili, anche se non è vietato far festa, come nella casa delle coppie felici dove le vicissitudini dei quattro atti. Da questa costante constatazione parte il recente allestimento del Bolscoi, inquadrato dalle scene di Valeri Levental e dalla regia di Aleksandr Lazarev. Quel che i due ci propongono, in pieno accordo, è una Siviglia di fantasia con due balconcini tralasciati ai lati del palcoscenico e una quantità di gustosi siparietti mobili che scendono e salgono delimitando la stanza del facoltoso Don Jerome, le strade popolate di maschere e di festose venditrici di pesce, il convento dove i frati guenditi trincano abbondantemente. Qualche tocco settecentesco avverte che siamo nella Spagna di Sheridan, anche se i mascheroni calati dall'alto alludono a una farsa di grana troppo grossa per il secolo dei lumi.

Questa caratteristica, è rafforzata dalla regia incline anch'essa alla farsa più che alla commedia. Pokrowski non manca di alcune felici invenzioni, come il cerchio mobile che ruota portando dentro e fuori la scena spupelletti e personaggi. Purtroppo, se ha il gusto della trovata, ha anche il difetto dell'abbondanza, sovraccaricando i personaggi di buffonerie e di vecchie gag, senza comprendere che la misura ironia di Prokofiev coglie nel segno senza necessità di sottigliezze. Gli interpreti, comunque, sono cost abili e vivaci da rimediare ai guasti. Qui, dove non occorrono grandi voci ma gusto e intelligenza, la compagnia fa una eccellente figura. È difficile indicare chi è più bravo tra i tanti bravi. Limitiamoci a ricordare i protagonisti: Vladimir Kudrashov (Don Jerome), Mikhail Krut'kov (Mendozza), Nina Gaponov (governante), Ludmila Sergienko (Luisa), Marina Shutsova (Clara), Igor Morozov Aleksandr Fedin e tutti gli altri oltre al coro vivace. Dirigeva Aleksandr Lazarev, come sempre con mano sicura ma non raffinata. Cronaca cordiale con un pubblico estraneo, manifestamente disinteressato.

Una sola data Alla Fenice il «Mercante» di Hoffman

VENEZIA. Uno spettacolo ormai celebre, Il mercante di Venezia allestito a Londra da Peter Hall e interpretato da Dustin Hoffman: in Via del Tirolo straordinaria, il Teatro La Fenice ospiterà una replica del dramma shakespeariano. Lo ha comunicato ieri a Venezia il sindaco Cossellati, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato l'assessore Liviero, il sovrintendente della Fenice Giorgio e il direttore Gaber. Ancora non definita la data dello spettacolo, ma si parla di fine novembre o inizio dicembre. In una lettera indirizzata all'autore, il sindaco scrive tra l'altro: «Tante sono le conessioni culturali e storiche di Venezia con il dramma shakespeariano, la cui storia è entrata a far parte - quasi fosse vera - delle nostre tradizioni».



Raffaella Azim e Roberto Alpi nello spettacolo di Vecchiali

Primeteatro. A Milano un testo di Henri Becque con la regia di Paul Vecchiali Passioni e passionacce da signora

MARIA GRAZIA GREGORI La Pargina e Vedova! di Henri Becque, traduzione di Roberto Rebora e Sandro Bajini, regia di Paul Vecchiali, scene di Lise Marie Brochen, costumi di Lise Marie Brochen e Daniela Verdenet, musiche di Roland Vincent. Interpreti: Raffaella Azim, Roberto Alpi, Antonio Ballerio, Rita Falcone, Roberto Tiffrò. Milano: Pier Lombardo

Fotografia di un eterno femminino. È fotografia impetuosa secondo i dettami della rivoluzione naturalista - il palcoscenico come luogo della verità spinta da tanti spettatori che guardano dal buco della serratura - di cui Henri

Beccque, drammaturgo e polemista, è stato, sul finire dell'Ottocento, una delle punte emergenti. Questo bisogno di raltà di personaggi veri è il filo conduttore della Pargina e di Vedova! scelti dal Salone Pier Lombardo per inaugurare una stagione che vede il teatro orfano del suo attore guida Franco Parenti. A metterlo in scena è Paul Vecchiali, strariconosciuto regista cinematografico, ma praticamente alle prime armi come teatrale (l'anno scorso ha diretto per la Comédie lo stesso testo). Nella Pargina (1885) e nella Vedova! (1897) Beccque fa il ritratto, con crudeltà e ironia, di una donna, Clotilde, arrampicatrice sociale e moglie infedele ma con un suo codice di comportamento ben preciso non privo di slanci e di generosità; puntando, dunque, società che sull'ambiente, sulla povertà, sui personaggi singoli, colti nella loro vita quotidiana. Ecco allora nella Pargina (che nella mente di molti spettatori resta indissolubilmente legata all'interpretazione di Lilla Brignone negli anni Cinquanta e Sessanta) il classico triangolo borghese - moglie, marito, amante (di lei) - ma rappresentato con un occhio più amaro che diventa perché Beccque non dimentica di dover raccontare la vita così com'è e, dunque, con una certa spietatezza sotto l'apparente levità della storia. Anzi è proprio questo continuo richiamo alla verità che sta alla base della lettura di Paul Vecchiali che ha messo

in scena questi due testi opportunamente sfrondati ricercando l'oggettività di una immaginaria cinpresa. Così l'invito di Beccque a cogliere il vero si concretizza, nella regia di Vecchiali, nella scelta di una ricercata freddezza documentaria alla quale si contrappone l'ansia psicomotora che sembra divorare i personaggi e che si traduce in un'accelerazione del linguaggio, in scatti bruschi, in camminare a linee oblique, che improvvisamente si spezzano per poi ricomporsi nel prediletto gioco della rappresentazione di se stessi che ha come palcoscenico quella casa che un'ampia veranda separa dalla strada alberata e le cui finestre si aprono sulle ciminiere di un paesaggio urbano. Una casa che la regia ha spogliato di ar-

Forze dell'ordine
Credibilità e dignità
sono temi di contratto

FRANCESCO FORLEO

Il 16 ottobre inizierà la maratona contrattuale dei sindacati di polizia che di fatto rappresentano, seppure impropriamente, circa trecentomila uomini. Tanti sono infatti gli operatori della sicurezza.

Non sono inclusi, pur svolgendo compiti di pubblica sicurezza, gli appartenenti alle capitanerie di porto che, di recente, hanno potenziato i compiti di polizia, istituendo un rispettabile e speriamo efficiente servizio di guardia costiera.

Una sfida sul piano professionale non limitata al bagaglio di conoscenze, di studi ma aperta forse e soprattutto al modo di essere dei corpi e dei singoli nei confronti del potere. Dipendenti dell'esecutivo nel rispetto delle leggi e del dettato costituzionale. E proprio su questo terreno a noi pare che la trattativa rischia di essere segnata a causa dell'atteggiamento assunto dal vertice della polizia nella vicenda processuale di Torino.

Cercerà sicuramente di restringere arbitrariamente il dettato legislativo che, se correttamente riconosce le dirette responsabilità delle autorità politiche e burocratiche nell'ambito della gestione dell'ordine pubblico, non esclude quelle delle organizzazioni sindacali cui è demandato anche di contrattare le materie concernenti l'organizzazione del lavoro e la formazione professionale degli operatori della sicurezza.

Mai come questa volta il contratto si presenta difficile non solo per l'accresciuto potere criminale ma anche perché recenti vicende politiche minano la funzionalità del complesso comparto della sicurezza.

Quelli fatti che devono trovare risposta in questa vertenza? In ordine di tempo la prima questione concerne i pressanti domande poste dall'organo di rappresentanza dell'arma dei carabinieri, i rappresentanti dei carabinieri hanno evidenziato come alcune vicende di makostume al loro interno siano da addebitare anche alla separazione dell'Arma dalla società e soprattutto alla perdita di identità. Spetta alla vicenda contrattuale, se si vuole dare corpo al comparto sicurezza che crei maggiore omogeneità tra gli operatori di polizia, aprire spazi per consentire al Cocer dell'Arma di svolgere ancora più efficacemente il compito di rappresentanza dei propri colleghi sul piano economico, su quello normativo ma anche sul piano operativo, pur nel rispetto dei regolamenti e delle

Il libro di religione automaticamente abbinato

Spett. Unità, sono andata in cartoleria a ritirare il libro di 1° elementare di mio figlio e mi sono vista affibbiare anche il libro di religione "Ed. Giunti Marzocco".

Dato che non ho scelto l'insegnamento della religione per i miei figli, mi chiedo perché la società si debba sobbarcare a questa spesa, in quanto, anche se non lo ritrovo, veniva pagato ugualmente perché abbinato.

Il lamento del cassiere di un ente locale

Signor direttore, si parla spesso di professionalità negli enti pubblici, di dedizione al lavoro, di lotta all'assenteismo, di collaborazione con i colleghi per snellire e migliorare il lavoro stesso e di disponibilità verso il pubblico, cioè il contribuente, in pratica quello che paga le tasse e chiede un servizio migliore; e poi si assiste a discordanze allucinanti: la spina dorsale della pubblica amministrazione formata da dipendenti che lavorano e che vengono mal retribuiti; e individui che invece non fanno nulla e che occupano posizioni di privilegio.

Mi rivolgo al ministro della Funzione pubblica per porgli una domanda: è giusto che il cassiere della cassa economica dell'amministrazione provinciale di Milano, che manovra contanti ogni anno per un valore di miliardi, dei quali risponde in prima persona con un'autonomia lavorativa del 100%, debba essere inquadrato alla 6ª qualifica funzionale, la stessa che comprende semplici dattilografe o particolari fattorini? E che percepisca un'indennità cassa di lire 800 (ottocento) lorde al giorno?

Dopo che mio malgrado, perché non è nella mia indole, chiedo di essere trasferito ad altro servizio, intraprendendo nella lotta a sghiera dei nullafacenti e degli apatici che vegetano nel pubblico impiego.

Felice Morini, Modena

Bruno Priolo, Milano

«Allora perché dovrei vederti come potenziale nemica?»

Cara compagna Gianna Schelotto, avrei potuto anche non scriverti dopo aver letto la tua bellissima lettera sull'Unità a proposito del mancato dibattito sul rapporto tra i sessi, per la diserenza degli interlocutori maschi, alla Festa di Genova. Avrei potuto dirti: «lo che centro, abito a Modena, sono lontano, come avrei potuto partecipare a quei dibattiti?», invece mi sento parte di quel dibattito mancato, mi sento uno di quei compagni che lo hanno disertato.

Tu dici che non ho voluto partecipare per paura di me stesso, di fronte a un argomento forte, e che in sostanza poi sono cambiato moltissimo. Non lo so. Può darsi, ma io non me ne sono accorto di esserlo.

Vedi, ho 40 anni e ho avuto la fortuna di vivere momenti politici e culturali esaltanti e la sfortuna di vedere molti colleghi, e dover rimettere in discussione quasi tutte le mie certezze. Compresa quella di essere ancora, nonostante tutto, il sesso forte. Certo, facendo quattro passi avanti e tre indietro posso dire di essere in parte cambiato nei confronti delle donne in generale, ma

resta quello che a mio avviso è lo scoglio più difficile da superare: il confronto nudo e crudo con il «compagno privata».

In concreto: tutto bene, tutto bello, tu, io, la lotta per il cambiamento della società, il tuo tempo di lavoro, il mio, il tuo impegno, il mio. Momenti vissuti assieme o separati. Va bene. Allora, perché dovrei nel mio essere interiore vederti ancora come antagonista, come potenziale nemica, e tenderti tranelli più o meno nascosti ad ogni occasione?

Felice Morini, Modena

«La bellezza di un impegno nell'utopia ambientalista»

Cara Unità, milito in un'associazione ambientalista di base: il Comitato di iniziativa popolare per il fiume Tevere. La nostra è una piccola associazione locale che è sorta intorno all'impegno del recupero di questo nostro fiume,

che per l'Umbria è un po' il distintivo. In Umbria le nostre istituzioni, fortunatamente in larga parte governate dalla sinistra, si rivelano abbastanza sensibili all'istanza ambientale: l'assessorato all'Ambiente del Comune di Perugia, ad esempio, sta veramente approfondendo uno sforzo encomiabile per realizzare un parco fluviale sul Tevere, al cui progetto abbiamo collaborato fin dall'inizio. Il problema è che i riscontri sono invece negativi per tutta una serie di altre componenti. Così, per restare al Tevere, il suo corso è stato inopinatamente «digato» proprio alla

Nei rapporti con quella clientela che non fa molti e grossi movimenti di denaro, gli istituti di credito, non appena possono, applicano tariffe ad arbitrio

Attenti che le banche speculano...

Signor direttore, sollecitato più volte da una mia figlia, emigrata nel lontano Canada da sette anni, vi sono andato un paio di mesi fa con un aereo dell'Alitalia (andata e ritorno 1.300.000 lire: niente carta d'argento come nei viaggi per ferrovia avendo superato da un pezzo i 65; non sarebbe affatto male che qualche parlamentare ci mettesse un pensiero).

Prima di rientrare in Italia, mia figlia mi ha affidato duemila dollari canadesi. Qui, di ritorno, mi sono dato da fare per cambiarli, però, memore di passate esperienze negative, ho voluto interpellare una decina di banche, non intendendo sbarattarli.

Nel giro che ho fatto ho avuto offerte che vanno da un minimo di millecinquecento lire ad un massimo di millecentocentocinquanta; quindi non una differenza di una o due lire in più o in meno, ma di 128 lire!

Perciò mi sono rivolto alla sede leccese della Banca d'Italia (che però non ha operazioni del genere: perché, poi?) per far presente quanto sopra. I due funzionari, interpellati separatamente, mi hanno risposto: «La Banca d'Italia non ci può far nulla! Al che non poco mi sono stupito: se non ci potete far niente voi, che cosa posso fare io? Mi devo assoggettare allo strozzinaggio delle banche, private o no? Mi devo lasciare scappare 256.000 lire senza batter ciglio, e sotto la vigilanza poco oculata della Banca d'Italia? Chi deve difendere i sacrifici dei milioni di connazionali che la Patria matrigna costringe all'emigrazione? A tal perentorio domandato fatte da due funzionari, una sola risposta: un'alzata di spalle.

Alfredo Spedicato, Monteroni di Lecce

Signor direttore, il cittadino Carlo Marchesi nell'estate dell'89 si trovava a Parigi e chiese al locale ufficio Cariplo il cambio di un assegno Cariplo con tanto di carta assegni Cariplo

per l'importo di 200.000 lire: dissero senz'altro di sì, ma quando telefonarono a Milano, Agenzia 9 Loreto per accertare l'esistenza del conto corrente, gli fu risposto di non accettare l'assegno.

Carlo M. fortunatamente si vide accettare l'assegno da un ufficio di cambio. Ma due mesi dopo l'Agenzia 9 Loreto gli comunicava l'addebito, «per ns. spese di commiss. e negoziazione», di 8300 lire. Andò all'agenzia 9 e chiese spiegazioni.

Scena prima: Impiegata - Guardi, le commissioni per l'estero sono esposte nella bacheca per il pubblico. Carlo M. - Nella bacheca c'è scritto 1,50 per 1000, che fanno 350 lire... Impiegata - Attenda, le mando il funzionario. Funzionario - Sì, sì... No, no... per l'estero non è esposto, ma qui, vede, il nostro prontuario: lire 5000. Carlo M. - E perché 8000 e non

5000? Funzionario - 5000 è un prezzo dell'82... Il nostro lavoro dovrà pagarlo, no? E poi le avevamo detto che l'assegno non doveva farlo... In ogni modo, la nostra tariffa è questa.

Carlo M. - Vorrei parlare con il direttore. Scena seconda: (Carlo M. attende. Dalla sala accanto sente): Funzionario - Vuoi sapere perché 8000... Direttore - Ma chi è? Che movimento ha? (Il funzionario torna da Carlo M. - Scusi, sa, abbia pazienza, mi dia il suo numero di conto... Poco dopo, ancora dalla sala accanto): Direttore - E con questo movimento cosa vuole? Ecc. ecc. Se gli sta bene ecc. se no ecc. ecc. (Il funzionario torna da Carlo M., ma Carlo M. se n'è andato).

Carlo Marchesi, Milano

Caro direttore, tutto oggi viene visto (forse non può essere diversamente?) con gli occhi, gli schemi mentali del presente, come se il pensiero odierno fosse il pensiero ultimo, il pensiero verità; mentre sappiamo benissimo come fra qualche lustro giudicheremo forse molto negativamente questa impostazione, perché chiaramente legata alle portature di oggi.

In poche parole, molti accanimenti di parte e sofisticate disquisizioni non nascondono forse sempiterni e gravi rimproveri odierni? Condanne postume in funzione di attuali assommamenti?

Ma un giorno verranno chieste anche a noi ragioni di tante analisi di comodo, di tante rimozioni coscienti e non.

Se vogliamo quindi che questo giudizio futuro non sia troppo severo, accanto alla critica necessaria e indispensabile del passato, affianchiamo anche una critica più coraggiosa e sincera del presente.

Ettore Robbiazze, Gaiola (Cuneo)

Caro direttore, sono un dipendente della Direzione di Circoiscrizione aeroportuale di Torino, presso l'aeroporto di Caselle. Tra i molti problemi che travagliano le sedi territoriali di questa amministrazione vi è la carenza di personale.

Qui a Torino la recente assunzione di tre impiegati aveva recato un momento di sollievo. Ma un telex giunto di recente ci ha informati che uno dei neoassunti è stato «distaccato» presso la segreteria particolare del sottosegretario sen. Giuseppe Petronio, a Roma (il caso vuole che pure il nostro collega sia di Roma...).

Ora, non posso credere che il sottosegretario abbia in questo modo voluto soddisfare qualche sua clientela, o peggio che vi sia dietro una prebenda o qualche scambio di favori (come usa tra amici degli amici); sicuramente la segreteria particolare del sottosegretario ha problemi più urgenti e gravi che non i turni notturni di un aeroporto di pe-

niens! Eppure è sorprendente che il sottosegretario abbia in così poco tempo capito quasi tutto in materia di Aviazione civile, al punto da rendersi conto di quanto il destinatario del provvedimento — vincitore di un concorso che lo vincicola per cinque anni alla sede torinese — fosse indispensabile per il buon andamento della sua segreteria.

Né io né i miei colleghi ad ogni modo apprezzeremo questo modo di procedere al risanamento della pubblica amministrazione.

C. Maledra, Rappresentante sindacale Cgil della Direzione Circoiscrizione aeroportuale di Torino

La storia vista con gli occhi del presente (e in futuro?)

Dopo la Karin B è partita un'altra nave tossica»

Caro direttore, nel mio articolo «C'era una volta la Karin B», dell'11 ottobre, c'è una notizia invecchiata. Riguarda un'altra nave, la Deep Sea Carrier, che ritenevo ancora vagante col suo carico di rifiuti, mentre era già approdata, scaricata, ripartita da Livorno. Il mio errore mi ha anche procurato la presa in giro di un giornale locale, che col titolo «Com'è dura la vita di un ministro onorario» paragona il lavoro dei ministri veri, che possono almeno contare sui loro informazioni aggiornate, con quello di noi che saremmo tenuti all'oscuro dei fatti che accadono. Il commento è spiritoso, ma non lo prendo come un'attenuante. Avrei dovuto lo stesso documentarmi sugli ultimi sviluppi della vicenda «nave tossica». La sola colpa del livornese sta nei loro meriti: aver risolto con grande rapidità, dopo la Karin B, anche il problema di un'altra nave.

Giovanni Berlinguer.

Vincolato per 5 anni (ma trasferito al ministero...)

Caro direttore, sono un dipendente della Direzione di Circoiscrizione aeroportuale di Torino, presso l'aeroporto di Caselle. Tra i molti problemi che travagliano le sedi territoriali di questa amministrazione vi è la carenza di personale.

Qui a Torino la recente assunzione di tre impiegati aveva recato un momento di sollievo. Ma un telex giunto di recente ci ha informati che uno dei neoassunti è stato «distaccato» presso la segreteria particolare del sottosegretario sen. Giuseppe Petronio, a Roma (il caso vuole che pure il nostro collega sia di Roma...).

Ora, non posso credere che il sottosegretario abbia in questo modo voluto soddisfare qualche sua clientela, o peggio che vi sia dietro una prebenda o qualche scambio di favori (come usa tra amici degli amici); sicuramente la segreteria particolare del sottosegretario ha problemi più urgenti e gravi che non i turni notturni di un aeroporto di pe-

niens! Eppure è sorprendente che il sottosegretario abbia in così poco tempo capito quasi tutto in materia di Aviazione civile, al punto da rendersi conto di quanto il destinatario del provvedimento — vincitore di un concorso che lo vincicola per cinque anni alla sede torinese — fosse indispensabile per il buon andamento della sua segreteria.

Né io né i miei colleghi ad ogni modo apprezzeremo questo modo di procedere al risanamento della pubblica amministrazione.

C. Maledra, Rappresentante sindacale Cgil della Direzione Circoiscrizione aeroportuale di Torino

La Sardegna non è sola a non potere sentire

Caro direttore, ancora una volta la Sardegna si è sentita esclusa dalla vita politica attiva nazionale. Infatti, mentre sul nostro giornale veniva pubblicata la notizia secondo cui il comizio di chiusura alla Festa Nazionale dell'Unità del compagno Occhetto sarebbe stato trasmesso in diretta dai microfoni di Italia-Radio (radio nazionale del Pci), noi in Sardegna non abbiamo potuto usufruire di quel servizio per il semplice fatto che la regione sarda ne è esclusa (crediamo che fino a prova contraria anche la Sardegna sia a pieno titolo nel territorio nazionale).

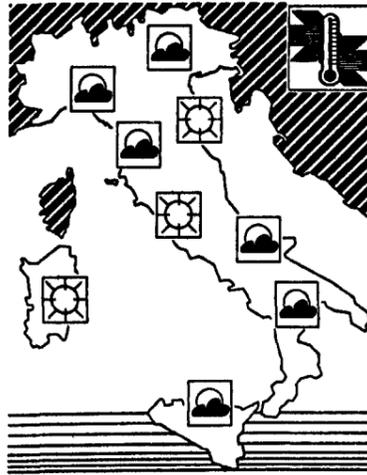
Ci appelliamo soprattutto ai documenti congressuali del nuovo corso del Pci, chiedendo ai nostri dirigenti nazionali responsabili dell'informazione, se, con un poco di impegno e un pizzico di fantasia, non sarebbe possibile sintonizzare anche la Sardegna con la radio del nostro partito.

Salvatore Cagoli, Per il comitato direttivo della sezione Pci-4, Surrizzu di Quartu S. Elena (Cagliari)



Walter Cavangh si è guadagnato il titolo di Mister carta di credito. Ne possiede 1200 e a Francoforte, alla Fiera del libro le ha mostrate ai fotografi: naturalmente al posto dei portafogli le raccoglie in un particolare soprabito

CHE TEMPO FA



- Weather icons and their corresponding conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with temperature forecasts for Italy and abroad. Columns include city names and temperature ranges.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Details about radio programs and frequencies.

PUnità Tariffe di abbonamento. Details about subscription rates for the newspaper.

Perché Delta e nessun'altra.  
**DELTA**  
€ 2.600.000  
Valutazione minima qualsiasi  
usata e la differenza  
di ipotesi fissa dell'8%  
rosati LANCIA

Ieri ● minima 7°  
● massima 23°  
Oggi ● il sole sorge alle 6,21  
e tramonta alle 17,30

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA  
viale Mazzini 5 - 384841  
via Trionfale 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via Tuscolana 160 - 7856251  
eur - piazza Caduti della  
montagna 30 - 5404341



## Viaggio nella metropoli delle 20 città

A PAGINA 23

**Proposta di legge  
dei senatori democristiani  
per bandire dalla città  
le grandi manifestazioni**

**Dure critiche al progetto  
dagli intellettuali  
Forcella e Prisco  
«È solo propaganda»**

# «Via le folle dal centro» Ai dc piace «chiuso»

Roma «città chiusa» alle grosse battaglie di civiltà per la solidarietà e per i diritti, capitale «off-limits» per i grandi eventi culturali, politici, musicali e sindacali. Questo propone un disegno di legge presentato in Senato da 22 senatori dc. Sarebbero vietate alle manifestazioni con più di 30mila persone i centri storici. Pena l'arresto o l'ammenda. Dure critiche di Enzo Forcella, David Zard, Franca Prisco.

STEPANO POLACCHI

«Niente più cortei contro il razzismo, niente più grandi manifestazioni per la pace, via da Roma i pensionati e le donne che rivendicano una città senza violenza. Tutto questo dovrebbe essere bandito dal cuore della capitale e delle altre città storiche, insieme ai grandi concerti e alle iniziative culturali che vedano insieme oltre 30mila persone. E quanto prevede un progetto di legge presentato al Senato dal democristiano Marino Cortese e da altri 21 senatori del medesimo partito.

«Nei centri storici sono vietate le manifestazioni collettive

di carattere politico, sindacale, culturale, sportivo, musicale o di altra natura, ove sia prevedibile la partecipazione contemporanea e concentrata di un numero particolarmente elevato, o comunque superiore a 30mila unità, tale da mettere in pericolo l'integrità dei monumenti e degli altri immobili di interesse storico-artistico». Così recita l'articolo 1 della proposta di legge dc, dal titolo minaccioso e che rimanda a altri tempi: «norme per le manifestazioni collettive che si svolgono all'interno dei centri storici. Arresto fino a sei mesi o ammenda da 5 a

50 milioni per i trasgressori. «Sono necessari luoghi opportunamente attrezzati per queste manifestazioni, sostiene infatti il provvedimento presentato al Senato.

Escluso dal divieto sarebbero le manifestazioni di consolidata tradizione locale, purché si svolgano nelle forme usuali». Per la capitale, la proposta prevede norme particolari che dovranno essere emanate con decreto del ministro dei Beni culturali.

«Quali sono i confini del centro storico?», chiede il giornalista Enzo Forcella, candidato al Campidoglio come indipendente nelle liste comuniste - «Quali gli itinerari e le piazze che dovrebbero essere proibiti alle manifestazioni? Una piazza come San Giovanni, che costituisce un punto di riferimento ormai consolidato, potrebbe nell'off-limits al centro? Non credo alle proposte tirate fuori 15 giorni prima delle elezioni, e in ogni caso mi piacerebbe che si apra un dibattito con i cittadini. Arresto fino a sei mesi o ammenda da 5 a

creano condizioni (trasporti, sicurezza, vigilanza) necessa-

«Ho l'impressione che la proposta di vietare manifestazioni nei centri storici sia solo una uscita elettorale», ha dichiarato Claudio Minelli, segretario della Cgil di Roma. «Le manifestazioni portano sempre problemi e, per quanto riguarda la capitale, sicuramente per il traffico», afferma Franca Prisco, capogruppo comunista in Campidoglio.

«Non credo a soluzioni autoritarie, perché è sicuramente possibile un rapporto tra i vari organi pubblici e chi organizza iniziative politiche e culturali, per scegliere le piazze giuste e i percorsi migliori, sia al fine della riuscita delle manifestazioni, che per attenuare i disagi dei cittadini. Mi sembra una idea provinciale e centralista affidare a un ministro le cose romane». «A Roma, città politica per eccellenza», afferma Minelli - «si deve poter liberamente manifestare, perché camminando non si inquinano, né si deturpano i monumenti».

«Non voglio dire che il problema non esiste - sottolinea Forcella - anzi è stato sollevato più volte da intellettuali della sinistra ed è legato alla soluzione dei problemi del traffico e della riqualificazione del centro. Ma è un problema che va affrontato e risolto molto seriamente. Anche alla luce di revisione radicale del rapporto centro-periferia per la realizzazione di una metropolitana realmente multicentrica».

«Sdegno e polemica anche in casa dei «big» della musica. «Potrebbero chiudere il centro storico sotto una campana di vetro, così non ci sarebbero più problemi», spara David Zard, la «star» dei grossi happening rock - «Invece di fare dichiarazioni politiche per la campagna elettorale, si dovrebbero trovare soluzioni concrete. Se non si vogliono trovare persone in centro - propone polemicamente Zard - si dovrebbero spostare anche le partite di calcio dal Flaminio. Anche il centro della città diventa vivibile per la musica e gli spettacoli se si

### Ostia «L'ospedale non è radioattivo»



Il comitato di gestione della Usi Rm8 ne è sicuro: al centro paraplegici di Ostia non è mai esistito un serio pericolo di radiazioni. Secondo la Usi, infatti, «non è possibile ipotizzare un nesso tra i decessi e le malattie lamentate tra il personale». Per il presidente dell'unità sanitaria, Matteo Cuffreda, la sala raggi messa sotto accusa è accuratamente schermata e non consente la fuoriuscita di una quantità rilevante di radiazioni. Come si ricorderà, dodici operatori del centro si sono ammalati di tumore e di questi sei sono morti.

### Elezioni telematiche Risultati in tempo reale

In alcuni seggi verrà sperimentato anche un sistema per la raccolta dei dati sull'affluenza alle urne, attraverso terminali portatili in dotazione a delegati del commissario.

### Usi 33 Al lavoro di domenica per protesta

to simbolicamente anche il consorzio di via Roma, a Pomezia, per dare spazio ad un'iniziativa di sensibilizzazione e informazione sul servizio sanitario territoriale.

### Verde mangia... un manifesto elettorale

gendolo in un cappuccino e ingollandone un pezzetto dopo l'altro. Il consigliere provinciale ha anche spedito un telegramma al ministro dell'Interno perché ripristini il rispetto delle norme che regolano la campagna elettorale, attraverso un apposito servizio di vigilanza.

### Meloni e la «via gastronomica al risanamento della capitale»

presso il ristorante «Le quattro colonne». I dipendenti comunisti hanno scritto all'assessore una lettera aperta criticando l'iniziativa. Titolo della missiva: «Mense cocktail-pranzi, via gastronomica al risanamento di Roma».

### A Terracina stasera si elegge Miss Università

postata da professori e assistenti universitari è stata presieduta dal dc Italo Becchetti. Miss uscente è Mara Mandelli, milanese, studentessa dell'Accademia delle belle arti.

### Dalla Provincia finanziamenti per iniziative culturali

scuola popolare di musica Donna Olimpia, all'associazione culturale «Il tempio», al Folkstudio, al centro di cultura ebraica, al centro sperimentale di teatro, a Italia nostra, all'associazione «La Scalcetta» e all'archivio audiovisivo del movimento operaio.

MARINA MASTROLUCA

Stasera a villa Tomassini a Terracina verrà eletta la più bella e sapiente degli atenei italiani. Il concorso è al suo terzo appuntamento. Le finaliste sono venti, provenienti da tutte le università italiane. La giuria sarà composta da professori e assistenti universitari e sarà presieduta dal dc Italo Becchetti. Miss uscente è Mara Mandelli, milanese, studentessa dell'Accademia delle belle arti.

È stato approvato il piano di ripartizione di finanziamenti della Provincia destinati alle iniziative culturali e artistiche promosse da 65 comuni e diverse associazioni ed enti. Contributi provinciali sono stati assegnati anche alla scuola popolare di musica Donna Olimpia, all'associazione culturale «Il tempio», al Folkstudio, al centro di cultura ebraica, al centro sperimentale di teatro, a Italia nostra, all'associazione «La Scalcetta» e all'archivio audiovisivo del movimento operaio.

Il partito presenta i suoi candidati «cattolici doc» dopo l'intervento del cardinale Poletti

## Giubilo: «La Dc ripugna? Non ne parliamo»

L'accusa di «ripugnanza» del cardinale Poletti a votare Dc? Pietro Giubilo, segretario scudocrociato, preferisce non commentare. «Non posso proprio fare rievocazioni a chi ha tanta autorevolezza», dice. E ieri ha cercato di riallinearsi con le gerarchie ecclesiastiche presentando una serie di candidati «cattolici doc». Non molto, in verità. E alla presentazione nemmeno l'ombra di un ciellino (Giubilo escluso).

STEPANO DI MICHELE

De romana e cattolici. A loro spese Pietro Giubilo e Vittorio Sbardella hanno imparato che è un terreno minato. Così ieri, durante una conferenza stampa nella sede scudocrociata di piazza Nicotri, il segretario dc si è fatto cauto, ha cantato lodi per il cardinale Poletti, si è rifiutato di commentare il marchio di «ripugnanza» impresso dal prelatato al partito e ha schierato una serie di candidati «cattolici doc». Di certo Giubilo, che ha chiesto ironicamente notizie sul «porta a porta» di Occhetto, non deve essere molto

soddisfatto di come va il «sacrestia a sacrestia» di Sbardella e Forlani. «Abbiamo accolto con particolare favore l'intervento di sua Eminenza», ha esordito l'ex sindaco di Roma. E ci mancherebbe altro. Ma poi ha cercato in ogni modo di schivare il discorso sull'altra parte dell'intervento di Poletti, quello che invitava, nel votare Dc, a far forza sul senso di «sacrificio» e su quello di «ripugnanza». «Sulla stampa non ho rinfacciato il testo preciso dell'esortazione del cardinale, nemmeno sull'«Osservatore Romano». Quindi Giubilo non

condivide il giudizio di Maria Eletta Martini, che ha definito l'intervento del cardinale «una toppa peggiore dello strapazzo». Certo che Giubilo non lo condivide. A piazza Nicotri, anzi, a nessuno viene in mente di dire neppure «ah» al cardinale, dopo gli scontri dei mesi passati. «Non me la sento proprio di fare rievocazioni a chi ha tanta autorevolezza», replica l'ex sindaco. «Mi pare un azzardo con un giudizio di presunzione». Il segretario dc insomma, ha capito che è meglio non scherzare con i santini. E poi via con la sfilata dei candidati «cattolici». La cosa che colpiva di più, tra tanti personaggi presenti, era l'assenza di rappresentanti di Cio o Mp, i «giovanotti cattolici» che tanto rumore hanno fatto durante il regno capitolino di «Pietro il decisionista». E chi sono questi candidati? Eccone alcuni. Intanto la Dc cerca consenso nel sindacato e l'altra sera ha presentato, a un'assemblea della Cisl, il candidato Luciano Di Petronio. In un pubblico confronto sul tema: «Cristianesimo e politica oggi a Roma».

«Cambiare faccia alla modernità. Parte da qui il programma dei Verdi per Roma presentato ieri al teatro Spazio Zero riempito dai candidati in corsa per il Campidoglio, tra cui il capolista Gianfranco Amendola e Rosa Filippini, e per i 20 parlamentari circoscrizionali. «Vogliamo rivisitare questo concetto di modernità tanto sbandierato», hanno detto. E il filo rosso che tiene insieme i progetti per combattere il traffico, bloccare il cemento e l'inquinamento per trasformare Roma in una città solidale, sicura e democratica. «Scegliere gli alleati con cui lavorare sulla base del programma, ma di sicuro non staremo con quelli che hanno trasformato il Campidoglio in uno sportello affaristico», ha detto Francesco Rutelli puntando soprattutto il dito sulla Dc romana.

«Per noi modernità non è sinonimo di grandi opere, monodiali e cemento - ha affermato Loredana De Petris, candidata nella lista dei Verdi per Roma - ma è l'occasione per risolvere i problemi ambientali. Metro, chiusura del centro storico, potenziamento delle linee e delle vetture del trasporto pubblico, collegamenti rapidi tra le periferie, parcheggi di scambio. Gli assi nella manica: dei candidati verdi non finiscono qui. Hanno messo in cantiere altri due progetti mirati a rompere la morsa dell'ingorgo continuo che avvelena la via della città. A cominciare dalla classificazione delle strade, decidendo quali destinare al trasporto pubblico, quali alle corsie preferenziali o alle piste ciclabili e quali ai pedoni e dalla tariffa oraria agevolata per i taxi.

## Il Sap sconfessa i poliziotti candidati nel Msi

Le prossime elezioni comunali e circoscrizionali rischiano di aprire una crisi seria all'interno del sindacato autonomo di polizia (Sap). Quattro esponenti della segreteria provinciale, Tonello Spiga, Enrico Kaufmann, Stefano Perlinga e Alessandro De Marchi, si sono candidati nelle liste del Msi-Dn. Una scelta non condivisa dal coordinamento regionale del Sap, che in un comunicato stampa diffuso nei giorni scorsi ha pesantemente criticato l'atteggiamento dei quattro. Paolo Tronci, coordinatore regionale dell'organizzazione ha di-

chiarato di «non condividere assolutamente l'iniziativa, né la scelta politica» dei suoi colleghi. Respinta anche ogni inevitabile strumentalizzazione del Msi, che con le candidature dei dirigenti del Sap, tenta di accreditarsi come unico partito garante degli interessi della categoria. «Il coordinamento regionale - si legge nel comunicato - a nome di tutti i suoi componenti, ribadisce la propria fedeltà e dedizione ai principi dell'autonomia sindacale, e respinge fermamente qualsiasi etichettatura di tipo politico o monopolizzazione partitica».

## La Malfa: «Quell'insulto era per lo scudocrociato»

L'ultima dalla campagna elettorale arriva da Enrico Garaci, il capolista della Dc, il quale chiede conto della «questione morale» a Occhetto. «Nota che il Pci - dice il rettore di Tor Vergata - continua a invocare pulizia nell'amministrazione pubblica e separazione tra politica e affari. Bene. Ma alle dichiarazioni non seguono i fatti. Forse il Pci ha paura di scendere realmente su questo campo?». La prova, secondo Garaci, starebbe nel fatto che la Dc non ha ripresentato il 55% dei suoi consiglieri, mentre il Pci solo il 30%. A malincuore, infatti, la Dc ha dovuto tener fuori anche l'ex sindaco Giubilo e molto polemici con il Pci sono anche i socialisti. Intervengono all'Assemblea nazionale, Giulio Santarelli, segretario regionale socialista, ha affermato che nelle posizioni comuniste «tutto è vecchio, tutto puz-

za di stantio». Secondo lui, quando il Pci ha governato Roma «ha pensato solo alla gestione delle clientele». Per Roma i comunisti sono fuori gioco», è la conclusione del suo ragionamento, facendo capire di volere giocare a lungo con Sbardella. Gli ha fatto eco il segretario comunale Tommaso Manca, che già vede Carraro sulla poltrona di sindaco come «resplacante ammissione di incapacità» di Pci e Dc. E addirittura prevede «ripetizioni amplissime in campo nazionale e internazionale».

Intanto tutti gli andreottiani della capitale si sono riuniti ieri sera, sotto la guida di Sbardella, al Midas Hotel, per mettere a punto la strategia elettorale. L'impegno? «Affrontare i problemi di Roma». E come? Sbardella ha subito citato un esempio da brivido: «Noi dc l'abbiamo già fatto

## 1° comandamento verde «Non staremo con quei 5»

«Cambiare faccia alla modernità. Parte da qui il programma dei Verdi per Roma presentato ieri al teatro Spazio Zero riempito dai candidati in corsa per il Campidoglio, tra cui il capolista Gianfranco Amendola e Rosa Filippini, e per i 20 parlamentari circoscrizionali. «Vogliamo rivisitare questo concetto di modernità tanto sbandierato», hanno detto. E il filo rosso che tiene insieme i progetti per combattere il traffico, bloccare il cemento e l'inquinamento per trasformare Roma in una città solidale, sicura e democratica. «Scegliere gli alleati con cui lavorare sulla base del programma, ma di sicuro non staremo con quelli che hanno trasformato il Campidoglio in uno sportello affaristico», ha detto Francesco Rutelli puntando soprattutto il dito sulla Dc romana.

«Per noi modernità non è sinonimo di grandi opere, monodiali e cemento - ha affermato Loredana De Petris, candidata nella lista dei Verdi per Roma - ma è l'occasione per risolvere i problemi ambientali. Metro, chiusura del centro storico, potenziamento delle linee e delle vetture del trasporto pubblico, collegamenti rapidi tra le periferie, parcheggi di scambio. Gli assi nella manica: dei candidati verdi non finiscono qui. Hanno messo in cantiere altri due progetti mirati a rompere la morsa dell'ingorgo continuo che avvelena la via della città. A cominciare dalla classificazione delle strade, decidendo quali destinare al trasporto pubblico, quali alle corsie preferenziali o alle piste ciclabili e quali ai pedoni e dalla tariffa oraria agevolata per i taxi.

Al tassello «moderno» della lotta antismog, i verdi per Roma ne hanno aggiunto un altro: l'opposizione decisa alla cementificazione della città. «Roma non ha bisogno di cemento - ha continuato la candidata illustrando il programma - ma di un'operazione di ricucitura del sistema urbano grazie alla realizzazione del



**DOMANI  
con l'Unità  
a 1.500 lire**

**CRONACHE  
ROMANE**  
Rotocalco di 40  
pagine a colori

Una storia della città attraverso i suoi governi, i suoi padroni, le sue cifre, la «sua» Dc. Quarant'anni di vita in Campidoglio raccontati da Aldo Natoli, Piero Della Seta, Renato Nicolini e Walter Tocci intervistati da Arnaldo Savio. Gli affari della Fiat e di Ligresti, gli hobby miliardari di Romagnoli, la Confindustria all'assalto della capitale. E poi sono «romani» i romani? E dove abitano? Quanti lavorano? Sono ricchi o poveri? E infine per conoscere la Democrazia cristiana della capitale: ritratto di Dc in nero fra un «monaco» e uno «squale». Senza dimenticare l'affare mense e lo scudocrociato appaltato al Movimento.

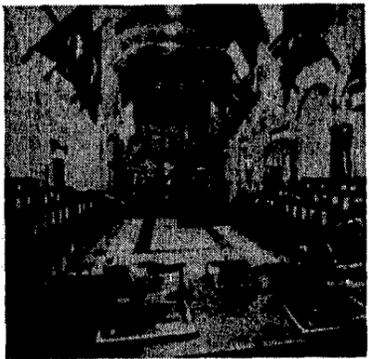
Tel. 40490292  
Pronto  
candidato



Telefono «bollente» per Franca Prisco e Enzo Forcella  
Lista Nathan, Louvre, Auditorium e metropolitane  
Centri anziani, traffico, degrado e ruolo dei cattolici  
Polemiche in diretta fra rassegnazione e voglia di cambiare

# «Poletti è come Ponzio Pilato»

## Pronto, candidato?



Dalle ore 16 alle ore 18, chiama il 40.490.292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci. Oggi sono in redazione Vezio De Lucia e Sandro Del Fattore. Lunedì risponderanno Esterino Montino e Piero Salvagni.

Domande polemiche, lucide e imbarazzate. Ma sempre con la voglia di capire. Il numero telefonico di «Pronto candidato», con Franca Prisco e Enzo Forcella è diventato una linea «bollente». 120 minuti di chiamata ininterrotte. Sfiducati e aggressivi, insoddisfatti e rassegnati, spazi culturali e spazi per i parcheggi, ma soprattutto voglia di cambiare. E per tutti c'è una risposta.

«Quando il demonio lo sfida neppure Dio può rinunciare alla sfida». La prima risposta di Enzo Forcella comincia con un antico proverbio cinese. La domanda, o piuttosto lo slogan, era di **Fabio Feliciani, 32 anni, impiegato**. «Ma non viene anche a te la tentazione di abbandonare tutto, di gettare la spugna?». «La tentazione l'abbiamo tutti, e alle tentazioni è difficile resistere, ma eviterei di fare del moralismo, in questi casi (la campagna elettorale), chi è assente ha sempre torto. È una sfida, e nel nostro piccolo bisogna accettarla. La Democrazia cristiana cerca di applicare un concetto poco evangelico "Chi mena per primo mena due volte", magari poi ce le prendono, ma ci provano. Non dobbiamo scivolare sullo stesso terreno loro, ma la sfida la dobbiamo vincere noi». **Federico, 47 anni, tecnico del suono, di Pietralata**. «Che ne pensi di quest'invito di Poletti a votare Dc, anche se ripugna?». «Che ti devo dire, caro Federico, sarò anticonfor-

mi ma a me è piaciuto. In fondo ha detto quello che pensavamo tutti, che la Dc romana è ripugnante. Ha fatto il "Ponzio Pilato", se ne è lavato le mani. "Ognuno faccia un po' quello che vuole, ma si ricordi che nella cabina elettorale Dio lo vede". Questo è quello che ha detto. È inaffabile ma votale lo stesso. Quello che invece non ha detto è perché la Democrazia cristiana è ripugnante. Bhe, a me sta bene così. A volte i silenzi valgono più delle affermazioni». **Alberto Schina, 28 anni, disoccupato, «Vivo a San Basilio. Emarginazione, degrado, droga, in borgate è un inferno. Vorrei sapere da Franca Prisco perché dobbiamo essere costretti a vivere così»**. Perché la giunta pentapartita si è scordata delle periferie e delle borgate. Ha preferito abbandonare le politiche di risanamento che noi avevamo messo in cantiere per dedicarsi ad affari più remunerativi. Hanno poco tempo a disposizione per la gente qualsiasi, preferiscono dedi-

renziali, metropolitane, centri culturali, ormai non ci credo più, sono solo parole, vero Forcella?». «Forse sono parole che pronunciate con un accento diverso dal romano assumono altri significati. Nella capitale ci sono 24 chilometri di metropolitana, ma basta cambiare lingua per accorgersi delle differenze. A Milano i km sono 50, a Parigi 200, a Londra addirittura 400. Ma non è una questione di pronuncia, è solo un problema di scelte. Certo, non è un problema che si possa risolvere in pochi mesi, ma intanto alcune cose si possono fare. Aumentare e privilegiare le corsie preferenziali sarebbe fondamentale. L'importante è che se ci sono prezzi da pagare li paghino tutti, dai più indifesi dei cittadini fino alla classe dirigente. Per la cultura vale lo stesso discorso. Non vorrei continuare con gli esempi stranieri, ma il Louvre è stato ristrutturato e ampliato in 3 anni, mentre dell'Auditorium sono 20 anni che si parla senza giungere a una soluzione. Io, cittadino romano, mi sono stufato. Decidano comunque, basta che decidano. Non si può continuare così, e lo stesso discorso vale per tutte le altre istituzioni culturali. È solo un problema di incapacità e disinteresse». **Alberti, vecchio comunista polemico, simpatizzante per i radicali**. «Perché avete lasciato cadere l'ipotesi di una lista Nathan? Non è un'occasione spreca?». È stata una



Franca Prisco



Enzo Forcella

## Carraro precisa Gli spettatori confermano

Il ministro Franco Carraro ci scrive:  
Notizie false riportate dall'Unità del 13 ottobre in una lettera inviata al giornale da Vincenzo Tricarico, un appassionato di musica che ha partecipato al concerto di Roberto Vecchioni nel quartiere romano di Spinaceto, mi costringono a precisare che non rientra nel mio modo di vivere ricorrere a gesti d'insulto quali quelli che mi attribuiscono il signor Tricarico e alcuni suoi conoscenti presenti al concerto. Non so se il freddo e la tarda ora siano la causa di questa svista, ma ripeto non uso mai offendere nessuno, tanto meno ricorrendo a gesti volgari. Sto constatando in questi giorni che si vuol montare un clima di vera e propria intimidazione da parte di piccole minoranze nei riguardi di quegli artisti che hanno accettato di suonare e cantare nei concerti per Roma e per Carraro: artisti che ancora una volta colgo l'occasione per ringraziare. In queste occasioni non ho mai programmato di fare comizi perché la mia intenzione è semplicemente quella di ribadire che l'impegno del Psi per cambiare la città di Roma è quello di renderla vivibile al centro e alla periferia. Renderla vivibile significa che, in tutta la città (e non solo nei pochi metri quadrati del centro) sia possibile socializzare, produrre, svagarsi, fare cultura ecc. Un'ultima annotazione: agli insulti che l'Unità mi riserva quotidianamente ritengo superfluo rispondere: sono costretto a farlo quando essi si basano su un fatto non avvenuto.

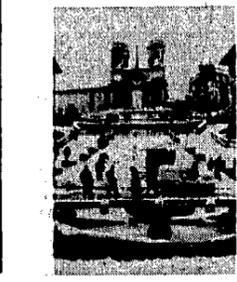
Accolgo la professione di correttezza del capolista socialista, ma non posso che confermare di aver visto durante il concerto di Roberto Vecchioni, il gesto poco cordiale descritto nella lettera pubblicata da l'Unità. □ V.T.

Pietro Stramba-Badiale

## PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

# N

Caro sindaco... è un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera N



**NATALE**. Non è solo la festa più importante dell'anno. È anche uno dei periodi più critici, forse il più critico in assoluto, per il traffico, tanto in centro quanto in periferia. La tredicesima da spendere, i regali da acquistare, i negozi e le bancarelle di piazza Navona da visitare attraggono, per una ventina di giorni almeno, un fiume di auto che, regolarmente, si trasforma in una palude dove nulla più si muove. Nel 1988, Giubilo e soci una risposta. In verità, hanno tentato di darla. Ma difficilmente avrebbe potuto essere più demagogica e inconcludente: le larghe alme, morte prima ancora di nascere, soffocate dalle polemiche e dal sarcasmo degli esperti. Alla fine, dopo due mesi di litigi furiosi dentro e fuori la giunta, di scambi di insulti, di appelli, dall'altra parte, alla concretezza e al buon senso, la montagna ha partorito il topolino del cosiddetto allargamento della fascia blu, talmente limitato e pacifica da dare frutti ben magri. Non solo: l'Epitania, insieme a tutte le feste, si è portata via anche gran parte delle nuove misure, lasciando solo una parvenza di «zona blu» nel rione Monti, concepita - si direbbe - solo per limitare le possibilità di movimento dei residenti, e non - come dovrebbe essere - di tutti gli altri. Eppure, di provvedimenti possibili e ragionevoli ce ne sarebbero molti, per esempio la realizzazione (che non serve solo a Natale, ma per tutto l'anno) dei «last bus» o una nuova regolamentazione degli orari dei negozi.

**NEGOZI**. Grandi e piccoli, del centro e della periferia. Tutti ugualmente esposti ai ricatti della criminalità, la cosiddetta «protezione» del racket. Per chi non ci sta ci sono prima le minacce, poi le bombe. È un problema che va certamente al di là delle competenze del Comune. Il quale, però, potrebbe quanto meno mettere in atto alcune misure preventive, come per esempio il vigile di quartiere. Mentre sicuramente gli competono il piano commerciale, quelli settoriali e quelli di attuazione a livello di quartiere, mai realizzati. Uno strumento, insomma, per mettere fine al caos, all'abusivismo vero e proprio e a quello «di necessità», dei tanti commercianti che, soprattutto nei nuovi quartieri della periferia, attendono per anni il rilascio della licenza.

**NETTEZZA URBANA**. Fu, quattro anni fa, uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale della Dc. I cui candidati si affannavano a promettere che non si sarebbero più visti mucchi di spazzatura a ogni angolo di strada. Parole al vento. L'immagine che Roma offre ai visitatori è, ovviamente, ai romani è quella di una città sporca, molto sporca. Non solo perché la raccolta dei rifiuti solidi urbani non è sostanzialmente migliorata, ma anche perché, mentre il riciclaggio e la raccolta differenziata non hanno fatto sostanziali passi avanti, si sono andate moltiplicando le discariche abusive, do-

ve ogni genere di materiali, anche i più pericolosi, come i rifiuti ospedalieri, viene abbandonata o, magari, bruciata. Non è solo una questione d'immagine: in ogni caso c'è ormai la salute di migliaia di persone.

**NEVE**. Secondo le statistiche, a Roma si verifica, in media, una nevicata seria ogni 14 anni. Quindi, visto quel che è successo nel 1985 e nell'86, in teoria dovremmo stare tranquilli fino al 2013. Però le stagioni - come scriveva Plinio duemila anni fa - non sono più quelle di una volta. E le statistiche, del resto, vanno sempre prese con le pinze. Soprattutto quelle meteorologiche. Non è il caso, insomma, che i prossimi dieci o venti centimetri di neve trovino impreparati il Campidoglio, con conseguente paralisi per giorni interi della città.

**NOMINE**. Il criterio - dettato dalle regole del «buon governo» e, in fondo, dal più elementare buon senso - dovrebbe essere quello della persona giusta al posto giusto. «Giusta» nel senso di dotata di tutti i requisiti tecnici e professionali necessari per dirigere un ufficio, un'azienda, una Usl. Il pentapartito, però, non la pensa così. Applicando oltre i limiti del ridicolo (e della decenza) il famigerato «manuale Cencelli», che detta regole non di buon governo, ma della più feroce spartizione delle torie, di tutte le torie immaginabili e anche di qualcuna di più, per la scelta dei dirigenti di nomina comunale si è richiesto ai candidati un

## Reichlin incontra gli studenti alla Sapienza: «Roma come Parigi e Londra»

# «Una capitale della scienza»

Una capitale pari a Londra e Parigi, una città della Scienza, multietnica e multiculturale. Questi gli obiettivi del Pci per la cultura illustrati, ieri, di fronte ad oltre duecento studenti, nell'aula I della facoltà di Lettere, da Alfredo Reichlin, Anna Rossi Doria, Giorgio Parisi, Nicola Zingaretti, Giorgio Di Maio e Sandro Del Fattore. Al centro l'Università e le nuove domande di cultura della periferia.

**FABIO LUPPINO**

Una città che si possa misurare con Londra e Parigi, capace di liberare le sue forze migliori, sgombra da poteri occulti, cordate, estranei all'ordine democratico. Una capitale della scienza, multietnica e multiculturale. Queste direttrici forti per una reale svolta qualitativa della città sono state illustrate ieri dal Pci nella sede naturale, spesso bistrattata, della cultura romana, l'Università «La Sapienza». Alfredo Reichlin, capolista, Anna Rossi Doria, Giorgio Di Maio, Sandro Del Fattore, Giorgio Parisi e Nicola Zingaretti, can-

didati nel Pci per il Campidoglio, hanno parlato ad oltre duecento studenti, critici, attenti, nell'aula I della facoltà di Lettere. «Mi candido a sindaco della città», ha detto Reichlin - ha detto Reichlin - per raccogliere quella che è la grande sfida del Pci: mettere Roma in condizione di misurarsi con Londra e Parigi. La capitale non può più essere solo il centro della burocrazia. Contano i servizi, la capacità di mobilitare intelligenze, di dare spazio ai luoghi dove si elaborano strategie e si sperimentano le profes-

sioni del futuro, perché questa città non può essere governata da una classe dirigente meccanica e affarista. Come abbiamo visto fare in questi ultimi anni.

E «La Sapienza» da tempo soffre per isolamento ed elitantismi burocratici. Duecentomila studenti, costretti a raggiungere i luoghi di lezione con oltre due ore di anticipo per trovare un posto a sedere, poche aule, un numero risibile di residenze per gli studenti fuorisede. Ma della prima università in questi anni si è parlato spesso solo per le vicende oscure e controverse del discorso ex presidente dell'Idis, Aldo Rivela, caro a C1 e al Psi, e dello scandalo del trenta e lode. Gli appelli del rettore Giorgio Tecce sono caduti nel vuoto. «La giunta di pentapartito», ha rappresentato Del Fattore - ha rappresentato la mortificazione delle straordinarie capacità e potenzialità culturali e scientifiche di cui

Commercio. Senza spazi cade il confronto, la possibilità di far politica, il principio stesso di democrazia.

Ma l'esigenza di spazi non si ferma al centro, all'ambito universitario. La città è cambiata. Ci sono realtà culturali in evoluzione, e da questo punto di vista la periferia chiede piena cittadinanza. Una sfida affascinante e difficile. In proposito, l'ha avanzata Anna Rossi Doria, storica. «Negli anni 70 le donne hanno lavorato per affermare quello che oggi appare un facile slogan, uguaglianza nella differenza - ha detto -. Bene. Oggi quell'espressione, ricca allora di grandi significati progressisti e liberatori, portatrice di un livello avanzato di società, resta una chiave da cui bisogna partire, su cui bisogna lavorare per fare di Roma una città multietnica e multiculturale. Tutto ciò è negato da un'esiguità di spazi culturali, bibliotecche, teatri, soprattutto in periferia».



L'Università «La Sapienza»

## Quale urbanistica per Roma?

### Intervista al Pci

Sabato 14 ottobre, ore 9.30  
CINEMA CAPRANICHETTA

Partecipano:  
TOCCI - DE LUCIA -  
SALVAGNI - BETTINI -  
NICOLINI - PIVA - DELLA SETA -  
IANNICELLI - CANNATA -  
FORCELLA - BECCHI COLLIDÀ

Coordina:  
MADDALENA TULANTI

Federazione Romana Pci

# Quartieri al voto In viaggio nelle venti città



I in cifre

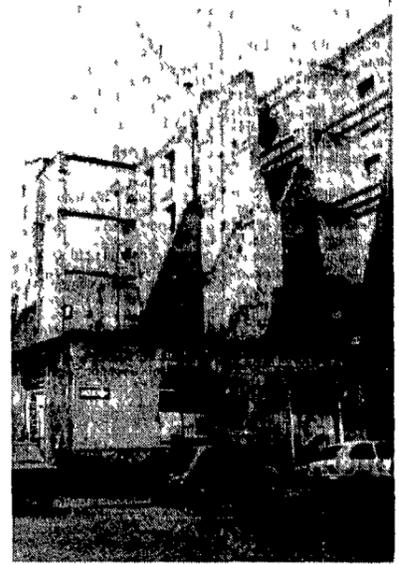
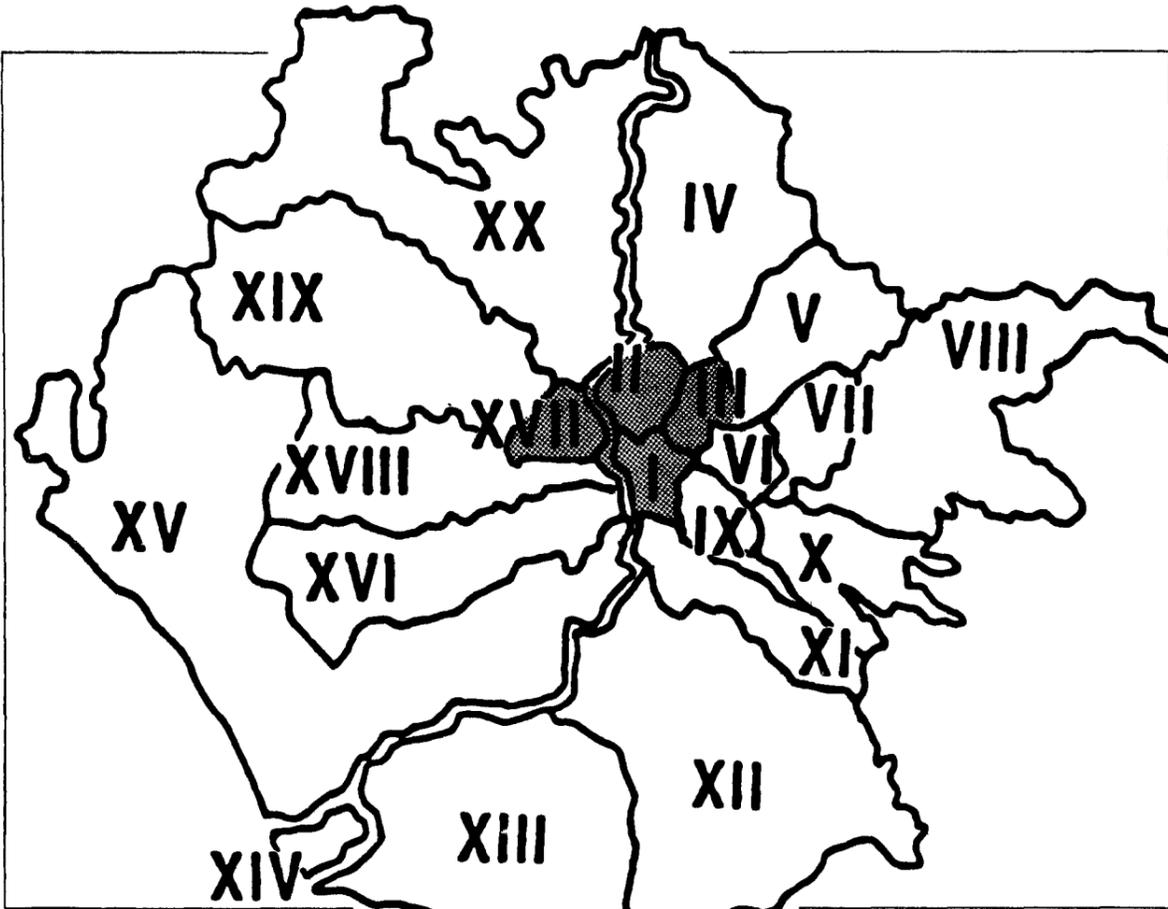
Parchi e giardini pubblici per mq 1.787.262  
 Scuole pubbliche materne e asili nido 21, elementari 24, medie 21, superiori 25, facoltà e istituti universitari 3  
 Ospedali 6  
 Consultori per l'infanzia 4  
 Biblioteche 16  
 Condotte mediche 8  
 Farmacie 92  
 Ambulatori 7  
 Case di cura ed ospizi 16  
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 23  
 Linee di trasporto pubblico 102  
 Chiese cattoliche 65  
 Chiese di altri culti 8  
 Uffici pubblici 29  
 Ambasciate e consolati 26  
 Teatri e sale cinematografiche 66  
 Commissariati ps e Stazioni cc 20

II in cifre

Parchi e giardini pubblici per mq 2.597.029  
 Scuole pubbliche materne e asili nido 19, elementari 16, medie 19, superiori 13, facoltà e istituti universitari 1  
 Consultori per l'infanzia 1  
 Biblioteche 2  
 Condotte mediche 2  
 Farmacie 41  
 Ambulatori 7  
 Case di cura ed ospizi 12  
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 20  
 Linee di trasport pubblico 43  
 Chiese cattoliche 14  
 Chiese di altri culti 2  
 Uffici pubblici 6  
 Ambasciate e consolati 66  
 Teatri e sale cinematografiche 14  
 Commissari ps e stazioni cc 15

III in cifre

Parchi e giardini pubblici per mq 1.18.970  
 Scuole pubbliche materne e asili nido 4, elementari 4, medie 5, superiori 3, facoltà e istituti universitari 1  
 Ospedali 1  
 Consultori per l'infanzia 1  
 Biblioteche 1  
 Condotte mediche 2  
 Farmacie 17  
 Ambulatori 5  
 Case di cura ed ospizi 10  
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 5  
 Linee di trasporto pubblico 34  
 Chiese cattoliche 10  
 Uffici pubblici 6  
 Ambasciate e consolati 2  
 Teatri e sale cinematografiche 5  
 Commissari ps e Stazioni cc 6



**Soffocati da uffici negozi e banche Strangolati dal traffico i cittadini cercano scampo in provincia**

**«Salviamo 10 piazze in I circoscrizione» «Spostare la Rai» propongono alla XVII Il verde nella III ingoiato dai Mondiali**

## Quelli del centro storico Stufi di degrado e di ingorghi

ENRICO PIERRO

Al professor Miglio consigliere di Craxi per la riforma istituzionale, che ha proposto una sorta di governatorato per Roma, rispondono no. Sono i consiglieri delle venti circoscrizioni. Uomini e donne che hanno creduto nella possibilità di un reale decentramento dal Campidoglio alle piccole municipalità. Vogliono più potere: bilanci autonomi non essere più considerati amministratori di sena B. Ma i quattro anni di pentapartito di S. Ignorello e Giubilo sono stati anni non anche sul fronte del decentramento e della democrazia. Da strumenti di partecipazione di autogoverno di controllo democratico e di snellimento burocratico le circoscrizioni in questi anni sono state trasformate in mere appendici della maggioranza capitolina svuotate di ogni concreta autonomia. E quelli che in questi anni nelle cir-

coscrizioni ci sono stati? «Abbiamo lavorato nonostante tutto, con spirito di servizio evitando che i cittadini fossero costretti a pagare prezzi maggiori per lo sfascio del Campidoglio», dice Adriana Saccani, consigliere della II oggi capoluogo del Pci. In quel «monostante tutto» ci sono il malcontento e le frustrazioni accumulate in questi anni da chi ha creduto nella possibilità concreta di rendere meno pesante il rapporto tra burocrazia e cittadini. Un esempio? Le domande per l'assegnazione di posti negli asili nido. «Nella nostra circoscrizione», dice Adriana Saccani, «abbiamo fatto il bando all'inizio di marzo. Sono passati pochi giorni dall'esame delle domande da parte dei comitati di gestione degli asili all'approvazione in consiglio per l'esame dei ricorsi e l'approvazione della giunta municipale siamo poi arrivati

no dei veri e propri arcipelago», dice Storti ed elenca alcune piazze da salvare via Giulia, S. Maria della Pace, piazza Trilussa, piazza della Maddalena, piazza della Tartaruga. Ma il centro si salva se continua a vivere, esaltando la propria vocazione culturale. Ma come in questo caso programma e candidati si intrecciano. A capo della lista i comunisti hanno voluto Renato Nicolini, affiancato da presenze significative come Giovanni Manni, direttrice della scuola popolare di musica del Testaccio Giancarlo Cesaroni ed artigianali lasciano sempre più spesso il posto a banche ed uffici. Intere zone della città si trasformano «in fenomeno» è giunto ad un punto limite nella II dice Adriana Saccani. L'area che abbraccia i quartieri Flaminio, Parioli, Pincia, Salario e Trieste è ormai la seconda zona commerciale della città. «La fame di uffici e di locali ad uso commerciale,

che non mancherà di suscitare polemiche. «Superiamo l'assessorato al centro storico trasformandolo in assessorato al recupero e trasferendo una serie di poteri alla circoscrizione solo così il centro della città potrà essere salvato dal degrado dal turismo selvaggio e dalla terziarizzazione sfrenata».

Le società di assicurazione e le finanziarie acquistano appartamenti nelle aree più appetibili stradicando i vecchi insediamenti sociali e facendo lievitare i costi delle case. Tradizionali attività commerciali ed artigianali lasciano sempre più spesso il posto a banche ed uffici. Intere zone della città si trasformano «in fenomeno» è giunto ad un punto limite nella II dice Adriana Saccani. L'area che abbraccia i quartieri Flaminio, Parioli, Pincia, Salario e Trieste è ormai la seconda zona commerciale della città. «La fame di uffici e di locali ad uso commerciale,

ha di fatto espulso la parte di residenti più deboli». Il problema si pone innanzitutto per gli anziani. La II 147 mila abitanti è una circoscrizione che invecchia (siamo ormai al 25% di ultrasessantenni), mentre gli appartamenti vuoti sono poco meno di 14 mila. «Non vogliamo trasformarci in un'area di transito», dicono gli abitanti della zona su quali si è abbattuta la vicenda «mondiale». È ormai stona passata quella del metrò leggero che dovrà collegare piazza Mancini a piazzale Flaminio. Un'opera inutile da 13 miliardi che è stata al centro delle proteste degli abitanti della zona.

«Avremo il metrò mondiale», dicono al Flaminio - ma intanto ai servizi essenziali nessuno pensa. Un esempio nella circoscrizione c'è un asilo nido per anziani aperto nell'83 dalla giunta di sinistra, mentre un progetto della commissione servizi sociali del consiglio ne prevedeva al

meno tre dislocati nei quartieri Trieste e Flaminio.

«Nelle zone centrali della città - è la ricetta di Brunella Maiolini, numero due della lista comunista alla XVII - si deve ormai avviare una radicale «delocalizzazione dei grandi uffici. Noi proponiamo lo spostamento della Rai nel nuovo centro di Tor di Quinto. Per combattere una tendenza che danneggia in modo irrimediabile la residenzialità e la qualità della vita di quartieri come Borgo, Prati, Trionfale, ci siamo battuti contro la costruzione del quarto lotto degli uffici giudiziari».

Si tratta di invertire la tendenza al progressivo svuotamento di popolazione del centro cittadino (la XVII su 100 mila residenti negli ultimi anni ne ha persi oltre 10 mila). Fenomeni che richiederebbero capacità politiche e personale di governo diversi. «Ma questi vivono alla giornata», dice Nello Pazzaglia che nella III guida la battaglia del Pci. «La maggioranza dc, psi, pri in questi anni ha preferito stabilire un rapporto subalterno con il Campidoglio. Le conseguenze? In primo luogo la pervicace volontà di cancellare ogni organismo di partecipazione democratica esistente sul territorio». E alla III, che ospita il «polmone democratico» di San Lorenzo erano tanti. C'era il comitato di lotta

alla droga, il comitato di gestione dell'asilo nido della biblioteca, dei vari centri sportivi tutto cancellato da un'ottusa visione burocratica e clientelare. Con quali conseguenze non è difficile immaginare il livello della qualità della vita degli 80 mila cittadini della zona è sceso drammaticamente», dice Pazzaglia. I sei chilometri quadrati della circoscrizione sono stretti nella morsa del traffico, ed i progetti futuri non miglioreranno certo la situazione. Nei prossimi mesi sulla tangenziale est, le corsie di penetrazione dell'autostrada Roma-L'Aquila scaricheranno nell'area altre migliaia di auto al giorno. Per evitare il rischio del sovraccarico i comunisti propongono un piano di emergenza. «In primo luogo la costruzione del parcheggio alla stazione Tiburtina per realizzare uno scambio gomma rotale il completamento della tangenziale est per evitare il traffico di attraversamento, l'entrata in funzione della linea «B» della metropolitana Termini Rebbi».

E soprattutto una nuova politica per il verde. «2 miliardi strappati dalla lotta della gente al Comune per la ristrutturazione del parco e del teatrino di villa Mercedes sono inespugnabilmente finiti nel grande calderone dei «mondiali» - denuncia Pazzaglia - a conferma dell'«insensibilità della maggioranza».

### XVII in cifre

Parchi e giardini pubblici per mq 614.927  
 Scuole pubbliche materne e asili nido 6, elementari 9, medie 7, superiori 5  
 Ospedali 2  
 Consultori per l'infanzia 2  
 Biblioteche 1  
 Condotte mediche 4  
 Farmacie 27  
 Ambulatori 2  
 Case di cura ed ospizi 13  
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 7  
 Linee di trasporto pubblico 38  
 Chiese cattoliche 11  
 Chiese di altri culti 2  
 Uffici pubblici 2  
 Ambasciate e consolati 6  
 Teatri e sale cinematografiche 11  
 Commissari ps e Stazioni cc 9

### Lista Pci in I

- 1) NICOLINI Renato ord arch univ «La Sapienza», deputato cons com le
- 2) SALVIUCCI Giovanna detta Giovanna Marini musicista, indep
- 3) FADDA Amedeo, Cd Wwf regione Fgci
- 4) CIANCHI Franco impiegato capogruppo uscente
- 5) CASANICA Mirella in Baleri pensionata, pres Centro anziani Testaccio
- 6) COGLIANI Eolo, avvocato
- 7) ABONDANZA Andriana in Pagan pres. asilo nido Colle Oppio cons uscente
- 8) ALETTA Adriano, funzionario Cna
- 9) BELLAZZECA Simona, pres. coop Arcobalena San Gregorio al Celio
- 10) BRANCHI Marta in Micucci impiegata segr sez
- 11) CARRA Edoardo detto Aldo imp istat ex segr reg Fp
- 12) CESARONI Giancarlo pres Folk Studio
- 13) DI ADDARIO Sabrina studentessa Fgci
- 14) DI TELLA Pierino imp min Difesa cons uscente
- 15) GABRIELLI Paola in Piperno insegn ricerc assoc cult. Progetto Trasievera
- 16) LUSIGNI Franca in Lo Mastro imp statale pres com p.zza Dante indep
- 17) MARIANELLA Tiziana in D Ercole preside 42° circolo e pres polis. Omero Cui
- 18) MONZI Elena impiegata, segr sez Celio Monti
- 19) NOTARIANI Battista Giovanni, giorn com V settore
- 20) NANNI Nicola avv cons uscente
- 21) PARIS Cesare operaio
- 22) REALI Roberta impiegata
- 23) ROTUNDO Daniela in Moretti del Teatro Ologio ind
- 24) STORTINI Ornello tecnico Sip cons uscente
- 25) ZEVU Maria ved Fonti docente univ comi difesa Amb. Monti

### Lista Pci in II

- 1) DONATI Adriana in Saccani capogruppo uscente
- 2) VELLA Giovanni, insegnante indipendente
- 3) ACQUISTAPACE Marco impiegato azienda inf
- 4) AMADEI Maria Celestina, pensionata
- 5) AMICI Carla biologa
- 6) BENZONI Elisabetta in Gobbi casalinga
- 7) BOGGIANI Fausto, ass «Paciomo» ind
- 8) BONINCONTRI Gabriele segr circ Fgci II
- 9) BRECCIA Stefano impiegato inca
- 10) CEINO Claudio cons usc indipendente
- 11) CIPPITELLI Claudio dip civ min Interni oper Parsec ente ausiliario Reg Lazio tossicodipendenza e alcolismo ind
- 12) DE LUCA Renato cons org nazie
- 13) FIORE Monica psicologa coord nazie operatori tossicodipendenza
- 14) LEON Francesca Paola, studentessa univrs indipendente
- 15) LORENZONI Maria in Stefani ass socie indipendente
- 16) MALATESTA Gloria sceneggiatrice indep
- 17) MONTESI Omero, imp. Anas (cons uscen)
- 18) NATALE Spadavecchia Michele fun Fs Calabro Lucane
- 19) ONESTI Paolo impiegato inca
- 20) RASCHI Maria Paola, ins Cdq Flaminio
- 21) SANTOPETRO Ugo impiegato Fs
- 22) SEBASTIANI Renato imp sovr archeologica
- 23) SMECCA Aurora in Flavio psicologa
- 24) SMERIGLIO Beatrice in Sabetta, imp sovr Beni artistico e storici
- 25) TEOGLIO Paolo procuratore legale

### Lista Pci in III

- 1) PAZZAGLIA Raffaele Capogruppo uscente
- 2) BIANCHI Maria in Rusolo operaia in cassa integr
- 3) BORDONI Gaetano artigiano
- 4) CARBONE Vittorio impiegato
- 5) CARLUCCI Anna in Nardi insegnante
- 6) DE LUCA Anna Maria, medico ass univ Roma
- 7) FALCONIERI Michele, pensionato
- 8) FEDELE Claudia in De Masi, impiegata Usi Rm2
- 9) GALLUZZI Rolando, impieg ministero Pi
- 10) GIGLIANI Floriana in Rossetti casalinga
- 11) GRAVINA Silvana in Rosati insegnante (ind)
- 12) MAURO Alessandra in Ravasini insegnante
- 13) NAPOLI Massimo, infermiere Usi Rm2
- 14) OSSICINI Luigia in Gauzzi dir di distri Cnr
- 15) PALMA Paolo impiegato
- 16) PARIS Renzo scrittore (ind)
- 17) PERETTI Elisabetta in Capporini, impiegata
- 18) PIACENTI Fabio, laureato disoccupato
- 19) QUATTRUCCI Serena in De Biase ricercatrice univ (ind)
- 20) ROCCHI Mario, impiegato Usi Rm1
- 21) SALACONE Michele, insegnante
- 22) SINDICI Giampaolo commerciante (ind)
- 23) SONNINO Claudio, commerciante (ind)
- 24) SPIRITO Giuliano insegnante
- 25) VILLANI Giulio, odontotecnico

### Lista Pci in XVII

- 1) VALENTINI Daniela in Palermo imp statale cons com le
- 2) MAIOLINI Brunella in Tarallo, insegnante cap usc
- 3) DI MARTINO Maria Paola in Tranfo funz min. Sanità
- 4) BRIZZI Letizia in Caruso, dip. univ min Poste
- 5) COGLIANI Eolo avvocato
- 6) COLUZZI Pierina in Di Stasio, pres coop servizi
- 7) DE LUCIA Luca, studente, Fgci
- 8) DI CERBO Adelaide in Balzammetti detta Lalla, insegnante
- 9) FALCONI Laura in Ferrari arch prof univ a contr
- 10) KOCH Maria in Tudino, dip. Teatro di Roma (ind)
- 11) LIBERTI Guido pensionato
- 12) MAGNI Germana in Vetere, insegnante
- 13) MARTELLINO Valentino, impiegato tecnico
- 14) MAZZA Leonida detto Carlo, dipendente Usi
- 15) MORICIONI Sandro impiegato
- 16) PAGANO Roberto, Fgci
- 17) PIZZETTI Bernardo, stud universitario
- 18) PULCINI Ivano, dip min. Difesa
- 19) RE Lucia in Ribaldi, commerciante (ind)
- 20) SINISCALCHI Francesco, pensionato
- 21) STEFANINI Enrico studente
- 22) TERRACINI Massimo Luca musicista
- 23) TESEI Rinaldo, operatore teatrale
- 24) VACCARI Alessandro, commerciante (ind)
- 25) VOTANO Stefania, avvocato

Villa Torlonia Fu l'assessore e non la Provincia

Fu l'assessore all'ambiente, Gabriele Alciati, (e non la provincia) ad annunciare di aver stanziato un miliardo e mezzo per il parco di villa Torlonia. Lo scrive il presidente dell'Associazione culturale villa Torlonia in una richiesta di rettifica di un articolo apparso ieri.

Giardinetti Un giovane accusato dell'omicidio

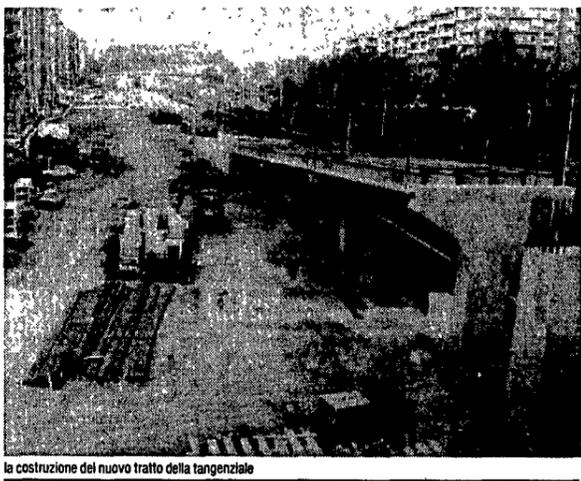
Un ragazzo è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria dagli agenti della squadra mobile per l'omicidio di Raffaele Langella, il tossicodipendente di 28 anni assassinato con quattro colpi di pistola in un prato poco distante dalla borgata di Giardinetti. Si tratta di Fernando Gennari-Montalbano, conosciuto con il nome di Marcello, di 21 anni, che abita a poche decine di metri dalla casa del tossicodipendente ucciso.

Tangenziale Est e direttissima Roma-Firenze passeranno a pochi metri da Prato della Signora

Autostrada e ferrovia in casa «Così ci spaccate i timpani»

Barriere antirumore, una sola, nei pressi di una caserma. Alberi, nemmeno uno. Asfalto fonoassorbente, neanche un grammo. Gli abitanti di Prato della Signora e di altri quartieri lungo la linea Fs Roma-Firenze e il nuovo tratto della Tangenziale, da Batteria Nomentana alla Salaria, sono sul piede di guerra. Non vogliono essere assordati da strada e ferrovia, che passeranno a pochi metri dalle loro case.

Nei progetti del Comune e delle Fs non sono previste le barriere antirumore



La costruzione del nuovo tratto della tangenziale

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Sotto le finestre, il treno. Accanto all'ingresso di casa, un'autostrada. Senza alcuna protezione contro il rumore, prevedibilmente assordante, che avvolgerà notte e giorno intere zone finora relativamente tranquille. A lanciare l'allarme è l'Associazione abitanti di Prato della Signora, uno dei quartieri attraversati dal nuovo tratto della tangenziale Est tra Batteria Nomentana e la Salaria, attualmente in costruzione, e dalla direttissima Roma-Firenze, che le Ferrovie dello Stato stanno raddoppiando.

Trasporti «Buco nero di Fs e Acotral»

Il calo dei passeggeri trasportati dalle autolinee è costante a causa dell'insufficienza dei mezzi e degli impianti, ma anche della cattiva gestione. A dirlo è Esterno Montino, della segreteria del comitato regionale del Pci. E quest'ultima causa a determinare anche il calo di utenti sulle ferrovie e metropolitane. Non solo diminuiscono gli utenti, ma anche i paganti, con il risultato di una diminuzione dell'introito aziendale pari a 19 miliardi alla fine del 1989. Ad un minore e peggiore servizio corrisponde anche un aumento dell'evasione. D'altra parte, sui 5 mila miliardi stanziati dalla Finanziaria 87 per la ristrutturazione delle strade ferrate in concessione, il ministero dei Trasporti ha trovato il modo di trasferire - per ora - 208 al «Federconsulti», un consorzio formato dalla Fenit Servizi in riunione con la Società Bonifica del gruppo Iritalsat. Il «per ora» è d'obbligo perché con il rifinanziamento del programma, la quota della Federconsulti passerà a 960 miliardi. E i compiti affidati a tale consorzio, che si è costituito appena 23 giorni prima della firma della convenzione, stipulata il 7 luglio dal ministero, sono sempre stati sventati dallo stesso ministero dei Trasporti e dalle aziende esercenti: vigilanza e direzione dei lavori. Un vero e proprio regalo. Nel testo della convenzione è detto che le concessionarie hanno espresso il loro consenso. Non è vero. L'Acotral, sulle cui ferrovie dovranno essere impiegate 507 dei 5 mila miliardi, non è mai stata interpellata. Cose di questo genere accadono anche negli enti che governano il trasporto pubblico nel Lazio. Il Consorzio Trasporti Lazio ha appaltato i lavori per la costruzione delle stazioni di Saxe Rubra e del Centro Rai sulla Roma-Viterbo, con i fondi dei Mondiali di calcio. Per tutti e due gli incarichi di direttore dei lavori e ingegnere capo ha scelto, nonostante le proteste dei consiglieri comunisti, privati professionisti, uno dei quali, l'architetto Buccì, sindaco socialista di Amatrice, membro dell'assemblea del Consorzio, si è dimesso una settimana prima della nomina.



E giocando «Fulli» scopre 700 grammi di eroina pura

De Mattheis e Barbara Cassani nascondono in alcune bombette nella loro abitazione. Durante la perquisizione non era venuto fuori nulla. Poi «Fulli», giocherellando, con il muso ha fatto cadere una delle bombolette e l'eroina è stata scoperta.

Si chiama «Fulli», è un cucciolo di cane lupo, da sempre «mascotte» degli agenti del quarto distretto di polizia. Da ieri è diventato un vero e proprio cane-poliziotto. Infatti ha scoperto 700 grammi di eroina pura che due trafficanti, Giuseppe De Mattheis e Barbara Cassani nascondono in alcune bombette nella loro abitazione. Durante la perquisizione non era venuto fuori nulla. Poi «Fulli», giocherellando, con il muso ha fatto cadere una delle bombolette e l'eroina è stata scoperta.

Centro informatico aperto a via La Spezia L'anziano al computer La tastiera dialoga con l'Inps

Un computer per aggiornarsi, informarsi, imparare e non solo. Al Centro della terza età, a San Giovanni, c'è un sistema che fornisce utili informazioni su tutto della città. Da oggi parte un esperimento pilota. Un computer collegato all'Inps risponde a tutte le domande sulle pensioni. Con prospetti e semplificazioni aiuta a leggere le «imbroglie cartee» della Previdenza sociale.

GRAZIELLA MENGOCCHI

Un computer per amico. Si può al «Centro della terza età di via La Spezia 30. Sono in funzione tre terminali in grado di dare tutte le informazioni utili per gli utenti del Centro. Servizi sociali, salute, casa, e soprattutto pensioni, le voci più importanti che appaiono sui video. Da ieri è in funzione un servizio pilota nel settore. Un computer collegato con la banca dati dell'Inps. Per accedere alle informazioni basta comporre il proprio nome e la data di nascita. Appaiono così le sche-

de della pensione richiesta, le tratte e ogni indicazione utile per capire e leggere gli incomprensibili fogli della Previdenza sociale. Il progetto Informanziani prevede anche una serie di servizi accessori, una guida della città con cinema, ristoranti, alberghi e attività culturali. La messa a punto di tutto il sistema è avvenuta in quattro giorni al Centro. «Le persone hanno validamente collaborato con gli operatori dell'informatica per «caricare» il computer, - dice Maria Giordano - Han-

IL PCI PER IL DIRITTO ALLA SALUTE Sabato 14 ottobre alle ore 10,00 OSPEDALE S. EUGENIO

ALFREDO REICHLIN Capolista per le elezioni comunali si incontra con i lavoratori, i malati, i cittadini

«Voglia di vivere, voglia di fare» PREMIO LUIGI PETROSELLI DEDICATO AGLI ANZIANI La giuria del premio è composta da: Giulio Carlo Argan, Tullio De Mauro, Wladimiro Settimelli, Ennio Calabria, Natalia Ginzburg, Mario Socrate, Liliana Cavani, Mario Lunetta, Chiara Valentini L'INCONTRO CON GLI ANZIANI SI TERRA SABATO 14 OTTOBRE, ORE 17.00 SALA PROTOMOTECA - CAMPIDOGLIO

MULTIRAZZIALITÀ IL VALORE DELLA DIFFERENZA Diversità Martedì 17 ottobre «Il gregge» di Y. Güney Giovedì 19 ottobre - ore 19,30 L'uomo di cenere» di N. Bouzid Incontro su: L'OCCIDENTE E LA SFIDA DELLA MULTIRAZZIALITÀ Interverranno: ABBA DANNA, Cism-Arci A. ZOLLA, Celsi-Cigli Doñ G. FRANZONI, Comunità S. Paolo Le proiezioni avranno luogo nella sez. Pci di Viale Mazzini, 85 Ass. Cult. «L'Age d'Or» Sez. Pci Mazzini

«LE CITTÀ INVISIBILI» Percorsi e luoghi dell'associazionismo e dello spettacolo contro l'omologazione culturale 16 OTTOBRE 1989 - h. 17 Assemblea cittadina presso Sez. P.C.I. TRIONFALE Via P. Giannone, 5 - Tel. 3599376 Interventi di: Gianni BORGNA, Ivana CONTE, Giancarlo CESARONI, Sandro DEL FATTORE, Giovanna MARINI, Renato NICOLINI, Vanni PICCOLO, Daniela ROTUNDO Parteciperà Ettore SCOLA

«Se la tv parla americano...»

«Una società senza cinema è come una società senza libri dice senza esitazione di fronte ad una platea di «futuri esperti». Questa certezza se l'è fatta tra quei banchi sedici anni fa, ed ora Walter Veltroni, ex alunno dell'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione, «professore» per un giorno, la ripete agli alunni della scuola «Roberto Rossellini» in una sala cinematografica stracolma. È una «botta e risposta» fitto di domande sugli sbocchi occupazionali, la situazione dell'emittenza pubblica e privata, la crisi del cinema, il mercato europeo, le sale cinematografiche, l'aggiornamento professionale e le nuove tecnologie, la didattica degli audiovisivi, gli spot e la pubblicità, «la regolamentazione dell'emittenza» è un problema che vi riguarda in doppio senso, come consumatori di immagini, e come futuri operatori del settore, e poi ancora si parla degli spot delle interruzioni dei film. «La pubblicità è un mezzo straordinario, la amo molto, ma a patto che non diventi una violenza al linguaggio, alle costruzioni delle emozioni e alla Paris Texas, e i film di Kubrick, ridotti a oggetti da farci-

«Abbiamo bisogno di un'ecologia dell'informazione. Nelle scuole bisogna educare all'immagine come si fa con l'educazione fisica». Parte su questa piattaforma l'incontro con i ragazzi che studiano per diventare operatori di cinema e tv. Il «professore» è un ospite d'eccezione: 16 anni fa si è diplomato su quei banchi, oggi dirige il settore dell'informazione nel Pci. È Walter Veltroni.

DARIO EVOLA

re. Il «professore» Veltroni è chiarissimo, semplice ma molto deciso. «Abbiamo bisogno come non mai di una ecologia dell'informazione, nelle scuole bisogna educare all'immagine come si fa con le palestre, con l'educazione fisica». Si affrontano i problemi della produzione e della trasmissione dei programmi: «L'Italia - continua Veltroni - sollecitata dal professor Giovanni Gervasi che ha organizzato l'incontro, e dalle domande - è il paese che trasmette il più alto numero di programmi stranieri; Bertusconi controlla l'80% della pubblicità privata e il 60% del complessivo, mentre in Spagna e in Francia non si può superare il tetto del 25%, manca una legge anti-

di ex compagni di scuola ora professori, ma anche di molti giovani alunni che riconoscono il politico, il personaggio pubblico. Incontriamo poi alcuni insegnanti, fra cui Alberto Colajacomo collaboratore del preside, per parlare dei gravi problemi che affliggono - come per tutta la scuola - anche questo che è l'unico istituto del genere, in Europa per la formazione specifica degli operatori cinematografici e televisivi: millecinquecento studenti sparsi in quattro sedi con locali agibili per il 50%. Due sale di posa, un discreto parco attrezzature ma ormai insufficiente per tutti, una centralina elettronica per la postproduzione, una sala cinematografica di 80 posti. Fondato nel 1964 e riconosciuto come istituto pubblico nel '69 il «CineTv» è stato costruito in quell'età e sta attualmente degli stabilimenti De Laurentis (qui Totò e la Magagnani hanno girato moltissimi film). Da qui escono gli operatori per il cinema e la tv con una buona percentuale di assorbitamento occupazionale che raggiunge punte del 100% nel caso dei fonci. Saranno fatti che riconoscono l'ex alunno del corso per operatori, e

Idee pacifiste per la città «Cari politici perché non fate pace?» Lettera ai candidati

«Nove domande per fare pace nella capitale. L'Associazione per la pace ha invitato tutti i candidati alle prossime elezioni amministrative a confrontarsi su un programma pacifista per la città. Nove punti, su altrettanti possibili terreni di intervento per trasformare il volto della metropoli, dandogli i colori della non-violenza e della solidarietà. «Nel processo internazionale che ha portato dallo smantellamento degli euromissili all'attenzione ai problemi del sud del mondo, Roma non ha dato alcun contributo anzi si è spesso candidata, con i suoi fatti di cronaca come capitale dell'intolleranza e della violenza», si legge nella nota inviata dall'associazione ai candidati di tutti i partiti. Roma con la sua concentrazione di caserme, di militari e industrie

video 1 CANALE 59 VERSO LE ELEZIONI FILO DIRETTO CON IL PCI SABATO 14 OTTOBRE Ore 13.00 - «Handicappati» con Augusto Battaglia Ore 14.00 - «Gli indipendenti» con Enzo Forcella, Anna Rossi Doris, Paola Piva, Giorgio Parisi, Cristina Zoffoli, Miranda Martino, Giovanna Marini, Lillo Quattrocchi, Franca Rapoli, Lucia Re

FEDERAZIONE ROMANA PCI Il nuovo numero telefonico dell'ufficio diffusione (ex amici dell'Unità) è 4392055 chiedere di PIRIA o VITTORIO

# ROMA

Succede a

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acqua Acqua	575171
Acqua Recl luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto soccorso (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	880661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444

Acotral	5921462
Uff. Ugenti Atac	46984444
S. A. F. E. R. (autoinse)	490510
Sezione Torrespaccata	460351
Poly express	3309
City cross	861652/8440893
Avs (autoleggo)	47011
Herze (autoleggo)	547991
Bicicologgio	6543394
Collaltri (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	460351
Esquillino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	47011
Flaminia Nuova (frontera Vigna Stetti)	547991
Flaminio corso Francia: via Flaminia Nuova (frontera Vigna Stetti)	547991
Ludivis, via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	47011
Parioli: piazza Ungheria Prati, piazza Cola di Rienzo Trevi; via del Tritone (Il Messaggero)	47011

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4685
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	510P
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangua	4956375-7576893
Centro antivaleni (notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	650921 (Vila Mafalda) 530972
Aids	5311507-8449655
Aied: adolescenti	860661
Par cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

**Pronto soccorso a domicilio**

4756741
---------

**Pronto intervento ambulanza**

4761312
---------

## Il Labirinto «mette» in scena Buster Keaton

Ancora per due giorni «Il Labirinto» ospita la Settimana della critica. Una sorta di maratona che impegna, ogni due ore 15 e domani con anticipo alle 11 e fino a mezzanotte, il cineclub di Via Pompeo Magno 27. Nella Sala B risiede «Romuald & Juliette» di Coline Serreau. Da lunedì la divertente commedia passa nella sala grande, mentre in quella piccola si replica «I miei vicini sono simpatici» di Tavernier. Da martedì (e fino a giovedì 26) nella Sala B entra in scena Buster Keaton. Al più grande attore del cinema comico «Il Labirinto» dedica una personale: 33 titoli tra lungo e cortometraggi di scintillante fattura. Aprono la rassegna «One week» (La casa smontabile di Sallustiana), «The Boat», «Spite marriage» (Io e l'amore), «Day dream» (Sogni ad occhi aperti) e «The garage» (Il garage di Fatty). Mercoledì «Coney Island» (Fatty alla festa), «The playhouse» (Saltarello a teatro), «The three ages» (La more attraverso i secoli), «The haunted house» (Saltarello e i fantasmi) e «The blacksmith». Al «Graeco» (Via Preneste 34) oggi e domani, alle 17, per «Le immagini del fantastico» «Knull» di Peter Yates; segue alle 21 «Lancillotto e Ginevra» del francese Robert Bresson. Martedì «Abel dell'olandese» Alex Van Warmerdam. Il conflitto padre-figlio è spiegato così dal regista: «Non avevo un tema preciso, volevo fare un film nel quale descrivere certe situazioni, senza simboli o problemi ideologici». Mercoledì «El amor brujo» di Carlos Saura, una proposta per studenti e ispanisti. Giove-

## Alla Nazionale è stato presentato il «Catalogo del fondo musicale»

# La biblioteca cambia musica

La X Settimana per i Beni musicali, patrocinata dal ministero per i Beni culturali e ambientali in collaborazione con la Discoteca di Stato, ha colto l'occasione per presentare nella stessa giornata di giovedì 12 due pregevoli iniziative, una strettamente musicale, l'altra di carattere musicologico. Alla Biblioteca nazionale «Vittorio Emanuele» è stato presentato infatti il «Catalogo del fondo musicale» della biblioteca stessa, realizzato dal Consorzio Ibis per la valorizzazione dei beni librari. Questa pubblicazione, per chi si occupa professionalmente di musica, riveste una duplice importanza: è un traguardo che mette l'Italia al passo con le analoghe iniziative europee e al contempo un punto di partenza per imprese che si spera possano moltiplicarsi, se si considera che il nostro paese, come per i beni archeologici, conserva nei sotterranei delle sue biblioteche il 60% del patrimonio musicale mondiale. A questa pubblicazione, che si segnala non solo per il valore documentario, ma per lo sforzo culturale di collocare in una prospettiva stori-

grafica il materiale musicale (il fondo comprende opere di grande importanza, se non di assoluta rarità per la comprensione della vita musicale romana del Cinque-Seicento), hanno collaborato varie forze, tra cui, oltre l'Iris che ha fornito le tecnologie informatiche, l'Iccu (Istituto Centrale per il catalogo unico), l'Ibimus (Ist. Bibliografico Musicale) e la Società italiana di musicologia, che hanno garantito il supporto scientifico. All'entusiasmo che suscita l'evento culturale (una felice deroga del progetto del Sistema beni librari, nato nel 1987 nell'ambito della discussa legge sovietico, Vadim Brodsky, autentico mostro di musicalità: suono rotondo, intonazione perfetta in tutti i registri, cavala sicura e virtuosismo lunambolico), il corredo indispensabile dell'artista paganiolino. L'orchestra della Rai, complesso che affidato a buone bacchette mostra sorprendenti qualità, ha dato una buona prova, trovando omogeneità di suono e un buon accordo col giovane direttore Paolo Olmi, che ha impresso ritmi decisi e bella cambiabilità anche alla tara «Sinfonia in Re» e all'ouverture di Medea di Cherubini e alla sinfonia de L'assedio di Corinto di Rossini.

Giacimenti culturali, che non prevedeva pubblicazioni intermedie fino alla definitiva attivazione del Servizio bibliotecario nazionale), si deve unire il rammarico per il destino dei giovani impiegati nell'impresa che, nonostante esperienze e professionalità acquisite, verranno congedati nella primavera '90 con lo scadere dei finanziamenti. Note sicuramente più felici quelle sentite in serata all'Auditorio Rai, dove il Quartetto Concerto di Paganini (il cui autografo è stato recentemente acquistato dallo Stato) è stato eseguito in maniera superba dal violinista

**NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Cinema Capranichetta.** Ora 10 convegno sull'urbanistica con Goffredo Bettini, Vezio De Lucia, Piero Salvagni, Walter Tocci.

**Sezione Torrespaccata.** Ora 9 volantinaggio al mercato con Daniela Monteforte.

**Sezione Nuova Tuscolana-Quadraro.** Ora 9 a piazza dei Tribunali giornale parato con Fiorella Carloni.

**Sezione Centocelle.** Ora 8.30 a piazza dei Mirti incontro con i cittadini con Maria Coscia.

**Sez. Tiburtina Gramsci.** Ora 9 a via A. Benedetti volantinaggio con Sergio Scalia.

**Sez. Italia.** Ora 9 volantinaggio al mercato con Laura Calabrin.

**Sez. Enti locali.** Ora 7.30 incontro dei lavoratori della XV Circo-scrizione con Teresa Andreoli.

**Sez. Mario Cianca.** Ora 9.30 a via Deledda volantinaggio con Calogero Quattrocchi.

**Sez. Ostia.** Ora 9.30 a Castelporziano incontro dei lavoratori con Rossella Duranti.

**Sez. Bravetta.** Ora 9.30 porta a porta con L. Selia.

**Alle ore 19** c/o il Centro culturale di via Centro, incontro del mondo della cultura e dello spettacolo con Goffredo Bettini e Giorgio Fre-gosi.

**Sez. San Basilio.** Ora 10 incontro per il traffico a Roma con Aldo Luciani.

**Sez. Trullo Montecucco.** Ora 10 incontro cittadini al mercato Trullo sud con Franca Prisco.

**Consorzio Vigne Nuove.** Ora 10 volantinaggio con Maria Cristina Zilli.

**Sez. San Paolo.** Ora 10 al mercato volantinaggio con Gianna Pira-gostini.

**Aeroporto.** Ora 10 incontro con i lavoratori con Laura Calabrin.

**Sez. Campitelli.** Ora 10.30 a Campo de' Fiori volantinaggio con Anna Corciulo.

**Mercoledì di Serpentara.** Ora 10.30 iniziativa su: «Vivibilità delle donne a Roma» con Daniela Valentini.

**Ammu zona B via Campobasso.** Ora 11 incontro con i lavoratori con Augusto Battaglia.

**Ammu zona 28 via G. André.** Ora 11 incontro con i lavoratori con Rossella Duranti.

**Ammu zona 80 via Zorzi 3.** Ora 11 incontro con i lavoratori con Maria Coscia.

**Funzione pubblica V Circo-scrizione.** Ora 11 incontro Enti locali con Angelo Zola.

**Sez. Monteverde Vecchio.** Ora 12 conferenza stampa sul progetto copertura ferroviaria con Esterino Montino.

**Mensa aeroportuali.** Ora 12 incontri delle lavoratrici e volantinaggio con Laura Calabrin.

**Funzione pubblica XII Ripartizione.** Incontro Enti locali con Angelo Zola.

**Sez. Villaggio Brada.** Ora 18 iniziativa sulla Roma-Pantheon con Piero Pignatelli.

**Sez. Casette.** Piazza Santa Maria Consolatrice dalle ore 16 volantinaggio con Paola Raschi.

**Sez. Campitelli.** Ora 16 a Campo de' Fiori incontro degli artisti con Enzo Forcella.

**Sez. Finocchiaro.** Ora 16 a via della Lite caseggiato con Adriano Palalunga.

**Sez. San Lorenzo.** Ora 16.30 incontro dei cittadini con Sandro Del Fattore e Anna Rossi Dorio.

**Comitato di quartiere.** Via B. del Sannio 40, assemblea con tutte le forze politiche con Walter Tocci.

**Laurenzina 38.** Inaugurazione della II Sezione di quartiere con Esterino Montino e Piero Salvagni.

**Anagnina Tuscolana.** Ora 16.30 al Bocciofio Moerna incontro con gli anziani con Maurizio Bartolucci.

**Anagnina Tuscolana.** Ora 16.30 a Morena incontro sui giovani con Enzo Foschi.

**Sez. Trullo.** Ora 16.30 incontro alla Polisportiva con Vanni Piccolo.

**Sez. Palmare.** Ora 16.30 caseggiato con Maria Coscia.

**Sez. Prima Porta.** Ora 17 sulla Sacrofanese km 3 incontro sui problemi delle borgate con Piero Salvagni.

**Sez. Nuova Ostia.** Ora 17 manifestazione sul salario minimo garantito con Luciana Castellina.

**Sez. Subaugusta.** Ora 17 dibattito sulla situazione giovanile con Massimo D'Alena e Nicola Zingarati.

**San Basilio.** Ora 17 festa del tessamento con Esterino Montino.

**Sez. Borghesiana.** Ora 17 a S.M.G. raccolta di firme con Daniela Monteforte.

**Alla sala della Protomoteca alle ore 17** Premio Petroselli con Goffredo Bettini e Mario Quattrocchi.

**Sez. Magliana.** Ora 17 porta a porta con Enzo Proietti.

**Sez. Mario Cianca.** Ora 18 gironata per gli anziani con Adriana Sacconi.

**Settore commercio Corchella.** Ora 20 assemblea dei commercianti con Maurizio Pucci e Franco Vichi.

**Sez. Ottavio Togliatti.** Ora 20.30 cena con premiazione torneo ping-pong con Maria Coscia.

**Castel Giubileo.** Ora 20.30 iniziativa campagna elettorale.

**Incontri.** Casalbortone ore 9 piazza De Cristoforo; Montesacro ore 9 mercato e posta; Bravetta ore 8.30; Ottavia Togliatti ore 7; Aero-nortiva, Ferratella ore 7.30; Funzione Pubblica ore 7.30 in Circo-scrizione; Labaro ore 8 mercato; Franchellucce ore 8.30 via Filare-te; Italia ore 9.30 mercato; Alessandrina ore 10 mercato via del Grano; Palmare ore 10 supermercato; Laurenzina ore 10 mercato Montagnola; Ardeatina ore 10 scuola; Salarino ore 10 mercato piazza Alessandrina; Aurelia ore 10 S. Maria; Nomentano ore 10 mercato, San Lorenzo ore 10, Salarino ore 12 scuola Montessori via Pa-ganini; Nomentano ore 15.30 piazza S. Emerenziana; Nuovo Salaria ore 18 piazza Ateleo Salsarano; Nuova Tuscolana Quadraro ore 9.30 mercato con Fiorella Carloni.

**5000 Incontri con la famiglia romana.** Le compagnie e i compagni impegnati oggi: A. Otteri; M. Pucci; S. Scalia; R. Lasavia; F. Vaieri.

**Torrenova.** Ora 17.30 assemblea su: «Droga ed emarginazione» con F. Antonucci.



## Centro Woolf: disponibili i «materiali» del gruppo B

Il Centro culturale Virginia Woolf ha preparato e reso disponibili le dispense dei «Materiali di lavoro» dell'anno 1989/gruppo B. «Iniziativa nasce - è scritto in un comunicato - oltre che dal nostro impegno a far circolare pensiero e sapere femminili liberi, dal bisogno che tante donne ci hanno manifestato di poter seguire incontri, percorsi e attività anche «da lontano». Questi i titoli per ora disponibili: Lucie Irigaray «Incontro con Lucie Irigaray»; Luisa Muraro «La pratica della dispartita» e «Il concetto di genealogia femminile»; Angela Putino «Dall'inadomesticato alla funzione guerriera»; Giovanna Borrelli «Il fondamento del pensiero della differenza»; La Cigarini e Grazia Campari «La pratica del processo»; Michela Spera e Laura Tonoli (Gruppo martedì Brescia) «Fare politica della differenza nel sindacato».

Il materiale si può ottenere scrivendo a Rossana Tidel, via Arco S. Calisto 26 - 00153 Roma, allegando lire 5.000 per ogni copia richiesta (più mille lire per contributo spese postali) oppure versando lire 5.000 per ogni copia sul c/c 6448908 intestato M. Antonietta Panico, via Ivanhoe Bonomi, Roma e inviandoci la cedola di pagamento più mille lire per spese postali, anche in bolli. «Ci rendiamo conto - è scritto nel comunicato - che le modalità di pagamento possono sembrare pesanti; ma i costi, il bisogno di reinvestimenti immediato per continuare il lavoro, l'organizzazione del lavoro stesso che, come immaginate, è del tutto artigianale, non ci consentono davvero altrimenti». Per informazioni telefonate al Virginia Woolf 06/68.96.622 oppure, ore serali, a Rossana Tidel 06/58.16.174.



## Provino, una discesa agli inferi

**DARIO MICACCHI**

Salvatore Provino. Complesso monumentale del San Michele, via di San Michele 22, fino al 29 ottobre; ore 9.30/13 e 15.30/19, domenica chiuso. Una crescita lenta, o meglio una lenta conquista della profondità con vari scendaggi, caratterizza la pittura di Salvatore Provino dal 1979 a oggi, fino ai grandi dipinti recenti, da «Zofara» del 1989 a capolavoro «Orizzonte della materia», pure di quest'an-

## «Opere da camera» di Guzzi

Alessandro Guzzi, «Lo scrigno, i chiodi, la chiave e l'ansia». Centro di cultura Ausonia (studolo), via degli Ausoni 7a; ore 16-20, domenica chiuso; fino al 31 ottobre.

Prima mostra di un ciclo di piccole esposizioni intitolato «Opere da camera», quasi non proprio in galleria, appesi in uno spazio caldo, quasi una trasposizione di case private. «Lo scrigno, i chiodi, la chiave e l'ansia», un titolo - come anche quelli delle tele: «Marine azzurre nella zona intermedia», «Sacrificio accidentale» o «Altare dei segreti» - è alla Greenway, per colori e se-

gn, invece, prettamente americani. Guzzi è la sintesi latina di umori e fantasie anglosassoni e teutoniche con l'ogonografia dell'America giovane: colori accessi, gialli solari, blu elettrici e rossi sanguigni accompagnano tratti aggressivi e spinosi, portatori da un sottile male di vivere. O, semplicemente, da quell'universo sovrappopolato di fantasie, personaggi, immagini, dubbi e certezze che naviga nell'interiorità di ognuno.

Un universo che esce dalla crosta del corpo per appoggiarsi sulla crosta della tela. In uno stile che si avvicina ai fu-



Buster Keaton con Virginia Fox nel cortometraggio «I vicini», a sinistra, «Mistero Pueblo» di Salvatore Provino

## Antica eroina ammaliatrice dei gatti

Quello che... Scrittura stralunata e devastante sugli ultimi «eroi cittadini» che ancora resistono al tempo. Paralleli storici con gli eroi butteri della Maremma, posteggiatori d'avanguardia, vigili attenti del traffico che ambiscono, urlando, discipline di traffico cittadini, figli d'arte, ricchi decaduti, signore di buona famiglia, ubriacconi molesti. L'osservazione è sulla linea d'orizzonte, un guardare ad altezza d'uomo.

va improvvisamente piazza d'armi popolosa e agguerrita d'artigiani e occhi mobilissimi. Micuuiu, ecco qua, questo ho trovato per voi. Partendo dalla cima delle scale di quel cortile dinanzi al Collegio Nazareno comunicava a disseminare merlettando qua e là, ma con ordine e pulizia carte e buste. I felini si distribivano a gruppi e squadre e cominciavano a sprecchiare il lauto pasto. Per tutto ringraziamento le antiche tigre del Bengala se si strolinavano alle gambe miagoliando parole di gratitudine e ammirazione. Tutta presa dal compito che la storia le aveva assegnato si incamminava verso piazza Augusto Imperatore e largo Torre Argentina. Lì c'erano i gatti antichi romani.

La nicchia di piazza Capranica è stata stuccata dai gongoli automobilisti, i ragazzinacci vocanti e masticatori di gomme dei ponte coi motori hanno reso fuori e dentro l'androne del Collegio Nazareno infrequenti e invivibili anche dagli occasionali passanti. Il Foro di largo Torre Argentina pullula di felini giapponesi con a tracolla macchinette fotografiche con teleobiettivi e cinghie varopinte; piazza Augusto Imperatore tra fantasmi sottovoce spirito dell'Ara Pacis e uso e abuso del rudere hanno disperso la popolazione felinata e la vecchia micuuiu ha gli anni che le pesano e la prerogativa veloce di essere presente in più luoghi l'ha persa nel tempo. Imbaccuccata cammina a quarantacinque gradi rispetto al terreno. Riconosce le voci anche senza alzare la testa dal suolo. Che vuol fare, sono dovuta scappare anche dall'albergo dell'esercito della salvezza che mi ospitava. Paganica naturalmente... gli inquilini la notte mi rubavano quel poco da sotto il letto. Guerra fratricida tra poveri. E

no tali segni che fanno le tracce di una vita che fu, di una memoria - primordiale, di un'immaginazione gomitale di fanciullo. Certo l'aver trovato la materia giusta per un'immagine rivelatrice consente al pittore una spavalderia che è la manieristica; dovrebbe, invece, rinnovare sempre lo scandaglio pure avendo dipinto un quadro che per lui oggi può apparire definito come lo splendido, allucicante «Orizzonte della materia».

La conosco dal 1946. Era

**ENRICO GALLIAN**

Possiede tanti anni di vita. Forse quanti ne hanno piazza Capranica, piazza Augusto Imperatore e vicolo del Collegio Nazareno. Antica eroina ammaliatrice e protettrice dei gatti romani possedeva un ufficio a piazza Capranica. Si riposava quasi schiacciata contro il muro a lato dell'ingresso del cinema Capranica. C'è rimasta come una nicchia. Quando ne usciva, e ne sono passati di anni, era per andare a dar da mangiare ai

TELEROMA 56

Ore 10 30 «Fiore selvaggio»... Ore 12 30 Dimensione la-

GBR

Ore 9 Buongiorno donna... Ore 12 45 «Voglia di musica»

TVA

Ore 8 Mattinata non stop... Ore 12 45 «Voglia di musica»

Spettacoli a ROMA

VIDEOINO

Ore 9 30 Rubriche del mattino... Ore 12 30 «Fiore selvaggio»

TELETEVERE

Ore 9 15 «Grande corsaro»... Ore 12 30 «Fiore selvaggio»

T.R.E.

Ore 10 «Signore e padrone»... Ore 12 30 «Fiore selvaggio»

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000... ADRIANO L. 8.000... ALCAZAR L. 8.000...

PRESIDENT L. 5.000... PUSCICAT L. 4.000... QUIRINALE L. 8.000...

SELETTI PER VOI

ROSALE VA A FAR LA SPESA... ROSALIE VA A FAR LA SPESA... ROSALIE VA A FAR LA SPESA...

VIDEOINO

ROSALE VA A FAR LA SPESA... ROSALIE VA A FAR LA SPESA... ROSALIE VA A FAR LA SPESA...

TELETEVERE

ROSALE VA A FAR LA SPESA... ROSALIE VA A FAR LA SPESA... ROSALIE VA A FAR LA SPESA...

T.R.E.

ROSALE VA A FAR LA SPESA... ROSALIE VA A FAR LA SPESA... ROSALIE VA A FAR LA SPESA...

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO L. 4.000... DELLE PROVINCE L. 4.000... NUOVO L. 5.000...

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO L. 4.000... DELLE PROVINCE L. 4.000... NUOVO L. 5.000...

PROSA

AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11... AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11... AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11...

PROSA

AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11... AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11... AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11...

PROSA

AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11... AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11... AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11...

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000... ANIENE L. 4.500... AQUILA L. 2.900...

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000... ANIENE L. 4.500... AQUILA L. 2.900...

FUORI ROMA

ALBANO L. 8.000... FUMICINO L. 8.000... FRASCATI L. 8.000...

FUORI ROMA

ALBANO L. 8.000... FUMICINO L. 8.000... FRASCATI L. 8.000...

FUORI ROMA

ALBANO L. 8.000... FUMICINO L. 8.000... FRASCATI L. 8.000...

FUORI ROMA

ALBANO L. 8.000... FUMICINO L. 8.000... FRASCATI L. 8.000...

FUORI ROMA

ALBANO L. 8.000... FUMICINO L. 8.000... FRASCATI L. 8.000...

FUORI ROMA

ALBANO L. 8.000... FUMICINO L. 8.000... FRASCATI L. 8.000...

FUORI ROMA

ALBANO L. 8.000... FUMICINO L. 8.000... FRASCATI L. 8.000...

FUORI ROMA

ALBANO L. 8.000... FUMICINO L. 8.000... FRASCATI L. 8.000...

Forse martedì parte lo shuttle con «Galileo»

La navetta spaziale Atlantis con la sonda Galileo destinata a Giove sarà lanciata da Cape Canaveral probabilmente martedì 17 con cinque giorni di ritardo sul previsto.

Trapianto fra fratelli con gruppo non compatibile

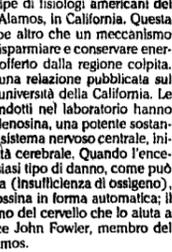
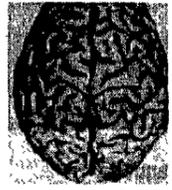
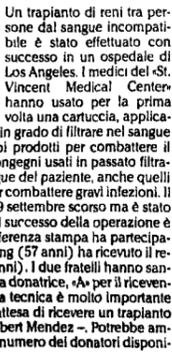
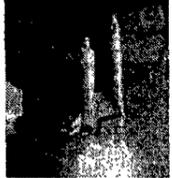
Un trapianto di reni tra persone dal sangue incompatibile è stato effettuato con successo in un ospedale di Los Angeles.

Il cervello si difende annullandosi?

L'arresto delle funzioni cerebrali in caso di lesioni può essere una reazione naturale di difesa dell'organismo.

Terapia di gruppo prolunga la vita in caso di cancro

Sottoposti a questa forma di terapia sono sopravvissuti due volte più a lungo di coloro che, invece, non vi erano stati sottoposti.



A Bologna un meeting che affronta i problemi dell'ambiente e della conoscenza dell'uomo

La scienza salverà la vita?

Il cancro come paradigma La qualità della nostra esistenza scandita dal crescere dell'inquinamento

Il deterioramento dell'ambiente ha assunto un ritmo allarmante. Assistiamo ad un aumento crescente nell'atmosfera di anidride carbonica, di metano, di clorofluorocarburi (Cfc) e di ossidi di azoto che determinano l'effetto serra.

L'umanità intera si trova oggi ad affrontare una serie di problematiche, la cui gravità e non ha precedenti, e che, se non affrontate e risolte, possono mettere in pericolo la salute e la sopravvivenza dell'uomo.

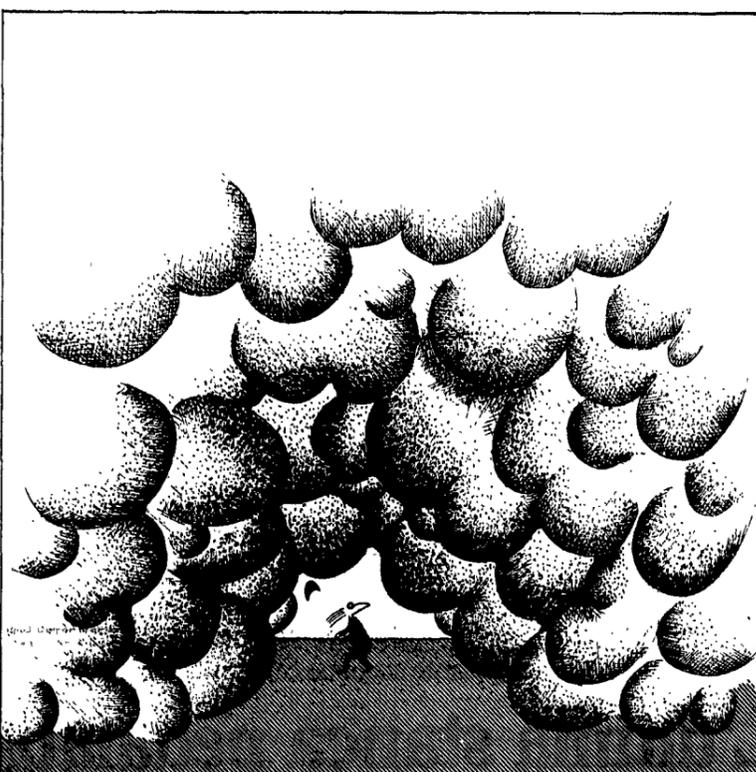
rosamente riducendosi: per alcune di esse si potrebbero già prevedere i tempi di esaurimento. Ma accanto a ciò, peggiora la qualità dell'esistenza dell'uomo.

mazione scientifica» (19 ottobre), a cui parteciperanno scienziati e giornalisti di vari paesi. Durante questo colloquio verranno illustrate le conclusioni dell'incontro delle Accademie e fra gli altri verranno trattati argomenti come l'Amazzonia, l'eutrofizzazione delle acque superficiali, i nuovi combustibili, l'Aids, i rischi da radiazione, le malattie professionali, la realtà e le mistificazioni circa la cura del cancro, il rischio che l'ecologia diventi un prodotto di lusso, e infine il problema della manipolazione della informazione scientifica.

Vi sarà quindi un seminario internazionale su «Gli andamenti del cancro nei paesi industrializzati» (21 e 22 ottobre). Numerosi epidemiologi, fra i più rappresentativi dei maggiori paesi industrializzati, si riuniscono per definire la dimensione del cancro nei paesi sviluppati, gli andamenti di mortalità per cancro, le previsioni circa questi andamenti nel futuro, e le cause dalle quali tali andamenti dipendono.

Il 23 e 24 ottobre avrà luogo un congresso internazionale su «Partecipazione sociale nello sviluppo e nella gestione dei programmi di controllo ambientale e di difesa della salute pubblica». La possibilità di partecipare alle decisioni, assieme al momento culturale, rappresenta una condizione inalienabile per garantire l'adeguatezza e congruità delle scelte.

Nel corso della «Settimana internazionale della Scienza» il Collegium Ramazzini e la Città di Carpi daranno il «Premio Annuale Bernardino Ramazzini» al dottor David Rall, direttore dell'Istituto nazionale di scienze ambientali mediche degli Usa, per i suoi studi sui rapporti fra ambiente globale e salute pubblica, e al professor Takeshi Hirayama, direttore dell'Istituto di oncologia preventiva di Tokio, per i suoi contributi alla conoscenza del ruolo degli stili di vita nella genesi dei tumori.



CESARE MALTONI

Fisica, guerra di annunci «La materia ha 3 famiglie»

Ieri, in prima pagina sul «New York Times» campeggiava un articolo sui successi dei fisici americani di Stanford. E si affermava che, grazie alle osservazioni fatte con il nuovo acceleratore di particelle californiano Slac (acronimo di Stanford Linear Accelerator Center) e confermate al Cern di Ginevra, gli scienziati rivali decidono che l'universo è composto di tre tipi di materia.

di particelle, sta permettendo agli scienziati di arrivare alla certezza su questo punto. E questo significa che, come spiega il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Nicola Cabibbo «in queste tre famiglie ci sono tutte le particelle che possiamo conoscere attualmente e forse altre da scoprire, ma tutte con le stesse caratteristiche». E una «quasi totale certezza» che si è andata formando da quindici anni a questa parte e che trova ulteriore conferma dagli esperimenti di questi mesi.

di urto» e del «peso» della Z<sup>0</sup>, è la certezza che i neutrini possono essere solo di tre famiglie. Un risultato importante, perché conferma ulteriormente il modello di Universo teorizzato in questi ultimi vent'anni. Gli europei, con il loro acceleratore e quelle straordinarie 11.000 particelle, sono arrivati prima. A questo punto, deve essere scattata la vendetta americana. Soprassalati e umiliati, i californiani hanno cercato di precedere l'annuncio di Ginevra, che sarebbe venuto eventualmente ieri dopo un seminario sui risultati di Lep. Così è uscito l'annuncio-spettacolo sul New York Times con il disperato tentativo di accreditarsi come i primi della classe, tutt'al più a parimerito con gli europei che comunque non avevano ancora detto nulla. Da Ginevra rispondono infuriati: «La misura migliore è nostra». Ma è chiaro che il match sulla carta stampata ha visto segnare un punto per gli americani. Nei laboratori, poi, è un'altra cosa.

La prima è una constatazione: il progetto genoma è partito per davvero. Migliaia di ricercatori stanno già lavorando in tutti i paesi avendo a disposizione adeguati finanziamenti. Ecco le cifre stanziate per quest'anno. Usa: 140 miliardi di lire. Italia: 1,7 miliardi. Francia: 2,8 miliardi. Gran Bretagna: 5,6 miliardi. Giappone: 14 miliardi. Urss: 26 milioni di rubli pari a circa 60 miliardi di lire. Infine la Cee ha deciso di aderire al progetto stanziando 24 miliardi. Con «Hugo» (Human genome organization) lo scambio delle informazioni a livello mondiale sarà totale.

Il progetto genoma è partito. Vi sono tecniche e idee che lo hanno rivoluzionato. Chi si attarda con le vecchie polemiche non si accorge che è stato superato dai fatti. Entriamo nel merito. Come risponde ai molti rilievi di ordine etico? Certo possono insorgere. E bisognerà affrontare caso per caso. Ma evitiamo il rischio di fare della fantascienza. Vede, per non prendere la scossa lo isoli i figli, non elimino l'elettricità. È davvero utile sequenziare anche quella parte, che è poi la gran parte, del Dna che sembra non svolgere alcuna funzione, il cosiddetto Dna-spazzatura? Io non so come si possa dire che non sono zone del Dna che non servono o che non è utile studiarle. La verità è che la scienza ha bisogno di conoscere ogni pezzo del Dna.

Intervista a Renato Dulbecco: «Superato dai fatti chi si attarda a fare polemica» È «davvero» partito il progetto genoma

Semmai ne avesse avuti, gli ultimi dubbi Renato Dulbecco li ha fugati verso la fine di settembre a San Diego, in California. Dove gli oltre mille partecipanti al «Primo meeting sul Genoma umano» hanno accolto con entusiasmo le nuove idee e le nuove tecniche che ormai rendono fattibile il grande progetto di mappare il Dna dell'uomo, sequenziare i 3 miliardi di lettere che compongono il codice della vita.

Le nuove idee proposte a San Diego? Una in particolare ha trovato il consenso di tutti. Ed è raro quando si discute di progetto genoma. È semplice, ma geniale. È stata proposta da Olson, Hood, Cantor e Botstein, quattro famosi scienziati che hanno ruoli importanti nel progetto genoma degli Stati Uniti. Si chiama Sts, «Sequence Tagged Sites» (siti con sequenze contrassegnate), perché si tratta di metterci d'accordo per individuare brevi tratti di Dna, 250 o 300 basi, che svolgano il ruolo di bandierina, cioè di marcatori di lunghe sequenze, per esempio 40mila basi. Per l'intero genoma umano occorrerà individuare non più di 30mila sequenze bandiera. Non abbiamo lo spazio per entrare nei dettagli, ma la combinazione della tecnica della Pcr e del Sts consentirà: 1) di utilizzare i dati ottenuti anche con metodi di diversi per costruire la mappa fisica del Dna,

La prima è una constatazione: il progetto genoma è partito per davvero. Migliaia di ricercatori stanno già lavorando in tutti i paesi avendo a disposizione adeguati finanziamenti. Ecco le cifre stanziate per quest'anno. Usa: 140 miliardi di lire. Italia: 1,7 miliardi. Francia: 2,8 miliardi. Gran Bretagna: 5,6 miliardi. Giappone: 14 miliardi. Urss: 26 milioni di rubli pari a circa 60 miliardi di lire. Infine la Cee ha deciso di aderire al progetto stanziando 24 miliardi. Con «Hugo» (Human genome organization) lo scambio delle informazioni a livello mondiale sarà totale.

Le nuove idee proposte a San Diego? Una in particolare ha trovato il consenso di tutti. Ed è raro quando si discute di progetto genoma. È semplice, ma geniale. È stata proposta da Olson, Hood, Cantor e Botstein, quattro famosi scienziati che hanno ruoli importanti nel progetto genoma degli Stati Uniti. Si chiama Sts, «Sequence Tagged Sites» (siti con sequenze contrassegnate), perché si tratta di metterci d'accordo per individuare brevi tratti di Dna, 250 o 300 basi, che svolgano il ruolo di bandierina, cioè di marcatori di lunghe sequenze, per esempio 40mila basi. Per l'intero genoma umano occorrerà individuare non più di 30mila sequenze bandiera. Non abbiamo lo spazio per entrare nei dettagli, ma la combinazione della tecnica della Pcr e del Sts consentirà: 1) di utilizzare i dati ottenuti anche con metodi di diversi per costruire la mappa fisica del Dna,

La prima è una constatazione: il progetto genoma è partito per davvero. Migliaia di ricercatori stanno già lavorando in tutti i paesi avendo a disposizione adeguati finanziamenti. Ecco le cifre stanziate per quest'anno. Usa: 140 miliardi di lire. Italia: 1,7 miliardi. Francia: 2,8 miliardi. Gran Bretagna: 5,6 miliardi. Giappone: 14 miliardi. Urss: 26 milioni di rubli pari a circa 60 miliardi di lire. Infine la Cee ha deciso di aderire al progetto stanziando 24 miliardi. Con «Hugo» (Human genome organization) lo scambio delle informazioni a livello mondiale sarà totale.

La prima è una constatazione: il progetto genoma è partito per davvero. Migliaia di ricercatori stanno già lavorando in tutti i paesi avendo a disposizione adeguati finanziamenti. Ecco le cifre stanziate per quest'anno. Usa: 140 miliardi di lire. Italia: 1,7 miliardi. Francia: 2,8 miliardi. Gran Bretagna: 5,6 miliardi. Giappone: 14 miliardi. Urss: 26 milioni di rubli pari a circa 60 miliardi di lire. Infine la Cee ha deciso di aderire al progetto stanziando 24 miliardi. Con «Hugo» (Human genome organization) lo scambio delle informazioni a livello mondiale sarà totale.

## Il nuovo scandalo del doping

# «Mi hanno drogato con questa roba»

Alla Procura della Repubblica di Savona il pesista Pujia ha consegnato un campione del farmaco che la Federazione gli avrebbe somministrato e ha confermato le sue accuse al tecnico polacco e al dottor Faraggiana, un nome ricorrente in molti episodi di doping dello sport italiano. Silenzio da parte della Federazione pesi mentre il Coni ne parlerà in Giunta il prossimo mercoledì.

ROMA. Pietro Pujia, l'atleta che accusa la Federazione di averlo costretto a anabolizzarsi, a gonfiare di farmaci i muscoli da sollevatore di pesi procurandosi invece danni e operazioni alla spina dorsale, conferma tutto, incurante di essersi fatto molti nemici, nella Filpi e nella sua società, le Fiamme Oro. Trattato come un «traditore» per aver chiesto conto delle lesioni che fa risalire alla quantità enorme di steroidi che l'allenatore polacco Wojcech e il dr. Faraggiana procuravano e gli somministravano, Pujia, poliziotto in convalgenza da un anno, reclama ora giustizia, si fa paladino della salute psicofisica di chi fa l'agonismo esasperato e accusa «l'ambiente marcio» nel quale «altri minorenni vengono indotti a assumere steroidi». E lui di steroidi ne ha presi tanti e in tutte le forme con le conseguenze che oggi denuncia, «due ernie del disco» e un'operazione che sarebbe necessaria e so di tre pesisti che si allenavano con meoperati di ginecomastite, lo sviluppo anormale delle mammelle negli uomini». Al magistrato che lo ha interrogato Pujia ha anche consegnato un campione della sostanza che veniva iniettata a lui e agli altri pesisti offrendo poi una versione sul come tutta la vicenda è approdata alla Procura della Repubblica savonese «avevo chiesto alla Filpi di allenare le squadre giovanili al rientro da Seul dove ho provato a gareggiare imbottito di anestetici, ma senza

Il pesista Pujia consegna al magistrato il farmaco che la Federazione gli avrebbe somministrato

L'atleta poliziotto insiste nelle sue accuse: «Mi hanno distrutto con gli anabolizzanti»

è che l'agonismo italiano quanto a doping è tutt'altro che sprovveduto, ha una sua storia nata negli anni settanta e segnata dai fallimenti di Montreal nell'atletica leggera e dai fantasiosi escamotages di Los Angeles per coprire i «positivi». Una storia fatta di empirismo, nuovi maghi e pozioni miracolose, interventi cruenti e artifici chimici propinati a ciclisti, sciatori, pentatleti, nuotatori. Una mappa che chiama in causa medici, dirigenti, ricercatori tutti legati dalla ricerca del massimo risultato e dai soldi che abbondano. Una mappa in cui c'è anche l'atleta. Ma che è solo una vittima. □ U.S.



## Caro Generale, la Polizia indaga?

Non è un particolare da trascurare il fatto che chi sta denunciando le pratiche dopanti sia un poliziotto. Nei tanti, troppi silenzi dei responsabili sportivi a levarsi c'è quindi una voce che, per giuramento patrio, non può mentire né tacere di fronte allo scandalo. Dovrebbe rallegrarsene il comandante delle Fiamme Oro, il generale Vari. Un suo agente ha rotto l'omertà del doping, sta dando un contributo forse essenziale alla lotta contro questo abuso. Ma il generale Vari tace anche lui. Il ministero degli Interni tace con lui. Eppure il generale ha mezzi e strumenti per verificare quel che succede nel sollevamento pesi. Se fosse così sarebbe un sollievo per tutti. E un aiuto al magistrato che indaga. □ Ma.Ma.

## Sentenza «allungata» per Evangelisti

La Commissione giudicante della Fidal ha bisogno ancora di tempo per preparare una sentenza esemplare che dica la verità, tutta la verità, sullo «scandalo Evangelisti». Il fatto però che i tempi siano slittati di almeno due mesi accreditava le ipotesi di una sentenza intesa a colpire soltanto i tre giudici che operavano sulla pedana del salto in lungo. E il mandante?

REMO MUSUMECI

MILANO. Dopo aver «organizzato» il salto di Evangelisti, qualcuno sta pensando di organizzare anche una sentenza con il trucco. E il ritardo accumulato dalla Commissione giudicante nell'emettere il verdetto sulla scandalosa vicenda alimenta più di un sospetto.

La Commissione - che è autonoma e non dipende dalla Fidal - fu nominata dalla Federatletica di Primo Nebiolo all'indomani dell'assemblea

elettiva di Cagliari. È composta da Paolo Danese, Mario Vivaldi, Ferdinando Ponzoni, Luca Santillo e Amos Matteucci. Nel mese di giugno di quest'anno fu incaricata dalla nuova Fidal di esaminare lo scandalo Evangelisti, e di emettere una sentenza. Possibilmente in tempi brevi. Attorno alla fine di settembre si seppe che la sentenza era imminente e subito il Comitato di coordinamento dei tecnici di atletica leggera espresse in un comunicato il dubbio che

nel senso suindicato lo dimostra il fatto che è slittata. Ed è slittata perché dovevano essere ancora ascoltati nientemeno che 17 testi. Si può dunque pensare che esistesse il disegno preordinato di metterci una pietra sopra dopo avere indicato tre colpevoli e cioè gli esecutori. Il disegno però non era molto intelligente perché la Fidal non avrebbe mai accettato una sentenza simile. Il presidente Gianni Gola si è infatti premurato di precisare che qualsiasi sentenza inferiore al livello espresso dall'indagine del Coni avrebbe immediatamente innescato il ricorso alla Commissione d'appello. E tuttavia avremmo avuto un documento ufficiale del quale non si sarebbe potuto non tener conto.

La Commissione ha bisogno di tempo? Bene, purché a dicembre inoltrato esca con una sentenza che non sia pre-

disposta. Il Coordinamento dei tecnici di atletica ritiene che non si volesse individuare il mandante e comunque di escludere la responsabilità - che sul piano morale è indiscutibile - dell'allora presidente della Fidal Primo Nebiolo.

Circolano tuttavia segnali inquietanti. Per esempio che il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il segretario del Partito socialista Bettino Craxi sarebbero dell'idea di mettere una bella pietra tombale sul passato. «Embrassons nous» e non pensiamoci più. Ma sulla storia dello scandalo non si può mettere nessuna pietra. Tutti devono sapere. L'indagine del Coni ha chiarito nelle linee generali la malinconica vicenda. Ma non basta: ci vuole una sentenza esemplare della Federazione direttamente interessata. E che dica la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.



## Emanuela cintura nera mondiale nel judo

Donna è bello nello sport italiano. Dopo Angela Bandini la ragazza-delfino che ha battuto Maiorca, è salita alla ribalta Emanuela Pierantozzi, ventunenne studentessa di Bologna che ha vinto a Belgrado un titolo iridato nel judo. Emanuela si è imposta nella categoria fino a 66 chilogrammi superando in finale ai punti la favoritissima giapponese Hiraki Sasaki. Il successo di Belgrado da parte della giovane studentessa bolognese è stata anche una vittoria nei confronti della Filpi (la Federazione italiana lotta pesi judo) che fino all'anno scorso l'aveva snobbata. Il prossimo appuntamento sono le Olimpiadi di Barcellona del prossimo anno dove la graziosa Emanuela spera di salire sul podio, possibilmente sul gradino più alto.

## Pallavolo. Oggi anticipo A Treviso primi salti Piccolo assaggio aspettando la domenica

ROMA. Oggi la pallavolo si tuffa con l'anticipo Sley-Zinella nel campionato più difficile, quello che segue le insperate glorie dell'oro d'Europa degli azzurri a Stoccolma poche settimane fa. Più difficile perché più ambizioso e anche più ricco. È il campionato degli sponsor, degli stranieri e della Lega pilotata dal dc Francanzani, ministro delle Partecipazioni statali. Alle celebrazioni per lo storico successo, la Lega aveva giurato per gli azzurri ma non si era accostata i problemi che potrebbero insorgere con la Federazione nella non facile programmazione degli impegni della nazionale da correlare con quelli del campionato che ora è a 14 squadre, della Coppa Italia e dei tornei europei. Sono appuntamenti qualche volta in contrasto anche se il nuovo ct azzurro è un uomo del campionato, anzi quello che negli ultimi anni ha fatto di più, vincendo con la Panini di Modena quattro titoli consecutivi. E Giulio Velasco, salutato in Svezia come il tecnico della resurrezione del volley italiano, da molto a digno quanto a degne prestazioni internazionali. La corsa allo scudetto tuttavia ogni parte nel clima più felice. Lega e Federazione hanno raggiunto un accordo con la Rai che contraccambia la fiducia degli sponsor e giustifica gli investimenti sui giocatori stranieri e domani c'è il via ufficiale preceduto dall'anticipo Sley-Zinella per estinguere televisiva. La Lega infatti ha scelto di giocare la domenica proprio per scrollarsi dall'antica sudditanza dal basket e catturare pubblico. È una piccola sfida anche al calcio ma ha il pregio di arrivare tempestiva. Il campionato che inizia con l'anticipo di Treviso si concluderà a fine maggio '90 con i play-off. A novembre c'è la sosta di un mese per la Coppa del Mondo in Giappone.



Il francese Laurent Fignon oggi gran favorito

## Tutti contro il francese Fignon a ruota libera «Torno in Italia per vincere ancora»

COMO. Il ciclismo internazionale si è dato appuntamento ieri a Como, nell'affascinante Villa Olmo, dove si sono svolte le operazioni di punzonatura del Giro di Lombardia n. 83, la classicissima di chiusura del calendario mondiale, valevole quest'anno come ultima prova di Coppa del mondo, titolo peraltro già saldamente nelle mani dell'irlandese volante Sean Kelly. Sarà l'aria del lago, oppure le foglie degli alberi che hanno mutato i colori vestendosi d'autunno, ma ieri a Villa Olmo l'atmosfera era cupa e melanconica. Campioni che sfilavano silenziosi, tra i pochi appassionati che ormai non riconoscono più neppure i propri beniamini. Anche i protagonisti, soprattutto italiani, avevano le facce scure, nel loro modo di parlare si respirava non il desiderio di rivincita, ma una preoccupante resa. «Anche se vincessi il Lombardia la mia stagione si chiuderebbe con un bilancio in rosso», con queste parole Maurizio Fondriest, l'iridato di Renaux, reduce quest'anno da tre successi e tanta, tanta amarezza, rompe il ghiaccio. «Sto meglio fisicamente rispetto allo scorso anno - ha proseguito il trentino - ma i miei favoriti restano Mottet, Hampsten, Kelly e Fignon». Il parigino, vincitore della Milano-Sanremo e del Giro d'Italia

## Ciclismo. Si corre oggi il Giro di Lombardia classica di chiusura di una pesante stagione con tanti campioni già in pantofole

# L'ultima stanca pedalata

È l'ultimo appuntamento per un esercito di pedalatori stanchi, è una classica con cinque colli e un tracciato lungo 260 chilometri. Bugno e Fondriest cercheranno di contenere il massiccio assalto degli stranieri capeggiati da un Fignon che vuole concludere la stagione con un altro risultato di prestigio. Partenza da Como e arrivo nel cuore di Milano. Anche Kelly, Hampsten e Golz nel pronostico.

GINO SALA

COMO. Ecco l'ultima scintilla della stagione ciclistica, ecco il classico Giro di Lombardia col suo esercito di pedalatori stanchi, con tanta voglia di mettersi in pantofole, come da tempo hanno fatto Lemond, Delgado, Crique-lion, Roche e Argentin. Così il pronostico si fa ancora più stretto, così sono tentati di chiedere una giornata da leone a Bugno e Fondriest. So bene che nelle previsioni della vigilia spiccano i nomi di

Fignon e Mottet, che ancora una volta tengono banco i forestieri, che anche Kelly, Lejaretta, Hampsten, Golz, Rominger ed altri tipi di pelle dura potrebbero metterci il laccio al collo, ma voglio essere ottimista, voglio sperare in una prova d'orgoglio dei nostri due ragazzi, voglio augurarmi più di un italiano in prima linea e penso a Chiappucci, penso a Voipi, penso a qualche giovane che non avrebbe niente da perdere e

tutto da guadagnare in una corsa d'attacco. Importante è battersi al meglio, produrre quanto è rimasto nelle gambe e nel cuore, battersi per uscire a testa alta dal confronto in un momento tanto delicato e tremendamente povero di risultati per il movimento di casa.

Mi hanno confidato che alle nove di stamane Gianni Bugno monterà in sella con i ferri proposti. È una voce proveniente dal gruppo che in altre occasioni ha colto nel segno e pur tenendo conto del soggetto, dei suoi umori oscillanti, di certi limiti più mentali che fisici, mi pare che la difficoltà del percorso dovrebbe esaltare gli atleti di resistenza e di tenuta come lui. Sarà infatti una bella suolata, 260 chilometri di competizione che dopo l'avvio di Como ci porteranno su cinque colli, prima il Ghis-

lo, poi il Valico di Esimo seguito dal Balisio, dal Valcava e dal Valpiana, quindi un terreno molto selettivo anche se il finale è in pianura, lo stesso tracciato che l'anno scorso ha messo le ali a Charly Mottet, protagonista di una fuga lunga cento chilometri e vincitore solitario in piazza Venezia, cuore di Milano. In seconda posizione, staccato di 1'40", ma ben davanti a Lejaretta il nostro Bugno, perché c'è un precedente ben preciso, che invita Gianni all'assalto, per intercedi. In quanto a Fondriest abbiamo il ricordo di un tentativo giudicato folle perché troppo distante dall'arrivo, ma sostenuto da un fuoco che accese la miccia nel plotone.

Però, nello sponde di Villa Olmo, sulle sponde di un lago dove Alessandro Manzoni cominciò la storia di Renzo e Lucia, il vecchio e caro Giro

## Bocce da dopolavoro? No, sono mondiali

Oggi al Palalido di Milano, con la cerimonia di apertura, comincia il quarto campionato del mondo di bocce. Gli italiani, con una grande tradizione alle spalle, sono i favoriti. Ventiquattro i paesi partecipanti, oltre all'Urss presente come osservatore. Aversarsi più pericolosi degli azzurri, i cileni, gli argentini e gli uruguayani. Anche la Svizzera è molto accreditata.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Bisogna avere il pallino. In tutti i sensi. E in Italia, incredibile ma vero, gli appassionati delle bocce fanno concorrenza al calcio; i praticanti infatti sono quasi cinque milioni, mentre gli associati alla Federazione sono oltre 150 mila. Un numero imponente, e ben distribuito geograficamente, che smonta un altro luogo comune assai radicato: che le bocce

sono roba da capelli bianchi e terza età, un buon intermezzo, insieme al lambrusco, per trascorrere una serata al bar con gli amici. Se lo pensavate, non fatevi tentare da Dante D'Alessandro, 39 anni, tre volte campione mondiale e vincitore, in Italia, di almeno 250 competizioni. D'Alessandro ha un braccio forte come quello di un fabbro, e il vino, quando ne ha voglia, se lo beve a

pure un lombardo. Una scelta poco «politica», ma perfettamente coerente al personaggio. Se gli va male, ha malignato qualcuno, gli converrà fare un lungo viaggio d'aggiornamento all'estero. Finiamo con gli avversari. A questo 4° campionato del mondo parteciperanno 24 paesi, oltre all'Urss presente come osservatore. Quelli da controllare saranno soprattutto i sudamericani, anche loro ben quotati al fixing del bocce. L'ipotesi più pericolosa sono gli uruguayani, gli argentini e i cileni. Oltre ai sudamericani, vanno forte gli svizzeri che da sempre sono nostri avversari tradizionali. Piccolo handicap: tra le loro file mancherà Brenno Poletti, campione del mondo individuale nel 1985 proprio a Milano.

## BREVISSIME

**Basket.** Oggi pomeriggio anticipo Telexovivo (ore 18) della quinta di campionato tra la Lazio Verona e la Teorema Tour Arse.  
**Stop agli stranieri.** La Federcalcio turca ha deciso di chiudere le frontiere ai calciatori stranieri.  
**Stadio di Bari.** Secondo un sondaggio, la maggioranza dei baresi vorrebbe che il nuovo impianto venisse intitolato a San Nicola, patrono della città.  
**Tennis.** Steffi Graf, la Navratilova e la Sabatini parteciperanno dal 13 al 19 novembre al «Virginia Slims» di New York.  
**Reggi ko.** La tennista fiantina è stata superata negli ottavi a Stoccolma dalla statunitense Fernandez per 6-1, 6-3.  
**Zivovnjovic nevoso.** Il tennista slavo è stato multato di 500 dollari dopo la sconfitta (6-3, 7-6) con Whalgreen a Sydney.  
**Moto.** Nel 1990 il Gp d'Australia si terrà a Sydney e non più a Phillip Island, presso Melbourne.  
**Vela.** Gli italiani Zuccoli-Gilson sono al quarto posto nella regata mondiale classe «Tomado» di Houston.  
**Feate per la Bandini.** La nuova primatista mondiale di immersione in apnea è stata festeggiata ieri dalla città di Rimini.  
**Fuori la Golarsa.** Risultati torneo di Mosca: Magers-Golarsa 4-6, 7-6, 6-3, Zvereva-Strandlund 6-2, 6-1, Medvedeva-Hack 6-4, 6-4.  
**Premi Usal.** Saranno consegnati mercoledì 25 ottobre i premi per il XVIII Concorso nazionale per il racconto sportivo.  
**Dibattito.** Si è svolta ieri a Bergamo una tavola rotonda sulla violenza negli stadi organizzata dai Siulp.  
**Zola Budd.** Chris Witten, 26 anni, ha confessato di aver assassinato il padre della mezzofondista sudafricana.

Oggi a Bologna Italia-Brasile

Ad otto mesi dal Mondiale l'amichevole di lusso è vissuta come emozionante anteprima di una sfida per il primato

Si spengono le polemiche Arriva il «sindacalista» Campana Zenga e Tacconi dopo le accuse firmano la pace in azzurro

Prova per una finale sognata

Otto ottobre 1986, stadio Dall'Ara: inizia l'era Vicini con l'Italia che supera in amichevole la Grecia...

ITALIA-BRASILE

(v2 ore 14.55)

- Zenga 1 Taffarel, Bergomi 2 Jorginho, De Agostini 3 Mazinho, F. Baroni 4 Galvao, Ferri 5 Rocha, Berti 6 Aldair, Baggio 7 Silas, De Napoli 8 Dunga, Viaili 9 Careca, Giannini 10 Alemao, Carnevale 11 Muller



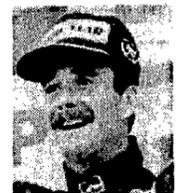
Tacconi scherza con Viaili. Nella nazionale è tornata la serenità

torno al clan azzurro. I fischi a Berti a Firenze... lo sfogo di Maldini, il problema della violenza e le ultime «sparate» di Zenga e Tacconi...

Marocchi «Non capisco ma mi adeguo»

«Dall'Ara» esaurito Bagarini affari d'oro

La Ferrari innesta la marcia indietro sul caso-Mansell



La Ferrari ha fatto marcia indietro nel caso-Mansell. Il pilota inglese (nella foto) punito per una manovra irregolare al box durante il Gran Premio del Portogallo...

E Berger tradisce la rossa acquistando una Lamborghini

Gerhard Berger, il pilota austriaco che correrà nella prossima stagione con la McLaren, ha completato ieri il suo «tradimento» dalla casa di Maranello...

Mondiali '90 Pari senza gol tra Qatar e Corea del Sud

A Singapore è entrata nel vivo la fase finale del gruppo asiatico che mette in palio i posti per l'Italia '90...

Juve, Laudrup a prezzo scontato al Barcellona

L'Uefa ha dato ragione al Barcellona. Cosi' Michel Laudrup, ex juventino, costerà molto di meno alla società catalana...

Cagliari, sindaco al «Times»: «Benvenuti hoolligan»

«Venite, non abbiamo nulla contro di voi così il sindaco di Cagliari Paolo De Magistris ha dichiarato in una intervista al corrispondente italiano del prestigioso quotidiano inglese «Times»...

Lazaroni: «Meno samba in difesa»

Sebastiano Lazaroni spiega la «rivoluzione europea» del suo Brasile. «Va bene divertire, ma nel calcio occorre anche badare al sodo, cioè vincere».

in certi compiti. Insomma un Brasile bello e pratico. Questo potrebbe essere il motto del «professore» che ha viaggiato in lungo e in largo l'Europa per cercare di acquisire tutti i meccanismi «dicensi» del Vecchio continente...

La città si prepara al '90

Estate di calcio e cultura Concerti, turisti, feste più i quadri di Morandi

■ BOLOGNA. Bologna non solo rispetterà i tempi di consegna dello stadio «mondiale» (già pronto) e delle infrastrutture annesse, ma ha ormai definito anche un'imponente serie di manifestazioni di «contorno».

■ BOLOGNA. Bologna non solo rispetterà i tempi di consegna dello stadio «mondiale» (già pronto) e delle infrastrutture annesse, ma ha ormai definito anche un'imponente serie di manifestazioni di «contorno».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ BOLOGNA. Se volete far arrabbiare Sebastiano Lazaroni commissario tecnico della «selecao» chiedetegli un paragone fra la sua squadra e quella di Santana dei Mondiali '82 e '86.

La novità più importante è costituita dal libero (Mauro Galvao) messo alle spalle della linea dei difensori, seguito dall'impostazione di un centrocampo più arguto con uomini più portati al contrasto (Dunga soprattutto).

■ BOLOGNA. Bologna non solo rispetterà i tempi di consegna dello stadio «mondiale» (già pronto) e delle infrastrutture annesse, ma ha ormai definito anche un'imponente serie di manifestazioni di «contorno».

■ BOLOGNA. Bologna non solo rispetterà i tempi di consegna dello stadio «mondiale» (già pronto) e delle infrastrutture annesse, ma ha ormai definito anche un'imponente serie di manifestazioni di «contorno».

Arbitri & polemiche

Condanna lieve per il fischietto che resta «internazionale» Gussoni e Campanati: «Era l'uomo ideale per Roma-Napoli»

Magni galleggia in una bolla di sapone

Con trasparenza degna della carboneria i vertici arbitrali si sono riuniti ieri a Bologna per esaminare il caso-Magni e un'altra decina di punti inseriti all'ordine del giorno.

Contra il fischietto di Magni per il match del Flamengo pronunciata dal designatore Gussoni: «Era la scelta ideale per quel match».

■ BOLOGNA. Tanto rumore per (quasi) nulla. E la tesi dell'Aia sulla vicenda Magni, il fischietto che domenica scorsa non riuscì, peraltro affatto aiutato dai giocatori, a mantenere l'ordine in Roma-Napoli.

■ BOLOGNA. Tanto rumore per (quasi) nulla. E la tesi dell'Aia sulla vicenda Magni, il fischietto che domenica scorsa non riuscì, peraltro affatto aiutato dai giocatori, a mantenere l'ordine in Roma-Napoli.

LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. Tanto rumore per (quasi) nulla. E la tesi dell'Aia sulla vicenda Magni, il fischietto che domenica scorsa non riuscì, peraltro affatto aiutato dai giocatori, a mantenere l'ordine in Roma-Napoli.

Campanati - ma anche la posizione di chi vuole esaltarla a sproposito (vedi le dichiarazioni di Maradona dei giorni scorsi in cui l'asso argentino quasi «santificava» il direttore di gara di Bergamo ndr).

■ BOLOGNA. Tanto rumore per (quasi) nulla. E la tesi dell'Aia sulla vicenda Magni, il fischietto che domenica scorsa non riuscì, peraltro affatto aiutato dai giocatori, a mantenere l'ordine in Roma-Napoli.

■ BOLOGNA. Tanto rumore per (quasi) nulla. E la tesi dell'Aia sulla vicenda Magni, il fischietto che domenica scorsa non riuscì, peraltro affatto aiutato dai giocatori, a mantenere l'ordine in Roma-Napoli.

Tanto rumore per nulla...

■ Ancora una volta sono rimasti arrampicati lassù nella loro comoda torre d'avorio. In questi giorni è successo di tutto: accuse al clan, dibattiti, proposte, ma loro i Signori Arbitri si sono incontrati e come gentilonde inglesi a metà pomeriggio hanno sorvegliato una aromatica tazza di tè accompagnata da dolci pasticcini.

Squalifiche L'Uefa fa lo sconto all'Ajax

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team name and score. Includes Ancona-Cosenza 1, Cagliari-Reggina 1, Catanzaro-Avellino 1x2, etc.

TOTIP

Table with 2 columns: Event and odds. Includes Prima corsa X1, Seconda corsa 221, Terza corsa 12, etc.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.45 Sabato sport: Ciclismo, da Milano Giro di Lombardia, Motociclismo da Vallelunga Gran Premio Formula 1.

Studio dell'Sps sulle amministrazioni locali  
Sotto accusa le scelte dei governi. Micidiali le strette finanziarie. Messa in crisi la rappresentatività

# Comuni alle corde

ROMA. Ventitré consiglieri comunali ogni cento potrebbero essere espressione di liste e raggruppamenti più o meno estemporanei, comunque non riconducibili ai partiti tradizionali. La proiezione è dell'Sps, Sistema permanente di servizi, una società a prevalente capitale pubblico (Iri, Imi, Crediop) che associa alcune imprese nazionali private, come la Fiat, la Ferruzzi, la Lega cooperative e le associazioni delle autonomie (Anci, Upi, Cispel) con il dichiarato obiettivo di sostenere lo sviluppo della macchina amministrativa centrale e locale. Nel tradizionale rapporto annuale, che è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa nella sede di via Po, a Roma, l'Sps lancia un accorato grido d'allarme contro il degrado del sistema autonomistico. Anzi, contro quella che viene definita «una vera e propria disintegrazione dei poteri locali». Di questo lento, progressivo e apparentemente inarrestabile decadimento, peraltro, sembra essere prova il crescente distacco dei cittadini dalle istituzioni decentrate, che si manifesta a giudizio dell'Sps su quattro livelli diversi e paralleli: quello politico rappresentativo, quello economico finanziario, quello della programmazione e della capacità di spesa, quello fiscale e delle tariffe dei servizi. Vediamoli un po' più da vicino, secondo la lettura che suggerisce la società di studio e ricerca.

**Finanza.** Il debito dei Comuni cresce progressivamente, in presenza di una rigida restrizione dei cordoni della borsa centrale del Tesoro. La riduzione dei trasferimenti statali (cioè i soldi che lo Stato assegna ogni anno agli enti locali per il loro funzionamento) non è stata infatti compensata da adeguate entrate locali ed è stata aggravata da un ritmo inflattivo che si è mantenuto al di sopra delle entrate reali. E in più, il saldo netto da finanziaria, cioè i nuovi mutui che si accendono presso le banche o la cassa depositi e prestiti per coprire le spese correnti e gli investimenti, è cresciuto in un anno ('86-'87) di qualcosa come il 28,8%, superando in cifra assoluta gli 11 mila miliardi. La risposta del governo si è limitata al varo di una imposta comunale sulle arti e le professioni che non ha fornito il gettito sperato nell'89 e che è stata criticatissima dalle forze di opposizione in Parlamento e dalle forze sociali, sindacali e imprenditoriali. Né la situazione accenna a migliorare per il '90 visto che le anticipazioni sulla «finanziaria Carli» parlano di una modifica dell'Iciap che si presenterebbe ancor più sperequata per gli assurdi meccanismi di aggancio alle aliquote dell'imposta.

**Programmazione e spesa.** Gli enti territoriali hanno smarrito strada facendo la caratteristica di maggiore spessore e pregio: la funzione di programmazione. Il che ha avuto come conseguenza quasi inevitabile un abbattimento della capacità di spesa. Un ente che non sa programmare, infatti, difficilmente riesce a spendere i soldi inseriti in bilancio, e può solo far gonfiare il serbatoio

dei residui passivi. Questo dato può essere generalizzato e riferito all'intero territorio nazionale, ma raggiunge punte davvero clamorose in alcune realtà del Mezzogiorno. In Calabria, Basilicata e Puglia - tanto per fare un esempio - sono rimasti inutilizzati quasi due terzi dei contributi concessi dal Fondo sociale europeo nel 1987. In Campania si è arrivati addirittura al record storico del 100%: neanche una lira di quanto stanziato dal fondo europeo è stata tradotta in progetti e in interventi sul territorio.

**Fisco e Tariffe.** Dell'autonomia impositiva abbiamo già detto. Lo Stato, che nel '76 ha centralizzato il sistema tributario, non ha provveduto a individuare un settore di tassazione da assegnare ai Comuni (i quali, come del resto propone

da anni il Pci e come sembra finalmente intenzionato a fare il governo, almeno a giudicare dalle dichiarazioni del ministro del Tesoro Rino Formica, chiedono il segmento immobiliare del settore patrimoniale), il che ha appesantito notevolmente la dipendenza del sistema locale dal centro e ha compromesso le grandi potenzialità fiscali che possono mettere in campo i Comuni. Pensiamo alle possibilità di accertamento che possono avere i vigili urbani o appositi uffici che operano sul territorio, rispetto agli ispettori del ministero delle Finanze. O pensiamo alle possibilità di riequilibrio tra imposte e tasse comunali da una parte e reddito pro capite dall'altra. L'Sps stima che utilizzando al meglio queste potenzialità, sarebbe possibile raccogliere almeno 1200 miliardi in più di

I Comuni sono sempre più svuotati di poteri. Con sempre maggiore difficoltà riescono a far fronte alle aspettative dei cittadini. I conti tornano sempre meno. Il risultato è una lenta, progressiva disgregazione del sistema delle autonomie. E il rischio è che si facciano strada spinte e tendenze campanilistiche e

corporative. Si stima addirittura che alle prossime amministrative un quarto dei consiglieri eletti saranno espressione di liste estranee ai partiti tradizionali. Il grido d'allarme - che è anche una requisitoria contro i governi centrali - è contenuto in uno studio dell'Sps (società a prevalente capitale pubblico).

## GUIDO DELL'AQUILA

entrate tributarie. E in vista dell'apertura del mercato unico europeo del primo gennaio '93 la cosa consentirebbe all'Italia di contenere il gap rispetto agli altri paesi del Vecchio continente. Tanto per fare qualche altro esempio, a fronte del 2,3% italiano (che ha riscontro solo in Grecia e in Irlanda), in Germania occidentale le entrate comunali sono il 30,9% di quelle totali, in Gran Bretagna

sono il 10,2%. In Spagna l'11,5%. Oltre che mal studiata e applicata, la pressione dei tributi e delle tariffe locali è anche distribuita in modo sperequato. Contrariamente a quanto di solito si pensa, la pressione - in rapporto al reddito - è maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Nord industrializzato. In Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna il rap-

porto tasse pagate-reddito medio è superiore alla media nazionale. E anche di parecchio. Una prova? In Sardegna si viaggia su coefficienti attorno al 6,3, in Abruzzo sul 7%, mentre in Lombardia siamo a poco più della metà: 3,8%. «Ciò vuol dire - sottolinea la nota per la stampa che accompagna lo studio dell'Sps - che un meridionale paga più tasse comunali di un settentrionale, in re-

lazione al suo stipendio». **Rappresentatività.** Il quadro fin qui rappresentato descrive a sufficienza le mille difficoltà e i mille problemi grandi e piccoli che affliggono gli enti locali italiani. Le scelte governative via via compiute dai vari governi che si sono succeduti, hanno reso sempre più difficile il rapporto Comune-cittadini, fino a far sfiorare in molti casi l'aperta diffidenza se non l'o-

stità. Una situazione che - tra l'altro - ha fornito comodi alibi agli amministratori inefficienti che hanno potuto mascherare dietro il paravento delle difficoltà oggettive la propria incapacità (ogni riferimento a Roma e ai sindaci Signorello e Giubilo è puramente voluto) mentre ha mortificato competenze e professionalità di un'intera leva di amministratori locali. Nelle realtà economi-

camente e istituzionalmente più forti (non è per fare il solito esempio, ma anche qui è davvero Bologna a dover essere citata insieme a poche altre città) il clima sociale non è degenerato del tutto. Ma altrove non è stato così. Sono proliferate liste e movimenti i più disparati con gli obiettivi più diversi, dal massimalismo al campanilismo e al corporativismo. Già oggi l'11 per cento di coloro che siedono nei consigli comunali, provinciali e regionali appartengono a liste e raggruppamenti estranei ai tradizionali partiti politici. L'Sps si spinge a prevedere, sulla base di proiezioni definitive attendibili, che la percentuale è destinata a salire fino al 23% (insomma poco meno di un quarto degli eletti) in occasione delle prossime elezioni amministrative dell'aprile '90.

Prospettive dunque tutt'altro che positive, che richiamano responsabilità governative pesanti. Viene chiamato in causa direttamente il centralismo. Sono infatti 49 le leggi e i decreti con cui lo Stato trasferisce agli enti locali fondi indirizzati rigidamente a interventi ritenuti straordinari e di interesse nazionale e i soldi impegnati in queste opere decise da Roma rappresentano ormai quasi un terzo del totale dei trasferimenti agli enti locali. Quanto alle Regioni, nate come organi di programmazione regionale, si sono ridotte al ruolo di mere erogatrici di fondi stanziati e assegnati direttamente dal governo centrale. Recentemente il presidente della Regione Emilia Romagna, il comunista Luciano Guerzoni, ha denunciato che oltre il 99% del bilancio regionale si limita a prendere atto delle scelte dell'esecutivo centrale, mentre solo 60 dei 6400 miliardi che costituiscono il volume delle entrate in Emilia Romagna sono spesi discrezionalmente dalla Regione.

L'Sps non trasalca di evidenziare le connessioni esistenti tra l'indebolimento dei poteri decentrati dello Stato e il prosperare della criminalità organizzata. Ancora: la carenza di figure tecnico-manageriali nelle amministrazioni locali impedisce un'opera di indirizzo e controllo della spesa pubblica, ostacola la verifica della trasparenza nelle procedure d'appalto, spinge a forme di affidamento prive delle necessarie garanzie. Forse le cifre non sorprendono ormai più, ma restano pur sempre lì a marcare una realtà impressionante: 14 province meridionali sono ai primi 15 posti per numero di omicidi volontari in rapporto alla popolazione, il 62% degli omicidi si concentra in tre sole regioni (le solite: Sicilia, Campania, Calabria) dove i dati dell'89 indicano perfino una tendenza all'aumento in cifra assoluta e in percentuale col resto del paese.

## La spesa pro capite dei Comuni

Città	Spesa corrente pro capite		Contributi erariali totali		Contributi per investimenti pro capite		Quota % della spesa corrente marginale finanziata con contributi erariali 1988
	1988	88/87	1988	88/87	1988	88/87	
Torino	1.225.280	+ 3	576.338	+ 4,2	302.455	5,1	104,5
Aosta	876.769	+ 15,9	328.969	+ 4,5	70.046	21,7	22
Milano	2.485.042	+ 4,6	613.522	+ 4	450.060	1,7	28,8
Genova	1.084.073	+ 1,2	533.555	+ 4	298.855	4,6	263,6
Trento							
Venezia	1.355.503	+ 8,4	603.916	+ 4,2	195.431	3,2	28,8
Trieste	962.741	+ 7,3	418.586	+ 5,2	127.454	12,1	52,8
Bologna	1.105.900	+ 5,5	568.228	+ 4,3	190.939	3,3	51,8
Firenze	1.412.421	+ 8	655.773	+ 3	343.506	+ 6,1	37,1
Perugia	930.756	+ 5,6	459.884	+ 3,2	154.424	+ 6	46,3
Ancona	821.443	+ 4,3	442.882	+ 3,8	129.275	+ 16,4	100,6
Roma	1.422.942	- 6,3	463.694	+ 4,4	314.238	+ 4,2	-
L'Aquila	781.870	- 4,8	457.891	+ 2,8	80.557	+ 14,9	-
Campobasso	826.393	- 3,8	376.827	+ 2,3	129.963	+ 2,7	-
Napoli	1.265.141	+ 3	808.424	+ 1,7	143.987	+ 11,4	74,6
Bari	839.059	+ 3,8	485.263	+ 5,4	120.464	+ 14,2	115
Potenza	1.088.979	- 5	612.432	+ 1,6	143.881	+ 10,2	-
Catanzaro	874.808	+ 5,8	552.635	+ 2,4	104.176	+ 5,5	38,9
Palermo	956.589	+ 2,9	507.259	+ 1,3	77.391	+ 4,3	35,5
Cagliari	857.733	+ 10,1	470.745	+ 4,3	92.853	+ 1	25,6
Media nazionale	1.395.490	1,1	559.491	3,5	261.919	4,4	72,3

Fonte: Elaborazione Sps sui dati Agse



### MEMORANDUM

Date: 27 settembre-27 ottobre  
Re: È ora di America

From: Coop  
To: Tutti

**Agenda fitta di appuntamenti per questo mese. Ma non temete, tutti di piacere. Coop porta in Italia i grandi nomi del jazz e i protagonisti della pop art. Tutto ciò che ha fatto cultura e spettacolo in questi anni in America. Non mancate all'appuntamento.**

**IL SEGNO AMERICANO.** 27 settembre - 27 ottobre. Roma, Museo Casa della Città, Via F. Crispi, 24. Mostra di manifesti della pop art, a cura di Thomas M. Messer.

**TONIGHT TOGETHER.** 28 settembre, ore 20.30. Roma, Porta di Ripa Grande. Galà d'inaugurazione ad inviti. Sullo show boat, cucina americana e ritmi della Harlem Blues & Jazz Band.

**UNITED SOUNDS OF AMERICA.** Dal 29 settembre al 12 ottobre. Lionel Hampton, Dee Dee Bridgewater, Chester Whitmore e il Black Ballet. Blues e jazz in tour nei teatri delle maggiori città italiane.

**ON THE ROAD.** Dal 26 settembre al 14 ottobre per le strade di quaranta città italiane. Country, jazz e blues itineranti con The Reel World e The Harlem Blues & Jazz Band.

**CENTO VOLTE AMERICA.** 30 settembre - 14 ottobre. Genova, Palazzo S. Giorgio. Inaugurazione 29 settembre, ore 17.30. Mostra fotografica di Franco Fontana.

A presto.



# È ORA DI AMERICA

## LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!